



BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2019

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 20 APRILE 2020

Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.

Codice Fiscale 00200060044

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Capitale Sociale 57.330.000,00 euro interamente versato

Gruppo Bancario BPER Banca spa – cod 5387-6

Sede Legale e Direzione Generale

Via Principi di Piemonte, n. 12 – 12042 Bra (CN)

Indirizzo internet: www.crbra.it

Posta elettronica: banca@crbra.it

Agenzie e Filiali	Indirizzo	Numero telefonico
BRA - SEDE	Via Principi di Piemonte, 12	0172 4351
<i>Agenzie</i>		
AGENZIA N. 1 - BRA	Via G. Piumati, 64	0172 425671
AGENZIA N. 2 - BRA	Via A. De Gasperi, 2	0172 432795
<i>Filiali</i>		
ACQUI TERME	Via Monteverde, 40	0144 325241
ALBA	Corso Italia, 4	0173 33920
ALESSANDRIA	Piazza Garibaldi, 35/36	0131 232683
ASTI 1	Piazza Medici, 18	0141 351746
ASTI 2	Corso Torino, 34	0141 411231
BALDISSERO D'ALBA	Strada Belvedere, 18	0172 40155
CANALE	Via Roma, 192	0173 970306
CANELLI	Viale Risorgimento, 68	0141 832057
CARMAGNOLA	Piazza IV Martiri, 60/62	011 9721546
CASALE MONFERRATO	Via Roma, 53	0142 448779
CERESOLE D'ALBA	Via Regina Margherita, 6	0172 574143
CHERASCO Frazione Roreto	Via Cuneo, 2	0172 499113
CUNEO	Via Felice Cavallotti, 9/A	0171 480302
DOGLIANI	Via Torino, 7/9	0173 742549
GRINZANE CAVOUR	Via Garibaldi, 74	0173 262974
MONTÀ	Corso Manzoni, 5/B	0173 975934
NIZZA MONFERRATO	Piazza Garibaldi, 45	0141 721015
RIVOLI	Via Sereno, 9/11	011 9566240
SANFRÈ'	Piazza Umberto I, 1	0172 58152
SANTA VITTORIA D'ALBA - CINZANO	Via Statale, 37	0172 478018
SOMMARIVA PERNO	Viale delle Fragole, 8	0172 46042
TORINO SEDE	Corso Galileo Ferraris, 26	011 5619421
TORINO	Corso Unione Sovietica, 153/D	011 3040039

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Francesco Guida
Vice Presidente	Luigi Giuseppe Barbero*
Consiglieri	Fabio Alfieri
	Claudio Battistella *
	Roberto Costamagna
	Gianluca Formenton
	Paolo Mazza*
	Carlo Maria Porro
	Corrado Savigni*

* Componenti del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale

Presidente	Riccardo Oricco
Componenti effettivi	Guglielmo Cacchioli
	Luigi Fontana
Componenti supplenti	Umberto Bernardi
	Marzio Ciravegna

Società di revisione incaricata del controllo contabile

Deloitte & Touche Spa

Direzione Generale

Paolo Cerruti
Giuseppe Aimi

SOMMARIO

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	5
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	58
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	65
PROSPETTI DI BILANCIO	72
STATO PATRIMONIALE	73
CONTO ECONOMICO	74
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	75
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2019	76
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018	77
RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto	78
NOTA INTEGRATIVA	79
PARTE A – POLITICHE CONTABILI	80
A.1 – PARTE GENERALE	80
A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	90
A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE	131
A.4 – INFORMATIVA SUL <i>FAIR VALUE</i>	132
A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	147
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	148
ATTIVO	148
PASSIVO	165
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	181
PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA	196
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	197
SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO	218
SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO	247
SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA	257
SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITA'	266
SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI	275
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	280
PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	286
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	287
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	289
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	295
PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING	296
ALLEGATI	301

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

Il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (*Framework*), ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Il Bilancio d'esercizio, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 e successive modifiche, e in osservanza del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.

Si è tenuto conto delle disposizioni del Codice civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n. 5 e n. 6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n. 310 del 28 dicembre 2004), e dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005. Si tiene conto, inoltre, delle disposizioni del Codice civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n. 5 e n. 6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n. 310 del 28 dicembre 2004).

Il Bilancio è formato dallo Stato patrimoniale e dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla gestione. La valuta utilizzata per la presentazione del Bilancio è l'Euro. I valori sono espressi in Euro. La Nota integrativa è espressa in migliaia di euro.

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni, che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali sono maggiormente richieste l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale, sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in generale, delle attività finanziarie non valutate al fair value;
- la determinazione del fair value tramite modelli valutativi per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (anche ai soli fini di informativa

resa nelle note);

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la valutazione dell'avviamento/altre immobilizzazioni immateriali.

Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base della stima del reddito corrente. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando la normativa fiscale e le aliquote fiscali vigenti o sostanzialmente emanate alla data di chiusura dell'esercizio. Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili ed a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero. La stima è effettuata attraverso lo svolgimento del "probability test" così come previsto dallo IAS 12.

La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando, rispettivamente, le aliquote di imposta vigenti e le aliquote fiscali che si prevede saranno in vigore al momento della loro "inversione".

Signori Azionisti,

prima di procedere all'esame dei risultati conseguiti dalla Vostra Banca, gli amministratori ritengono utile fornire alcune sintetiche informazioni in merito allo scenario economico nel quale l'azienda ha operato. I dati sono stati tratti dalle pubblicazioni ufficiali della Banca d'Italia, dell'Associazione Bancaria Italiana e dalla stampa specializzata.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Cenni sull'economia

Nel corso del 2019 l'economia mondiale ha registrato numerosi segnali di debolezza, derivanti soprattutto dalla contrazione registrata a livello globale dall'attività manifatturiera e dalla sensibile riduzione che ha interessato gli scambi internazionali. Ad incidere, in particolare, sono state le perduranti tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, che per la gran parte dell'anno hanno alimentato il clima di incertezza generale contribuendo a rallentare gli investimenti e a indebolire la fiducia delle imprese e dei consumatori. A livello di aree geografiche, le difficoltà maggiori si sono registrate in Cina e in Eurozona, con quest'ultima che ha risentito soprattutto della profonda crisi che ha colpito l'industria tedesca. Al fine di contrastare il rallentamento della congiuntura globale, le maggiori banche centrali – banca centrale americana (Federal Reserve – Fed) in *primis* - forti anche dell'assenza di pressioni inflazionistiche, hanno deciso di modificare radicalmente la rotta di politica monetaria, tornando ad un orientamento apertamente accomodante. Solamente nell'ultimo trimestre dell'anno, il ciclo economico mondiale ha lanciato i primi timidi segnali di stabilizzazione, grazie anche al migliorato clima di fiducia derivante dall'accordo parziale sul commercio raggiunto tra Cina e Stati Uniti e dal temporaneo ridimensionamento del rischio “*hard* Brexit” in Europa. Nonostante la duplice frenata, sia dei Paesi sviluppati che di quelli emergenti, l'economia globale ha tuttavia chiuso il 2019 con un tasso di crescita che - sebbene in calo rispetto all'anno precedente - si è attestato su livelli più che soddisfacenti; in base alle ultime proiezioni del Fondo Monetario Internazionale, infatti, il PIL mondiale ha registrato nel 2019 un incremento del 2,9% su base annua.

Di seguito si commentano le principali macro aree.

All'interno dei Paesi sviluppati, gli Stati Uniti hanno confermato anche nel 2019 il buon andamento dell'economia. Il ciclo economico ha mantenuto livelli discretamente espansivi, sebbene nella seconda parte dell'anno non siano mancati diversi segnali di rallentamento. La crescita ha registrato, nel corso del 2019, un trend decrescente (secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale il PIL Usa è salito del 2,3% su base annua rispetto al 2,9% del 2018), a causa soprattutto del settore manifatturiero che - non riuscendo a rimanere immune dalla frenata globale - dopo oltre tre anni di crescita è precipitato in zona di contrazione. Sono rimasti su buoni livelli i consumi privati, grazie fondamentalmente ad un mercato del lavoro che ha continuato ad avere un buon ritmo di assunzioni e ha visto il tasso di disoccupazione saldamente ancorato ai minimi degli ultimi cinquant'anni (3,5% il dato di dicembre). L'inflazione, pur avendo raggiunto negli ultimi mesi il target fissato dalla Federal Reserve, non ha registrato comunque segnali di surriscaldamento, tanto che la banca centrale americana, in risposta al rallentamento della crescita economica mondiale, per la prima volta dalla grande crisi del 2008 ha tagliato il costo del denaro per ben tre volte, portando i Fed *funds* nell'intervallo 1,50-1,75%. Sul fronte del commercio, le trattative tra Cina e Stati Uniti - dopo una pericolosa *escalation* che nel corso dell'estate ha portato all'applicazione di sanzioni reciproche tra le due superpotenze e ha visto l'Amministrazione americana

colpire con provvedimenti restrittivi il business di specifiche società strategiche cinesi (su tutte il colosso delle telecomunicazioni Huawei) - sono culminate a dicembre con il raggiungimento di un accordo denominato “Fase-uno”: un’intesa che, pur parziale, ha permesso la riduzione di parte delle tariffe esistenti sugli scambi tra Washington e Pechino e, soprattutto, ha posto le basi per una possibile soluzione definitiva ad uno scontro che dura ormai da quasi due anni.

L'Eurozona, tra le aree geografiche più importanti, è stata quella in cui il ciclo congiunturale in questi ultimi dodici mesi ha sofferto in misura maggiore, sebbene i dati macroeconomici relativi al quarto trimestre abbiano evidenziato una modesta stabilizzazione. La crisi ha riguardato in maniera particolarmente acuta il settore manifatturiero che - entrato in zona di contrazione nel mese di febbraio - non è più stato in grado di crescere. Ha invece mostrato una miglior tenuta il comparto dei servizi, che grazie ad una domanda interna particolarmente resiliente è riuscito a mantenersi tutto l'anno sopra la soglia di espansione, pur con ritmi di crescita assai inferiori rispetto a quelli fatti registrare nel recente passato. Oltre che in Italia, il settore manifatturiero ha registrato particolari difficoltà soprattutto in Germania, dove l'attività - prima di registrare un modesto rialzo nel corso dell'ultimo trimestre - si è deteriorata a tal punto da far precipitare il relativo indice PMI al livello più basso da giugno 2009. Al fine di contrastare il rallentamento dell'economia (il PIL 2019 dell'Eurozona è previsto, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, in progressione dell'1,2% su base annua), la Banca Centrale Europea (BCE) ha deciso di varare nuove misure espansive: ha abbassato il tasso sui depositi effettuati dalle banche presso la stessa BCE, ha ribadito che i tassi rimarranno ai livelli attuali o inferiori fino a quando il quadro inflattivo convergerà all'obiettivo in modo stabile, e soprattutto ha deciso di riaprire il programma di acquisto titoli (*Quantitative Easing*) al ritmo di 20 miliardi di euro al mese. L'intraprendenza della Banca Centrale Europea, alla cui guida è stata nominata per la prima volta nella storia una donna, la francese Christine Lagarde, si è resa necessaria non solo per sostenere la congiuntura europea, ma anche per far ripartire il tasso di inflazione che, a parte una spinta iniziale, nel corso del 2019 si è mantenuto di poco sopra l'1% su base annua, molto lontano dal target fissato dalla stessa BCE. Importanti novità si sono registrate sul fronte della Brexit: il 31 gennaio 2020, dalle ore 24:00, il Regno Unito ha cessato ufficialmente di essere uno Stato membro dell'Unione Europea. Da quel momento inizia il periodo di transizione che, salvo proroghe, terminerà entro la fine del 2020.

Per quanto riguarda l'Italia, nel corso del 2019 l'economia è cresciuta ad un ritmo sensibilmente più contenuto rispetto alla media dell'Eurozona, continuando a risentire in particolar modo della contrazione registrata dal settore manifatturiero. La debolezza del ciclo economico si è riflessa anche nel dato di inflazione, che prima del flebile recupero registrato sul finale di anno (0,5% su base annua, dato di dicembre) è arrivata ai minimi dal 2016. A pesare sulla congiuntura, oltre al rallentamento globale, anche il deterioramento del clima di fiducia di imprese e consumatori, collegato ad un contesto politico interno che - costantemente avvolto dall'incertezza - ha registrato sul finire dell'estate un cambio della coalizione di Governo.

La fase di rallentamento globale, infine, non ha risparmiato nemmeno il blocco dei Paesi emergenti, tanto che secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale il PIL medio del 2019 è previsto si attesti al 3,7% su base annua

rispetto al 4,5% su base annua fatto registrare nel 2018. Il limite alla crescita rappresentato dal rallentamento economico globale (e, nello specifico, dall'inasprimento delle politiche protezionistiche e dalla conseguente contrazione del commercio internazionale), è stato solo parzialmente compensato dalle politiche monetarie espansive messe in campo non solo dalle principali banche centrali dei paesi sviluppati, ma anche dagli istituti degli stessi Paesi in via di sviluppo. Le autorità monetarie di Brasile, India, Russia e Messico, solo per citare alcune delle economie più rilevanti, sono infatti intervenute nel corso del 2019 abbassando sensibilmente il costo del denaro. In Cina, che del blocco dei Paesi emergenti rimane l'osservato speciale per via dell'importanza della sua economia, la debolezza della domanda interna e la logorante guerra commerciale con gli Stati Uniti hanno fatto precipitare il PIL del 2019 al 6,1% su base annua, facendo registrare il ritmo di crescita più basso degli ultimi 30 anni. Solo le misure, fiscali e monetarie, messe in campo già da inizio anno dalle autorità di governo cinesi, hanno impedito un rallentamento economico ancora più marcato. Entrando nel dettaglio delle singole aree geografiche, l'*escalation* dei contrasti commerciali fra Cina e Stati Uniti non ha naturalmente avuto ripercussioni solo su Pechino, ma anche sulla congiuntura di altre grandi macro regioni; tra queste, una delle più colpite è stata senza dubbio l'India, il cui PIL 2019 - stando all'analisi del Fondo Monetario Internazionale - è crollato di ben due punti percentuali rispetto al tasso di crescita registrato l'anno prima. In America Latina, invece, i problemi economici e di stabilità politica partiti dal Venezuela si sono progressivamente estesi anche ad altri paesi del continente, tra questi l'Argentina, dove l'ex presidente Mauricio Macri si è visto costretto a riprogrammare - in accordo con il Fondo Monetario Internazionale - la struttura del debito estero.

	(valori %)								
	Prodotto Interno Lordo			Inflazione (media annua)			Disoccupazione (media annua)		
	2018	2019s	2020p	2018	2019s	2020p	2018	2019s	2020p
Stati Uniti	2,9	2,3	2,0	2,4	1,8	2,3	3,9	3,7	3,5
Giappone	0,3	1,0	0,7	1,0	1,0	1,3	2,4	2,4	2,4
Unione Monetaria Europea									
Italia	1,9	1,2	1,3	1,8	1,2	1,4	8,2	7,7	7,5
Germania	0,8	0,2	0,5	1,2	0,7	1,0	10,6	10,3	10,3
Francia	1,5	0,5	1,1	1,9	1,5	1,7	3,4	3,2	3,3
Spagna	1,7	1,3	1,3	2,1	1,2	1,3	9,1	8,6	8,4
Regno Unito	2,4	2,0	1,6	1,7	0,7	1,0	15,3	13,9	13,2
Cina	1,3	1,3	1,4	2,5	1,8	1,9	4,1	3,8	3,8
India	6,6	6,1	6,0	2,1	2,3	2,4	3,8	3,8	3,8
India	6,8	4,8	5,8	3,4	3,4	4,1	n.a	n.a	n.a.

Legenda

s: stima

p: previsione

Fonte: FMI (World Economic Outlook di ottobre '19 e gennaio '20)

Le previsioni di crescita per l'anno 2020 presentate nella tabella sopra riportata, sono verosimilmente destinate a subire una revisione a causa dell'epidemia di "coronavirus" che, manifestatasi inizialmente in Cina, si sta progressivamente diffondendo nel resto del mondo. Le ripercussioni più evidenti si dovrebbero registrare in Asia, a causa della prolungata fase di stallo che ha interessato l'attività produttiva in Cina e il conseguente calo dei consumi privati; stante le più recenti evoluzioni, è indubbio che gli effetti si faranno sentire anche negli altri continenti.

1.2 La Finanza pubblica

In premessa si evidenzia che lo scenario programmatico commentato di seguito è stato elaborato dal nostro Governo nel Documento Programmatico di Bilancio 2020, presentato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri alla Commissione Ue ad ottobre 2019.

Le previsioni di crescita del PIL reale italiano nello scenario programmatico sono dello 0,6% per il 2020 e dell'1,0% per il 2021, in recupero rispetto allo 0,1% del 2019. Il tasso di crescita previsto per il 2022 si mantiene allineato a quello del prossimo anno, la cui previsione è l'1,0%.

Il rapporto debito/PIL è atteso salire al 135,7% alla fine del 2019, principalmente a causa del basso tasso di crescita dell'economia e degli effetti ritardati dell'elevato livello dello spread sul debito sovrano nel 2018 e nei primi trimestri dello scorso anno. Tale rapporto per l'anno 2020 è atteso ridursi al 135,2% (una delle azioni a supporto di tale riduzione è la realizzazione nel 2020 della maggior parte dei proventi derivanti dalla vendita dei beni immobili), con ulteriore flessione al 133,4% nel 2021 e al 131,4% nel 2022.

Gli interventi programmati dalla legge di Bilancio per l'anno 2020 si collocano all'interno dell'obiettivo di indebitamento netto del 2,2% stimato per l'anno 2019. Nei due anni successivi, si prevede un calo del rapporto all'1,8% del PIL nel 2021 e all'1,4% nel 2022. L'attesa diminuzione beneficia degli effetti permanenti delle misure strutturali da introdurre con la manovra 2020.

L'avanzo primario, dopo la discesa all'1,1% del PIL nel corrente anno, è previsto migliorare all'1,3 % nel 2021 e all'1,6 % del PIL nel 2022.

Saldi di finanza pubblica (in percentuale del PIL)	2019s	2020p	2021p
Indebitamento netto	2.2	1.8	1.4
Debito	135,7	135,2	133,4

Legenda

s= stima

p= previsione

Fonte: "Documento programmatico di bilancio 2020" presentato a ottobre 2019 dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri

1.3 Il mercato finanziario e i tassi

Il 2019 è stato un anno favorevole per i mercati finanziari, caratterizzati da una diffusa propensione al rischio che ha permesso alla quasi totalità delle principali attività finanziarie di registrare rendimenti molto positivi. Ad infondere fiducia agli investitori è stata soprattutto l'azione delle principali banche centrali, che hanno modificato il loro orientamento di politica monetaria attraverso l'adozione di misure espansive. La Federal Reserve, dopo aver alzato i tassi quattro volte nel corso del 2018 ha prima adottato un approccio neutrale per poi passare, progressivamente, ad un indirizzo apertamente espansivo, tagliando in tre occasioni il costo del denaro. Analogamente alla Federal Reserve, in Eurozona la BCE ha posto in essere diversi interventi, tra i quali un ulteriore taglio dei tassi sui depositi e la riapertura del cosiddetto *Quantitative Easing*, il programma di acquisto titoli. Questo cambio di atteggiamento da parte degli istituti centrali si configura come reazione a due importanti fattori: un evidente rallentamento economico a livello mondiale, che ha colpito principalmente il settore manifatturiero e, a livello geografico, l'Europa, e ridotte aspettative di crescita dell'inflazione di medio periodo su entrambe le sponde dell'Atlantico. Oltre ai nuovi stimoli messi in campo dalle banche centrali, a sostenere i mercati finanziari è stata anche la parziale attenuazione di due importanti rischi politici: sul fronte commerciale, le trattative tra Cina e Stati Uniti - dopo alcuni mesi difficili - sono culminate con il raggiungimento di un primo parziale accordo; analogamente, il Regno Unito ha siglato un'intesa di massima con Bruxelles che dovrebbe consentire al premier inglese Boris Johnson di portare in modo ordinato il proprio Paese fuori dalla UE.

In termini di performance, nel 2019 tutti i principali mercati azionari hanno registrato ottimi progressi, determinando il consuntivo complessivo annuo come il migliore del nuovo millennio. I listini sono saliti soprattutto nell'ultimo quadrimestre, grazie alle nuove iniezioni di liquidità promesse dalle banche centrali e agli sviluppi positivi registrati nei rapporti commerciali tra Washington e Pechino. L'indice MSCI AC World, che misura l'andamento dell'azionario mondiale, è salito di oltre il 24%, trainato in particolare dai più importanti indici statunitensi, l'S&P500 e il listino tecnologico Nasdaq, che - aggiornando i nuovi massimi storici - hanno chiuso in rialzo rispettivamente del 28,9% e 35,2%. Leggermente meno sostenute le principali Piazze azionarie europee, che hanno comunque chiuso il 2019 con incrementi a doppia cifra; l'indice delle maggiori azioni europee, l'EuroStoxx 600, è salito del 23,2%, grazie anche all'ottima performance di Piazza Affari che, in relazione al ridimensionato rischio politico derivante dai rapporti più distesi tra Roma e Bruxelles, ha fatto registrare +28,3%. In aumento il listino giapponese con l'indice Topix (+15,2%), anche se rallentato da un trend di crescita che in Giappone si è confermato ancora molto debole, e della Borsa di Hong Kong (+9,1%), penalizzata dal susseguirsi delle proteste anti governative. L'indice complessivo dei Mercati emergenti (MSCI Emerging Markets), infine, ha terminato l'anno in rialzo del 15,4%; tra i principali listini appartenenti ai Paesi in via di sviluppo si sono distinti, in particolare, quelli di Russia (+28,6%) e Brasile (+31,6%), favoriti entrambi dai ripetuti tagli dei tassi effettuati dalle rispettive banche centrali.

Positivo anche l'andamento dei mercati obbligazionari, nonostante nell'ultima parte dell'anno i bond governativi siano stati oggetto di forti vendite: i primi timidi segnali di stabilizzazione del ciclo economico globale e la duplice schiarita sul fronte politico, sia quella lato Brexit che quella legata ai rapporti commerciali tra Cina e Stati Uniti, hanno infatti allontanato i rendimenti dei Paesi sviluppati dai minimi di periodo fatti registrare a fine estate. La variazione annuale netta, espressione in *primis* dell'approccio più espansivo da parte delle banche centrali, è stata positiva: i titoli di stato hanno generato complessivamente buoni risultati, non solo per quanto riguarda i cosiddetti bond core (rappresentati in primo luogo dai bund tedeschi e dai treasury statunitensi), ma anche - e soprattutto - in riferimento ai titoli appartenenti ai Paesi dell'euro periferia, che storicamente sono quelli maggiormente favoriti dalle misure di allentamento monetario. A distinguersi in positivo sono stati in particolare i titoli governativi italiani, i cui rendimenti - grazie anche alla sensibile riduzione del "rischio Paese" percepito a livello internazionale - sono diminuiti su tutti i tratti di curva: il rendimento lordo a scadenza del Btp a 2 anni è tornato nuovamente sottozero, scendendo da 0,47% di inizio anno a -0,05%, mentre il decennale è passato addirittura da 2,74% a 1,41%. Ancora meglio dei titoli governativi si sono comportati i cosiddetti mercati a spread: la spiccata propensione al rischio che ha caratterizzato gran parte dello scorso anno e la continua ricerca di rendimento da parte degli investitori, ha infatti premiato sia le obbligazioni societarie - in particolare le emissioni High Yield, quelle cioè delle aziende a più basso rating - e sia i bond governativi dei Paesi in via di sviluppo. Questi ultimi, inoltre, sono stati favoriti anche dalle politiche monetarie fortemente espansive registrate a livello globale.

In ambito valutario, l'andamento dell'euro ha riflesso sostanzialmente la debolezza dell'economia dell'Eurozona, registrando - nonostante il parziale recupero realizzato nel corso dell'ultimo trimestre - un deprezzamento sia nei confronti del dollaro americano (-2,3%) che dello Yen giapponese (-3,3%). Mantenendo l'analisi sulle valute principali, la divisa che più si è rivalutata rispetto alla moneta unica è stata la sterlina inglese, che ha guadagnato oltre il 6% grazie soprattutto al ridimensionamento del rischio "hard Brexit". Relativamente alle valute dei Paesi emergenti, la variazione più rilevante del 2019 è stata registrata, in positivo, dal rublo russo, che ha chiuso l'anno in rialzo del 15% rispetto all'euro, rialzo principalmente dovuto all'andamento crescente del prezzo del petrolio. A guidare i ribassi, invece, sono state ancora una volta il peso argentino e la lira turca che - complice un peggioramento delle condizioni politiche e finanziarie dei due Paesi - hanno proseguito il trend di svalutazione iniziato ormai da diversi anni, registrando rispettivamente un calo del 35,7% e del 9,1%.

Per quanto riguarda le materie prime, infine, il 2019 ha visto l'indice generale CRB chiudere in progresso di oltre il 9%, trainato in particolare dalla performance del petrolio (Brent +22,7%) e dell'oro (+18,3%). Se le rinnovate tensioni geopolitiche tra Iran e Stati Uniti hanno senza dubbio avvantaggiato entrambe le commodities, il greggio è stato sostenuto anche dai nuovi tagli alla produzione petrolifera decisi dai Paesi Opec e dai suoi alleati (guidati dalla Russia), misure volte a sostenere le quotazioni ed evitare un eccesso di offerta su scala globale. L'oro ha invece beneficiato dell'ulteriore abbassamento dei tassi

obbligazionari registrato a livello mondiale, che ha sensibilmente ridotto, se non azzerato, il costo opportunità che gli investitori si trovano implicitamente a sopportare nel detenere il metallo giallo.

1.4 Il sistema bancario e i tassi interni

In un contesto fatto di tassi bassi (o negativi) per effetto, anche, della politica monetaria accomodante della Bce (resa possibile dall'assenza di evidenti pressioni inflazionistiche), le banche europee faticano a trovare i livelli di profitto di un tempo. Margini di interesse contenuti, pressioni alla redditività causate dalle Challenger Banks e dai colossi della tecnologia e una regolamentazione più stringente sono tutti elementi che contribuiscono a creare un contesto sfidante e complesso. Negli anni recenti sono stati fatti indubbi progressi: sia sul fronte della solidità patrimoniale, che su quella della riduzione dei crediti deteriorati. La strada per raggiungere una maggiore efficienza, tuttavia, è ancora lunga, e passa per un diverso modello di business - multicanale e con un'ampia offerta di servizi -, una riduzione della frammentazione eccessiva, il calo dei costi e la razionalizzazione degli sportelli; in primo luogo, però, per sostenere il sistema bancario nel suo complesso, occorre che l'economia italiana riprenda quel sentiero di solida ripresa ormai abbandonato da troppo tempo.

Raccolta

Secondo le prime stime del SI-ABI di dicembre 2019 la raccolta da clientela delle banche in Italia, rappresentata dai depositi dei residenti e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è salita del 4,8% rispetto all'anno precedente. Più in particolare, la raccolta bancaria da residenti è risultata pari a 1.815 miliardi di euro (+4,8% su base annua), un dato confrontabile con quello ante crisi del 2008 che era pari a 1.549 miliardi di euro. L'ammontare dei depositi ha raggiunto a dicembre 2019 un livello di 1.572 miliardi (+5,6% su base annua). L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 243 miliardi di euro (invariata anno su anno).

Il tasso medio della raccolta da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) a dicembre 2019 si è collocato allo 0,58%. Nel dettaglio:

- il tasso sui depositi in Euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari allo 0,37%;
- il rendimento delle obbligazioni in essere si è attestato al 2,15%;
- il tasso sui pct si è collocato all'1,40%.

Finanziamenti

A dicembre 2019 il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) registrava un ammontare di 1.681 miliardi di euro. A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi mentre a dicembre 2018 erano 1.720 miliardi. I prestiti a residenti in Italia al settore privato erano, a dicembre 2019, pari a 1.416 miliardi di euro (1.455 miliardi di euro a dicembre 2018), di cui 1.274 a famiglie e società non finanziarie.

La dinamica del credito continua ad essere influenzata, in negativo, dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui forza rimane modesta. In particolare, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008, nel terzo trimestre del 2019 l'indice si è posizionato a 81,7. Inoltre le vicissitudini politiche interne, con la relativa incertezza che ne deriva, tengono calmiati gli investimenti delle aziende e quelli delle famiglie.

Continua a migliorare la qualità del credito delle banche italiane. Le sofferenze, al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2019 sono risultate pari a 29,6 miliardi di euro, in calo rispetto ai 38,3 miliardi di un anno prima. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato all'1,70% (era 2,22% a novembre 2018). Si tratta del livello più basso da luglio 2010

Dall'ABI si rileva che a dicembre 2019 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili – si è attestato su un valore pari a 1,47% (5,72% a fine 2007, 1,89% a dicembre 2018). Sul totale delle nuove erogazioni oltre l'84% dei mutui sono a tasso fisso. Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è sceso all'1,27% (1,47% a dicembre 2018; 5,48% a fine 2007). Infine, il tasso di interesse medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato, sempre a dicembre 2019, pari al 2,48% (2,55% a dicembre 2018, 6,16% a fine 2007).

Per quanto riguarda le banche, a dicembre 2019 lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 190 punti base; prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE AZIENDALE

I fatti di rilievo

Si riportano qui di seguito i fatti di rilievo che hanno interessato la Cassa di Risparmio di Bra spa nel corso del 2019.

BEST WAY – Il Piano industriale 2019-2021 del Gruppo Bper Banca

In data 27 febbraio 2019 il Gruppo BPER Banca, di cui la Cassa di Risparmio di Bra spa fa parte, ha approvato e presentato al mercato il proprio piano di sviluppo triennale “Piano industriale 19/21 – BEST WAY”.

Il Piano è stato sviluppato a partire dai significativi benefici derivanti dalle operazioni societarie straordinarie portate a termine a fine luglio 2019, quali l'acquisto di Unipol Banca, delle quote di minoranza del Banco di Sardegna, la cessione di un portafoglio di sofferenze per circa Euro 1 miliardo e l'aumento della partecipazione al capitale di Arca Holding (e quindi, indirettamente, in Arca Fondi SGR).

Il Piano si articola su tre pilastri:

1. Crescita e sviluppo del business, con un focus particolare sui settori Bancassurance, Wealth Management e Global Advisory Imprese, nonché sul credito al consumo;
2. Forte incremento dell'efficienza operativa e semplificazione;
3. Accelerazione del *de-risking* e ulteriore rafforzamento patrimoniale.

Crescita e sviluppo del business

Nel corso del 2019, le operazioni societarie straordinarie indicate al precedente paragrafo, hanno consentito al Gruppo BPER Banca una forte accelerazione nel conseguimento degli obiettivi di crescita previsti dal Piano.

A tali effetti non ricorrenti, il Piano prevede una crescita organica, caratterizzata da un forte focus sui bisogni evoluti della clientela, prevalentemente relativi a prodotti e servizi ad alto valore aggiunto.

In particolare il Piano prevede:

- l'accelerazione della crescita e sviluppo della base clienti, a cui le operazioni straordinarie hanno contribuito con l'acquisizione di circa n. 500.000 nuovi clienti e con l'espansione in aree territoriali ad alto potenziale precedentemente non servite da BPER Banca;
- il focus sui bisogni evoluti della clientela tramite prodotti/servizi ad elevato valore aggiunto derivanti principalmente dal rafforzamento della partnership sul comparto Bancassurance con Arca Vita e Arca Assicurazioni e dall'ulteriore sviluppo del comparto del Wealth Management con Arca Fondi SGR, nonché tramite la valorizzazione della SICAV lussemburghese in chiave multimanager e lo sviluppo e specializzazione del modello distributivo valorizzando la rete di promotori finanziari ex-Unipol Banca.

Efficacia operativa e semplificazione organizzativa

Il Piano si focalizza su una forte attenzione al contenimento dei costi, da realizzare attraverso la razionalizzazione e semplificazione del modello distributivo, della struttura societaria e dei processi interni, nonché attraverso l'ottimizzazione del dimensionamento degli organici e la riduzione della complessità organizzativa. Infine, sono previste ulteriori sinergie di costo legate alla creazione di un centro specializzato nel comparto Real Estate ("Active Real Estate Management"). Ciò attraverso:

- l'evoluzione del modello distributivo, con riorganizzazione del *footprint* territoriale e l'introduzione di nuovi format di filiale;
- la razionalizzazione e semplificazione della struttura societaria del Gruppo, attraverso l'incorporazione in BPER Banca di BPER Services (fusione avvenuta il 10 giugno 2019) e Unipol Banca (fusione avvenuta il 25 novembre 2019) e la creazione di una gamma completa di società prodotto, con il rafforzamento della società di credito al consumo. In tale ambito, inoltre, è prevista la fusione per incorporazione della Cassa di Risparmio di Bra e della Cassa di Risparmio di Saluzzo nella controllante BPER Banca nell'arco temporale previsto dal piano;
- l'ottimizzazione delle attività di *operation* e la continua evoluzione IT con l'obiettivo di aumentare la produttività dei processi attraverso la dematerializzazione e la creazione di strumenti di controllo e governo, l'attivazione di sistemi di robotica e *artificial intelligence*, l'internalizzazione in BPER Banca dei sistemi IT utilizzati da Unipol Banca, l'estensione dell'utilizzo di tecnologie cloud per favorire l'efficacia commerciale e l'efficienza operativa;
- la riduzione del personale di 1.300 risorse entro il 2021.

Accelerazione del de-risking confermando la massima solidità patrimoniale

Il percorso di de-risking, già intrapreso dal Gruppo negli ultimi anni, si prevede venga ulteriormente rafforzato grazie all'introduzione di nuovi processi di gestione del credito, con particolare focus sulla prosecuzione delle attività mirate alla riduzione dei crediti deteriorati. Oltre all'evoluzione del processo di gestione del credito, sia in fase di underwriting che di gestione proattiva dei crediti ordinari ai primi segnali di anomalia (anche tramite l'utilizzo anticipatorio della forbearance) e di recupero dei crediti deteriorati (efficientamento del processo di work-out ed outsourcing), l'obiettivo di riduzione del portafoglio deteriorato è previsto essere conseguito anche mediante ulteriori cessioni di NPE, che si aggiungono alla cessione di circa Euro 1 miliardo di sofferenze a UnipolRec, eseguita in data 1° agosto 2019.

A conferma di ciò, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione di BPER Banca ha approvato la NPE Strategy del Gruppo sull'orizzonte 2019-2021 (NPE ratio target al 2021 inferiore al 9%), che considera le raccomandazioni

qualitative della BCE contenute nella SREP Decision 2018, descritte nel successivo paragrafo.

NPE Strategy 2019-2021: principali azioni e target

La NPE Strategy del Gruppo BPER Banca è stata aggiornata, rispetto alla prima sua versione 2018-2021, a fine marzo 2019, considerando i risultati consuntivati nel 2018 e l'estensione del perimetro del Gruppo bancario a Unipol Banca.

Nell'esercizio 2018, il Gruppo BPER ha realizzato una riduzione dello stock NPE, passato da Euro 10,5 miliardi a Euro 7,0 miliardi, riducendo l'NPE ratio dal 19,8% al 13,8%; tali risultati sono stati conseguiti in parte tramite cessioni massive di sofferenze (operazioni "4Mori" e "Aqui").

L'obiettivo quantitativo fissato dall'NPE Strategy è un NPE Ratio inferiore al 9% al 2021 (dal 13,8% del 2018), che equivale ad una riduzione dello stock di Euro 2,7 miliardi dal 2018 al 2021 (stock in riduzione da Euro 7,0 miliardi a Euro 4,4 miliardi), attraverso una gestione attiva ed efficiente degli NPEs, oltre ad importanti volumi di ulteriori cessioni.

Le iniziative prioritarie del Piano operativo di Gruppo, mirate a creare una solida base per migliorare la performance sulla gestione delle NPE continuativa nel tempo, includono:

- la creazione di una unità di «Gestione Proattiva» per la gestione di esposizioni performing a rischio e forborne;
- maggior utilizzo del recupero affidato in outsourcing, per le esposizioni «Small Ticket», permettendo la specializzazione delle risorse interne su posizioni di maggior valore;
- l'evoluzione dei modelli organizzativi di Credito Anomalo e BPER Credit Management, tramite aggiornamento capacity planning ed iniziative on-going di specializzazione e formazione di risorse;
- operazioni di cessione massiva di sofferenze e UTP.

Accordo tra il Gruppo BPER Banca e le Organizzazioni Sindacali relativo al Piano Industriale 2019-2021

Come già evidenziato in precedenza, il Piano Industriale 2019-2021 è caratterizzato da una forte attenzione al contenimento dei costi anche attraverso l'ottimizzazione del dimensionamento degli organici. A tale proposito si evidenzia che la procedura sindacale avviata con informativa del 28 giugno 2019 si è conclusa in data 29 ottobre 2019 con la sottoscrizione di un Accordo tra il Gruppo BPER e le Organizzazioni Sindacali.

L'Accordo prevede, in particolare:

- la cessazione volontaria, a partire dal 31 marzo 2020, del Personale che abbia maturato o maturerà la decorrenza del pagamento della prestazione pensionistica entro il 1° gennaio 2022, con la corresponsione di un

correlato incentivo;

- la possibilità di richiedere l'adesione al Fondo di Solidarietà del Settore, a partire dal 1° aprile 2020 e fino alla data di decorrenza del pagamento della prestazione pensionistica, per coloro che matureranno tali requisiti tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2025, con corresponsione di un correlato incentivo;
- che il ricorso ai suddetti piani di pensionamento e prepensionamento determinerà n° 1.289 uscite di risorse interne;
- l'assunzione di n° 645 profili che permetterà l'acquisizione di nuove competenze e il supporto al ricambio generazionale;
- la riduzione degli organici, che consentirà il raggiungimento del target previsto a fine Piano Industriale (organico di n° 12.739 risorse).

Per la Banca il costo complessivo del piano è risultato pari a Euro 1,938 milioni accantonato a fondi per rischi ed oneri al 31 dicembre 2019.

Vigilanza Unica Europea

La Cassa di Risparmio di Bra, in quanto appartenente al Gruppo BPER Banca, rientra nell'ambito delle banche significative europee vigilate direttamente da BCE¹.

In coerenza con il Meccanismo di Vigilanza Unico Europeo (MVU), BPER Banca ha strutturato un processo di confronto e allineamento continuo con BCE, anche tramite articolati flussi informativi periodici rispondenti alle richieste del Joint Supervisory Team (JST).

In data 5 febbraio 2019 BPER Banca ha ricevuto da BCE, a conclusione del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale SREP 2018, la notifica della decisione in materia di requisiti prudenziali da rispettare su base consolidata ai sensi dell'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013. In base agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale condotto, la BCE ha stabilito che BPER Banca mantenga, a partire dal 1° marzo 2019 e su base consolidata, i seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Common Equity Tier 1 Ratio: pari al 9% costituito dalla somma del requisito minimo ai sensi dell'art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (4,50%), del requisito aggiuntivo in materia di Pillar 2 secondo l'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 (componente P2R pari a 2%) e del buffer di conservazione del capitale secondo l'art. 129 della Direttiva 2013/36/UE come trasposta nell'ordinamento italiano (2,5%);
- Total Capital Ratio: pari al 12,50% costituito dalla somma del requisito minimo ai sensi dell'art. 92 del Regolamento (UE) 575/2013 (8,00%), del requisito aggiuntivo in materia di Pillar 2 secondo l'art. 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 (componente P2R pari a 2%) e del buffer

¹ Il Regolamento (UE) n. 1024 del 15 ottobre 2013 ha attribuito alla Banca Centrale Europea (BCE) compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza Nazionali dei Paesi partecipanti, nel quadro del Single Supervisory Mechanism (SSM). La BCE ha assunto i compiti attribuiti da tale Regolamento il 4 novembre 2014; essi sono esercitati con l'assistenza della Banca d'Italia, con le modalità previste dal Regolamento (UE) n. 468/2014 del 16 aprile 2014. La BCE opera in stretta collaborazione con le Autorità Europee, in particolare con l'European Banking Authority (EBA), in quanto svolge le proprie funzioni in conformità delle norme emanate da quest'ultima Autorità.

di conservazione del capitale secondo l'art. 129 della Direttiva 2013/36/UE come trasposta nell'ordinamento italiano (2,50%).

Il mancato rispetto di tali requisiti minimi di CET1 Ratio e Total Capital Ratio comporta, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza prudenziale, la previsione di limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

La BCE ha confermato che le Banche del Gruppo nazionali, tra cui vi è la Cassa di Risparmio di Bra, e quella Lussemburghese debbano soddisfare costantemente i requisiti relativi ai Fondi Propri e alla liquidità applicati ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013, della legislazione nazionale di attuazione della Direttiva 2013/36/UE, e ogni applicabile requisito nazionale di liquidità, secondo quanto previsto dall'articolo n. 412 comma 5 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Corredano i suddetti obiettivi quantitativi di capitale, requisiti qualitativi di reporting a BCE attinenti principalmente il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano industriale e la gestione delle Non-Performing Exposures (NPE).

Più nello specifico, BCE ha espresso la raccomandazione a BPER Banca di implementare un graduale adeguamento dei livelli di coverage sullo stock di crediti deteriorati in essere al 31 marzo 2018 fino al raggiungimento dell'integrale copertura secondo i seguenti obiettivi: 1) entro il 2025 per gli NPE garantiti con anzianità superiore ai 7 anni e 2) entro la fine il 2024 per gli NPE non garantiti con anzianità superiore ai 2 anni. I crediti deteriorati classificati come tali dal 1° aprile 2018 in poi sono trattati nell'Addendum alle Linee Guida BCE sugli NPE.

In data 26 novembre 2019 BPER Banca ha ricevuto da BCE la SREP Letter a chiusura della valutazione SREP del 2019, che conferma, per il 2020, le richieste di requisiti quantitativi sul capitale precedentemente citati e i requisiti qualitativi (cfr. comunicato stampa Gruppo BPER Banca del 26/11/2019).

Il Gruppo BPER Banca opera nel continuo definendo e mettendo in atto gli opportuni interventi per adempiere alle richieste dell'Autorità nelle tempistiche prescritte.

Contributi al Fondo di Risoluzione, al Fondo di Garanzia dei Depositi ed evoluzione del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi: Schema volontario e Fondo di Solidarietà

La Cassa di Risparmio di Bra ha contribuito anche nel 2019 ai meccanismi di salvaguardia della solidità del sistema bancario, istituiti dal 2015 a livello europeo ed italiano.

Nel mese di aprile 2019 la Banca ha ricevuto la richiesta di contribuzione ordinaria per l'anno 2019 al Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund – SRF). A fronte di tale richiesta già nel primo trimestre 2019 è stata registrata tale contribuzione per un ammontare di 278 migliaia di euro. Nel mese di giugno 2019 la Banca ha ricevuto inoltre richieste di contribuzioni aggiuntive per l'esercizio 2017, indirizzate alle sole banche italiane, per 102 migliaia di euro, parimenti versate e registrate come costo a Conto economico.

La determinazione della base contributiva del Deposit Guarantee Scheme – DGS, in funzione della raccolta protetta alla data del 30 settembre 2019, ha portato la Banca alla registrazione, tra le Altre spese amministrative, di contributi

complessivamente pari a Euro 400 migliaia di euro.

Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi – Schema di intervento su base volontaria (FITD-SV) non ha richiesto al 31 dicembre 2019 specifiche contribuzioni. Si evidenzia, peraltro, che nel primo trimestre 2019 la Banca ha svalutato integralmente la quota di competenza dell'intervento di sostegno effettuato dallo Schema Volontario in Banca Carige, per 191 migliaia di euro. Lo Schema Volontario ha provveduto, peraltro, a riconoscere alle banche aderenti in data 27 dicembre 2019 flussi finanziari ottenuti come interessi maturati sullo stesso prestito, di cui la quota della Cassa di Risparmio di Bra è risultata pari a 33 migliaia di euro. Lo stesso prestito obbligazionario è stato convertito, nell'ambito dell'aumento di capitale eseguito da Banca Carige in data 20 dicembre 2019, sottoscrivendo azioni ordinarie per complessivi Euro 313,2 milioni (parzialmente assegnate gratuitamente ai soci retail per Euro 10 milioni).

Operazioni di cartolarizzazione

La Cassa di Risparmio di Bra ha in essere un'operazione di autocartolarizzazione con cessioni effettuate nel 2011 al veicolo Dedalo Finance s.r.l..

I Titoli Senior (classe A), che hanno ottenuto l'eligibilità presso la BCE, sono stati emessi per un totale di Euro 166,8 milioni e sottoscritti da Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. per Euro 77 milioni (al 31 dicembre 2019 i titoli presentano un valore nominale residuo pari a Euro 15,6 milioni); i Titoli Junior (classe B) sono stati emessi per Euro 33,8 milioni, sottoscritti da Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. per Euro 15,6 milioni (al 31 dicembre 2019 i titoli presentano un valore nominale pari a Euro 15,6 milioni).

Aspetti fiscali

Le imposte del periodo sono state determinate applicando la normativa in vigore al 31 dicembre 2019, tenendo conto anche delle novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2020:

- la reintroduzione del beneficio Ace a partire dal 2019 con l'aggiornamento dell'aliquota all'1,3%;
- il differimento al 2028 della deducibilità della quota del 10% delle rettifiche effettuate in sede di FTA IFRS 9, per la quota di impairment originariamente prevista per il 2019;
- il differimento in quote costanti al periodo d'imposta 2022 e ai 3 successivi della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti prevista per il 2019;

Le imposte anticipate e differite sono iscritte a seguito dell'esito positivo del *Probability test* così come previsto dallo IAS 12 relativamente a variazioni temporanee e perdite fiscali. L'orizzonte temporale utilizzato per le previsioni è di 5 anni, dal 2020 al 2024.

Costituzione Gruppo IVA

Dal 1° gennaio 2019 è operativo il Gruppo IVA BPER Banca, quale soggetto passivo IVA ai sensi della normativa comunitaria di recente introdotta nell'ordinamento nazionale (Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016). Tale soggetto si sostituisce, limitatamente all'ambito di applicazione dell'Imposta sul Valore Aggiunto, ai singoli soggetti partecipanti, che mantengono sotto ogni altro profilo – civilistico, contabile, fiscale – distinta soggettività giuridica.

Il Gruppo IVA opera verso l'esterno con un'unica partita IVA, adempie agli obblighi ed esercita i diritti derivanti dall'applicazione delle norme in materia di Imposta sul Valore Aggiunto per il tramite del rappresentante di gruppo (BPER Banca), che è responsabile dell'adempimento degli stessi obblighi nonché, in solido con i partecipanti, del versamento delle somme dovute per imposta, interessi e sanzioni.

IBOR Reform

I c.d. "Interest benchmark rate" (quali ad esempio i tassi applicati ai depositi interbancari – IBOR) svolgono un ruolo fondamentale per i mercati finanziari globali. Questi tassi di interesse di riferimento indicizzano transazioni per trilioni di dollari (e altre valute) in un'ampia varietà di prodotti finanziari, dai derivati ai mutui residenziali. I tentativi di manipolazione di alcuni parametri di riferimento, insieme alla crisi di liquidità che si è manifestata sui mercati nel periodo successivo alla crisi economica, hanno minato la fiducia nell'affidabilità e robustezza di alcuni benchmark rate esistenti. In questo contesto, il G20 ha chiesto al Financial Stability Board (FSB) di intraprendere una strutturale revisione dei principali tassi di riferimento. Le autorità di molte giurisdizioni hanno preso provvedimenti per implementare tali raccomandazioni. In alcune giurisdizioni, infatti, si evidenziano chiari progressi, che hanno portato alla sostituzione degli attuali benchmark rate con "tassi di interesse alternativi", basati in larga misura su transazioni e quindi conformi con la normativa EU Benchmark Regulation – BMR.

Tale situazione, per contro, ha creato incertezza sulla disponibilità nel lungo periodo di alcuni benchmark rate correntemente applicati (tra cui i principali: GBP Libor, USD Libor, Euribor, CHF Libor, JPY Libor, JPY Tibor, Euroyen Tibor, EONIA), ponendo gli operatori finanziari di fronte a diverse tematiche da affrontare (riferite principalmente a: clausole di fallback, modifiche contrattuali, valutazioni di bilancio).

A fronte della situazione delineata, il Gruppo BPER Banca ha attivato una Task Force dedicata all'IBOR Reform (tale Task Force era stata costituita già nel quarto trimestre 2018, in occasione della cessazione da parte dell'European Money Market Institution – EMMI di alcuni tenor dell'EURIBOR e dell'EURIBOR Act/365) al fine di individuare:

- L'entità dell'esposizione del Gruppo BPER Banca rispetto a ciascun benchmark rate impattato;

- Le tipologie di prodotti/strumenti/servizi direttamente ed indirettamente interessati dalla IBOR Reform; tenendo in considerazione che:
- ai sensi della BMR, il Gruppo BPER Banca è impattato unicamente quale «utente» (e non contributore) di benchmark/RFR;
- la riforma interessi (o meno) la clientela retail delle Banche/Società del Gruppo;

e definire, sulla base dei principali impatti individuati, il piano d'azione per indirizzare ciascuno di essi e la relativa timeline degli interventi.

Con riferimento all'entità dell'esposizione del Gruppo BPER Banca rispetto ai benchmark in perimetro, le analisi svolte hanno evidenziato:

- una limitata esposizione all'EONIA, esclusivamente in riferimento all'operatività proprietaria con controparti istituzionali;
- una significativa esposizione all'EURIBOR, tanto come operatività proprietaria quanto con la clientela (anche in termini di numerosità dei contratti/rapporti in perimetro);
- una ridotta significatività dell'esposizione agli altri LIBOR (GBP e USD), prevalentemente riferibile all'operatività proprietaria con controparti istituzionali.

La situazione descritta va da ultimo letta alla luce dell'iter di adeguamento alla nuova metodologia di calcolo dell'Euribor (c.d. "Euribor ibrido"), riconosciuto conforme alla normativa BMR dalla Financial Services and Markets Authority – FSMA, visti gli obiettivi conseguiti dall'amministratore del benchmark rate in tal senso, di cui l'ultimo è rappresentato dalla contribuzione da parte di tutti gli operatori del panel a far data dal 29 novembre 2019.

Si evidenzia inoltre che, quale attività conseguente all'operato della Task Force, il Gruppo prevede di attivare una specifica progettualità che, a valle di un assessment specifico, si occuperà della messa a terra di tutte le attività conseguenti le nuove previsioni.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Organizzazione del progetto di implementazione

Il principio contabile IFRS 16, in vigore dal 1° gennaio 2019, fornisce nuove regole per identificare se un contratto contiene un'operazione di leasing e modifica le modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore, prevedendo l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario indipendentemente dal fatto che essi siano classificati come leasing finanziari o operativi.

Nel corso del 2018 il Gruppo BPER Banca, cui la Cassa di Risparmio di Bra appartiene, ha avviato un progetto volto ad analizzare gli impatti contabili derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 e ad individuare le ricadute su diversi ambiti aziendali, organizzativi, di processo e relativi sistemi informativi. In sintesi, il progetto d'adeguamento è stato organizzato nelle seguenti fasi:

- una prima fase di scoping, assessment e definizione delle scelte di transizione;
- una seconda fase di disegno dei modelli operativi target;

- una terza fase di implementazione dei processi impattati e adeguamento della normativa interna.

Il progetto è stato gestito centralmente dalla Capogruppo BPER Banca, considerando le specificità di tutte le società del Gruppo; gli interventi implementativi sono stati definiti in maniera accentrata per tutte le società controllate, coinvolgendo opportunamente ciascuna di esse in funzione della rispettiva rilevanza d'impatto, garantendone l'allineamento costante.

L'assessment effettuato sui contratti di locazione esistenti a livello di Gruppo ha condotto ad identificare tre categorie di asset su cui condurre le attività di analisi d'impatto:

- Immobili,
- Autovetture, e
- Altri contratti (principalmente rappresentati da macchine ATM e stampanti multifunzione).

Si precisa, inoltre, che in base alle indicazioni del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento "Cloud Computing Arrangements" del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi verranno pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

Il perimetro di contratti individuati come rilevanti già sconta, inoltre, l'applicazione delle semplificazioni consentite dal principio stesso; sono infatti stati esclusi i contratti:

- "short-term", ovvero aventi una vita residua alla data di prima applicazione inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a Euro 5.000.

Rispetto alle modalità adottate per la transizione all'IFRS 16, alle altre scelte applicative definite dalla Banca e ai relativi impatti di prima applicazione, si rimanda a quanto indicato nelle parte A della presente Nota Integrativa.

Dati di sintesi

Di seguito sono riportate, in migliaia di euro, le poste e gli aggregati patrimoniali più significativi al 31 dicembre 2019, a raffronto con gli omologhi valori al 31 dicembre 2018, dando evidenza delle variazioni intervenute, assolute e percentuali.

	2019	2018	Variazione	
			Assoluta	%
Totale attività fruttifere	1.210.898	1.241.182	-30.284	-2,44%
Totale attivo	1.289.618	1.303.901	-14.283	-1,10%
Attività finanziarie	110.072	132.959	-22.887	-17,21%
Crediti verso clientela	1.024.404	1.076.603	-52.199	-4,85%
Raccolta da clientela	783.122	803.429	-20.307	-2,53%
Patrimonio netto escluso risultato d'esercizio	65.292	54.525	10.767	19,75%
Raccolta indiretta e polizze	692.521	619.323	73.198	11,82%
Margine di interesse	19.828	21.338	-1.510	-7,08%
Commissioni nette	13.341	12.308	1.033	8,39%
Margine di intermediazione	36.854	32.954	3.900	11,83%
Rettifiche di valore	(12.193)	(7.654)	4.539	-59,30%
Risultato netto della gestione finanziaria	24.518	25.136	-618	-2,46%
Costi operativi	(23.955)	(23.299)	-656	2,82%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	558	1.758	-1.200	-68,26%
Risultato netto d'esercizio	869	6.707	-5.838	-87,04%

(dati espressi in migliaia di euro)

Le attività fruttifere mostrano complessivamente un decremento di 30.284 migliaia di euro, pari al 2,44%, e ammontano a 1.210.898 migliaia di euro in chiusura d'esercizio. Gli impieghi economici verso la clientela diminuiscono rispetto alle consistenze del bilancio dell'esercizio precedente, e si assestano a 1.024.404 migliaia di euro in calo di 52.199 migliaia di euro e del 4,85%. Le attività finanziarie, passate dalle 132.959 migliaia di euro del 2018 alle 110.072 migliaia di euro del 2019, presentano una diminuzione di 22.887 migliaia di euro, pari al 17,21%. La raccolta diretta, che passa da 803.429 a 783.122 migliaia di euro, registra un decremento di 20.307 migliaia di euro, pari al 2,53%, mentre la raccolta indiretta presenta un aumento dell'11,82%, pari a 73.198 migliaia di euro in termini assoluti.

Il rapporto tra i crediti verso la clientela e le attività fruttifere complessive si attesta, in chiusura d'esercizio, all'84,60%, in diminuzione rispetto all'86,74% del 2018, mentre l'aggregato delle attività finanziarie in relazione alle poste fruttifere dell'attivo patrimoniale, diminuisce al 9,09% rispetto al 10,71% dell'anno precedente.

Si evidenzia inoltre che il patrimonio netto contabile non inclusivo del risultato d'esercizio, pari a 65.292 migliaia di euro alla data di chiusura di bilancio, presenta una variazione positiva di 10.767 migliaia di euro e del 19,75%. Su questo dato hanno influito diversi fattori, principalmente:

- La destinazione totale a riserve del risultato economico dell'anno 2018 per 6.707 migliaia di euro;
- La variazione positiva dell'andamento delle riserve da valutazione su titoli appartenenti alla categoria *Other comprehensive income* per 4.053 migliaia di euro.

Il raffronto degli aggregati reddituali mette in evidenza la flessione del margine d'interesse, diminuito di 1.510 migliaia di euro e del 7,08%, in linea con

l'andamento del settore a livello nazionale, a causa del persistente schiacciamento della curva dei tassi e la conseguente erosione della forbice creditizia.

Le commissioni nette segnano un aumento di 1.033 migliaia di euro pari al 8,39%, assestandosi a 13.341 migliaia di euro in chiusura d'esercizio. Le commissioni attive ammontano a 13.987 migliaia di euro, in crescita di 1.157 migliaia di euro rispetto all'esercizio 2018. Le commissioni passive, pari a 647 migliaia di euro, risultano in aumento di 124 migliaia di euro rispetto al dato comparativo.

Il margine d'intermediazione si attesta a 36.854 migliaia di euro e presenta un aumento dell'11,83% rispetto all'esercizio precedente. L'aumento dell'aggregato reddituale in esame è dovuto principalmente all'utile realizzato sulle attività finanziarie in corso d'anno. L'altro fattore positivo va ricondotto alla posta straordinaria *una tantum* presente l'anno precedente tra le perdite da cessione di attività finanziarie, dovuta alla vendita di NPE rientrante nel "progetto AQUÍ".

Il costo per il rischio del portafoglio crediti risulta in aumento nell'esercizio in chiusura, passando da 71 basis point dell'anno 2018 a 119 basis point dell'anno appena chiuso. A fare tempo dall'inserimento nel Gruppo Bper Banca, avvenuto a febbraio 2013, la Cassa di Risparmio di Bra ha recepito e fatte proprie le Direttive di Gruppo in tema di credito e relativo *provisioning*, intraprendendo un percorso di allineamento ai criteri di valutazione previsti per i diversi stati amministrativi del credito anomalo. Inoltre, dopo aver sostenuto nel corso del 2014 l'esercizio del Comprehensive Assessment, ed in particolare la valutazione degli attivi di bilancio (c.d. Asset Quality Review) la Cassa di Risparmio di Bra ha proseguito nell'attività di valutazione e classificazione dei crediti deteriorati applicando gli standard EBA e, più recentemente, la *guidance* BCE sugli NPL.

Le rettifiche di valore nette su crediti e altre attività finanziarie ammontano a 12.193 migliaia di euro in chiusura di esercizio, con una variazione in aumento di 4.539 migliaia di euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria, a seguito di tali rettifiche, risulta pari a 24.518 migliaia di euro, in diminuzione di 618 migliaia di euro rispetto all'esercizio precedente.

I costi operativi evidenziano una crescita di complessive 656 migliaia di euro, corrispondente al 2,82%. Su questa voce incide l'accantonamento per 1.939 migliaia di euro effettuato in ottemperanza all'accordo siglato il 29 ottobre 2019 con le organizzazioni sindacali sulla manovra del personale, previsto nel piano industriale 2019-2021. Al netto di questa posta straordinaria i costi operativi presentano una diminuzione di 1.283 migliaia di euro e del 5,51%.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi sono diminuiti di 109 migliaia di euro. Tra questi si evidenzia un recupero pari a 57 migliaia di euro per il "Fondo impegni e garanzie rilasciate", mentre si registra un incremento di 32 migliaia di euro sugli "Altri fondi". Gli altri proventi e oneri di gestione presentano una variazione positiva di 100 migliaia di euro. Il *cost income ratio*, ovvero il rapporto tra costi operativi e il margine d'intermediazione, rilevato alla data di chiusura di bilancio è pari al 65,00%, in diminuzione rispetto al 70,70% dell'esercizio precedente. Il *ratio* rideterminato in assenza della posta straordinaria relativa alla manovra del personale sarebbe invece pari al 59,74%.

In conclusione si evidenzia che l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a 558 migliaia di euro. L'utile netto dell'esercizio risulta di 869 migliaia di euro rispetto al risultato positivo di 6.707 migliaia di euro fatto registrare nell'esercizio precedente. Le imposte sul reddito risultano positive per

310 migliaia di euro, principalmente per effetto di imposte differite attive registrate nel 2019 a seguito della rivista previsione di recupero delle stesse conseguente alla disponibilità di dati previsionali aggiornati.

I settori di operatività

L'andamento della gestione aziendale viene esaminato più in dettaglio con riferimento ai settori nei quali la banca ha operato, lasciando agli schemi di bilancio ed alla nota integrativa l'esame dei dati richiesti dalla normativa vigente.

Attività finanziarie

Le attività finanziarie, come evidenziato nella tabella riportata qui di seguito, presentano una diminuzione del 17,21% e di 22.888 migliaia di euro, passando da 132.959 migliaia di euro a 110.071 migliaia di euro.

La composizione complessiva del portafoglio è analiticamente illustrata dal prospetto che segue:

Voci SP	Descrizione	2019	2018	Variazione		Rapporto di composizione	
				Assoluta	%	2019	2018
20	Attività finanziarie FVTPL:	4.473	4.575	-102	-2,23%	4,06%	3,44%
	a) attività finanziarie di negoziazione	882	793	89	11,22%		
	di cui						
	Titoli di debito	1	0	1	n.s.		
	Titoli di capitale	0	0	0	n.s.		
	Derivati di negoziazione	881	793	88	11,10%		
	c) altre attività finanziarie valutate al FV	3.591	3.782	-191	-5,05%		
	di cui						
	Titoli di debito	0	0	0	n.s.		
	Titoli di capitale	3.591	3.782	-191	n.s.		
	Derivati di negoziazione	0	0	0	n.s.		
30	Attività finanziarie FVOCI	105.598	128.384	-22.786	-17,75%	95,94%	96,56%
	di cui						
	Titoli a tasso fisso	39.427	66.557	-27.130	-40,76%		
	Titoli a tasso variabile	65.225	60.739	4.486	7,39%		
	Titoli di capitale	946	1.088	-142	-13,05%		
80	Derivati di copertura	0	0	0	0,00%	0,00%	0,00%
	Totale attività finanziarie	110.071	132.959	-22.888	-17,21%	100,00%	100,00%

(dati espressi in migliaia di euro)

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite, per la quasi totalità, dal controvalore dei contratti a termine in valuta stipulati con la clientela. Esse sono aumentate del 11,22% rispetto all'anno precedente, assestandosi a 882 migliaia di euro.

Le altre attività valutate obbligatoriamente al fair value comprendono il valore dell'interessenza detenuta nella società Egea spa, una multiutility energetica sviluppata sul territorio.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono composte in prevalenza da titoli di debito (il 96,26% dell'ammontare totale) con una presenza importante (97% circa), ma non esclusiva di titoli di Stato italiani, in ossequio alla Policy prevista dal Gruppo Bper.

Il valore di bilancio delle interessenze azionarie, detenute in Società non quotate, risulta pari a 946 migliaia di euro in chiusura d'esercizio, in diminuzione di 142 migliaia di euro rispetto al dato del 2018. Su questo dato ha inciso, tra le altre componenti, la cessione della quota di partecipazione nella società consortile Bperservices s.c.p.a., che è stata oggetto di fusione nella Capogruppo Bper Banca con decorrenza 10 giugno 2019.

Gli impieghi economici verso la clientela

Nel 2019 la dinamica degli impieghi economici verso la clientela presenta una diminuzione rispetto alle consistenze dell'anno precedente.

La disaggregazione degli impieghi economici per forme tecniche di utilizzo è dettagliata nella tabella seguente:

Voci SP	Descrizione	2019	2018	Variazione		Rapporto di composizione	
				Assoluta	%	2018	2017
40b	Crediti verso clientela	1.024.404	1.076.603	-52.199	-4,85%	100,00%	100,00%
	di cui						
	Conti correnti	178.616	197.517	-18.901	-9,57%	17,44%	18,35%
	Mutui e finanziamenti	664.850	671.560	-6.710	-1,00%	64,90%	62,38%
	Prestiti personali e cessione del quinto	12.655	13.209	-554	-4,19%	1,24%	1,23%
	Titoli di debito	0	16.435	-16.435	n.s.	0,00%	1,53%
	Altri	168.283	177.882	-9.599	-5,40%	16,43%	16,52%

(dati espressi in migliaia di euro)

Il rapporto tra i crediti e la raccolta diretta con clientela, alla fine dell'anno, si porta al 131,00%.

I conti correnti passano da 197.517 migliaia di euro a 178.616 migliaia di euro con una diminuzione del 9,57% e di 18.901 migliaia di euro in valore assoluto.

I mutui ipotecari e i finanziamenti chirografari hanno raggiunto una consistenza complessiva di 664.850 migliaia di euro rispetto alle 671.560 migliaia di euro della fine dell'esercizio precedente, con un decremento di 6.710 migliaia di euro e dell'1%.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2019, dopo un'attenta analisi condotta con le pertinenti strutture di Gruppo, si è proceduto alla vendita dell'unico titolo presente nel portafoglio Hold to Collect, costituito in sede di FTA del principio contabile IFRS9. Si tratta di un BTP (ISIN IT0005210650) di 17 milioni di euro nominali, che presentava una duration residua di 6,95 anni, e un IRR pari all'1,71%. La Banca, considerata la composizione peculiare del portafoglio, verificato che il titolo non ha subito alcuna movimentazione a far data dall'applicazione del principio contabile IFRS 9 e, soprattutto, vista l'assenza di una strategia riguardo al portafoglio in oggetto, previo accordo con le competenti strutture di Gruppo, ha proceduto alla dismissione dello strumento finanziario presente nel portafoglio Hold to Collect, escludendo allo stesso tempo la possibilità di classificazione futura di titoli nel medesimo portafoglio. Dall'operazione è stato realizzato un utile da cessione pari a 896 migliaia di euro.

Crediti non performing

I crediti dubbi, che ricomprendono secondo quanto definito dall'Organo di Vigilanza le categorie dei crediti scaduti e sconfinanti, delle inadempienze probabili ("unlikely to pay" – UTP) e delle sofferenze, ammontano a 235.957 migliaia di euro lordi che diventano 114.300 migliaia di euro a valori netti di

bilancio, in conseguenza di fondi rettificativi pari a 121.657 migliaia di euro. I crediti dubbi al lordo delle rettifiche sono diminuiti complessivamente di 12.335 migliaia di euro e del 4,97%, mentre i valori al netto degli accantonamenti sono diminuiti di 13.276 migliaia di euro in valore assoluto e del 10,41%.

Analizzando in dettaglio i vari stati amministrativi, l'entità delle posizioni classificate a "sofferenza", espressa al netto degli accantonamenti per perdite presunte e *time value* passa da 50.368 migliaia di euro a 40.474 migliaia di euro, presentando una diminuzione di 9.894 migliaia di euro e del 19,64%. L'esposizione lorda dei crediti classificati in tale categoria è pari a 138.034 migliaia di euro, in diminuzione di 10.566 migliaia e del 7,11%.

Il rapporto del valore delle sofferenze rispetto al totale dei crediti netti alla clientela si posiziona, a valori omogenei, al 3,95%, in diminuzione rispetto al 4,68% della fine dell'anno precedente.

Il rapporto delle sofferenze nette con i Fondi Propri passa dal 46,85% del 2018 al 44,72% dell'esercizio in chiusura.

Le inadempienze probabili, che ammontano a 90.274 migliaia di euro lordi in chiusura d'esercizio, sono diminuite di 6.865 migliaia di euro e presentano fondi rettificativi per complessivi 22.406 migliaia di euro. Il valore di bilancio, al netto degli accantonamenti, diminuisce di 7.079 migliaia di euro e del 9,45% e ammonta a 67.868 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

Le partite scadute e deteriorate presentano, nel bilancio in chiusura, un'esposizione lorda di 7.649 migliaia di euro, in aumento di 5.096 migliaia di euro e del 199,61% rispetto alle 2.553 migliaia di euro dell'esercizio precedente. Tale incremento è dovuto principalmente all'introduzione della nuova definizione di default da parte dell'autorità di vigilanza, che la Cassa di Risparmio di Bra ha adottato a partire dal mese di ottobre, analogamente a tutto il Gruppo Bper.

I crediti in bonis presentano accantonamenti collettivi, determinati su basi statistiche, pari allo 0,25% dell'esposizione. In particolare si rilevano 857.629 migliaia di euro lordi di crediti classificati nello Stage 1, con un fondo di 1.205 migliaia di euro (coverage dello 0,14%) e 54.719 migliaia di euro di crediti classificati nella Stage 2 con un fondo di 1.040 migliaia di euro (coverage dell'1,90%).

Le partite scadute e sconfinanti presentano accantonamenti collettivi, determinati su basi statistiche, pari mediamente al 22,11% dell'esposizione.

Per quanto riguarda le svalutazioni determinate su basi analitiche si evidenzia che il *coverage* medio presente alla data di chiusura di bilancio sui crediti classificati a sofferenza è pari al 70,68%, mentre il fondo posto a copertura delle esposizioni UTP risulta pari al 24,82% dell'esposizione lorda. Il *coverage* complessivo dei crediti deteriorati si attesta a 51,56% con una crescita di 294 bp rispetto al 48,62% dell'anno precedente. Qui di seguito vengono riportati i principali indicatori sintetici del portafoglio crediti.

Crediti verso clientela		2019	2018	Variazioni %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	235.957	248.292	-4,97%
	Rettifiche di valore	121.657	120.716	0,78%
	Esposizione netta	114.300	127.576	-10,41%
- Sofferenze	Esposizione lorda	138.034	148.600	-7,11%
	Rettifiche di valore	97.560	98.232	-0,68%
	Esposizione netta	40.474	50.368	-19,64%
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	90.274	97.139	-7,07%
	Rettifiche di valore	22.406	22.192	0,96%
	Esposizione netta	67.868	74.947	-9,45%
- Esposizioni scadute	Esposizione lorda	7.649	2.553	199,61%
	Rettifiche di valore	1.691	292	479,11%
	Esposizione netta	5.958	2.261	163,51%
Crediti non deteriorati	Esposizione lorda	912.348	951.848	-4,15%
	Rettifiche di valore	2.245	2.821	-20,42%
	Esposizione netta	910.103	949.027	-4,10%
Totale Crediti verso clientela	Esposizione lorda	1.148.305	1.200.140	-4,32%
	Rettifiche di valore	123.902	123.537	0,30%
	Esposizione netta	1.024.403	1.076.603	-4,85%

Indici di Asset Quality	2019	2018
Crediti deteriorati lordi/Impieghi lordi	20,55%	20,69%
Crediti deteriorati netti/Impieghi netti	11,16%	11,85%
Sofferenze lorde/Impieghi lordi	12,02%	12,38%
Sofferenze nette/Impieghi netti	3,95%	4,68%
Inadempienze probabili lorde/Impieghi lordi	7,86%	8,09%
Inadempienze probabili nette/Impieghi netti	6,63%	6,96%
Scaduti lordi/Impieghi lordi	0,67%	0,21%
Scaduti netti/Impieghi netti	0,58%	0,21%
Grado di copertura delle sofferenze	70,68%	66,10%
Grado di copertura degli inadempimenti probabili	24,82%	22,85%
Grado di copertura degli scaduti	22,11%	11,44%
Grado di copertura dei crediti deteriorati	51,56%	48,62%
Grado di copertura dei crediti in bonis	0,25%	0,30%
Grado di copertura dei crediti con clientela	10,79%	10,29%

Tra le altre partite della voce in analisi si segnalano crediti verso la Società veicolo “Dedalo Finance s.r.l.”, costituita per un’operazione di autocartolarizzazione, pari a euro 1.793 migliaia di euro.

La gestione della liquidità

Nell’ambito della gestione della propria liquidità di tesoreria la Banca presenta, in chiusura d’esercizio, crediti verso banche per complessive 76.422 migliaia di euro, in aumento di 44.821 migliaia di euro e del 142,00% rispetto alle 31.601 migliaia di euro dell’esercizio precedente.

Voce SP	Descrizione	2019	2018	Variazione		Rapporto di composizione	
				Assoluta	%	2019	2018
40a	Crediti verso banche	76.422	31.601	44.821	141,83%	100,00%	100,00%
	di cui						
	Conti correnti e depositi liberi	42.220	14.242	27.978	196,45%	55,25%	45,07%
	Depositi vincolati	0	0	0	0,00%	0,00%	0,00%
	Pronti c/termine	16.208	0	16.208	n.s.	21,21%	n.s.
	ROB	7.117	6.128	989	16,14%	9,31%	19,39%
	Altri finanziamenti	10.877	11.231	-354	n.s.	14,23%	35,54%

(dati espressi in migliaia di euro)

La voce in esame risulta composta per 42.220 migliaia di euro da conti correnti e depositi a vista, per 7.117 migliaia di euro da depositi vincolati (ROB indiretta detenuta tramite la Capogruppo) ed infine per 10.877 migliaia di euro da altri finanziamenti.

I debiti verso banche ammontano a complessive 391.805 migliaia di euro, in diminuzione di 7.794 migliaia di euro rispetto al dato 2018 e del 1,95%.

Voce SP	Descrizione	2019	2018	Variazione		Rapporto di composizione	
				Assoluta	%	2019	2018
10a	Debiti verso banche	391.805	399.599	-7.794	-1,95%	100,00%	100,00%
	di cui						
	Conti correnti e depositi a vista	12.724	50.759	-38.035	-74,93%	3,25%	12,70%
	Depositi a scadenza	247.059	192.384	54.675	28,42%	63,06%	48,14%
	Pronti c/termine	131.967	155.851	-23.884	-15,32%	33,68%	39,00%
	Altri finanziamenti	55	605	-550	-90,91%	0,01%	0,15%

(dati espressi in migliaia di euro)

Il saldo risulta composto da 131.967 migliaia di euro di pronti c/termine passivi con la Capogruppo, da 12.724 migliaia di euro di conti correnti e depositi liberi con banche corrispondenti, da 247.059 migliaia di euro di depositi vincolati con la Capogruppo e per le restanti 55 migliaia di euro da altri depositi e finanziamenti passivi.

Le attività materiali e immateriali

Le attività materiali, risultano in aumento, passando dalle 13.778 migliaia di euro dell'esercizio precedente alle 17.231 migliaia di euro nel bilancio in chiusura. L'elenco dettagliato degli immobili di proprietà è riportato tra gli allegati al bilancio.

Voce SP	Descrizione	2019	2018	Variazione	
				Assoluta	%
80	Attività materiali	17.231	13.778	3.453	25,06%
90	Attività immateriali	6	6	0	0,00%

(dati espressi in migliaia di euro)

L'incremento è dovuto all'introduzione del principio contabile IFRS16 a partire dal 1° gennaio 2019. Il principio prevede l'iscrizione tra le attività materiali, oltre che dei beni mobili e immobili di proprietà, anche del valore attualizzato del *Right of Use* (diritto d'uso) delle attività materiali in locazione. Per la Banca le attività in oggetto hanno riguardato gli immobili in affitto (*Real Estate*), il noleggio delle auto aziendali (*Automotive*) e il noleggio degli ATM (*Others*). In contropartita, tra i debiti verso clientela, sono state iscritte le corrispondenti passività per leasing, mentre con riferimento al Conto Economico sono stati rilevati gli ammortamenti delle RoU in sostituzione dei canoni di affitto e noleggio, e gli interessi passivi sulle passività per leasing.

Nel corso dell'anno si è registrata questa dinamica relativamente alle attività in leasing:

Descrizione	Real Estate	Automotive	Others
Valore FTA	3.629	89	699
Variazioni cumulate RoU	86	52	-41
Ammortamenti	-668	-60	-132
Valore RoU al 31/12/2019	3.047	81	526
Passività per leasing al 31/12/2019	3.057	80	591
Interessi passivi maturati	-20	0	-3

(dati espressi in migliaia di euro)

Per ulteriori dettagli e approfondimenti si rimanda alla parte M della presente Nota Integrativa, relativa ai beni in leasing.

Le attività immateriali, pari a 6 migliaia di euro in chiusura d'esercizio, risultano sostanzialmente invariate e si riferiscono all'acquisto di software e applicativi informatici.

La raccolta complessiva da clientela

La raccolta complessiva da clientela, come evidenziato nella tabella di sintesi che segue, si attesta a 1,476 miliardi di euro, rispetto ai 1,423 miliardi di euro dell'anno precedente, con un aumento del 3,72% per 52.891 migliaia di euro in valore assoluto.

Da un esame del rapporto di composizione emerge la diminuzione della raccolta diretta da clientela, attestatasi a circa il 53% del totale mentre la raccolta indiretta incide per il 47% rispetto alla raccolta globale, con un trend in aumento rispetto all'esercizio precedente.

	2019		2018		Variazione	
	Valore assoluto	Rapporto di composizione	Valore assoluto	Rapporto di composizione	Assoluta	%
Raccolta complessiva						
Diretta da clientela	783.122	53,07%	803.429	56,47%	-20.307	-2,53%
Indiretta	692.521	46,93%	619.323	43,53%	73.198	11,82%
Totale raccolta da clientela	1.475.643	100,00%	1.422.752	100,00%	52.891	3,72%

(dati espressi in migliaia di euro)

La raccolta diretta

La raccolta diretta da clientela, iscritta nel passivo dello stato patrimoniale alle sottovoci "b) Debiti verso clientela" e "c) Titoli in circolazione" della voce 10, ammonta a 783.122 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

La riduzione complessiva, pari a 20.307 migliaia di euro rispetto all'esercizio 2018, è stata determinata in misura prevalente dalla diminuzione dei titoli in circolazione, passati da 186.157 a 101.421 migliaia di euro. Sono invece aumentati i conti correnti e depositi liberi, per un ammontare di 68.775 migliaia di euro. Nel periodo di riferimento non sono state effettuate operazioni di pronti contro termine con la clientela.

Voci SP	Descrizione	2019	2018	Variazione		Rapporto di composizione	
				Assoluta	%	2019	2018
10b	Debiti verso clientela	681.701	617.272	64.429	10,44%	87,05%	76,83%
	di cui						
	<i>Conti correnti e depositi liberi</i>	<i>661.040</i>	<i>592.265</i>	<i>68.775</i>	<i>11,61%</i>		
	<i>Conti correnti vincolati</i>	<i>10.461</i>	<i>19.927</i>	<i>-9.466</i>	<i>-47,50%</i>		
	<i>Pronti contro termine</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>			
	<i>Debiti per leasing</i>	<i>3.728</i>	<i>0</i>	<i>3.728</i>	<i>n.s.</i>		
	<i>Altre voci</i>	<i>6.472</i>	<i>5.080</i>	<i>1.392</i>	<i>27,40%</i>		
10c	Titoli in circolazione	101.421	186.157	-84.736	-83,55%	12,95%	23,17%
	di cui						
	<i>Obbligazioni</i>	<i>76.994</i>	<i>147.493</i>	<i>-70.499</i>	<i>-47,80%</i>		
	<i>Certificati di deposito</i>	<i>24.427</i>	<i>38.664</i>	<i>-14.237</i>	<i>-36,82%</i>		

(dati espressi in migliaia di euro)

La raccolta indiretta e l'attività di bancassurance

La raccolta indiretta ha segnato, per l'esercizio in esame, un incremento di 73.198 migliaia di euro e dell' 11,82%, con una consistenza di 692.521 migliaia di euro.

In particolare si registra un aumento significativo del comparto del risparmio gestito e assicurativo, il quale presenta un incremento di 64.321 migliaia di euro, da ascrivere alla crescita degli investimenti in Fondi comuni e Sicav che si attestano 336.888 migliaia di euro rispetto ai precedenti 300.909. Cresce anche il risparmio amministrato, che registra una variazione positiva nel complesso di 8.877 migliaia di euro. La raccolta in gestioni patrimoniali si è consolidata raggiungendo a fine esercizio 41.445 migliaia di euro. Il risparmio assicurativo ha fatto registrare una notevole crescita, in aumento del 19,44% e di 22.248 migliaia di euro in valori assoluti.

La raccolta indiretta complessiva, in valori assoluti e percentuali di composizione, si presenta come segue:

	2019		2018		Variazione	
	Valore assoluto	Rapporto di composizione	Valore assoluto	Rapporto di composizione	Assoluta	%
Raccolta indiretta e assicurativa						
Titoli di Stato e obbligazioni nazionali	113.311	16,36%	118.448	19,13%	-5.137	-4,34%
Azioni e titoli esteri	64.164	9,27%	50.150	8,10%	14.014	27,94%
Fondi comuni di investimento e Sicav	336.888	48,65%	300.909	48,59%	35.979	11,96%
Gestioni patrimoniali	41.445	5,98%	35.351	5,71%	6.094	17,24%
Risparmio assicurativo	136.713	19,74%	114.465	18,48%	22.248	19,44%
Totale	692.521	100,00%	619.323	100,00%	73.198	11,82%

(dati espressi in migliaia di euro)

Il conto economico

L'analisi del risultato conseguito nell'esercizio è riferita alla struttura scalare del conto economico, che consente di evidenziare la formazione del risultato d'esercizio per fasi intermedie, come riportato nella seguente tabella:

	2019	2018	Variazione	
			Assoluta	%
Margine di interesse	19.828	21.338	(1.510)	-7,08%
Commissioni nette	13.341	12.308	1.033	8,39%
Margine di intermediazione	36.854	32.954	3.900	11,83%
Risultato netto della gestione finanziaria	24.518	25.136	(618)	-2,46%
Costi operativi	(23.955)	(23.299)	(656)	2,82%
Utile dell'attività corrente al lordo delle imposte	558	1.758	(1.200)	-68,26%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	310	4.949	(4.639)	93,74%
Risultato netto dell'esercizio	868	6.707	(5.839)	-87,06%

(dati espressi in migliaia di euro)

Il margine d'interesse

Il margine d'interesse dell'esercizio presenta un decremento di 1.510 migliaia di euro rispetto al valore dell'esercizio precedente, assestandosi a 19.828 migliaia di euro rispetto alle 21.338 migliaia di euro del 2018. L'andamento riflette le condizioni macroeconomiche fatte registrare nel corso dell'anno, con il perdurare del livello dei tassi di interesse in territorio negativo che contrae sensibilmente la forbice con la clientela.

L'apporto al margine d'intermediazione del margine d'interesse è pari al 53,80% in chiusura d'esercizio, con una diminuzione rispetto al 64,75% dell'anno precedente.

Gli interessi attivi, che ammontano a 24.414 migliaia di euro, diminuiscono di 3.088 migliaia di euro in termini assoluti e dell'11,23%.

Gli interessi passivi segnano una decisa riduzione del 25,59%, pari a 1.577 migliaia di euro in termini assoluti, passando dalle 6.164 migliaia di euro del 2018 alle 4.587 migliaia di euro del bilancio in chiusura.

Il margine d'intermediazione

L'aggregato in esame presenta un aumento di 3.899 migliaia di euro e dell'11,83%, assestandosi a complessive 36.854 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

Da un esame delle voci reddituali che hanno contribuito alla determinazione del risultato aggregato, si evidenzia l'aumento delle commissioni nette, pari a 1.032 migliaia di euro e all'8,39%, che si assestano a 13.341 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

I dividendi su partecipazioni hanno generato flussi positivi per 37 migliaia di euro, stabili rispetto all'esercizio precedente.

Positivo è stato l'apporto dell'attività di negoziazione e di operatività in cambi che ammonta a 199 migliaia di euro, in lieve flessione rispetto alle 223 migliaia di euro dell'esercizio precedente.

L'attività di copertura dal rischio di tasso d'interesse ha determinato un risultato sostanzialmente nullo.

Si evidenzia, infine, il positivo andamento della gestione del portafoglio di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, che ha determinato un risultato positivo di 2.801 migliaia di euro rispetto all'omologo valore di 952 migliaia di euro dell'esercizio precedente. A questo si aggiunge anche l'utile registrato dalla cessione di strumenti finanziari detenuti nel portafoglio HTC pari a circa 896 migliaia di euro.

Per quanto riguarda il risultato economico delle attività obbligatoriamente valutate al fair value si evidenzia una svalutazione di 191 migliaia di euro dovuta all'azzeramento dell'interessenza detenuta nello Schema Volontario del FITD per l'intervento di sistema effettuato nel 2018 a sostegno di Banca Carige.

La cessione dei titoli emessi ha determinato un utile 1 migliaio di euro a fronte di oneri per 21 migliaia di euro relativi all'esercizio precedente.

Il Risultato della gestione finanziaria

Il risultato della gestione finanziaria è pari a 24.518 migliaia di euro rispetto alle 25.136 migliaia di euro del precedente esercizio.

Il costo per il rischio del portafoglio crediti risulta in crescita nell'esercizio in chiusura, passando da 71 basis point a 119 basis point. A fare tempo dall'inserimento nel Gruppo Bper Banca la Cassa di Risparmio di Bra ha recepito e fatte proprie le Direttive di Gruppo in tema di credito e relativo provisioning, intraprendendo un percorso di allineamento ai criteri di valutazione previsti per i diversi stati amministrativi del credito deteriorato, in sintonia con le nuove regole e *best practice* emanate dalle autorità europee da cui il Gruppo Bper Banca è vigilato.

Le rettifiche di valore nette su crediti e altre attività finanziarie ammontano a 12.193 migliaia di euro in chiusura di esercizio, con una variazione in aumento di 4.539 migliaia di euro. In particolare, nell'ambito della voce in esame, si evidenziano rettifiche di valore analitiche pari a complessive 20.854 migliaia di euro e stralci per 692 migliaia di euro. Gli importi accantonati risultano al netto di riprese di valore per 8.764 migliaia di euro, oltre a riprese di portafoglio per 576 migliaia di euro.

I costi operativi evidenziano un aumento di complessive 656 migliaia di euro, corrispondente al 2,81%.

In particolare si rileva la crescita dei costi per il personale che passano dalle 11.528 migliaia di euro del 2018 alle 12.292 migliaia di euro dell'esercizio in chiusura con un aumento di 1.464 migliaia di euro in valore assoluto. Si evidenzia che la voce include l'accantonamento pari a 1.939 migliaia di euro effettuato in ottemperanza all'accordo siglato con le organizzazioni sindacali sulla manovra del personale, previsto nel piano industriale 2019-2021 e sottoscritto in data 29 ottobre 2019. Al netto di questa posta straordinaria, il confronto con l'ammontare dell'esercizio precedente risulta positivo di 475 migliaia di euro ed in miglioramento del 4,12%.

Le altre spese amministrative presentano un decremento di 1.362 migliaia di euro, e del 10,05%. Di tale andamento, circa 860 migliaia di euro sono attribuibili, in particolare, all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 16, che ha imposto la rilevazione degli ammortamenti sulle attività in leasing in sostituzione del canone di affitto o noleggio. La valutazione dell'adeguatezza dei fondi rischi ha generato una ripresa di 25 migliaia di euro. Le rettifiche di valore su attività materiali sono in aumento di 762 migliaia di euro, quale effetto speculare dell'adozione del principio contabile IFRS 16, mentre quelle su attività immateriali sono invariate a circa 1 migliaio di euro.

Infine si rileva l'aumento degli altri proventi e oneri di gestione passati da 2.397 migliaia di euro a 2.497 migliaia di euro, con una variazione positiva di 100 migliaia di euro.

Il *cost income ratio*, ovvero il rapporto tra costi operativi e il margine d'intermediazione, rilevato alla data di chiusura di bilancio è pari al 65,00%, in diminuzione rispetto al 70,70% dell'esercizio precedente. Il *ratio* rideterminato in assenza della posta straordinaria relativa all'accantonamento per la manovra sul personale è pari al 59,74%.

L'utile netto

Il risultato netto che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea dei Soci è positivo per 868 migliaia di euro, rispetto alle 6.707 migliaia di euro dell'anno precedente. Le imposte presentano un saldo positivo di 310 migliaia di euro.

Il Patrimonio Netto e i Fondi Propri

Il patrimonio netto della banca è costituito dal Capitale Sociale, dalle Riserve di capitale e di utili non distribuiti, dalle riserve di valutazione e da altri strumenti di capitale. Al 31/12/2019 esso ammonta a 65.292 migliaia di euro ante allocazione del risultato d'esercizio, rispetto alle 54.516 migliaia di euro del dato comparato. Tale incremento significativo è dovuto in particolare a due fattori: l'allocazione dell'intero utile dell'esercizio 2018 a Riserve per 6.707 migliaia di euro, ed il miglioramento della Riserva da valutazione delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva per circa 4.213 migliaia di euro.

La consistenza dei Fondi Propri viene calcolata ai sensi delle istruzioni emanate dalla vigilanza bancaria europea. Si evidenzia che, con lettera del 28 marzo 2019, la BCE ha autorizzato la Cassa di Risparmio di Bra al calcolo dei requisiti patrimoniali individuali utilizzando il metodo Advanced Internal Rating Based, già in uso dal Gruppo Bper. Tale decisione ha implicato alcune modifiche nel calcolo dei Fondi Propri, nonché delle attività di rischio ponderate. Qui di seguito

viene illustrato il prospetto di sintesi:

	2019	2018
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	74.539	83.258
Elementi positivi	65.292	54.533
Filtri prudenziali (+/-)	-110	-133
Detrazioni (+/-)	-3.674	-3.447
Altre voci (+/-)	13.031	32.305
Capitale aggiuntivo di classe 1	0	10.000
Elementi positivi	0	10.000
Detrazioni (+/-)	0	0
Capitale di classe 2	15.973	14.261
Elementi positivi	15.973	14.261
Detrazioni (+/-)	0	0
Totale Fondi Propri	90.512	107.519

(dati in migliaia di euro)

I Fondi Propri, come evidenziato nella tabella precedente, ammontano a complessive 90.512 migliaia di euro. Il Capitale primario di classe 1 ammonta, in chiusura d'esercizio, a 74.539 migliaia di euro con una variazione netta negativa di 8.719 migliaia di euro. A questo ha contribuito principalmente la modifica del calcolo della quota di sterilizzazione dei maggiori accantonamenti fatti registrare a Patrimonio netto nel 2018 in seguito all'adozione del principio contabile IFRS 9, ridottasi di 19.274 migliaia di euro. A parziale bilanciamento si segnala l'incremento degli elementi positivi per effetto della destinazione a riserva dell'utile 2018 pari a 6.707 migliaia di euro e il miglioramento della Riserva sulle attività finanziarie OCI per 4.213 migliaia di euro, pienamente computabile.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 è stato azzerato con il rimborso del prestito irredimibile di 10.000 migliaia di euro avvenuto nel mese di gennaio 2019, autorizzato dal Regolatore in seguito all'avvenuto aumento di capitale sottoscritto nel mese di luglio 2018.

Il Capitale di classe 2 ammonta a 15.973 migliaia di euro, in aumento rispetto a 14.261 migliaia di euro dell'anno precedente. In questa voce, oltre all'importo computabile dei prestiti subordinati emessi, si registra il dato di "excess" delle perdite contabili rispetto a quelle attese calcolate secondo il metodo AIRB, pari a 2.112 migliaia di euro.

Le attività di rischio ponderate ammontano in chiusura d'esercizio a complessive 530.514 migliaia di euro, in riduzione di 328.770 migliaia di euro e del 38,26% rispetto alle 859.284 migliaia di euro del 2018. Questo andamento è da ascrivere principalmente all'introduzione del calcolo dei requisiti patrimoniali col metodo AIRB che genera un robusto risparmio in termini di RWA.

Il Common Equity Tier 1 capital ratio, così come il Tier 1 ratio, si attestano al 14,05%; il Total capital ratio passa al 17,06% rispetto al 12,51%, con un'eccedenza patrimoniale a seguito della copertura dei rischi del I Pilastro pari a 48.071 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

I ratios patrimoniali, calcolati a livello individuale, soddisfano i requisiti minimi regolamentari stabiliti dalla normativa di vigilanza per l'anno 2019:

- CET 1 ratio pari al 7,00%
- Tier 1 ratio pari al 8,50%
- Total Capital ratio pari al 10,50%

Ai sensi della normativa prudenziale vengono anche indicati i ratios “Fully phased” in vigore al 31 dicembre 2019: il CET1 ratio e il Tier 1 ratio si attestano all'11,60%, mentre il Total capital ratio è pari al 14,45%. Le RWA totali “Fully phased” ammontano invece a 530.134 migliaia di euro.

Nel dettaglio, si rilevano complessive 35.022 migliaia di euro di assorbimenti a fronte del rischio di credito e di controparte e 4.506 migliaia di euro a copertura dei rischi operativi. Si segnala che, a decorrere dalle segnalazioni riferite al mese di dicembre 2014, la Banca ha adottato la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, per uniformarsi a quanto previsto dal Gruppo Bper in ossequio alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale. Infine si registrano 96 migliaia di euro di assorbimento per rischi di mercato.

La misura della leva dell'attivo patrimoniale della Banca in rapporto ai mezzi propri è pari a 19,49 volte in chiusura d'esercizio rispetto alle 21,29 volte del 2018. La misura del rapporto tra attività ponderate per il rischio di credito e controparte e le attività totali di Bilancio si assesta al 33,95% in chiusura d'esercizio rispetto al 61,30% dell'esercizio precedente.

Nella Nota integrativa, parte F, sono dettagliatamente riportati dati e informazioni circa la composizione del Patrimonio aziendale.

Informazioni sui rischi

La Capogruppo Bper Banca ha dotato il Gruppo di un Sistema dei controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. In particolare, il governo, la progettazione e l'implementazione del “Sistema dei controlli interni di Gruppo” spettano alla Capogruppo, prevedendo l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello delle Società del Gruppo di diritto italiano, ferme restando le responsabilità che, da normativa, restano in capo a queste ultime. Alle Società del Gruppo compete assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

Coerentemente con quanto previsto dalle “Linee Guida di Gruppo - Sistema dei Controlli Interni” all'interno del Gruppo Bper è stato definito ed è regolarmente attuato il Risk Appetite Framework (RAF), che rappresenta lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi ed il processo di gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale. Tali attività sono proseguite nel corso del 2019.

I principi cardine del RAF sono formalizzati ed approvati dalla Capogruppo che periodicamente li rivede garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

Il RAF assume la rilevanza di strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni normative, permette di attivare un governo sinergico delle attività di pianificazione, controllo e gestione dei rischi ed elemento abilitante per:

- rafforzare la capacità di governare i rischi aziendali, agevolando lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- garantire l'allineamento tra indirizzi strategici e livelli di rischio assumibili, attraverso la formalizzazione di obiettivi e limiti coerenti;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto rapido ed efficace.

In coerenza con il RAF definito dalla Capogruppo, per ogni singolo rischio identificato come rilevante, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce, con apposita “policy di governo”:

- gli obiettivi di rischio;
- i relativi limiti di esposizione ed operativi;
- il “processo di assunzione del rischio”;
- il “processo di gestione del rischio”.

Le singole Società del Gruppo, sulla base dei rischi di competenza, provvedono successivamente al loro recepimento. L'attività di identificazione dei rischi in ottica attuale e prospettica diventa quindi rilevante sia ai fini gestionali che ai fini di governo dei rischi, come elemento alla base del Sistema dei Controlli interni.

Coerentemente con gli esiti di tale processo si evidenziano i principali rischi a cui la Cassa di Risparmio di Bra è sottoposta – gestiti direttamente dalla funzione di controllo dei rischi della Capogruppo – con l'indicazione dei principali presidi registrati nel corso del 2019: le evidenze sono state periodicamente rappresentate agli Organi aziendali attraverso il report di sintesi sui rischi.

Rischio di credito

È stata aggiornata la “Policy di Gruppo per il governo del rischio di credito” nel Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 4 luglio 2019 mentre sono proseguite le attività di gestione nel continuo di tale rischio i cui esiti sono stati riportati nella reportistica mensile e trimestrale (evidenze all'interno del Reporting di sintesi sui rischi), in cui sono dettagliate le dinamiche del portafoglio crediti, delle coperture, degli indicatori di sorveglianza e dei parametri di rischio utilizzati a fini gestionali.

Sono inoltre regolarmente proseguite le attività di asset quality review interna - svolte dalle strutture di controllo crediti finalizzate alla verifica della congruità degli stati amministrativi e degli accantonamenti - e le attività di *collateral file review*, i cui risultati sono stati rendicontati agli Organi Aziendali della società.

Per quanto concerne alcune specifiche categorie di rischio che sottendono il rischio di credito si evidenzia come:

- per il rischio di concentrazione nel corso del 2019 sono state regolarmente svolte le attività di misurazione e di monitoraggio di tale rischio i cui esiti sono periodicamente rendicontati nel “Reporting sui singoli rischi”.
- per il rischio residuo si conferma come l'efficacia delle tecniche di credit risk mitigation sono valutate nell'ambito delle attività di controllo crediti di secondo livello e di gestione del rischio credito;

- per il rischio sovrano, attualmente misurato sul perimetro dei titoli governativi classificati nel modello di business “hold to collect”, viene periodicamente monitorata la dinamica delle consistenze in portafoglio nonché il valore del rischio e dei relativi RWA all'interno del reporting sui rischi.

Rischio di controparte

Rischio gestito nel continuo dal Servizio Rischi Finanziari ed è regolato dalla “Policy di gruppo per la gestione del rischio di controparte”.

Rischio di mercato

È stata approvata la “Policy di gruppo per il governo del rischio di mercato” nel Cda della Capogruppo dell'11 aprile 2019; regolarmente svolte nel continuo le attività di gestione di tale rischio e gli esiti sono stati periodicamente rendicontati agli Organi Aziendali attraverso le analisi di *Value at Risk* sintetizzate nel reporting di sintesi sui rischi.

Rischio tasso di interesse del banking book

La policy di gruppo per il governo del rischio di tasso di interesse è stata aggiornata nel Consiglio di Amministrazione della Capogruppo dell'11 aprile 2019: tale rischio viene monitorato mensilmente attraverso specifiche analisi di Asset e Liability Management, che comprendono anche il controllo dei limiti legati alla volatilità del margine di interesse e del valore economico; viene inoltre fornita una informativa trimestrale al Consiglio di Amministrazione sulla dinamica del rischio e delle sue componenti all'interno del “Report di sintesi sui rischi”.

Rischio reputazionale

In coerenza con i principi contenuti nella “Policy di Gruppo per il Governo del rischio reputazionale” sono proseguite nel corso del 2019 le attività di *reputational data collection*, i cui esiti sono stati oggetto di presentazione semestrale agli Organi Aziendali della società.

Rischio di liquidità

Si evidenzia come l'assunzione effettiva del rischio è ascrivibile alla Capogruppo in quanto in quella sede vengono gestite le operazioni di tesoreria; sotto il profilo della gestione del rischio le strutture del servizio rischi finanziari forniscono con cadenza mensile il monitoraggio della liquidità strutturale e dei relativi indicatori (che vengono riepilogati anche nella reportistica trimestrale).

I principi per il governo di tale rischio sono dettagliati nella “Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding” approvata dalla Capogruppo nel mese di aprile 2019, sia per quanto concerne la liquidità a breve che per quella a medio lungo termine.

Rischi operativi

Sono proseguite le attività di *loss data collection* e sono state svolte le attività annuali di *Risk Self Assessment* le cui risultanze sono confluite nella reportistica direzionale dedicata (“Reporting di sintesi sui rischi” e “Operational risk book”); il framework di governo del rischio è stato progressivamente aggiornato nel corso dell'esercizio.

- ## Adeguamenti normativi

Le anzidette Linee Guida sono rivolte alle autorità competenti, agli enti creditizi, alle imprese di investimento, agli istituti di pagamento e agli istituti di moneta elettronica, al fine di stabilire un quadro più armonizzato e parità di condizioni. Tra gli aspetti salienti del documento si evidenzia fra l'altro che:

- In data 19 marzo 2019, Banca d'Italia ha pubblicato il provvedimento che modifica le Disposizioni di Vigilanza in tema di Trasparenza delle operazioni e

servizi bancari e finanziari, al fine di dare attuazione, tra l'altro, alla Direttiva 2015/2366/UE (c.d. "Direttiva PSD2"), al Regolamento 2016/1011/UE (c.d. "Regolamento Benchmark") ed agli Orientamenti del *Joint Committee* delle Autorità Europee di Vigilanza in materia di gestione dei reclami.

Le principali novità normative introdotte con riferimento all'attuazione della Direttiva PSD2 hanno riguardato:

- apporto di modifiche formali nelle definizioni dei servizi di pagamento volte a chiarire che il servizio POS di accettazione delle carte di pagamento (c.d. "servizi di *acquiring*") rientra nel perimetro della PSD2 e ad allineare le definizioni dei servizi di disposizione di ordini di pagamento e informazione sui conti alla Direttiva PSD2;
- integrazione dell'informativa precontrattuale da fornire alla clientela prima della conclusione di un contratto relativo a servizi di pagamento, con nuove specifiche informazioni relative a caratteristiche, costi, sicurezza e funzionalità degli strumenti di pagamento, che hanno riguardano principalmente:
 - gli strumenti di pagamento multimarchio in *co-badging* previsti dall'art. 8 del Regolamento 2015/75;
 - la procedura di sicura per comunicare al cliente i rischi di frode;
 - le spese connesse alla modalità o alla frequenza con cui sono fornite le informazioni sui servizi di pagamento;
 - i software mediante i quali il cliente può effettuare e ricevere comunicazioni;
 - la possibilità di presentare reclami alla Banca;
- disciplina degli obblighi informativi che fanno capo ai prestatori dei nuovi servizi di pagamento previsti dalla PSD2: servizi di disposizione di ordini di pagamento e servizi di informazione sui conti. In particolare è stato previsto un regime semplificato per gli intermediari che prestano unicamente il servizio di informazione sui conti, in linea con la direttiva ed è stata disciplinata l'informativa dovuta nei casi in cui l'operazione di pagamento sia disposta per il tramite di un prestatore di servizi di disposizione di ordini di pagamento;
- disciplina delle specifiche informazioni che il prestatore di servizi di pagamento che presta il "servizio di disposizione di ordine di pagamento" (c.d. "terza parte") deve fornire all'utente dopo la disposizione di un ordine di pagamento, quando un'operazione di pagamento è disposta tramite il suddetto intermediario;
- allineamento della definizione di "moneta elettronica", che usufruisce di obblighi di trasparenza semplificati alla nuova definizione prevista dall'ultimo aggiornamento del D.Lgs. 231/2007 in materia di antiriciclaggio.

Per quanto concerne, invece, l'attuazione del Regolamento Benchmark, al fine di recepire le norme in esso contenute, sono stati introdotti nuovi obblighi informativi che devono essere forniti, nella fase precontrattuale, ai consumatori per i finanziamenti rientranti nel perimetro della Direttiva sul credito ai consumatori (c.d. "Direttiva CCD") e della Direttiva sul credito immobiliare ai consumatori (c.d. "Direttiva MCD"), sugli indici di riferimento (es. Euribor, Eurirs, ecc.). In particolare, tali informazioni riguardano: la denominazione dell'indice, il nome o la denominazione del suo amministratore e le possibili

implicazioni per il consumatore derivanti dall'utilizzo dell'indice. Tale novità normativa ha trovato applicazione a partire dal 1° luglio 2019.

Con riguardo all'attuazione delle previsioni degli Orientamenti del *Joint Committee* delle Autorità Europee di Vigilanza in materia di gestione dei reclami, tali Orientamenti, pubblicati il 27 maggio 2014, si applicano alle autorità competenti preposte alla vigilanza della gestione dei reclami da parte degli intermediari finanziari e delle banche nella loro giurisdizione.

Le modifiche introdotte riguardano la Sezione XI – Requisiti organizzativi, Paragrafo 3, “Reclami” e sono applicate a partire dal 1° luglio 2019. Le novità principali hanno riguardato:

- l'adozione e l'applicazione di procedure per la trattazione dei reclami che promuovano il superamento delle criticità riscontrate sulla base dei reclami ricevuti e salvaguardino la qualità delle relazioni con i clienti;
- la necessità di dotarsi di una politica di trattazione dei reclami, approvata e sottoposta a riesame periodico da parte dell'organo con funzione di supervisione strategica, che è anche responsabile della sua corretta attuazione, adeguatamente formalizzata e resa facilmente accessibile al personale preposto alla gestione dei reclami;
- la previsione, nell'ambito delle procedure per la trattazione dei reclami, di:
 - conferma dell'avvenuta ricezione del reclamo;
 - modalità di interazione tra il responsabile e/o l'ufficio incaricato della trattazione dei reclami, le funzioni preposte alla commercializzazione dei prodotti e altre funzioni aziendali coinvolte nella gestione del reclamo, nonché i presidi atti a mitigare i possibili conflitti di interesse;
 - modalità di trattazione dei reclami, rese note al cliente su sua richiesta o, in ogni caso, al momento della conferma dell'avvenuta ricezione del reclamo;
 - acquisizione di ogni elemento utile per un'adeguata trattazione dei reclami e la documentazione del processo di definizione del reclamo, ivi incluse le interazioni tra le diverse funzioni coinvolte;
 - tempi massimi di risposta, comunque non superiori a 60 giorni dalla ricezione del reclamo;
- la redazione di risposte in un linguaggio chiaro e comprensibile;
- la necessità di svolgere nel continuo un'attività di analisi dei dati relativi ai reclami pervenuti, per individuare eventuali criticità ricorrenti e assumere le iniziative necessarie per il loro superamento. In questo ambito gli intermediari devono valutare se le criticità riguardino anche prodotti diversi da quelli oggetto di reclamo;
- il responsabile incaricato della trattazione dei reclami predispone una relazione annuale in cui rendiconta l'attività svolta, con particolare riguardo al numero dei reclami ritenuti fondati e di quelli ritenuti infondati.

Il 26 aprile 2019 l'EBA - Autorità bancaria europea - ha pubblicato sul proprio sito internet, la traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione Europea degli "Orientamenti relativi a informativa su esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" del 17 dicembre 2018.

Gli orientamenti si applicano agli enti creditizi soggetti a tutti o ad alcuni degli obblighi di informativa di cui alla parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013,

ai sensi degli articoli 6, 10 e 13 del medesimo, unitamente a tutte le esposizioni che soddisfano le definizioni di «deteriorata» e «con misure di concessione» di cui all'allegato V del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Gli Orientamenti specificano il contenuto, la frequenza e i formati uniformi di informativa che gli enti creditizi devono utilizzare per la segnalazione delle esposizioni deteriorate, delle esposizioni oggetto di misure di concessione e delle attività pignorate, con lo scopo di promuovere la trasparenza, fornire informazioni significative agli operatori di mercato sulla qualità patrimoniale degli enti creditizi e affrontare qualsiasi potenziale asimmetria informativa in modo coerente e comparabile.

Si segnala la pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale n. 252 del 26 ottobre 2019, del Decreto Legislativo 4 ottobre 2019, n. 125, recante modifiche e integrazioni al D. Lgs. 90/2017. Gli interventi effettuati sul D. Lgs. 231/07 sono finalizzati a recepire nell'ordinamento nazionale la Dir. 2018/843, c.d. "Quinta Direttiva Antiriciclaggio". Le modifiche e le integrazioni effettuate confermano l'impostazione già riscontrata negli interventi normativi degli ultimi anni, caratterizzata dalla sempre crescente responsabilizzazione dell'intermediario rispetto alla strutturazione di politiche di gestione del rischio specifiche sulla base di "fattori" normativamente individuati.

Il Decreto è entrato in vigore il 10 novembre 2019.

Il nuovo Regolamento Europeo n. 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 27 novembre 2019 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 317/1 del 9 dicembre 2019 si propone di definire le regole in materia di informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari con particolare riguardo all'integrazione dei rischi di sostenibilità, alla considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità, la promozione delle caratteristiche ambientali o sociali, e degli investimenti sostenibili obbligando i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari a effettuare informative precontrattuali e continuative destinate agli investitori finali.

Il Regolamento N. 2019/2088 è rivolto, a seconda della natura della loro attività, ai "partecipanti ai mercati finanziari", intendendosi per tali i realizzatori di prodotti finanziari, e ai "consulenti finanziari" ovvero i soggetti che forniscono consulenza in materia di investimenti o assicurativa. Per prodotti finanziari il Regolamento definisce:

- a) una gestione di portafoglio;
- b) un fondo di investimento alternativo (FIA);
- c) un IBIP;
- d) un prodotto pensionistico;
- e) uno schema pensionistico;
- f) un OICVM;
- g) un PEPP.

Relativamente al rischio di sostenibilità, definito come "un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento", il Regolamento impone ai soggetti destinatari di adeguare le proprie procedure e politiche relative alle decisioni di investimento o di consulenza, nonché le proprie politiche di remunerazione, al fine di valutare, in

aggiunta ai rischi finanziari anche il suddetto rischio di sostenibilità. Di tali adeguamenti i soggetti destinatari dovranno garantire la massima trasparenza continuativa sia mediante la pubblicazione di informazioni sui loro siti web e sia mediante l'integrazione dell'informativa precontrattuale.

Per quanto concerne agli effetti negativi sui fattori di sostenibilità, definiti come “le problematiche ambientali, sociali e concernenti il personale, il rispetto dei diritti umani e le questioni relative alla lotta alla corruzione attiva e passiva” il Regolamento impone ai soggetti destinatari di tenere conto nei propri processi decisionali in materia di investimenti o nei processi di consulenza, anche di tale fattore, garantendo un'opportuna trasparenza continuativa delle determinazioni assunte sia mediante la pubblicazione di informazioni sui loro siti web e sia mediante l'integrazione dell'informativa precontrattuale.

L'entrata in vigore delle suddette determinazioni è fissata per il marzo 2021.

Le risorse umane

L'organico

L'organico è passato dalle 164 unità del 31 dicembre 2018 alle 158 unità del 31 dicembre 2019, di cui 12 risorse in part-time che costituiscono il 7,59% dell'intera forza lavoro rispetto al 7,93% dell'esercizio precedente.

L'organico evidenzia una diminuzione del numero degli addetti pari al 3,66% circa rispetto all'anno precedente.

La dinamica dell'organico avvenuta nell'esercizio è illustrata nella tabella seguente:

	31.12.2018	Assunzioni	Trasformazioni	Cessazioni	31.12.2019
Contratti a tempo determinato	-		-		-
Contratti a tempo indeterminato di cui:	164	1	0	7	158
- contratti a tempo parziale	13	-		1	12
- aspettativa di lungo termine	-	-	-	-	-
Totale	164	1	-	7	158

La suddivisione per qualifica del personale è indicata nella tabella che segue, con riferimento alla situazione di fine esercizio, raffrontata a pari data dell'esercizio precedente.

	31.12.2018	Rapporto di composizione	31.12.2019	Rapporto di composizione
Dirigenti	1	0,61%	1	0,63%
Quadri direttivi	56	34,15%	55	34,81%
3^ Area professionale	105	64,02%	100	63,29%
2^ Area professionale	2	1,22%	2	1,27%
Totale	164	100,00%	158	100,00%

Con riferimento alla categoria dei quadri direttivi si è rilevato un lieve aumento del terzo livello retributivo a discapito del secondo livello retributivo, come riportato nella tabella sottostante:

	31.12.2018	Rapporto di composizione	31.12.2019	Rapporto di composizione
Quarto livello	2	3,57%	2	3,64%
Terzo livello	11	19,64%	13	23,64%
Secondo livello	24	42,86%	21	38,17%
Primo livello	19	33,93%	19	34,55%
Totale	56	100,00%	55	100,00%

Nel 2019 l'età media del personale e l'anzianità media di servizio si sono attestate all'incirca come quelle dell'anno precedente: l'età media è pari a 46 anni e l'anzianità di servizio è pari a 20 anni.

La suddivisione del personale per fasce di età è riferita nella successiva tabella.

	Fasce di età (anni)			
	fino a 30	30-40	40-50	oltre 50
Numero addetti 2019	7	36	64	51
Numero addetti 2018	6	38	65	55
Percentuale di composizione 2019	4%	23%	41%	32%
Percentuale di composizione 2018	4%	23%	39%	34%

Complessivamente la suddivisione per titolo di studio risulta la seguente:

	31.12.2018	Rapporto di composizione	31.12.2019	Rapporto di composizione
Titolo di studio				
Diploma di laurea	49	29,88%	48	30,38%
Diploma di scuola media superiore	108	65,85%	103	65,19%
Diploma di scuola media inferiore	7	4,27%	7	4,43%
	164	100,00%	158	100,00%

Il personale addetto alla rete commerciale rappresenta il 65,82% dell'organico complessivo rispetto al dato di fine 2018 che si era attestato al 64,64%.

Riguardo alla suddivisione del personale per "genere", i dati al 31 dicembre 2019 mostrano come il personale femminile assorba il 55,70% dell'organico complessivo rispetto al 54,88% dell'anno precedente.

Il peso a favore del personale femminile presenta un leggero aumento rispetto all'anno precedente.

Grado	Maschi 2018	Femmine 2018	Rapporto di composizione maschi	Rapporto di composizione femmine	Maschi 2019	Femmine 2019	Rapporto di composizione maschi	Rapporto di composizione femmine
Dirigenti	1	0	0,60%	0,00%	1	0	0,61%	0,00%
Quadri Direttivi	30	26	17,86%	15,48%	27	28	16,46%	17,07%
Aree Professionali	43	64	25,60%	40,48%	42	60	25,61%	41,46%
	74	90	44,05%	55,95%	70	88	42,68%	58,54%

La formazione

Nel 2019 il personale della Banca è stato coinvolto nell'attività formativa definita sulla base dell'analisi dei bisogni formativi emersi dalle esigenze della Direzione Generale con il contributo dei Responsabili del Servizio Affari, del Servizio Crediti, degli uffici amministrativi e secondo le indicazioni di Capogruppo.

In particolare nel corso del 2019 la formazione si è rivolta principalmente alla rete e in modo specialistico a seconda dei diversi ruoli. Si segnalano i percorsi di approfondimento interni o tramite società prodotto, destinati ai Referenti Personal, gli aggiornamenti tecnico-normativi in materia di operazioni straordinarie di impresa, di "rating" e di "nuova definizione di default" destinati ai Gestori Imprese e agli operatori del Servizio Crediti, e i corsi relativi al comparto assicurativo destinati a tutti i modelli di servizio.

Nel corso del 2019 si è ripetuta l'esperienza del percorso formativo "Vendere Tutti per Vendere Meglio", proponendo un "follow up" destinato ai Collaboratori Family/ POE.

I Direttori di filiale e alcuni Responsabili di Ufficio sono stati invece destinatari di un apprezzato percorso dedicato alle *soft skills*, "Alte prestazioni e stress – Squadre Vincenti" di tipo motivazionale e con riguardo ai temi di gestione dei collaboratori, comunicazione e orientamento al risultato.

La formazione è stata progettata e realizzata attraverso il contributo professionale di docenti esterni qualificati, da personale interno e da società esterne con le quali la Banca collabora per il collocamento di prodotti di risparmio gestito o assicurativi.

Sono proseguiti i percorsi formativi specialistici progettati dalla Capogruppo finalizzati alla crescita delle competenze, in particolare in ambito credito, attività di investimento e sviluppo delle competenze e gestione delle risorse. Si evidenziano in particolare i corsi "Fiscalità negli Investimenti Finanziari" e "La gestione commerciale del cliente in epoca Mifid II" a beneficio dei Referenti Personal e i menzionati corsi relativi al comparto Crediti. E' proseguito anche il percorso di Alta Formazione di Sviluppo Manageriale che ha interessato la Direzione Generale fin dal 2018, tramite ulteriore formazione d'aula e incontri individuali di "coaching".

A fine 2019 tale percorso è stato esteso, da parte della Capogruppo, ad un ulteriore bacino di destinatari che ricopre ruoli di responsabilità e appartenenti alla categoria dei Quadri Direttivi.

Per quanto attiene la formazione normativa, sono stati svolti corsi in aula in materia di Antiriciclaggio tenuti da docenti della Capogruppo e rivolti in particolare al personale di rete.

Nel corso del 2019 sono stati inoltre erogati i corsi e-learning di mantenimento previsti dalla normativa in materia di Mifid II per il personale di rete.

Sono stati organizzati specifici percorsi per il mantenimento delle certificazioni IVASS ed erogato il percorso formativo, come richiesto in termini formativi dal Regolamento ISVAP n. 5 del 16 ottobre 2006, oggi IVASS, alle risorse che devono conseguire la certificazione IVASS per la prima volta.

Nel 2019 infine sono stati erogati, per il tramite del Responsabile Esterno del Servizio di Prevenzione e Protezione, i corsi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, destinata al personale di rete e di amministrazione, in funzione delle diverse scadenze.

La struttura organizzativa e lo sviluppo tecnico

Nell'anno 2019 sono intervenute le seguenti modifiche che hanno interessato la struttura organizzativa della Banca:

- a seguito della delibera assunta dal CdA in data 3/12/2018, nell'ambito del Piano Industriale di Gruppo volto all'ottimizzazione e razionalizzazione degli sportelli, con decorrenza 23/03/2019 sono state chiuse le filiali di "Bra Agenzia 3 – Bandito" e "Bra Agenzia 4 – Pollenzo"; con decorrenza 30/06/2019 sono stati chiusi anche i relativi punti ATM.
- Nell'ambito del progetto "Filiale Moderna" con decorrenza 9/12/2019 è stato aumentato il perimetro delle filiali "Cash Light Orizzontali", portando da 2 a 10 gli sportelli con operatività di cassa ridotta (Sommariva Perno, Santa Vittoria d'Alba, Bra Agenzia 1, Montà d'Alba, Asti ag. 1, Canelli, Nizza Monferrato e Grinzane Cavour, Torino Ag. 1 e Baldissero d'Alba).

Nell'ambito dell'azione di razionalizzazione del parco ATM, oltre la già deliberata chiusura con decorrenza 01/01/2019 delle aree Self di "Alba – Piazza Garibaldi" e "Bra – Via Audisio", si è proceduto alla chiusura del punto ATM remoto in località La Moglia di Cherasco con decorrenza 31/03/2019.

Nell'ambito dell'ammodernamento dei sistemi di riscaldamento/raffrescamento ed in ottica di risparmio energetico nell'arco dell'anno 2019 si sono effettuati i seguenti interventi:

- Filiale di Alessandria: è stata installata una nuova caldaia a condensazione
- Filiale di Santa Vittoria d'Alba: è stata installata una nuova macchina per il condizionamento
- Locale "Auditorium" Bra Sede: installazione di nuova pompa di calore (riscaldamento e raffrescamento)
- Locale "Ex Fondazione" Bra Via Cavour: installazione di nuova pompa di calore (riscaldamento e raffrescamento)

Questi due interventi hanno permesso di rendere autonomi gli immobili "Auditorium" ed "Ex Fondazione Cr Bra" in merito alle necessità di riscaldamento/raffrescamento rispetto all'edificio principale della Sede di Bra. In tal modo si è anche alleggerito il carico di lavoro sulle macchine preesistenti aumentandone la vita utile.

La rete territoriale e lo sviluppo commerciale

Nel corso del 2019 la Cassa di Risparmio di Bra ha proseguito la propria attività commerciale con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità del servizio alla clientela e la vicinanza al territorio, in coerenza con gli obiettivi di Piano Industriale volti alla crescita, ad una sempre maggiore efficienza operativa e ad una moderna interpretazione del ruolo Banca-Cliente basato su pilastri di autentica collaborazione.

Particolare attenzione è stata riservata alla relazione con i Privati e con le Imprese, controparti con le quali sono stati intensificati i contatti, mentre la proposizione di strumenti di investimento e di finanziamento evoluti è stata coordinata dalla rete di gestori presenti sul territorio a cui è demandato il compito di intercettare ed interpretare le esigenze delle controparti e di predisporre soluzioni adeguate e coerenti con le caratteristiche degli interlocutori.

La struttura di governo centrale della rete commerciale ha quindi svolto il ruolo di stimolo ed affiancamento alla rete delle filiali, con lo scopo di coltivare e rafforzare le relazioni esistenti e di svilupparne delle nuove per contribuire fattivamente allo sviluppo del territorio in cui la Cassa di Risparmio di Bra opera.

Le attività e le iniziative che hanno consentito lo sviluppo ed il conseguimento degli obiettivi indicati sono stati molteplici, tra i più significativi si segnalano:

- ampliamento della proposta per lo sviluppo e la protezione del patrimonio delle famiglie grazie alla collaborazione con Optima SIM ed Arca Fondi e Arca Vita;
- affinamento della proposta di Wheath advisory con lo scopo di fornire una consulenza a 360 gradi per la gestione dei patrimoni famigliari anche non finanziari;
- potenziamento del servizio di Bancassicurazione con l'inserimento di risorse dedicate e utilizzo della piattaforma prodotti del Gruppo Arca Assicurazioni;
- contatto coordinato con nuove potenziali controparti preselezionate secondo le indicazioni delle Politiche di Credito del gruppo BPER, al fine di fornire supporto agli investimenti delle aziende del territorio con tempi di risposta efficaci;
- organizzazione di eventi con imprese importatrici ed esportatrici per supportare l'internazionalizzazione delle aziende;
- costante verifica del posizionamento dell'offerta di Mutui residenziali per i privati anche tramite le piattaforme tecnologiche on line ampiamente diffuse presso i consumatori;
- sviluppo della struttura dei Modelli di Servizio con l'obiettivo di specializzare i colleghi a contatto con i clienti per poter fornire consulenza sempre più qualificata;
- rafforzamento delle competenze delle risorse di filiale ancora non specializzate mediante progetti mirati di formazione ed affiancamento.

Family e Piccoli Operatori Economici

Nel 2019 è continuata la fase espansiva degli impieghi a consumatori. Sia la componente prestiti personali che quella mutui per abitazione evidenziano una dinamica positiva. In particolare il basso costo dei mutui ipotecari ha rafforzato la domanda delle famiglie consumatrici.

E' stata ulteriormente valorizzata l'attività di bancassurance con la vendita delle polizze assicurative di Arca Assicurazioni. E' proseguito il supporto formativo alla rete di collaboratori della Banca finalizzato ad assicurare le competenze richieste nell'evoluzione del loro profilo professionale in ambito assicurativo.

La diffusione del pacchetto offerta modulare "on demand" ha consentito alla Banca di offrire ai consumatori prodotti e servizi volti da un lato ad incentivare e facilitare la fruibilità degli stessi, e dall'altra a soddisfare maggiormente le esigenze della clientela con soluzioni adeguate e innovative.

L'approccio al mercato multicanale è stato rafforzato con processi di innovazione che costituiscono un modello alternativo di distribuzione di prodotti e servizi. L'ampliamento delle applicazioni di internet banking ha integrato progressivamente la rete operativa rappresentata dagli sportelli "tradizionali". C'è una rivoluzione in corso nel mondo dei pagamenti, la Banca, insieme al Gruppo BPER, è al passo con i tempi e vuole essere protagonista. Con le carte di credito "BPER Card" è possibile utilizzare wallet come Samsung Pay e Google Pay per fare acquisti con il proprio smartphone con un gesto semplicissimo. E' sufficiente associare le carte alla app di pagamento preferita per pagare tutto velocemente e senza pensieri. I clienti possono sfruttare tutti i vantaggi della propria BPER Card usandola insieme a Apple Pay su iPhone, Apple Watch, iPad e Mac.

Nel 2019 la Banca ha continuato ad attuare azioni a supporto dei Piccoli Operatori Economici (artigiani, commercianti, liberi professionisti, aziende agricole). Le erogazioni di credito alle piccole e medie imprese sono state effettuate sia nelle forme tradizionali che in quelle specialistiche a sostegno del fabbisogno di circolante e dei piani di investimento delle aziende.

Da segnalare, sia per i privati che per le imprese, le iniziative a favore delle popolazioni del territorio colpite nel 2019 da calamità naturali.

Wealth Management

I servizi di Wealth Management della Cassa di Risparmio di Bra offrono una consulenza innovativa ai patrimoni dei nostri clienti: siamo l'interlocutore privilegiato per ascoltare i bisogni, offrendo un supporto globale per sostenere scelte complesse e condividere visioni future e aspirazioni.

Le soluzioni sono adeguate a soddisfare le esigenze di pianificazione del patrimonio di lungo periodo attraverso:

- opportunità di investimento con le migliori Funds House del panorama internazionale;
- servizi di Gestione di portafogli di qualità con un ampio catalogo, un team di gestori preparati e strumenti all'avanguardia per l'analisi dei mercati;
- soluzioni assicurative che permettono di scegliere tra molteplici possibilità di investimento dalle caratteristiche di rischio e rendimento differenti, abbinando la garanzia del capitale offerta dalla gestione separata e la ricerca di rendimenti sui mercati finanziari;

- servizio di Global Advisory, che esprime una consulenza evoluta volta a valorizzare il patrimonio a 360 gradi, dalla pianificazione finanziaria e fiscale al passaggio generazionale.

Il nostro modello di consulenza è dinamico e sempre attento all'evoluzione della contingenza economica e finanziaria, al fine di valutare le variazioni più opportune e tattiche da applicare ai patrimoni in gestione: una visione globale sul presente significa una corretta pianificazione e un controllo sistematico del rischio di mercato.

Le attività di Advisory sopra elencate vengono giornalmente veicolate alla nostra clientela dai gestori Personal e Private della Banca, con il compito di individuare strategie adeguate ed efficienti in coerenza con il *risk profile* del cliente.

Imprese

Nell'ambito dell'operatività col mondo imprenditoriale e societario, l'esperienza e la professionalità delle risorse facenti parte del Servizio Imprese della Banca sono a disposizione delle aziende. L'offerta è articolata tramite una vasta gamma di prodotti e servizi, ideati per rispondere al meglio ad esigenze di base e complesse in ambiti diversi che spaziano dai servizi di incasso e pagamento, alle soluzioni di finanziamento, alla gestione dei rischi finanziari e commerciali, all'internazionalizzazione e alla finanza d'impresa.

La struttura del Servizio Imprese assiste la clientela nel processo di internazionalizzazione anche mediante l'organizzazione di eventi tematici aperti sia ai clienti che ai *prospect* del territorio, oltre ad una consulenza B2B alle controparti interessate.

Rapporti con i Soci

Compagine azionaria

Il capitale sociale della Cassa di Risparmio di Bra è pari ad euro 57.330.000,00, suddiviso in n. 110.250.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 0,52 ciascuna.

In data 11 marzo 2019 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Bra nella Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (Fondazione CRC), la quale, subentrando in tutti i rapporti giuridici facenti capo alla Fondazione incorporata, ha acquisito la titolarità di Socio di minoranza della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A..

Ad esito dell'operazione, il capitale sociale della Banca risulta così ripartito tra i Soci:

- il Socio BPER Banca S.p.A. è intestatario di n. 92.925.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 0,52 ciascuna, pari a nominali € 48.321.000,00 rappresentative del 84,29% del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.;
- il Socio Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è intestatario di n. 17.325.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 0,52 ciascuna, pari a nominali € 9.009.000,00, rappresentative del 15,71% del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.

Bper Banca spa – Socio controllante

Alla data di chiusura dell'esercizio, la Bper Banca spa detiene una partecipazione di controllo pari all'84,29% del capitale sociale della Banca.

Ai sensi dell'art. 2497bis, comma 5 del Codice Civile vengono esposti i rapporti intercorrenti con la società che esercita l'attività di direzione e coordinamento e con le altre società del Gruppo, con gli effetti sul risultato economico.

Ente controllante:	Attivo	Passivo	Ricavi	Costi
Bper Banca spa	57.746	412.126	1.651	6.480
Altre società del Gruppo:				
Sardaleasing spa	26.951	-	176	-
Bper Factor spa	46.999	-	161	-
Bper Credit Management s.c.	17	29	211	455
Banca di Sassari spa	130	1.484	332	85
Arca Holding	463	-	547	-
Optima Sim spa	-	83	-	197
Numera spa	-	1	-	2
Sifà spa	81	80	-	92
Bper Trust spa	-	-	-	2

(dati in migliaia di euro)

Tra i rapporti attivi con l'Ente controllante figurano conti correnti di corrispondenza e altre poste a vista per 33.903 migliaia di euro, il saldo della ROB detenuta in via indiretta per 7.117 migliaia di euro e altri finanziamenti per 16.426 migliaia di euro, di cui 16.208 migliaia di euro in pronti contro termine attivi; si segnalano inoltre attività finanziarie di negoziazione per 15 migliaia di euro e il credito per il consolidato fiscale per 285 migliaia di euro.

Nel passivo figura l'ammontare dei pronti contro termine stipulati con la Capogruppo per 131.968 migliaia di euro, poste a vista per 10.625 migliaia di euro, depositi vincolati per 247.059 migliaia di euro, altri debiti per 50 migliaia di euro, derivati di copertura e di negoziazione per complessivi 514 migliaia di euro nonché i prestiti obbligazionari collocati per 19.853 migliaia di euro e altre passività per 2.057 migliaia di euro.

I ricavi comprendono gli interessi attivi sui depositi liberi e su rapporti esteri per 120 migliaia di euro, gli interessi attivi sui PCT passivi a tassi negativi per 569 migliaia di euro, commissioni attive su collocamento fondi per 90 migliaia di euro, altri proventi per 15 migliaia di euro ed infine il recupero di spesa per il personale distaccato presso la Capogruppo per 857 migliaia di euro.

I costi sono così suddivisi:

- oneri passivi su pronti contro termine attivi per 6 migliaia di euro
- interessi passivi su depositi liberi e vincolati per 1.309 migliaia di euro
- interessi passivi su obbligazioni detenute per 707 migliaia di euro
- spese per personale della Capogruppo distaccato in Cr Bra per 548 migliaia di euro
- altre spese amministrative per 3.889 migliaia di euro

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo - Socio di minoranza

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo al 31.12.2019 detiene una partecipazione di minoranza pari al 15,71% del capitale sociale della Banca.

Alla data di chiusura dell'esercizio l'Ente intrattiene con la Banca un rapporto di conto corrente su basi passive per 15.965 migliaia di euro e un deposito titoli in regime amministrato. Si rileva inoltre che tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e la Banca è rimasto in vigore fino al 30 giugno 2019 un contratto di service per la fornitura all'Ente di risorse umane e materiali, il cui corrispettivo è stato pari ad euro 6.242 al lordo dell'IVA. Inoltre la Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. ha incassato, fino alla data di risoluzione del contratto di affitto, complessivi euro 1.563 al lordo dell'IVA, a fronte del canone previsto per la locazione dell'immobile di proprietà della Banca.

Delibere dell'Assemblea dei Soci

Nel corso dell'esercizio 2019, l'Assemblea dei Soci della Banca è stata convocata in sessione ordinaria, in data 5 aprile, per l'approvazione del bilancio al 31.12.2018 e la destinazione del risultato d'esercizio.

In tale occasione i Soci hanno altresì deliberato l'integrazione, su proposta motivata del Collegio Sindacale, dei corrispettivi della Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A., incaricata della revisione legale dei conti per il periodo 2017-2025. Preso atto dell'informativa sulle modalità di attuazione delle Politiche di remunerazione 2018 hanno approvato le Politiche di remunerazione 2019 del Gruppo BPER.

La governance

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, insediatosi nel 2018, costituito, ai sensi dell'art.16 dello Statuto sociale, da nove componenti: Francesco Guida (Presidente), Luigi Giuseppe Barbero (Vice Presidente), Fabio Alfieri, Claudio Battistella, Roberto Costamagna, Gianluca Formenton, Corrado Savigni, Paolo Mazza, Carlo Porro (Consigliere Anziano).

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione, statutariamente previste da effettuarsi, di norma, con cadenza mensile si sono tenute, nel corso del 2019, in quattordici occasioni; la partecipazione dei Componenti è stata elevata e costante, pari al 98,41% delle presenze massime teoriche.

Ai sensi dell'art. 21 dello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione, all'atto del rinnovo cariche, nel 2018, ha nominato un Comitato Esecutivo, costituito dal numero minimo previsto di quattro componenti: Claudio Battistella (Presidente), Luigi Giuseppe Barbero, Corrado Savigni e Paolo Mazza.

Il Comitato Esecutivo ha tenuto nel corso del 2019 una frequenza di riunioni quindicinale: si è riunito diciannove volte con una percentuale di partecipazione del 100% di presenze massime teoriche dei suoi componenti.

Il controllo contabile

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale della società Deloitte & Touche S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2017-2025 dall'Assemblea dei Soci del 6 aprile 2017 che ne ha stabilito i compensi.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non sono occorsi fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Prevedibile evoluzione della Gestione

La Banca prosegue nell'azione di sviluppo commerciale sul territorio, potendo contare sulle *best practice* del Gruppo in termini di offerta di prodotti e servizi e nell'analisi del merito creditizio.

Nella seduta del 13 gennaio 2020 il Consiglio di Amministrazione, dopo aver ricevuto l'assenso dalla Capogruppo, ha approvato il Budget per l'esercizio 2020.

Emergenza Coronavirus: iniziative adottate dal Gruppo BPER

A seguito delle prime notizie relative ad una possibile diffusione del virus Covid-19 sul territorio italiano il Gruppo BPER ha adottato linee guida e iniziative volte a contenere i rischi, tutelare la salute dei propri dipendenti e garantire la continuità operativa dei processi critici. E' stato immediatamente attivato presso la Capogruppo un tavolo a presidio dell'emergenza sanitaria (cd. "Comitato di Consultazione") finalizzato a monitorare l'evoluzione degli eventi. Al Comitato, coordinato dal Crisis Manager del Gruppo, hanno partecipato il Chief Human Resource Officer (CHRO), il responsabile RSPP, il Chief Operating Officer (COO), il Chief Risk Officer (CRO), il Business Continuity Manager, la Direzione Organizzazione, la Direzione Rischi e la Direzione Service Desk. Le azioni poste in essere hanno previsto in primis la chiusura delle filiali site nei Comuni della cosiddetta "zona rossa" maggiormente colpita dai primi contagi, prevedendo l'astensione lavorativa e il periodo di quarantena per i lavoratori e i residenti di tali aree, secondo le modalità dettate dalle ordinanze regionali e governative. Questo provvedimento non ha riguardato nessuna unità operativa o dipendente della Cassa di Risparmio di Bra.

Le principali direttrici di intervento del Comitato hanno interessato i seguenti ambiti con differenti azioni.

Gestione delle risorse umane e della comunicazione interna

Invio tempestivo a tutto il personale di una comunicazione riguardante le iniziative in corso con le prime indicazioni a cui attenersi: sospensione immediata di tutte le trasferte (sostituite da riunioni in modalità audio/videoconferenza) e annullamento delle aule di formazione programmate sul territorio nazionale fino a data da destinarsi. Rafforzamento dei presidi

igienici e sanitari di filiali e uffici centrali. Autorizzazione a operare da casa rivolta ai colleghi in possesso della necessaria dotazione informatica, estendendo il concetto di “hub worker” (già in avanzata fase di test) a quello di “home worker”. Riconoscimento di giornate di permesso non retribuito per la gestione di figli minori in caso di ordinanza di chiusura delle scuole da essi frequentate, autorizzate dal responsabile dell'unità operativa dopo averne valutata la sostenibilità organizzativa. Attivazione di una pagina dell'intranet aziendale BLink dedicata all'emergenza Coronavirus, aggiornata in continuo e riportante ogni informazione utile (FAQ, notizie tecniche, organizzative, regolamentari e di profilassi epidemiologica) con contemporanea apertura di una casella mail della Direzione Risorse Umane presidiata in tempo reale per rispondere a quesiti gestionali. In parallelo a tutte le iniziative descritte è stato mantenuto un costante contatto tra il RSPP e i Rappresentanti dei lavoratori (RLS) per favorire lo scambio di informazioni in materia Covid-19 su tutto il territorio nazionale.

Business Continuity

In aggiunta alle soluzioni immediatamente disponibili e presenti sui Piani di Continuità (siti alternativi, unità gemelle, risorse di back-up) è stata assicurata la disponibilità di apposita strumentazione mobile in dotazione alle risorse necessarie a garantire l'operatività dei processi critici. Contestualmente, sono state incrementate le scorte di device mobili (pc portatili, chiavette di collegamento, smartphone, ecc.) per garantire una copertura quanto più possibile estesa nel caso di prolungata durata dello scenario di crisi. Dal punto di vista dell'attività è stato avviato il confronto con ABI e Banca d'Italia in tema di approvvigionamento di contante (ATM) nelle cosiddette zone rosse.

Altre attività operative

Da lunedì 25 febbraio nelle filiali della Banca, come in tutto il Gruppo Bper, è stato esposto un cartello per comunicare l'ammissione di clientela anche con la mascherina e il limite degli ingressi fino a un numero massimo pari a quello degli addetti interni. È stato inoltre richiesto ai fornitori provenienti da zone a rischio, con particolare riferimento ai consulenti esterni, di non effettuare trasferte ed operare, ove possibile, con soluzioni remote. Ai fornitori critici (come definiti dalla Circolare 285 di Banca d'Italia) è stato chiesto di segnalare quali iniziative le iniziative intraprese, a corredo delle soluzioni di continuità operativa, per far fronte all'eccezionale scenario. Per tutta la durata dell'emergenza è rimasto costante il rapporto con le Autorità Locali, il Ministero della Salute e con ABI, per il monitoraggio della situazione nazionale, di eventuali ordinanze emesse e di azioni intraprese dal sistema bancario. Anche l'informativa verso gli Amministratori è stata regolare per tutto il periodo di crisi. Analoghe iniziative, di concerto con la Capogruppo, sono state attivate da parte delle Società del Gruppo interessate da processi critici. Per contrastare gli effetti negativi del coronavirus sull'economia reale l'Istituto ha inoltre attivato una serie di misure a favore di famiglie e imprese, oltre a dare attuazione ai Decreti ministeriali in materia.

Tali circostanze, straordinarie per natura ed estensione, hanno ripercussioni, dirette e indirette, sull'attività economica e hanno creato un contesto di generale incertezza, le cui evoluzioni e i relativi effetti non risultano prevedibili. I potenziali effetti di questo fenomeno sul bilancio non sono ad oggi determinabili e saranno oggetto di costante monitoraggio nel prosieguo dell'esercizio.

Signori Rappresentati degli Azionisti,

nel corso del 2019 la Cassa di Risparmio di Bra ha ulteriormente sviluppato la propria azione commerciale confermando il trend iniziato negli ultimi anni; ciò ha permesso un notevole incremento delle commissioni nette, aumentate del 8,41% ad oltre 13 milioni di euro.

Il negativo andamento dei tassi di mercato riferiti all'Euribor a tre mesi, ha prodotto una riduzione del margine di interesse del 7,08%.

Sul fronte del credito, l'ammontare NPL quest'anno è ancora in riduzione del 4,96%, mentre le coperture sui crediti deteriorati raggiungono a fine 2019 il 51,56%.

L'utile netto si attesta a 870.000 euro e vale la pena di ricordare che tale, pur positivo risultato, è fortemente influenzato dall'impatto della manovra sul personale pari a 1,939 milioni di euro, che ha interessato ben 18 risorse, collocate in quiescenza con varie modalità, nell'ambito del piano esuberi approvato dal Gruppo Bper.

Per quanto riguarda i ratios patrimoniali, nel mese di marzo 2019 è arrivata l'autorizzazione da parte della BCE all'utilizzo dei rating interni per il calcolo delle attività di rischio ponderate, con un considerevole beneficio in termini di assorbimenti patrimoniali. A fine anno il CET1 si attesta al 14,05% e il Total Capital Ratio fa registrare un valore pari al 17,06%.

Desidero ringraziare il Direttore Generale, Paolo Cerruti e i tutti i suoi collaboratori, in primis Giuseppe Aimi, Dirigente dell'Area Affari e Roberto Plessi, Dirigente dell'Area Crediti, per la professionalità e la determinazione con cui svolgono quotidianamente il proprio incarico. Un ringraziamento anche a Marco Donini che ha lasciato l'azienda per assumere analogo incarico dirigenziale alla Cassa di Risparmio di Saluzzo nell'aprile 2019.

Al Collegio Sindacale, presieduto dal dott. Riccardo Oricco, alla Società di revisione Deloitte & Touche, all'Organismo di Vigilanza, presieduto dal dott. Marco Levis, e alla Direzione Revisione Interna di Gruppo, anche a nome dell'intero Consiglio di Amministrazione, va il più vivo apprezzamento per le attività sostenute.

In questa occasione rivolgo un cordiale saluto ai vertici del Gruppo Bper, al Presidente Pietro Ferrari, all'Amministratore Delegato e Direttore Generale, Alessandro Vandelli e al Vice Direttore Generale Vicario, Stefano Rossetti. Parimenti desidero ringraziare l'ex Direttore Generale, Fabrizio Togni, per l'attenzione sempre prestata verso la nostra azienda.

Dal marzo 2019 la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, presieduta dal dott. Giandomenico Genta, in seguito alla fusione per incorporazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, è divenuta azionista di minoranza della nostra Banca, preservando il forte il legame con il nostro territorio.

Come noto, il Piano Industriale a suo tempo approvato dalla Capogruppo

prevede l'incorporazione della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. in Bper Banca. Dopo 178 anni probabilmente scomparirà questo marchio che ha accompagnato la crescita economica della nostra città e del nostro territorio.

La storia al servizio di migliaia di famiglie e imprese continuerà all'interno di una grande e solida banca, che si appresta a diventare fra i leader in provincia e in Piemonte.

Proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2019

Ai sensi dell'art. 28 dello Statuto Sociale il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci il seguente riparto dell'utile d'esercizio di 868.529 euro:

- a Riserva Legale euro 86.853, pari al 10% del risultato d'esercizio
- a Riserva Statutaria i restanti euro 781.676.

Successivamente al riparto, la Riserva Legale ammonterà ad euro 5.147.356 mentre la Riserva Statutaria sarà pari ad euro 7.204.686.

Bra, 04 marzo 2020

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
dott. Francesco Guida

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

CASSA DI RISPARMIO DI BRA S.p.A.

soggetta a direzione e coordinamento di BPER Banca S.p.A.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C.

Ai Signori Azionisti

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31.12.2019 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

▪ **Attività di vigilanza**

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle assemblee dei soci, alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo acquisito dalla direzione generale e dagli amministratori, anche durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo avuto regolari confronti con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, e dai confronti intervenuti non sono emersi elementi di criticità rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Il Presidente del collegio sindacale ha incontrato i sindaci della società controllante e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Il collegio ha incontrato, inoltre, i funzionari preposti alle diverse funzioni di controllo interno (Internal Audit, Compliance, Risk, Antiriciclaggio) e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Dagli scambi di informazioni con l'Organismo di Vigilanza non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai

responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo/contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione; l'analisi è stata compiuta anche sulla base delle evidenze riferite dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti; a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo vigilato sull'osservanza delle regole che disciplinano le operazioni con parti correlate; più in generale, sono state rese al Collegio Sindacale adeguate informazioni sulle operazioni concluse con parti correlate e/o soggetti collegati in ossequio alle prescrizioni in tema di soggetti collegati, di cui alla Circolare n.263 della Banca d'Italia - 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Il Collegio Sindacale attesta, infine, d'aver espresso, in modo unanime, il proprio voto favorevole per l'assunzione di obbligazioni da parte degli esponenti aziendali e delle società agli stessi riconducibili ai sensi dell'art.136 TUB.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c.

Nel corso dell'anno 2019 abbiamo operato n. 19 verifiche ed incontri sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni.

Il Collegio Sindacale riferisce che, durante il proprio mandato, ha provveduto a verificare, con apposita autovalutazione annuale, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, in ossequio alla disciplina vigente.

Sul tema, in osservanza alla disciplina in materia di Governo Societario, introdotta dal 1° aggiornamento della Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia del 6 maggio 2014, il Collegio ha adottato, in data 14 marzo 2016, il Regolamento interno del processo di autovalutazione, sulla scorta del quale ha posto in essere la relativa autoverifica.

Nel corso dell'esercizio 2019, il Collegio Sindacale ha provveduto a rilasciare il proprio parere - quando obbligatorio - in ossequio a previsioni di Legge, dello Statuto e della normativa di Vigilanza; tra i pareri espressi e le principali osservazioni formulate, si segnalano in particolare:

- parere circa il piano di attività della Direzione Rischi di Gruppo per l'anno 2019;
- parere sul consuntivo sull'attività di Direzione Rischi di Gruppo relativo al I e II semestre 2019

Il Collegio ha verificato mediante incontri con la funzione preposta l'andamento dei reclami della clientela; sulla base delle informazioni ottenute si è riscontrata la sostanziale adeguatezza delle procedure in essere.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

▪ **Bilancio d'esercizio**

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2019, che è stato messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art 2429 c.c. in merito al quale riferiamo quanto segue.

Il documento esaminato si riassume sinteticamente nelle seguenti generali risultanze (esprese in unità di Euro):

STATO PATRIMONIALE

Descrizione del conto	31.12.2019	31.12.2018
Totale dell'attivo	1.289.617.983	1.303.900.561
Totale del passivo	1.223.457.064	1.242.668.792
Capitale sociale	57.330.000	57.330.000
Sovrapprezzi di emissione	13.385.591	13.385.591
Riserve	(8.276.851)	(14.991.203)
Riserva da valutazione	2.853.650	(1.199.574)
Risultato d'esercizio	868.529	6.706.955
Totale Patrimonio netto	66.160.919	61.231.769
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.289.617.983	1.303.900.561

CONTO ECONOMICO

Margine di interesse	19.827.639	21.337.817
Margine di intermediazione	36.853.664	32.954.270
Rettifiche/riprese di valore	(12.192.997)	(7.654.200)
Risultato netto della gestione finanziaria	24.518.306	25.135.950
Costi operativi	(23.954.617)	(23.299.114)
Utili/perdite da cessione investimenti	(5.652)	(79.317)
Utile (perdita) della operatività corrente	558.037	1.757.519

al lordo imposte

Imposte sul reddito	310.492	4.949.436
Utili (perdita) dell'esercizio	868.529	6.706.955

Il progetto di Bilancio dell'esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB (International Accounting Standard Board), come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRC), e dello Standing Interpretation Committee (SIC) vigenti alla data del 31.12.2016, nonché tenendo conto delle istruzioni della Banca d'Italia emanate, in forza delle attribuzioni previste dallo stesso decreto, con circolare n. 262 del 22.12.2005 e successive modifiche, nonché in osservanza del regolamento CONSOB n. 11971 del 14.05.1999 e successive modifiche, che disciplinano gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario d'impresa. Inoltre ha fatto riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del Bilancio", ai documenti predisposti dall'OIC e dalla ABI.

Il progetto di bilancio, composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione;

Con riferimento al raffronto con il Conto Economico dell'anno 2018, l'introduzione del principio contabile IFRS 16 ha comportato, per espressa scelta del Gruppo al quale la Banca appartiene, l'applicazione del nuovo principio a tutti i contratti di leasing già individuati sulla base della definizione contenuta nello IAS 17. Conseguentemente si è rilevato l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del Principio ai contratti esistenti come aggiustamento dei saldi di apertura al 1 gennaio 2019, senza procedere alla rideterminazione e riesposizione dei dati comparativi.

Inoltre, in sede di transizione all'IFRS 16 non sono emersi impatti sul patrimonio netto.

La nota integrativa presenta, con appositi prospetti, le singole voci di bilancio impattate dalla modifica dei saldi di apertura.

L'intero Gruppo ha applicato in via anticipata, quindi a partire dal 2019, le modifiche apportate ai principi IAS 39, IFRS 9 e IFRS 7, così come introdotte dal Regolamento 34/2020.

Sono stati, inoltre, adottati, e come richiesto dallo IAS 8 riportati in nota integrativa, i principi contabili internazionali la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2014, che tuttavia non hanno comportato nessun effetto di rilievo sul bilancio.

Sul bilancio è stato rilasciato giudizio senza rilievi, dalla Società di Revisione legale dei conti "Deloitte & Touche S.p.A." (nominata con delibera assembleare assunta in data 06.04.2017 per il periodo 2017-2025) che ha emesso ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010, la propria relazione in data odierna quale soggetto incaricato della di revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale - ottenuta la relazione sull'indipendenza del Revisore ex art.17 del D.Lgs. 39/2012 - non ritiene sussistano aspetti critici in materia di indipendenza ovvero cause di incompatibilità ai sensi degli artt.10 e 17 del testo unico della revisione legale e delle relative disposizioni attuative.

Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura. A tale riguardo, il Collegio Sindacale, nell'evidenziare che è stato informato dal Revisore Legale della pianificazione della attività di revisione, delle relative soglie di materialità dallo stesso individuate, nonché degli esiti di tale attività non ritiene di dovere evidenziare osservazioni al riguardo.

La Relazione sulla Gestione e le informazioni prodotte in Consiglio di Amministrazione dal Direttore Generale e dal Management aziendale della Banca, dall'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 - e comunque quelle riscontrate nell'ambito dell'attività di vigilanza del Collegio Sindacale - non hanno evidenziato l'esistenza di operazioni atipiche e/o inusuali perfezionate con parti terze, con Banche e Società del Gruppo bancario o con parti correlate.

Nella relazione sulla gestione sono analiticamente indicati i fatti di rilievo avvenuti nel corso dell'esercizio 2019, tra i quali si segnala l'approvazione del piano industriale 2019-2021 del Gruppo BPER, avvenuto in data 27 febbraio 2019.

La Relazione sulla Gestione dedica inoltre, nella sezione relativa alla Prevedibile evoluzione della Gestione, ampio spazio alle attività poste in essere dal Gruppo e dalla Cassa di Risparmio di Bra per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, che hanno principalmente riguardato: la gestione delle risorse umane e la loro sicurezza, la comunicazione interna, la messa a disposizione di apposita strumentazione mobile e la regolamentazione degli ingressi della clientela.

Inoltre viene dato risalto al tema della Business Continuity ed alle iniziative intraprese in tale ambito.

Con riguardo alle operazioni infragruppo ovvero con parti correlate di maggiore rilevanza, si rappresenta che il Consiglio di Amministrazione, nella Relazione sulla gestione e nelle Note al Bilancio di esercizio, ha fornito esaustiva illustrazione di dette operazioni, esplicando le modalità di determinazione dell'ammontare dei corrispettivi ad esse afferenti. Per quanto noto al Collegio Sindacale, dette operazioni sono state concluse nell'interesse della Banca, non determinano osservazioni in merito alla loro congruità e rientrano nell'ordinaria operatività della Banca, tenuto conto della sua appartenenza al Gruppo bancario sottoposto alla Vigilanza Europea.

La relazione sulla gestione predisposta dagli Amministratori illustra in modo esauriente la situazione della Banca, l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori di operatività.

In relazione alla consistenza patrimoniale si rileva che la consistenza dei Fondi Propri alla data del 31 dicembre 2019 (90.512 in migliaia di euro) è stata calcolata ai sensi delle istruzioni emanate dalla nuova vigilanza bancaria europea.

La nota integrativa, oltre all'illustrazione dei criteri di valutazione di bilancio di cui si è detto in precedenza, fornisce informazioni dettagliate sulle poste dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico,

secondo gli schemi e le regole di compilazione previste dalle norme di riferimento sopra richiamate.

Si evidenzia che il risultato economico dell'esercizio risulta influenzato dalle rettifiche di valore per deterioramento di crediti per l'importo di Euro 12.192.997, in aumento rispetto alla cifra di Euro 7.654.200, stanziata nel precedente esercizio.

Nella Relazione sulla Gestione, gli Amministratori evidenziano che le circostanze, straordinarie per natura ed estensione, legate alla diffusione dell'emergenza sanitaria denominata Covid – 19 hanno ripercussioni sul generale andamento dell'economia e delle attività economiche ed hanno creato un contesto di generale incertezza. Esso aggiungono che le evoluzioni e gli effetti del fenomeno e del conseguente clima di incertezza non risultano prevedibili al momento della redazione del progetto di bilancio. Essi aggiungono, inoltre, che i potenziali effetti del ricordato fenomeno sul bilancio non sono determinabili e saranno oggetto di costante monitoraggio nel prosieguo del presente esercizio.

In proposito il Collegio Sindacale, avendo attivato uno specifico scambio informativo con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ha constatato la prosecuzione del richiamato clima di generale incertezza sul piano sociale ed economico e ritiene di convenire con l'impostazione prescelta dagli Amministratori che, a parere del Collegio, mantiene la propria attualità anche al momento della redazione della presente relazione.

▪ Conclusioni

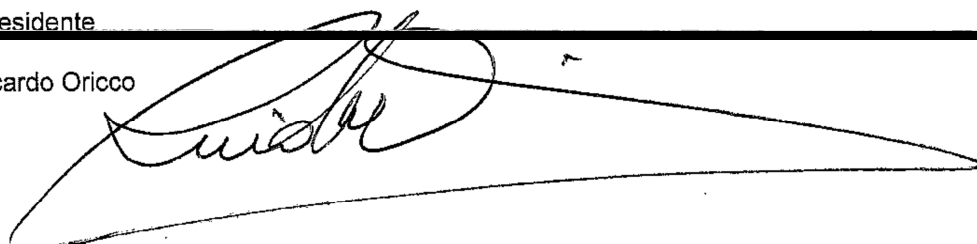
Considerando anche le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti contenute nella relazione di revisione del bilancio che ci è stata messa a disposizione in data odierna, il Collegio invita l'Assemblea ad approvare il progetto di bilancio d'esercizio chiuso il 31.12.2019, corredato dalla Relazione sulla Gestione, così come predisposto dagli Amministratori e, nell'ambito di una unitaria ed inscindibile deliberazione, la relativa proposta di destinazione del risultato di esercizio in parte a Riserva Legale ed in parte a Riserva Statutaria.

Bra, lì 20 marzo 2020

Per Il Collegio Sindacale

Il Presidente

Riccardo Oricco



RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Deloitte & Touche S.p.A.
Galleria San Federico, 54
10121 Torino
Italia

Tel: +39 011 55971
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Sezioni Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Porto Tevere Roma Torino Trieste Udine Venezia

Sede Legale: Via Torino, 25 - 20144 Milano (Capitale Sociale: Euro 10.326.225,00 Lit.
Codice Fiscale/registro delle Imprese Milano 0304000096 - R.E.A. n. 19-1700239 (Partita IVA: IT 0304000096

Il nostro Deloitte o l'entità o una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network o le entità a esse correlate, DTTL o ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informazione completa relativa alla struttura legale di Deloitte, Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo: www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati a maggiore rischio
**Descrizione
dell'aspetto chiave
della revisione**

Come riportato nel paragrafo "L'andamento della gestione aziendale – Gli impieghi economici verso la clientela" della relazione sulla gestione e nelle informazioni di natura quantitativa della "Sezione 1 – Rischio di credito" della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa al 31 dicembre 2019, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati ammontano ad un valore lordo pari a 912.348 migliaia di Euro, a cui sono associate rettifiche di portafoglio pari a 2.245 migliaia di Euro e a un conseguente valore netto pari a 910.103 migliaia di Euro, evidenziando un grado di copertura (c.d. "coverage ratio") pari allo 0,25%.

Come riportato nelle informazioni di natura qualitativa della "Sezione 1 – Rischio di credito" della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa al 31 dicembre 2019, nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso clientela, la Banca ha adottato regole e processi di monitoraggio dei rapporti che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione degli stessi in categorie di rischio omogenee. In particolare sulla base di sistemi di "rating" e di "Early Warning" la Banca ha identificato, nell'ambito dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati, quelli a maggiore rischio.

In considerazione della complessità del processo di classificazione dei crediti verso clientela in categorie di rischio omogenee adottato dalla Banca, abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati a maggiore rischio sia da considerare un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di classificazione e di monitoraggio della qualità dei crediti verso clientela al fine di verificarne la conformità al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli chiave identificati con riferimento ai suddetti processi;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati a maggiore rischio sulla base del quadro normativo di riferimento;
- verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come riportato nel paragrafo "L'andamento della gestione aziendale – Gli impieghi economici verso la clientela" della relazione sulla gestione e nelle informazioni di natura quantitativa della "Sezione 1 – Rischio di credito" della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa al 31 dicembre 2019, i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati ammontano ad un valore lordo pari a 235.957 migliaia di Euro, a cui sono associate rettifiche di valore specifiche pari a 121.657 migliaia di Euro e a un conseguente valore netto pari a 114.300 migliaia di Euro.

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado di copertura (c.d. "coverage ratio") dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati al 31 dicembre 2019 è pari al 51,56%. In particolare, i suddetti crediti deteriorati, classificati secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" nel c.d. "terzo stadio", includono sofferenze per un valore netto pari a 40.474 migliaia di Euro, con un coverage ratio pari al 70,68%, inadempienze probabili per un valore netto pari a 67.868 migliaia di Euro, con un coverage ratio pari al 24,82% ed esposizioni scadute deteriorate per un valore netto pari a 5.958 migliaia di Euro, con un coverage ratio pari al 22,11%.

Nella nota integrativa Parte A – Politiche contabili vengono descritte:

- le regole di classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati adottate dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- le modalità di determinazione del valore recuperabile degli stessi basate sulla stima del valore attuale dei flussi di cassa attesi derivante da una valutazione analitica per le sofferenze e le inadempienze probabili con esposizione superiore alle soglie stabilite dalla normativa interna, e da una valutazione forfettaria per i restanti crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Banca che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile (quali le stime dei flussi di cassa attesi, i relativi tempi di recupero, il valore delle eventuali garanzie e le possibili strategie di recupero), abbiamo ritenuto che la classificazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati e la loro valutazione siano da considerare un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca.

Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati al fine di verificarne la conformità al quadro normativo di riferimento ed ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli chiave identificati con riferimento ai suddetti processi;
- analisi qualitativa ed andamentale dei crediti verso clientela deteriorati mediante il calcolo di opportuni indicatori quali/quantitativi al fine identificare eventuali elementi di interesse;
- verifica, per un campione di posizioni selezionate anche sulla base degli elementi di interesse emersi dall'analisi di cui al punto precedente, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati del recupero dei crediti;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.



Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'Assemblea degli Azionisti della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. ci ha conferito in data 6 aprile 2017 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2017 al 31 dicembre 2025.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Claudio Crosio
Socio

Torino, 20 marzo 2020

PROSPETTI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

(importi in euro)

Voci dell'attivo	31-dic-19	31-dic-18	Variazione	
			assoluta	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.807.570	7.346.210	461.360	6,3
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.473.842	4.575.125	(101.283)	(2,2)
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	882.461	792.889	89.572	11,3
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.591.381	3.782.236	(190.855)	(5,0)
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	105.598.427	128.383.451	(22.785.024)	(17,7)
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.100.825.773	1.108.223.725	(7.397.952)	(0,7)
a) crediti verso banche	76.422.263	31.621.111	44.801.152	141,7
b) crediti verso clientela	1.024.403.510	1.076.602.614	(52.199.104)	(4,8)
80. Attività materiali	17.231.415	13.778.268	3.453.147	25,1
90. Attività immateriali	6.027	5.578	449	8,0
di cui:				
- avviamento	-	-	-	-
100. Attività fiscali	29.669.333	31.044.061	(1.374.728)	(4,4)
a) correnti	1.864.165	2.391.029	(526.864)	(22,0)
b) anticipate	27.805.168	28.653.032	(847.864)	(3,0)
120. Altre attività	24.005.596	10.544.143	13.461.453	127,7
Totale dell'attivo	1.289.617.983	1.303.900.561	(14.282.578)	(1,1)

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31-dic-19	31-dic-18	Variazione	
			assoluta	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.174.927.685	1.203.027.836	(28.100.151)	(2,3)
a) debiti verso banche	391.805.103	399.598.726	(7.793.623)	(2,0)
b) debiti verso clientela	681.701.405	617.272.453	64.428.952	10,4
c) titoli in circolazione	101.421.177	186.156.657	(84.735.480)	(45,5)
20. Passività finanziarie di negoziazione	719.376	609.446	109.930	18,0
40. Derivati di copertura	132.480	168.571	(36.091)	(21,4)
60. Passività fiscali	1.128.879	749.285	379.594	50,7
a) correnti	919.893	300.983	618.910	205,6
b) differite	208.986	448.302	(239.316)	(53,4)
80. Altre passività	40.490.540	33.745.054	6.745.486	20,0
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.643.430	2.673.051	(29.621)	(1,1)
100. Fondi per rischi e oneri:	3.414.674	1.695.549	1.719.125	101,4
a) impegni e garanzie rilasciate	118.072	175.053	(56.981)	(32,6)
b) quiescenza e obblighi simili	475.278	414.793	60.485	14,6
c) altri fondi per rischi ed oneri	2.821.324	1.105.703	1.715.621	155,2
110. Riserve da valutazione	2.853.650	(1.199.574)	4.053.224	-
140. Riserve	(8.276.851)	(14.991.203)	(6.714.352)	(44,8)
150. Sovrapprezzi di emissione	13.385.591	13.385.591	-	-
160. Capitale	57.330.000	57.330.000	-	-
180. Utile (perdita) dell'esercizio (+/-)	868.529	6.706.955	(5.838.426)	(87,1)
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.289.617.983	1.303.900.561	(14.282.578)	(1,1)

CONTO ECONOMICO

(importi in euro)

Voci		Esercizio 2019	Esercizio 2018	Variazione	
				assoluta	%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	24.414.244	27.501.866	(3.087.622)	(11,2)
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	24.384.529	27.545.762	(3.161.233)	(11,5)
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.586.605)	(6.164.049)	(1.577.444)	(25,6)
30.	Margine di interesse	19.827.639	21.337.817	(1.510.178)	(7,1)
40.	Commissioni attive	13.987.435	12.830.536	1.156.899	9,0
50.	Commissioni passive	(646.735)	(522.323)	124.412	23,8
60.	Commissioni nette	13.340.700	12.308.213	1.032.487	8,4
70.	Dividendi e proventi simili	36.581	36.581	-	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	199.368	222.526	(23.158)	(10,4)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(44)	(7.222)	(7.178)	(99,4)
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	3.640.276	(935.444)	4.575.720	n.s.
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	838.311	(1.865.377)	2.703.688	n.s.
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.801.322	951.580	1.849.742	194,4
	c) passività finanziarie	643	(21.647)	22.290	103,0
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(190.856)	(8.201)	182.655	n.s.
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(190.856)	(8.201)	182.655	n.s.
120.	Margine di intermediazione	36.853.664	32.954.270	3.899.394	11,8
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(12.192.997)	(7.654.200)	4.538.797	59,3
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.205.775)	(7.650.170)	4.555.605	59,5
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.778	(4.030)	16.808	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(142.361)	(164.120)	(21.759)	(13,3)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	24.518.306	25.135.950	(617.644)	(2,5)
160.	Spese amministrative:	(25.187.077)	(25.085.150)	101.927	0,4
	a) spese per il personale	(12.991.667)	(11.527.744)	1.463.923	12,7
	b) altre spese amministrative	(12.195.410)	(13.557.406)	(1.361.996)	(10,0)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	24.526	(84.262)	108.788	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	56.981	33.225	23.756	71,5
	b) altri accantonamenti netti	(32.455)	(117.487)	(85.032)	(72,4)
180.	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(1.288.379)	(525.795)	762.584	145,0
190.	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(562)	(553)	9	1,6
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.496.875	2.396.646	100.229	4,2
210.	Costi operativi	(23.954.617)	(23.299.114)	655.503	2,8
250.	Utili (perdite) da cessione di investimenti	(5.652)	(79.317)	(73.665)	(92,9)
260.	Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	558.037	1.757.519	(1.199.482)	(68,2)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	310.492	4.949.436	(4.638.944)	(93,7)
280.	Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	868.529	6.706.955	(5.838.426)	(87,1)
300.	Utile (perdita) dell'esercizio	868.529	6.706.955	(5.838.426)	(87,1)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		<i>(importi in euro)</i>	
Voci		Esercizio 2019	Esercizio 2018
10.	Utile (perdita) dell'esercizio	868.529	6.706.955
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.337)	(16.534)
70.	Piani a benefici definiti	(153.021)	8.358
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.209.582	(5.680.539)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.053.224	(5.688.715)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	4.921.753	1.018.240

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2019

(importi in euro)

	Esistenze al 31-dic-18	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1-gen-2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Importi in euro
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva Esercizio 2019	Patrimonio netto al 31-dic-19
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	57.330.000	-	57.330.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	57.330.000
a) azioni ordinarie	57.330.000	-	57.330.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	57.330.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	13.385.591	-	13.385.591	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.385.591
Riserve:	(14.991.203)	-	(14.991.203)	6.706.955	7.397	-	-	-	-	-	-	-	-	(8.276.851)
a) di utili	(23.786.377)	-	(23.786.377)	6.706.955	7.397	-	-	-	-	-	-	-	-	(17.072.025)
b) altre	8.795.174	-	8.795.174	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.795.174
Riserve da valutazione	(1.199.574)	-	(1.199.574)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.053.224	2.853.650
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	6.706.955	-	6.706.955	(6.706.955)	-	-	-	-	-	-	-	-	868.529	868.529
Patrimonio netto	61.231.769	-	61.231.769	-	-	7.397	-	-	-	-	-	-	4.921.753	66.160.919

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

(importi in euro)

	Esistenze al 31-dic-2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1-gen-2018	Allocazio- ne risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva Esercizio 2018	Patrimonio netto 31-dic-2018
				Riserve	Dividendi e altre desti- nazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordi- naria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azio- ni	Stock options			
Capitale:	27.300.000	-	27.300.000	-	-	-	30.030.000	-	-	-	-	-	-	-	57.330.000
a) azioni ordinarie	27.300.000	-	27.300.000	-	-	-	30.030.000	-	-	-	-	-	-	-	57.330.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	13.385.591	-	13.385.591	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.385.591
Riserve:	16.730.717	(32.409.816)	(15.679.099)	429.723	-	258.173	-	-	-	-	-	-	-	-	(14.991.203)
a) di utili	7.935.543	(32.409.816)	(24.474.273)	429.723	-	258.173	-	-	-	-	-	-	-	-	(23.786.377)
b) altre	8.795.174	-	8.795.174	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.795.174
Riserve da valutazione	5.510.044	(1.020.903)	4.489.141	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.688.715)	(1.199.574)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	429.723	-	429.723	(429.723)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.706.955	6.706.955
Patrimonio netto	63.356.075	-	29.925.356	-	-	258.173	30.030.000	-	-	-	-	-	-	1.018.240	61.231.769

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO

(importi in euro)

		Esercizio 2019	Esercizio 2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	(+/-)	43.648.201	12.602.675
- risultato d'esercizio (+/-)		868.529	6.706.955
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)		-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)		12.205.776	7.650.170
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)		1.294.593	526.349
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)		2.359.341	625.625
- premi netti non incassati (-)		-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)		-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		-	301.773
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		-	-
- altri aggiustamenti (+/-)		26.919.962	(3.208.197)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(+/-)	(20.609.113)	(58.696.446)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
- attività finanziarie designate al fair value		-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value		-	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		(2.801.322)	(951.580)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(4.807.824)	(64.786.716)
- altre attività		(12.999.967)	7.041.850
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(+/-)	(22.252.168)	17.628.157
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(28.100.151)	33.004.125
- passività finanziarie di negoziazione		-	-
- passività finanziarie designate al fair value		-	-
- altre passività		5.847.983	(15.375.968)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	A (+/-)	786.920	(28.465.614)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da:	(+)	47.078	8.039
- vendite di partecipazioni		-	-
- dividendi incassati su partecipazioni		-	-
- vendite di attività materiali		47.078	8.039
- vendite di attività immateriali		-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		-	-
2. Liquidità assorbita da:	(-)	(372.638)	(616.505)
- acquisti di partecipazioni		-	-
- acquisti di attività materiali		(371.627)	(615.936)
- acquisti di attività immateriali		(1.011)	(569)
- acquisiti di società controllate e di rami d'azienda		-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	B (+/-)	(325.560)	(608.466)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie		-	30.030.000
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità		-	-
- vendita/acquisto di controllo di terzi		-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	C (+/-)	-	30.030.000
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	D=A+/-B+/-C	461.360	955.920

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio			
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	E	7.346.210	6.390.290
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	D	461.360	955.920
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	F	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	G = E +/- D +/- F	7.807.570	7.346.210

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (*Framework*), ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture, in particolare della Direzione Amministrazione e Bilancio di Gruppo, nello sviluppare una regola di rilevazione contabile che consenta di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

La Banca applica, dove la casistica è presente, le regole di rilevazione contabile interne al Gruppo BPER Banca.

Come richiesto dallo IAS 8 nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2019.

IFRS16

Il nuovo standard contabile IFRS 16 ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 “Leasing”, l’IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, il SIC 15 “Leasing operativo – Incentivi” e il SIC 27 “La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing”, disciplinando i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing.

Oltre a fornire nuove regole per indentificare se un contratto contiene un’operazione di leasing, ha modificato le modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore, prevedendo l’introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario indipendentemente dal fatto che essi siano classificati come leasing operativi o finanziari.

Nello specifico tale nuovo modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell’attivo dello Stato patrimoniale di un diritto d’uso del bene oggetto del contratto (“Right of Use”) e, nel passivo, di un debito per leasing, quantificato come sommatoria attualizzata dei canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore. Con il nuovo modello è modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di Conto economico, che sono rappresentate dagli oneri relativi all’ammortamento del diritto d’uso, e dagli interessi passivi sul debito per leasing.

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, nel modello contabile del leasing da parte dei locatori, che continua a prevedere la necessità di distinguere tra leasing operativi e leasing finanziari, in continuità con il precedente principio.

Inoltre, l’IFRS 16 stabilisce che se il locatario sceglie di applicare il Principio conformemente al paragrafo C5, lettera b), ai leasing che sono stati classificati come leasing finanziario applicando lo IAS 17, il valore contabile dell’attività consistente nel diritto di utilizzo e della passività del leasing alla data di applicazione iniziale è il valore contabile dell’attività oggetto del leasing e della passività del leasing valutato immediatamente prima di tale data applicando lo IAS 17 (ossia il valore di bilancio al 31 dicembre 2018). Per questi leasing, il locatario deve contabilizzare l’attività consistente nel diritto di utilizzo e la passività del leasing applicando l’IFRS 16 a partire dalla data di prima applicazione (IFRS 16.C11).

L’informativa richiesta è stata modificata sia per il locatario che per il locatore; per il primo dovrà includere tra l’altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing, il relativo saldo di fine periodo e relativo ammortamento;
- l’ammontare degli interessi relativi ai Debiti per leasing;
- il dettaglio per scadenze dei Debiti per leasing.

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall’IFRS 16, il Gruppo BPER Banca ha scelto di adottare l’espedito pratico di non rideterminare il perimetro di prima applicazione, bensì di applicare il nuovo principio a tutti i contratti di leasing già individuati sulla base della definizione contenuta nello IAS 17. Il Gruppo, inoltre, ha adottato per le stime d’impatto condotte e quale approccio di riferimento per la transition il *modified retrospective approach*, rilevando l’impatto

cumulato dell'applicazione iniziale del Principio ai contratti esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere quindi alla rideterminazione e riesposizione dei dati comparativi (31 dicembre 2018). Per la determinazione del Right Of Use in sede di transition, si fa riferimento all'opzione che consente di quantificare l'asset pari alla lease liability, determinata dall'attualizzazione alla data di prima applicazione dei canoni futuri contrattuali sulla base di un opportuno tasso di attualizzazione.

Rispetto alle altre scelte adottate dal Gruppo sia in sede di transizione, che per la gestione "on-going" delle operazioni (come di seguito descritto in maggior dettaglio), si evidenzia:

- con riferimento alla durata dei leasing immobiliari, il Gruppo ha considerato come ragionevolmente certo solo il primo periodo di rinnovo, salvo clausole contrattuali e circostanze specifiche che hanno portato a considerare durate contrattuali differenti;
- alla data di transizione e alla data di inizio di ogni contratto stipulato dopo il 1° gennaio 2019, ogni Società del Gruppo ha definito la durata del leasing, basandosi sui fatti e le circostanze che esistono a quella determinata data e hanno un impatto sulla ragionevole certezza di esercitare le opzioni incluse negli accordi dei leasing;
- con riferimento al tasso di attualizzazione dei flussi per la quantificazione della Lease liability, non essendo disponibile per la maggior parte dei contratti un tasso interno di rendimento, il Gruppo ha utilizzato, quale alternativa indicata dallo standard stesso, un tasso marginale di finanziamento;
- il Gruppo ha, da ultimo, valutato di non separare le componenti di servizio da quelle di leasing e contabilizzare di conseguenza l'intero contratto come leasing a seguito di una analisi costi benefici.

In sede di transizione all'IFRS 16 non sono emersi impatti sul patrimonio netto consolidato in quanto, a seguito della scelta di adottare il modified retrospective approach (opzione B), il valore delle attività e delle passività registrate coincide, al netto della riclassifica dei ratei/risconti e dell'esposizione dei leasing precedentemente classificati come finanziari secondo IAS 17.

Nella seguente rappresentazione tabellare sono evidenziate le singole voci di bilancio impattate dalla modifica dei saldi di apertura.

Voci dell'attivo	31.12.2018 (a)	Impatto IFRS 16 (b)	01.01.2019 C = (a) + (b)
90 Attività materiali	13.778	4.417	18.195
130 Altre attività	10.544	-	10.544
Totale dell'attivo	24.322	4.417	28.739

(dati espressi in migliaia di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2018 (a)	Impatto IFRS 16 (b)	01.01.2019 C = (a) + (b)
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.203.028	4.417	1.207.445
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.203.028	4.417	1.207.445

(dati espressi in migliaia di euro)

Rispetto agli impegni relativi ai leasing operativi, già rappresentati in bilancio al 31 dicembre 2018 ai sensi dello IAS 17, le passività iscritte alla data di prima applicazione secondo l'IFRS 16 escludono principalmente i pagamenti futuri relativi ai contratti aventi ad oggetto "low value asset" o appartenenti alla categoria "short term", nonché altri pagamenti non rientranti nell'ambito di applicazione del nuovo principio, come rappresentato nella seguente tabella di riconciliazione.

Riconciliazione delle Lease Liabilities	Totale
Impegni leasing operativi IAS 17 non attualizzati al 31.12.2018	4.873
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	(64)
Per leasing short-term	(24)
Per leasing low value	(40)
Altre variazioni	(313)
Lease Liabilities da rilevare in SP al 01.01.2019 non attualizzata	4.496
Effetto attualizzazione TASSO FTA (*)	(79)
Lease Liabilities IFRS 16 al 01.01.2019	4.417
Lease Liabilities leasing finanziari ex IAS 17 al 01.01.2019	-
Totale debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	4.417

(dati espressi in migliaia di euro)

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2020 o data successiva (nel caso in cui il bilancio non coincida con l'anno solare).

Regolamento CE di omologazione	Titolo	In vigore dagli esercizi con inizio
2075/2019	E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 316 del 6 dicembre 2019 il Regolamento (UE) 2019/2075 della Commissione del 29 novembre 2019 che adotta le modifiche dei riferimenti all'IFRS Conceptual Framework. Le modifiche mirano ad aggiornare in diversi Principi contabili e in diverse interpretazioni i riferimenti esistenti al precedente Conceptual Framework, sostituendoli con riferimenti al Conceptual Framework rivisto.	1° gennaio 2020
2104/2019	E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 318 del 10 dicembre 2019 il Regolamento (UE) 2019/2104 della Commissione del 29 novembre 2019 che adotta le modifiche dello IAS 1 e dello IAS 8. Le modifiche chiariscono la definizione di "rilevante" al fine di rendere più facile per le imprese formulare giudizi sulla rilevanza e per migliorare la rilevanza delle informazioni nelle note al bilancio.	1° gennaio 2020
34/2020	E' stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 16 gennaio 2020 il Regolamento (UE) 2020/34 della Commissione che adotta talune modifiche dello IAS 39, IFRS 9 e IFRS 7 stabilendo deroghe temporanee e limitate alle disposizioni in materia di contabilizzazione delle operazioni di copertura in modo che le imprese possano continuare a rispettare le disposizioni presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari	1° gennaio 2020

Il Gruppo BPER Banca ha ritenuto di applicare in via anticipata, e quindi già a valere sui Prospetti contabili consolidati al 31 dicembre 2019, le modifiche apportate ai principi IAS 39, IFRS 9 e IFRS 7, così come introdotte dal Regolamento 34/2020.

In relazione alle altre modifiche apportate, queste non hanno comportato la necessità di informativa preventiva, rispetto ai potenziali impatti derivanti dall'applicazione di esse a partire dall'esercizio 2020.

In data 23 dicembre 2019 Banca d'Italia ha divulgato comunicazione che richiama l'attenzione degli intermediari bancari e finanziari sulle informazioni da fornire a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019 sui seguenti temi:

- cessioni di attività deteriorate: nel caso di operazione di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi, la Banca d'Italia richiede che siano fornite in Nota Integrativa informazioni di natura sia quantitativa che qualitativa che renda comparabili le diverse tipologie di operazioni;
- comunicazione ESMA del 22 ottobre 2019: laddove rilevanti, viene raccomandato di fornire le informazioni richieste dai principi IFRS 16, IFRS 9, IFRS 15 e IAS 12.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento al documento n.2 diramato a firma congiunta da Banca d'Italia, CONSOB e ISVAP (oggi IVASS) il 6 febbraio 2009, in merito alle informazioni da fornire nella Relazione degli Amministratori sulla gestione, inerenti la continuità aziendale, i rischi finanziari, le verifiche per riduzione di valore delle attività e le incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile, pertanto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 è stato redatto valutando il complesso delle attività e delle passività aziendali nella prospettiva di una continuità aziendale.

L'appartenenza al Gruppo bancario BPER Banca consente alla Cassa di Risparmio di Bra di ottenere un forte sostegno finanziario ed industriale, beneficiando di notevoli vantaggi competitivi e potendo contare sulle *best practice* del Gruppo nei vari ambiti aziendali.

Schemi e forme tecniche di bilancio

Il Bilancio d'esercizio, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 e successive modifiche, e in osservanza del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.

Si tiene conto, inoltre, delle disposizioni del Codice civile, dettate dalla riforma del diritto societario (D.Lgs. n. 5 e n. 6 del 17 gennaio 2003, e successive modifiche, come da D.Lgs. n. 310 del 28 dicembre 2004).

Il Bilancio è formato dallo Stato patrimoniale e dal Conto economico, dal Prospetto della redditività consolidata, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La valuta utilizzata per la presentazione del Bilancio è l'Euro. I prospetti di Bilancio sono espressi in unità di Euro¹. La Nota integrativa è espressa in migliaia di euro.

In sintesi, i principi generali su cui si fonda la redazione del Bilancio, sono i seguenti come previsti dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale:** le attività, le passività e le operazioni "fuori bilancio" sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo.
- **Competenza economica:** i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.

¹ Per quanto concerne la gestione degli arrotondamenti si seguono le istruzioni riportate sulla Circolare 262/2005 BI e successivi aggiornamenti andando ad iscrivere l'importo derivante dagli arrotondamenti alla voce "Altre attività/altra passività" per lo Stato patrimoniale e alla voce "Altri oneri/proventi di gestione" per il Conto economico

- **Rilevanza e aggregazione di voci:** ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversa possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.
- **Compensazione:** le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o un'interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio.
- **Informativa comparativa:** le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o da un'interpretazione.
- **Uniformità di presentazione:** la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività ed affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato si danno indicazioni sulla natura e i motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

La descrizione delle politiche contabili applicate alle principali voci di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni utilizzate nella redazione del bilancio.

Nella Nota integrativa e negli allegati al Bilancio 2019, sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Incertezza nell'utilizzo di stime

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni, che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali sono maggiormente richieste l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale, sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in generale, delle attività finanziarie non valutate al fair value;
- la determinazione del fair value tramite modelli valutativi per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (anche ai soli fini di informativa resa nelle note);
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la valutazione dell'avviamento/altre immobilizzazioni immateriali.

Continuità aziendale

Nella redazione del Bilancio al 31 dicembre 2019, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il presente progetto di bilancio è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A. il 4 marzo 2020.

Dopo la data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati eventi che inducano a rettificare i dati esposti nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019.

Per quanto riguarda i fatti di rilievo successivi alla data di riferimento del bilancio si rimanda a quanto già esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione nel capitolo "Fatti significativi successivi alla chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto alla revisione legale della società Deloitte & Touche S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2017-2025 dall'Assemblea dei Soci del 6 aprile 2017, ai sensi del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010.

Informativa su erogazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 125 della Legge 4 agosto 2017, n. 124 ("Legge annuale per il mercato e la concorrenza")

Si deve premettere che la Legge n. 124 del 4 agosto 2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (di seguito anche Legge n. 124/2017) ha introdotto all'art.1, commi da 125¹ a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche. In particolare, tale legge prevede, che le imprese debbano fornire anche nella Nota integrativa del bilancio al 31 dicembre 2019 informazioni relative a "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche") ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti indicati dalla citata legge. L'inosservanza dell'obbligo di pubblicazione comporta una sanzione amministrativa pari all'1% degli importi ricevuti con un minimo di Euro 2.000 Solo in un successivo momento la norma prevede la restituzione del contributo stesso².

Al fine di evitare l'accumulo di informazioni non rilevanti, è previsto che l'obbligo di pubblicazione non sussista qualora l'importo delle erogazioni pubbliche ricevute sia inferiore alla soglia di Euro 10.000 da un medesimo soggetto .

Dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi. Per gli aiuti individuali a favore della Banca si fa quindi rinvio alla sezione "Trasparenza del Registro", il cui accesso è pubblicamente disponibile.

Ciò premesso, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, comma 125, della legge 4 agosto 2017, n. 124, poiché nel corso dell'esercizio 2019 la Banca ha incassato un importo inferiore alla soglia sopra riportata, viene omessa l'indicazione del dettaglio dei contributi pubblici ricevuti.

¹ Comma reso più articolato dal D.L. 34/2019 art.35. I commi da 126 a 129 non sono stati modificati

² Come riportato nella Circolare n.32 del 23 dicembre 2019 da Assonime

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Classificazione delle Attività finanziarie – Business Model e test SPPI (voce 20, 30 e 40)

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da crediti e titoli di debito sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di business con cui sono gestite le attività finanziarie (o Business Model);
- caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie (o test SPPI).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziarie, come di seguito esposto:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC): attività che prevedono il business model “Hold to collect” (HTC) e superano il test SPPI;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI): attività che prevedono il business model “Hold to collect and sell” (HTCS) e superano il test SPPI;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): attività che prevedono un business model “Other” o, in via residuale, attività che non sono classificabili nelle categorie precedenti per via dell'esito negativo del test SPPI.

Business Model

La Banca, coerentemente con quanto adottato dal Gruppo BPER Banca, ha individuato i propri Business Model tenendo in debita considerazione i settori di attività “core” in cui la stessa opera, le strategie fino ad oggi adottate per la realizzazione dei flussi di cassa degli assets in portafoglio, nonché delle previsioni strategiche di sviluppo del business.

L'attività “core” della Banca è legata alla generazione e gestione dei rapporti di credito per i settori Retail e Corporate e, pertanto, segue una logica di detenzione degli stessi presumibilmente fino a scadenza al fine di collezionare i flussi di cassa contrattuali. Tale operatività, in ottica IFRS 9, è riconducibile ad un Business Model di tipo “Hold to Collect”.

Altro settore di attività, di supporto al perseguimento degli obiettivi dell'attività bancaria, è il settore Finanza che include le poste patrimoniali ed economiche derivanti da attività di tesoreria, di gestione dei portafogli di proprietà, di accesso ai mercati finanziari e di supporto operativo specialistico alla rete commerciale.

Ai fini dell'individuazione del Business Model nel settore Finanza, l'analisi ha ricondotto le attività rilevanti svolte dalla finanza alla gestione dei portafogli di

proprietà. E', pertanto, possibile individuare i seguenti portafogli gestionali di proprietà:

- Portafoglio Bancario d'investimento, costituito dall'insieme degli strumenti gestiti collettivamente al fine di ridurre la volatilità sul margine di interesse. Tale tipologia di portafoglio persegue prevalentemente la strategia di portare a scadenza gli strumenti finanziari sterilizzando, in tal modo, il rischio di mercato.

Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di credito, di tasso di interesse e Sovrano.

In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Hold to Collect";

- Portafoglio Bancario di liquidità, costituito dall'insieme degli strumenti finanziari la cui strategia è orientata alla loro detenzione con lo scopo di gestire la liquidità e di ottimizzare il profilo rischio-rendimento. Tale tipologia di portafoglio persegue strategie di investimento con l'obiettivo di:
 - ottimizzare il margine di interesse;
 - incrementare l'ammontare degli assets prontamente liquidabili al fine di mitigare l'esposizione al rischio liquidità;
 - diversificare il rischio di credito.

Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di liquidità, di credito, di tasso di interesse, di mercato e Sovrano.

In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Hold to Collect and Sell";

- Portafoglio di trading, costituito dall'insieme di strumenti finanziari con finalità di trading (titoli governativi, ETF, titoli strutturati, quote di O.I.C.R., ABS, ecc.), garantendo la gestione del rischio di mercato. L'obiettivo di profitto di tale portafoglio viene perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti.

Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di mercato, di credito, di tasso di interesse e Sovrano.

In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Other";

- Portafoglio Negoziazione con la Clientela, costituito dalle attività finanziarie riacquistate dalla clientela, o detenute per offrire un servizio d'investimento alla stessa (portafoglio residuale).

In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Other";

- Capital Market, costituito dagli strumenti finanziari detenuti con finalità di "market making" su titoli (Titoli di debito governativi, sovranazionali, corporate, covered bond e garantiti dallo Stato), garantendo la gestione del rischio di mercato. L'obiettivo di profitto di tale portafoglio viene perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti. Pertanto, la strategia di tale portafoglio comporta la gestione dei rischi prevalenti quali il rischio di mercato, il rischio di credito, il rischio di tasso di interesse.

In applicazione dell'IFRS 9, il portafoglio descritto è stato ricondotto al Business Model "Other".

L'IFRS 9 prevede la possibilità di modificare il Business Model, evidenziando che le situazioni che inducono a tale variazione sono rare ("very infrequent"), da ricondursi a variazioni rilevanti (interne o esterne) che incidono sulla strategia gestionale (e quindi derivanti da decisioni del Senior Management dell'Entità); devono essere inoltre adeguatamente supportate da delibere e devono essere legate ad eventi intervenuti o fatti oggettivi aventi una evidenza anche verso i terzi.

La modifica del modello di business deve inoltre avvenire prima della conseguente riclassifica degli asset interessati dalla modifica stessa, possibile solo al primo giorno del reporting period successivo (inteso come il successivo semestre coperto da bilancio semestrale abbreviato predisposto in applicazione dello IAS 34).

In merito alla combinazione di soglie di frequenza e significatività, la Banca ha definito dei limiti quantitativi da applicare alle vendite eseguite sul portafoglio "Hold to Collect". Nello specifico, la soglia di frequenza è stata fissata al minore tra il 15% del numero di posizioni in portafoglio e numero 5 posizioni; la soglia di significatività è stata definita nel 5% annuo del valore nominale del portafoglio.

Con riferimento al portafoglio "Hold to Collect", nel corso dell'ultimo trimestre del 2019, dopo un'attenta analisi condotta con le pertinenti strutture di Gruppo, si è proceduto alla vendita dell'unico titolo presente in portafoglio, costituito in sede di FTA del principio contabile IFRS9. Si tratta di un BTP (ISIN IT0005210650) di 17 milioni di euro nominali, che presentava una duration residua di 6,95 anni, e un IRR pari all'1,71%. La Banca, considerata la composizione peculiare del portafoglio, verificato che il titolo non ha subito alcuna movimentazione a far data dall'applicazione del principio contabile IFRS 9 e, soprattutto, vista l'assenza di una strategia riguardo al portafoglio in oggetto, previo accordo con le competenti strutture di Gruppo, ha proceduto alla dismissione dello strumento finanziario presente nel portafoglio Hold to Collect, escludendo allo stesso tempo la possibilità di classificazione futura di titoli nel medesimo portafoglio. Dall'operazione è stato realizzato un utile da cessione pari a 896 migliaia di euro.

SPPI Test

Al fine di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali derivanti dalle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), il Gruppo BPER Banca e, di conseguenza la Cassa di Risparmio di Bra, ha definito un test SPPI fondato su 12 alberi decisionali, così da considerare tutte le caratteristiche contrattuali rilevanti ai fini del test.

La Banca ha inoltre adottato alcune assunzioni sia in relazione al portafoglio crediti, che al portafoglio titoli di debito. Si riportano di seguito le scelte principali:

- in relazione al portafoglio titoli di debito, è stato assunto che le quote di fondi comuni di investimento, sia aperti che chiusi, falliscono il test SPPI. Una seconda *assumption* riguarda inoltre i titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, per i quali ai fini del credit risk assessment si è ipotizzato che le tranche mezzanine e junior sopportino un rischio di

credito superiore alla rischioosità media del portafoglio di strumenti sottostante e, di conseguenza, falliscano il test.

- in relazione al Benchmark Cash Flow Test richiesto nelle situazioni di mismatch tra “tenor” e periodicità di “refixing” dei tassi, si è convenuto che la modifica nel “time value of money element” sia da ritenersi significativa per gli strumenti indicizzati a parametri con tenor superiore all’anno e, conseguentemente, questi falliscano il test SPPI.

Si riportano di seguito le principali voci di bilancio.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto economico.

Classificazione

a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Other". Tale Business Model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale detenuti con finalità di negoziazione, per i quali non è possibile esercitare la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento, qualora siano gestiti con finalità di negoziazione.

b) attività finanziarie designate al fair value

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la fair value option.

c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è "Hold to Collect" oppure "Hold to Collect & Sell" ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali Business Model, in quanto falliscono il test SPPI.

Vi rientrano anche i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al fair value. Se il fair value dei derivati classificati nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” diventa negativo tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella sezione A.4 “Informativa sul fair value”.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono iscritte per competenza nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono rilevati a Conto economico nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione”,

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value vengono iscritti a Conto economico alla voce 110 a) “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – attività e passività designate al fair value” per le attività finanziarie designate al fair value e alla voce 110 b) “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Soni iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect & Sell” ed i termini contrattuali delle stesse superano l'SPPI Test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti con finalità diverse dalla negoziazione, per i quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Le variazioni di fair value relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle expected credit losses ed al netto del relativo effetto fiscale.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le expected credit losses rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 *“Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”*;
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto economico nella voce 100 *“Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”*.

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto economico soltanto i dividendi nella voce 70 *“Dividendi e proventi simil”*. Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al fair value dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione o di acquisto sul mercato.

Classificazione

Sono iscritte nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect” ed i termini contrattuali delle stesse superano l'SPPI Test.

La voce *“Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”* include crediti verso la clientela e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti erogati, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario (che, conformemente all'IFRS 16, vengono rilevati secondo il c.d. “metodo finanziario”) ed i titoli di debito.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad impairment mediante rilevazione delle *expected credit losses* - ECLs.

Rientrano in tale ambito, con specifiche modalità di determinazione di valutazione:

i. I crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole della normativa di vigilanza della Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e della vigilanza europea.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. La stima dei flussi di cassa attesi, formulata anche in relazione a diversi scenari di possibile recupero, è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna (attualmente pari a 1 milione di euro). Per le inadempienze probabili, al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna, e per i Past due la determinazione della perdita attesa avviene con metodologia collettiva. Per maggiori dettagli sui modelli adottati dalla Banca per la stima dell'ECL sui crediti deteriorati, si rinvia al successivo paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore - Impairment".

Le rettifiche di valore sono iscritte a Conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

ii. I crediti ordinari, classificati in bonis, alimentano lo “Stage 1” e lo “Stage 2”; la valutazione viene periodicamente effettuata in modo differenziato, secondo il modello di stima delle Expected Credit Losses – ECL adottato dalla Banca, rispettivamente a 12 mesi o lifetime, le cui caratteristiche sono riepilogate nel successivo paragrafo “Modalità di determinazione delle perdite di valore – Impairment”.

I crediti oggetto di “misure di concessione” (c.d. Forborne exposures), che per loro natura possono essere classificati sia come deteriorati che come bonis, vengono assoggettati alle medesime metodologie di valutazione descritte in precedenza. Nel caso in cui questi siano in bonis, la classificazione prevista è a Stage 2.

In merito alle modalità di identificazione dei crediti Forborne, si rimanda alle indicazioni fornite nella Parte E – Rischio di credito della Nota integrativa.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nelle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato. Gli interessi sui crediti deteriorati vengono calcolati sull'esposizione netta dell'expected credit losses.

Le rettifiche o riprese di valore derivanti dal modello di expected credit losses adottato, sono iscritte a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”.

Crediti cartolarizzati

Nella voce crediti sono altresì rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione (successive al 1° gennaio 2002) per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio (si veda cap. 24 – Derecognition attività finanziarie).

I corrispondenti importi ricevuti per la cessione dei crediti oggetto di cartolarizzazione, al netto dell'ammontare dei titoli emessi e delle altre forme di sostegno creditizio eventualmente detenuti in portafoglio (rischio trattenuto), sono iscritti nelle voci 10a) "Debiti verso banche" e 10b) "Debiti verso clientela" del passivo dello Stato Patrimoniale.

Sia le attività sia le passività sono valutate al costo ammortizzato e i relativi interessi sono registrati a Conto economico. In caso di perdite per riduzione di valore di attività cartolarizzate che non sono state oggetto di cancellazione dal bilancio, l'importo di tali perdite è registrato alla voce di Conto economico 130.a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

Operazioni di copertura

La Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di gestire l' "hedge accounting" secondo le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

Iscrizione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad uno specifico rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi. Le tipologie possibili di coperture sono:

- coperture di fair value: obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio;
- copertura di flussi finanziari: obiettivo di coprire l'esposizione alle variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari poste di bilancio.

Classificazione

Gli strumenti derivati sono designati di copertura quando esiste una documentazione adeguata e formalizzata in merito alla relazione tra lo strumento coperto e il derivato di copertura e se è efficace tanto nel momento in cui la copertura ha inizio quanto, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

Valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value.

Per verificare l'efficacia dell'operazione di copertura sono effettuati specifici test. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto, generate dalla variazione del fattore di rischio oggetto di

copertura, risultino compensate da quelle dello strumento di copertura. Affinché sia efficace la copertura deve essere effettuata con una controparte esterna.

Le modalità di contabilizzazione degli utili e delle perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono diverse in relazione alla tipologia di copertura:

- copertura di fair value (fair value hedge): il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al solo rischio coperto è registrato a Conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto;
- copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge): le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto (i limiti sono stabiliti dall'intervallo percentuale compreso tra l'80% e il 125%), per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata con cadenza trimestrale, utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi siano discostati dalla copertura perfetta.

Cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle stesse, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione con la rilevazione a Conto economico dei relativi impatti. Inoltre la contabilizzazione delle operazioni di copertura è interrotta nei seguenti altri casi:

- l'elemento coperto è venduto e rimborsato;
- è revocata anticipatamente l'operazione di copertura;
- il derivato scade, è venduto, estinto o esercitato.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di Conto economico avviene sulla base di quanto segue:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce *“Interessi attivi e proventi assimilati”* o *“Interessi passivi e oneri assimilati”*;

- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce *“Risultato netto dell'attività di copertura”*;
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge”, per la parte efficace, vengono allocate in un'apposita riserva di valutazione di patrimonio netto *“Riserva per la copertura di flussi finanziari futuri”*, al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali risultanze vengono contabilizzate a Conto economico nella voce *“Risultato netto dell'attività di copertura”*.

Partecipazioni

Allo stato attuale la banca non detiene attività della specie.

Attività materiali

Iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

I contratti di leasing (in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile alla Banca per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, la Banca applica le “semplificazioni” consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- “short-term”, ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- “low-value”, ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a Euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate dalla Banca, si evidenzia:

- con riferimento alla durata dei leasing “Immobiliari”, si considera come “ragionevolmente certo” solo il primo periodo di rinnovo, salvo clausole contrattuali e circostanze specifiche che conducano a durate contrattuali differenti;
- per quanto attiene alle categorie “Autovetture” e “Altri contratti”, ci si avvale dell'espedito pratico per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di leasing dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un'unica componente di leasing. Per quanto riguarda invece la classe dei leasing immobiliari, la Banca ha valutato la componente non leasing non significativa.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono, inoltre, iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti in leasing (in qualità di locatario), qualora tali diritti abbiano ad oggetto beni classificabili come attività materiali.

Sono inoltre inclusi i beni in attesa di leasing finanziario e i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in leasing finanziario (in qualità di locatore), nel caso di contratti “con ritenzione dei rischi”, nonché i beni concessi in leasing operativo (sempre in qualità di locatore).

La voce accoglie anche le attività materiali classificate in base allo IAS 2 “Rimanenze” nell'ambito del portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenute in un'ottica di dismissione.

La voce include inoltre le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Valutazione

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile illimitata. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- delle rimanenze classificate ai sensi dello IAS 2.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, come descritto nel successivo paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore – Impairment".

Eventuali rettifiche di valore sono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Le attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche sono rilevate a Conto economico.

Cancellazione

Un'attività materiale è eliminata contabilmente dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati *pro rata temporis*, che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento, sono rilevati a Conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati a Conto economico nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”.

Attività immateriali

Iscrizione

Le attività immateriali diverse dall'avviamento sono inizialmente rilevate al costo, rappresentato dal prezzo di acquisto e da qualunque costo diretto sostenuto per predisporre l'utilizzo dell'attività stessa.

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti, compresi quelli individuati a seguito della Purchase Price Allocation (PPA) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipata (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non sia supportato da effettive capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa è iscritta direttamente a Conto economico.

Classificazione

Le attività immateriali sono quelle attività non monetarie, identificabili, prive di consistenza fisica, dalle quali è prevedibile che possano affluire benefici economici futuri.

Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di prevedibili benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di acquisto di una partecipazione rispetto al fair value, alla data di acquisto, dei beni e degli altri elementi patrimoniali acquisiti.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra queste, non sono invece inclusi diritti d'uso acquisiti in leasing operativo (in qualità di locatario) e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale in quanto la Banca, rispetto alla facoltà data dall'IFRS

16.4, non ha ritenuto di applicare l'IFRS 16 ad eventuali leasing operativi su attività immateriali diverse da quelle acquisibili in licenza d'uso.

Tra le Attività immateriali trovano iscrizione anche i software acquistati in licenza d'uso che soddisfino le condizioni poste dallo IAS 38. Più nello specifico, facendo riferimento anche alle indicazioni fornite dallo Staff Paper dell'IFRIC di novembre 2018 (Agenda ref 5 – Customer's right to access the supplier's software hosted on the cloud (IAS 38)), la Banca ha individuato le seguenti condizioni come rilevanti al fine di riconoscere un'attività immateriale a fronte di software acquistati:

- esistenza di un diritto d'uso esclusivo (connesso alla licenza d'uso acquistata);
- diritto e possibilità di ottenere copia del software ("diritto al download");
- possesso e possibilità effettiva d'utilizzo della copia del software acquistato, riconosciuta in caso di installazione presso i propri server.

Nel caso in cui siano soddisfatte le tre condizioni evidenziate, a fronte dell'acquisto del software la Banca procederà alla rappresentazione di esso come attività immateriale, da assoggettare ad ammortamento lungo la vita utile stimata. Si prevede inoltre che le spese inizialmente sostenute (anche nella forma di servizi esterni) per il set-up, personalizzazioni ed implementazione del software possano essere considerate parte del valore iniziale dell'attività immateriale qualora connesse alle analisi funzionali e successive fasi di implementazione (le attività precedenti alla predisposizione delle analisi funzionali – quali ad esempio le analisi di fattibilità e la predisposizione dei c.d. "business requirements" – non si ritiene abbiano le caratteristiche per la capitalizzazione ed andranno di conseguenza registrate come costi secondo la competenza economica dei servizi acquistati).

Nel caso in cui, invece, non siano soddisfatte le condizioni sopra evidenziate per l'individuazione di un'attività immateriale, l'acquisto avrà ad oggetto servizi di accesso a software che, nella sostanza, rimangono nel possesso del provider (tali situazioni possono essere generalmente identificate con software acquistati via "cloud"). La rappresentazione in bilancio dei servizi acquistati avverrà come Altre spese amministrative, secondo il criterio della competenza economica; nel caso in cui il costo inizialmente sostenuto faccia riferimento ad un orizzonte temporale pluriennale, questo potrà essere sospeso (risconti attivi – Altre attività) ed attribuito a conto economico sulla durata complessiva del contratto. Nel caso in cui il canone complessivamente pagato al fornitore per l'accesso al software sia comprensivo di diverse tipologie di servizio fornite, il costo andrà ripartito e contabilizzato per competenza in funzione dello specifico servizio ottenuto.

Valutazione

Qualora la vita utile dell'attività immateriale sia indefinita, come per l'avviamento, non si procede all'ammortamento, ma alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione. Con periodicità annuale, od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore, è effettuato un test di verifica

dell'adeguatezza del valore come riportato nel paragrafo seguente 3.6.4 "Modalità di determinazione delle perdite di valore - Impairment". Le rettifiche di valore sono rilevate a Conto economico senza possibilità di ripresa successiva.

A differenza dell'avviamento, il costo delle immobilizzazioni immateriali a vita utile definita è ammortizzato a quote costanti o in quote decrescenti sulla base dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. È previsto, in ogni caso, che in presenza di evidenze di perdite di valore, il test di verifica venga effettuato anche su tali attività confrontando il fair value con il relativo valore contabile.

Pertanto, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività come descritto al paragrafo successivo "Modalità di determinazione delle perdite di valore - Impairment". L'ammontare della perdita, rilevato a Conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile, se quest'ultimo è inferiore.

Cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento di attività immateriali, diverse dagli avviamenti, vengono rilevate a Conto economico nella voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali"*.

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati nella voce *"Utili (Perdite) da cessione di investimenti"*.

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce *"Rettifiche di valore dell'avviamento"*.

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Allo stato attuale la banca non detiene attività della specie.

Fiscalità corrente e differita

Le imposte del periodo sono state determinate applicando la normativa in vigore al 31 dicembre 2019, tenendo conto anche delle novità introdotte dalla Legge di Bilancio 2020:

- la reintroduzione del beneficio Ace a partire dal 2019 con l'aggiornamento dell'aliquota all'1,3%;
- il differimento al 2028 della deducibilità della quota del 10% delle rettifiche effettuate in sede di FTA IFRS 9, per la parte relativa all'impairment originariamente prevista per il 2019;
- il differimento in quote costanti al periodo d'imposta 2022 e ai 3 successivi della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti prevista per il 2019;

Le imposte anticipate e differite sono iscritte a seguito dell'esito positivo del *Probability test* così come previsto dallo IAS 12 relativamente a variazioni temporanee e perdite fiscali. L'orizzonte temporale utilizzato per le previsioni è di 5 anni, dal 2020 al 2024.

Iscrizione e classificazione

Le poste della fiscalità corrente accolgono il saldo netto tra i debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta recuperabili in compensazione.

Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il rimborso alle Autorità fiscali competenti.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili e per perdite fiscali pregresse (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Valutazione

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili ed a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero. La stima è effettuata attraverso lo svolgimento del "probably test", così come previsto dallo IAS 12. Tale test si basa su una previsione economica sviluppata su un orizzonte prospettico di 5 anni, rettificandone l'utile ante imposte per considerare le future variazioni temporanee e permanenti in conformità alla normativa fiscale in vigore alla data di valutazione, così da addivenire ad una stima dei risultati fiscali futuri in grado di determinare il recupero delle imposte differite attive.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate a Conto economico alla voce *“Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente”*.

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al patrimonio netto, che devono, conseguentemente, rapportarsi alla medesima voce, ovvero quella derivante da operazioni di aggregazione societaria, che rientrano nel computo del valore dell'avviamento.

Fondi per rischi ed oneri

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non è rilevato alcun accantonamento, bensì fornita informativa sui rischi esistenti.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS 19, di cui si rinvia al successivo paragrafo *“Benefici ai dipendenti”*, e i *“Fondi per rischi ed oneri”* trattati dal Principio IAS 37.

Nella sottovoce *“impegni e garanzie rilasciate”* vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1 lettera e); paragrafo 5.5; appendice A) e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce di Conto economico *“Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate”*.

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce di Conto economico *“Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti”*.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto economico.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- “Debiti verso banche”;
- “Debiti verso clientela”;
- “Titoli in circolazione”;
- “Debiti per leasing”.

In relazione ai debiti per leasing, alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non già versati a tale data. I pagamenti dovuti per il leasing sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti al tasso di finanziamento marginale, identificato dal Gruppo BPER Banca nel Tasso Interno di Trasferimento (TIT) di raccolta.

I pagamenti futuri da considerare nella determinazione del debito per leasing sono:

- i pagamenti fissi, al netto di eventuali incentivi al leasing da ricevere;
- i pagamenti variabili dovuti per il leasing che dipendono da un indice o un tasso;

- gli importi che si prevede il locatario dovrà pagare a titolo di garanzie del valore residuo;
- il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i pagamenti di penalità di risoluzione del leasing, se la durata del leasing tiene conto dell'esercizio da parte del locatario dell'opzione di risoluzione del leasing.

Classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

Modifiche alle condizioni contrattuali delle poste a medio-lungo termine (in queste incluse anche i debiti per leasing) comporteranno l'adeguamento del valore di bilancio in funzione dell'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto modificato all'originario tasso di interesse effettivo, fatte salve le modifiche apportate ai debiti per leasing che, come indicato dall'IFRS 16, comportano l'utilizzo del tasso aggiornato (ad esempio: la modifica della durata del leasing, la modifica dell'importo canoni).

I titoli in circolazione sono iscritti al netto dell'ammontare riacquistato.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Nel caso di modifica delle condizioni contrattuali, se l'attualizzazione dei nuovi flussi comportasse una variazione del valore di bilancio della passività superiore al 10%, la modifica stessa è ritenuta dalla Banca “sostanziale” e rilevante ai fini della cancellazione (derecognition) dell'originaria passività.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrata a Conto economico nella voce *“Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie”*.

Passività finanziarie di negoziazione

Iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Classificazione

In tale categoria di passività sono inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi e quindi rappresentati in bilancio separatamente.

Valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value.

Cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione sono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Passività finanziarie designate al fair value

Allo stato attuale la banca non detiene attività della specie.

Altre informazioni

Operazioni in valuta

Iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Classificazione

Sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro.

Cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto economico, è rilevata in Conto economico anche la relativa differenza cambio.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad esempio salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- il TFR maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito ad ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il “Metodo della Proiezione Unitaria del Credito”.

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il “Metodo della Proiezione Unitaria del Credito”.

Il Fondo TFR è rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i fondi rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (*service costs*) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (*interest costs*).

I profitti e le perdite attuariali (*remeasurements*) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le riserve di patrimonio netto nell'esercizio in cui si verificano. Tali profitti e perdite attuariali vengono esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva, così come richiesto dallo IAS 1.

I profitti e le perdite attuariali (*remeasurements*) relativi agli altri benefici a lungo termine sono rilevati integralmente tra i costi del personale nell'esercizio in cui si verificano. In merito a quest'ultimo punto, la Banca nel 2012 si è uniformato all'orientamento espresso dall'Ordine Nazionale degli Attuari con la Circolare n. 35 del 21 dicembre 2012, valida a far tempo dalle valutazioni riferite alla data del 31 dicembre 2012. Tale documento ha confermato le linee guida già emanate con la precedente Circolare del 22 maggio 2012, nelle quali si prevedeva che la componente rappresentata dall'*interest cost* dovesse essere calcolata utilizzando il tasso della curva corrispondente alla duration della passività, in luogo del tasso ad un anno della stessa curva utilizzato fino al 31 dicembre 2011.

Piani di pagamento basati su azioni

In linea generale si tratta di pagamenti a favore di dipendenti (o di altri soggetti assimilabili) come corrispettivo delle prestazioni ricevute, basati su strumenti rappresentativi di capitale.

Nell'ambito del Gruppo BPER Banca, la Cassa di Risparmio di Bra ha approvato il primo piano di pagamento basato su azioni che prevede l'assegnazione gratuita di un certo numero di azioni della Capogruppo ai beneficiari.

I piani di remunerazione del personale basati su propri strumenti patrimoniali vengono rilevati, secondo quanto previsto dall'IFRS 2 - Share based payments, come costi nel conto economico, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione (c.d. "grant date"), suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano (c.d. "vesting period").

In considerazione della difficoltà di valutare attendibilmente il fair value delle prestazioni ricevute come contropartita degli strumenti rappresentativi del capitale, viene fatto riferimento al fair value di questi ultimi, misurato alla data della loro assegnazione. Sulla base delle indicazioni dell'IFRS 2, tale data corrisponde con il momento in cui le parti dell'accordo sono a conoscenza dell'esistenza dello stesso.

L'onere relativo ai piani con pagamenti basati su azioni è rilevato come costo a conto economico per competenza nella voce 160. a) "Spese amministrative: spese per il personale", con contropartita la voce 140. "Riserve" del patrimonio netto.

L'IFRS 2, nella formulazione omologata con il Regolamento (UE) n. 244/2010 della Commissione del 23 marzo 2010, ha introdotto una specifica sezione destinata a regolamentare le operazioni con pagamento basato su azioni fra entità di un gruppo (paragrafi 43B-43C e B45-B61).

Nell'ambito di tale sezione è specificato che nelle operazioni con pagamento basato su azioni tra entità di un gruppo, l'entità che riceve i beni o servizi deve valutare se trattare il costo dei beni o servizi ricevuti alternativamente come un'operazione con pagamento basato su azioni regolata con strumenti rappresentativi di capitale, in contropartita a una riserva di capitale, o per cassa, in contropartita a una passività.

A tale proposito, il principio contabile prevede (par. 43B) che se l'assegnazione di azioni della controllante viene effettuata direttamente dalla stessa, senza intervento della controllata a beneficio dei dipendenti della controllata, l'onere a conto economico deve essere contabilizzato dalla singola controllata in contropartita a una riserva di patrimonio netto, essendo assimilato a un apporto di capitale da parte della controllante.

Piano Long Term Incentive – LTI del Gruppo BPER Banca

Il “Piano Long Term Incentive – LTI 2019-2021”, approvato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti della Capogruppo Bper Banca in data 17 aprile 2019, è un piano di incentivazione basato su azioni destinato al personale più rilevante della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Il “Piano Long Term Incentive 2019-2021” è finalizzato a riconoscere ai beneficiari un incentivo da corrispondere esclusivamente in azioni ordinarie BPER Banca, secondo modalità conformi alle disposizioni in materia ed in coerenza con quanto definito nel Piano Industriale 2019-2021.

Nell'ambito delle politiche di remunerazione adottate dal Gruppo per il 2019, il Piano è stato approvato con i seguenti obiettivi:

- allineare gli interessi del Management alla creazione di valore di lungo termine per gli azionisti;
- motivare il Management al raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale 2019-2021, in una cornice di sana e prudente gestione del rischio e di sostenibilità ESG;
- rafforzare lo spirito di appartenenza delle persone chiave per il conseguimento della strategia di medio-lungo termine del Gruppo.

L'attuazione del Piano è subordinata al raggiungimento di predeterminate condizioni di accesso che garantiscono, oltre alla redditività, anche la stabilità patrimoniale e la liquidità del Gruppo.

Il bonus riconosciuto al termine del periodo di performance – la cui entità dipende anche dal raggiungimento di specifici obiettivi di performance, di rendimento del titolo e di sostenibilità – è corrisposto mediante assegnazione gratuita di azioni ordinarie BPER Banca, assoggettate a clausole di differimento e di retention.

Il bonus viene differito tra il 55% e il 60% in funzione dell'importo riconosciuto alla fine del triennio 2019-2021 (se inferiore o meno all'importo variabile

particolarmente elevato” definito nelle politiche di remunerazione per l’anno 2021). Il differimento ha una durata di 5 anni (2022-2026), nel corso del quale la quota differita viene attribuita in 5 tranches annuali di pari importo, previa verifica delle “condizioni di malus”. Ogni quota attribuita, sia upfront che differita, è poi sottoposta ad una clausola di retention della durata di un anno. Considerando anche il periodo di retention, il Piano si concluderà nel 2027.

Il piano LTI del Gruppo BPER Banca è inquadrabile come operazione con pagamento regolato con strumenti rappresentativi di capitale, pertanto rientrante nello scope dell’IFRS 2.

Il costo complessivo del piano è pari alla somma del costo calcolato per ogni tranche in base al fair value del titolo BPER Banca alla data di assegnazione (calcolato alla c.d. “grant date” considerando in modo differenziato il periodo intercorrente fino all’eventuale assegnazione), moltiplicato per il numero di azioni potenzialmente assegnabili in relazione alla performance condition, alla probabilità della soddisfazione della service condition e al raggiungimento della soglia minima di accesso.

Tale costo viene ripartito lungo un periodo complessivo di maturazione di 8 anni (“vesting period”) a partire dalla data in cui le parti dell’accordo sono a conoscenza dell’esistenza dello stesso ovvero, nella situazione specifica del Piano BPER Banca, a far data dalla informativa trasmessa ai singoli beneficiari del piano, informandoli di essere stati inseriti in esso. Solo da questo momento il costo dei servizi (attività lavorativa) forniti dai dipendenti/destinatari include anche quanto connesso con il Piano LTI. La contropartita del costo è un’apposita riserva di patrimonio netto.

Conto Economico: Ricavi

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei precedenti paragrafi, si evidenzia che i ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati, come previsto da IFRS 15, ad un importo pari al corrispettivo, al quale la Banca si aspetta di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente. I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso (“point-in-time”), quando l’entità adempie l’obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo (“overtime”), in funzione del progressivo avanzamento nell’adempimento dell’obbligazione di fare, ovvero della prestazione del servizio promesso.

Ai fini di tale determinazione, il bene è trasferito/il servizio è prestato quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Il prezzo dell’operazione è l’importo del corrispettivo a cui l’entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi, esclusi gli importi riscossi per conto terzi (per esempio, imposte sulle vendite). Per determinare il prezzo dell’operazione la Banca tiene conto dei termini del

contratto e delle sue pratiche commerciali abituali includendo tutti i seguenti elementi, dove applicabili:

- corrispettivo variabile, se è altamente probabile che l'ammontare non sia oggetto di rettifiche in futuro;
- limitazione delle stime del corrispettivo variabile;
- esistenza nel contratto di una componente di finanziamento significativa;
- corrispettivo non monetario;
- corrispettivo da pagare al cliente.

La Banca ha individuato fattispecie di ricavo legate a servizi prestati alla clientela limitatamente al contenuto della Voce Commissioni attive; la disaggregazione dei ricavi, le informazioni relative alle modalità di esecuzione della "performance obligation", l'eventuale esistenza di corrispettivi variabili e le relative modalità di stima, nonché l'ulteriore informativa richiesta dall'IFRS 15 sono rese, per quanto richieste dalla rendicontazione trimestrale, nell'ambito delle note esplicative.

La Banca non ha individuato situazioni significative in merito:

- a corrispettivi relativi a diverse performance obligation prestate alla clientela;
- ai costi sostenuti e sospesi per ottenere ed adempiere ai contratti con i clienti.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- per gli strumenti valutati secondo il costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

Conto Economico: Costi

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei precedenti paragrafi, si evidenzia che i costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; come già evidenziato, non sono stati individuati costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela da rilevare a Conto Economico in modo correlato ai relativi ricavi.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati a Conto economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

Modalità di determinazione delle perdite di valore (Impairment)

A. Attività finanziarie

Modelli di impairment

La determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello dell'*expected credit losses* previsto dall'IFRS 9, costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive. Esse riguardano i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche ("forward looking"), ivi inclusi, per le esposizioni deteriorate, possibili scenari di vendita laddove la strategia della Banca preveda di recuperare il credito attraverso operazioni di cessione.

In applicazione delle indicazioni del principio, il modello di impairment adottato dalla Banca si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdita attesa, sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino a vita residua dello strumento (Stage 2 e Stage 3), in base al concetto di *Significant Increase in Credit Risk – SICR* intervenuto rispetto alla data di origine dello strumento stesso. Secondo il modello di calcolo dell'Expected Loss, le perdite devono essere registrate non solo sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting, e devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari di sistema;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

A tal fine la Banca si è dotato di un modello di calcolo della perdita attesa lifetime dello strumento finanziario applicato agli strumenti classificati in Stage 2, che tiene in considerazione i seguenti parametri multi-periodali:

$$LtEL_t = \sum_{t=1}^T PDF_t \times LGD_t \times EaD_t \times D_t$$

dove,

- PDF_t è la probabilità di default forward tra 1 e t ,
- LGD_t è la perdita conseguente ad un evento di default forward tra 1 e t ,
- EaD_t è l'esposizione al momento del default occorso nel tempo t ,
- D_t è il fattore di attualizzazione della perdita attesa al tempo t , fino alla corrente data di reporting, attraverso l'utilizzo del tasso d'interesse effettivo,
- T è la scadenza contrattuale.

I parametri di calcolo contenuti nella formula di Lifetime Expected Loss, in quanto multi-periodali, evolvono nel tempo, ovvero nell'arco temporale coincidente con la vita attesa dell'esposizione che deve essere valutata. In particolare i criteri adottati dalla Banca prevedono che:

- l'EaD evolva in accordo coi piani di ammortamento, laddove presenti, e con i piani di rientro contrattualizzati in generale, modificati anche eventualmente da ipotesi "comportamentali" (es. prepayment option mutui);
- i parametri di PD ed LGD evolvano per effetto dei passaggi di stato della qualità creditizia osservati nel tempo e rappresentati dalle matrici di transizione o migrazione (es. migrazioni tra classi di rating o per stati anagrafici come il Danger Rate).

Si può quindi considerare il calcolo della perdita attesa a 12 mesi (applicato agli strumenti classificati in Stage 1) come somma delle perdite attese multi-periodali relative al primo anno prospettico, o inferiore se la scadenza è prevista entro i 12 mesi, della Life Time Expected Loss:

$$EL = EaD \times LGD \times PD \times D$$

dove,

- EaD è l'esposizione al momento del default,
- LGD è la perdita conseguente ad un evento di default,
- PD è la probabilità di default a 12 mesi,
- Dt è il fattore di attualizzazione della perdita attesa attualizzate a partire dal primo periodo successivo alla data di reporting fino a 12 mesi.

Infine, per i crediti già classificati nello Stage 3 di ammontare inferiore alla soglia fissata nella normativa interna per la valutazione analitica, si procede ad una svalutazione collettiva applicando la seguente formula:

$$LtEL_t = Ead \times LGD$$

dove,

- Ead è l'esposizione al momento del default,
- LGD è la perdita conseguente ad un evento di default, differente a seconda dello stato amministrativo in essere alla data del calcolo.

Ai fini di un'applicazione omogenea del modello d'impairment descritto ai portafogli di attività finanziarie della Banca, le medesime modalità di calcolo delle rettifiche di valore sopra esposte sono applicate, oltre che al perimetro crediti per cassa e fuori bilancio, anche al portafoglio dei titoli di debito. Relativamente a quest'ultimo portafoglio si precisa che, laddove mancanti le informazioni di rischio derivanti dai modelli interni (PD ed LGD), è stato fatto ricorso alle informazioni esterne rivenienti da qualificati info providers.

Il modello di calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) adottato dalla Banca è basato sull'utilizzo dei parametri di rischio stimati a fini regolamentari opportunamente modificati in modo da garantirne la piena coerenza con le prescrizioni dell'IFRS 9. Le principali modifiche hanno riguardato i seguenti aspetti:

- introduzione di elementi “point-in-time” nei parametri regolamentari stimati secondo logiche “through-the-cycle”;
- implementazione di componenti basate su informazioni previsionali (analisi di scenario);
- estensione dell'orizzonte temporale (pluriennale) dei parametri di rischio di credito.

Stima del parametro PD

L'introduzione di un modello di calcolo di Perdita Attesa lifetime implica la necessità di stimare la probabilità di default non solo nei dodici mesi successivi alla data di reporting, ma anche negli anni successivi.

A tal fine sono state definite, per ciascun modello del Sistema di rating Interno, dinamiche di PD pluriennali cumulate per classe di rating basate sul prodotto tra le matrici di migrazioni Point-In-Time (PIT) condizionate al ciclo economico atteso.

Più in particolare le curve di PD cumulate vengono determinate, per i primi tre anni dalla data di reporting, attraverso la moltiplicazione di matrici PIT future derivanti dal condizionamento di matrici PIT, secondo l'applicazione di modelli satellite, a diversi scenari macro-economici ponderati con le relative probabilità di accadimento. Dal quarto anno in poi vengono utilizzate matrici di lungo periodo Through-The-Cycle (TTC) ottenute come media di matrici di migrazione PIT storiche.

Inoltre vengono definite curve di PD specifiche per la componente dei mutui ipotecari.

Stima del parametro LGD

La necessità di implementare logiche pluriennali anche attraverso l'inclusione di fattori “forward looking” ha implicato la rimozione delle componenti correttive previste a fini regolamentari (“down turn” e costi indiretti) e il condizionamento al ciclo economico di elementi quali il valore delle garanzie immobiliari e, tramite modelli satellite (metodo Merton), il tasso di perdita delle posizioni a sofferenza unsecured e le migrazioni tra stati di default.

Stima EAD

La nozione di esposizione (EAD) considerata nei vari momenti di pagamento futuri previsti dal piano di ammortamento si basa sul debito residuo, maggiorato delle eventuali rate impagate o scadute.

Con riferimento alle esposizioni fuori bilancio (garanzie e margini), l'EAD è determinata applicando al valore nominale dell'esposizione un fattore di conversione creditizia (CCF – Credit Conversion Factor).

Così come richiesto dall'IFRS 9, il modello d'impairment della Banca riflette nei parametri di rischio utilizzati per il calcolo dell'ECL (e dello Stage assignment di seguito descritto):

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-In-Time risk measures);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime;
- la probabilità del verificarsi di tre possibili scenari (Probability weighted).

Pertanto, tutti i parametri di rischio (ad eccezione della Exposure at Default, per cui non è risultata significativa nessuna relazione con le variabili macro-economiche) sono condizionati agli scenari macro economici.

Con riferimento ai multipli scenari prospettici utilizzati per la stima della ECL, la Banca ha definito di utilizzare gli stessi scenari utilizzati dai principali processi della Banca quali Pianificazione e Budget, Risk Appetite Framework – RAF e Politiche Creditizie, circoscrivendo l'orizzonte temporale forward looking ad un intervallo massimo di 3 anni successivi la data di ogni valutazione.

Nell'ambito del portafoglio crediti performing e relativo modello d'impairment, sono previste alcune specificità nella determinazione dei parametri di rischio per talune forme tecniche d'erogazione, tra cui: crediti per leasing finanziario, crediti per factoring, credito al consumo.

Sulla base di quanto illustrato nell'ITG "Inclusion of cash flows expected from the sale on default of loan" dello staff dell'IFRS Foundation e nelle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)" pubblicate della Banca Centrale Europea nel marzo 2017 per la gestione proattiva dei Non Performing Loans, si è ritenuto che l'inclusione dei fattori forward-looking nelle valutazioni di scenario implichi effetti in termini di "valutazione" anche per le attività deteriorate (Stage 3), classificate in particolare nella categoria delle inadempienze probabili (UTP) e sofferenze. Conseguentemente la Banca ha ipotizzato di considerare uno scenario di vendita (c.d. disposal scenario), in coerenza con quanto definito nei propri Piani di gestione e riduzione del portafoglio deteriorato "NPE Strategy 2019-2021" del Gruppo BPER Banca, quale possibile modalità di recupero delle esposizioni, in alternativa al recupero interno (c.d. workout scenario).

Quando previsto, la valutazione dei crediti classificati in Stage 3 viene quindi effettuata ponderando il valore di presumibile realizzo di tali posizioni nei due possibili scenari, ovvero "workout" e "disposal" ed applicando agli stessi una probabilità di accadimento. A tal fine la Banca si è dotata di un modello di calcolo del valore netto multi-scenario delle attività finanziarie deteriorate, che considera i seguenti parametri:

$$NBV_{NEW} = FMV \times Disposal\ Scenario\ \% + NBV \times (1 - Disposal\ Scenario\ \%)$$

dove,

- FMV è la migliore stima del prezzo di «disposal»,
- Disposal Scenario è la probabilità di cessione associata al credito,
- NBV è il valore netto del credito secondo la logica di gestione interna.

L'utilizzo di tale metodologia di valutazione delle esposizioni in Stage 3 consente la migliore rappresentazione dei possibili recuperi da realizzarsi, da un lato

tramite la gestione interna generalmente applicata, dall'altro lato tramite operazioni di cessione sul mercato, mantenendo, con specifico riguardo a queste ultime, quale base di riferimento la loro previsione specifica nelle strategie (NPE Strategy 2019-2021), sul cui raggiungimento il Gruppo ha assunto specifiche responsabilità verso la Comunità Finanziaria.

Nell'ambito del processo di valutazione, pertanto, rimane del tutto inalterata la metodologia di individuazione del valore di recupero sulla base dell'internal workout, cui viene affiancata, sulla base degli obiettivi complessivi di cessione individuati nel citato piano, una valutazione basata su parametri di mercato in ottica di cessione (scenario disposal). Nello specifico, le due valorizzazioni "workout" e "disposal" avvengono sulla base di processi valutativi paralleli che trovano una propria sintesi sulla base dell'associazione di probabilità descritta in precedenza; il valore finale dell'esposizione risulterà pertanto pari alla media ponderata per la probabilità di accadimento dello scenario workout rispetto allo scenario disposal.

Il modello d'impairment così strutturato prevede un aggiornamento costante dei parametri utilizzati, sia in relazione allo scenario workout, sia in relazione allo scenario disposal. Nello specifico, con riferimento al primo scenario, la valutazione di recuperabilità interna dell'esposizione è mantenuta aggiornata sulla base delle strategie/azioni di rientro/recupero intraprese; con riferimento al secondo scenario, il FMV viene progressivamente aggiornato in funzione delle informazioni disponibili rispetto alla definizione delle condizioni di cessione, fino a coincidere con i prezzi di cessione alla ricezione di una offerta vincolante "gradita" (*binding offer*) da parte del potenziale acquirente (probabilità di cessione pari al 100%). La determinazione della migliore stima del prezzo di "disposal" delle singole posizioni viene effettuata considerando il possibile prezzo di cessione di mercato e, dove non disponibile, come miglior stima del valore di cessione sulla base sia dei parametri di mercato adeguatamente aggiornati (es: tassi di attualizzazione, tempi e costi di recupero), sia delle caratteristiche delle singole esposizioni.

La probabilità di cessione associata viene determinata tenendo in considerazione la data prevista di cessione (probabilità di cessione decrescente all'aumentare del tempo stimato di cessione), la tipologia di «disposal» previsto (distinguendo in particolare le cessioni assistite da garanzia "GACS" dalle altre cessioni sul mercato) e lo status amministrativo in cui le posizioni risultano essere classificate (probabilità di cessione associata all'ingresso nel perimetro "disposal" maggiore per le posizioni classificate nella categoria sofferenze, rispetto alla probabilità associata alle posizioni UTP).

Si ritiene opportuno sottolineare come le stesse probabilità associate allo scenario workout e disposal di ciascuna posizione non risultino fisse ed immutate nel tempo, ma siano a loro volta suscettibili di modifiche e cambiamenti in funzione principalmente delle condizioni del mercato NPE e del progressivo raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente NPE Strategy del Gruppo. La gestione dinamica del portafoglio deteriorato della Banca richiede infatti, sulla base dell'appetito di mercato e delle valutazioni interne, l'inserimento nel perimetro di nuove posizioni ovvero l'esclusione di alcune inizialmente individuate per la cessione; tali fattispecie sono da considerarsi come del tutto naturali in un contesto così fortemente dinamico e determinano immediate conseguenze contabili a valere sulle rettifiche e riprese di valore su crediti.

Criteri di classificazione in Stage degli strumenti finanziari

Il Framework di Stage Assignment adottato a livello di Gruppo BPER Banca, di cui la Banca fa parte, contiene i requisiti necessari a classificare gli strumenti finanziari sulla base del sopraggiunto “deterioramento” del rischio di credito, in accordo con quanto richiesto dal Principio Contabile IFRS 9, ovvero mediante un approccio che sia coerente tra i vari portafogli e all'interno del Gruppo Bancario. La valutazione della classificazione in stadi crescenti di rischio è svolta utilizzando tutte le informazioni significative contenute nei processi del Gruppo a cui si aggiungono eventuali aggiornamenti ed i processi di monitoraggio del credito.

L'approccio si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio, a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di “Perdita Attesa”, o anche “Expected credit losses” (ECL):

- Stage 1: comprende tutti i rapporti in bonis (originati o acquisiti) per i quali non si rileva la presenza di un “significativo incremento del rischio di credito” (c.d. SICR) rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso in cui si verificasse un default nei successivi 12 mesi (*ECL a 12 mesi*);
- Stage 2: comprende tutti i rapporti in bonis per i quali si rileva la presenza di un SICR rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso si verificasse un default nel corso dell'intera durata dello strumento finanziario (*ECL lifetime*);
- Stage 3: comprende tutti i rapporti in default alla data di reporting per i quali verrà considerata *l'ECL lifetime*.

In particolare, per la classificazione nello Stage 2, risulta fondamentale una corretta identificazione di quelli che sono i criteri di SICR utilizzati nel processo di assegnazione degli stage. A tale fine la Banca ha strutturato un framework finalizzato ad identificare l'aumento del rischio di credito prima che le linee di credito concesse evidenzino segnali identificativi degli stati di default.

Mentre la suddivisione dello status creditizio tra Performing e Non Performing opera a livello di controparte, la classificazione in Stage di rischio opera a livello di singolo rapporto e per distinguere all'interno del portafoglio Bonis i crediti che non evidenziano segnali di SICR (Stage 1) da quelli che al contrario manifestano tali segnali (Stage 2) la Banca ha scelto di utilizzare come criteri di analisi della qualità del credito l'insieme dei seguenti fattori rilevanti disponibili:

- Criteri quantitativi relativi, come la definizione di soglie interne di variazione tra la probabilità di default rilevata all'origine del rapporto contrattuale e la probabilità di default alla data di valutazione, che siano espressione di un significativo incremento del rischio di credito. In tal senso il framework di stima adottato dalla Banca per l'individuazione dei delta PD e delle relative soglie prevede di ricorrere alle curve di PD Lifetime, contenenti le informazioni forward looking, affinché tengano in considerazione i fattori macroeconomici e altri elementi quali il tipo di mercato, il settore dell'attività, il tipo di strumento finanziario e la durata

residua dello strumento finanziario stesso. I delta PD definiti e le relative soglie di SICR sono stati ricondotti ad un sistema di rating downgrade basato sul confronto, differenziato per cluster di ageing, tra classi di rating ad origine rispetto a classi di rating a data valutazione (notching tra classi di rating);

- Criteri qualitativi assoluti che, tramite l'identificazione di una soglia di rischio, discriminano tra le transazioni che devono essere classificati nello Stage 2 in base a specifiche informazioni di rischio. A questa categoria appartengono gli eventi negativi impattanti il rischio di credito segnalati dal sistema di monitoraggio andamentale del credito Early Warning (watchlist). Al fine di evitare sovrapposizioni alcune informazioni qualitative di controparte non sono state inserite tra i criteri di staging in quanto già considerate all'interno dei modelli di rating;
- Backstop indicators, tra i quali rientrano:
 - la presenza di esposizioni aventi uno scaduto significativo e continuativo per più di 30 giorni;
 - la presenza di un probation period normativo, pari a 24 mesi, per misure di forbearance;
 - l'assenza del rating o la presenza di uno status di default alla data di origine del credito.

La Banca non ha previsto ad oggi la possibilità di override manuale della classificazione risultante dall'applicazione delle regole di staging descritte.

Si riporta che, ai fini di un'applicazione omogenea del modello di impairment tra portafogli della Banca, i criteri di classificazione in stadi per il portafoglio dei titoli di debito sono stati mutuati laddove possibile, dalle logiche di staging applicate al portafoglio crediti. Nello specifico, la Banca ha definito un modello di staging per i titoli di debito fondato sulle seguenti specificità:

- adozione di una gestione “a magazzino” del portafoglio titoli per lo staging, secondo una logica FIFO per lo scarico delle tranche derivanti da attività di compravendita;
- adozione di un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito utilizzato per la classificazione dei titoli di debito nello Stage 1 o nello Stage 2 fondato sui seguenti criteri:
 - l'utilizzo primario del modello interno di rating e, in assenza di quest'ultimo, il ricorso al rating di un'agenzia esterna identificata;
 - la determinazione della soglia di rating downgrade in base al confronto tra classi di rating ad origine rispetto a classi di rating a data valutazione (notching tra classi di rating);
- classificazione nello Stage 3 di tutti i titoli di debito in default alla data di bilancio (o transizione al principio) secondo la definizione di default riportata all'interno del documento ISDA denominato “Credit Derivatives Definition” del 2003.

Il principio, inoltre, prevede la possibilità di utilizzare un espediente pratico, finalizzato a ridurre l'onerosità dell'implementazione per quelle transazioni che alla data di valutazione presentino un *basso rischio di credito*, e per le quali è possibile la classificazione in Stage 1 senza necessità di effettuare il test del criterio relativo di SICR. Lo standard considera un'attività a basso rischio di

credito se il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione economica di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità del debitore.

Si precisa tuttavia che la scelta adottata dalla Banca è di non adottare tale espediente pratico.

Nei casi in cui le condizioni scatenanti il SICR cessino di sussistere ad una data di valutazione successiva, si prevede che lo strumento finanziario torni ad essere misurato in base alla ECL a 12 mesi, determinando eventualmente una ripresa di valore a conto economico.

Si precisa, peraltro, che in caso di riclassifica di un credito dal perimetro Non performing (Stage 3) al perimetro Performing, la Banca non ritiene necessario una classificazione forzata nel 2° Stadio di rischio con applicazione di una ECL Lifetime, in quanto non è stato definito un periodo di probazione per il rientro da Stage 3 allo Stage 1. In tal caso quindi saranno valide le logiche di stage assignment predette. Coerentemente con tale approccio e con i requisiti normativi, anche in caso di rientro da Stage 2 a Stage 1 non sono previsti probation period in quanto la combinazione delle diverse regole SICR implementate permette già un sufficiente livello di prudenza nelle casistiche di rientro a Stage 1.

Unica eccezione a quanto evidenziato attiene alle eventuali modifiche e/o rinegoziazioni contrattuali degli strumenti finanziari, per cui la Banca prevede l'assegnazione dell'attributo "forborne", che rappresenta un trigger dello Stage 2 e di conseguenza richiede l'applicazione della ECL lifetime alla linea. Inoltre, come specificato all'interno del "Regolamento di Gruppo del processo di gestione del credito problematico", il rating ufficiale valido il giorno di attivazione dell'attributo forborne non potrà subire miglioramenti prima del decorrere di dodici mesi.

Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate – POCI

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased Originated Credit Impaired - POCI). Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente classificate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino "in bonis" le stesse sono classificate nell'ambito dello Stage 2. Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

La Banca identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che

risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

B. Attività materiali ed immateriali a vita utile definita

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile è determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili di proprietà, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore è rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico e si ritenga che tale situazione abbia caratteristica di essere "durevole".

La valutazione "full" sul singolo immobile è sviluppata secondo il criterio del *Market Value* e comprende la determinazione del valore di mercato del bene e del relativo terreno su cui si sviluppa. Per la determinazione del valore di mercato, in relazione alle caratteristiche, alle destinazioni d'uso ed alle potenzialità, si adottano uno o più tra i seguenti approcci:

- metodo comparativo;
- metodo della capitalizzazione;
- metodo dell'attualizzazione dei flussi finanziari.

Qualora siano riscontrate situazioni valutative negative, con perdite di valore durevoli rispetto al valore contabile, si darà corso alle conseguenti svalutazioni dei beni.

Al fine di individuare un criterio univoco di identificazione dell'impairment in presenza di un valore di mercato inferiore al valore di carico netto, sono state identificate delle soglie di riferimento (distinte per tipo di immobile e per destinazione d'uso e riferite alla variazione negativa del valore di mercato rispetto al valore netto contabile), che segnalano potenziali situazioni di criticità e quindi, se superate, determinino l'attivazione di supplementi di indagine valutativa, ovvero la necessità di effettuare svalutazioni contabili del cespite.

Di seguito si riportano i criteri per la selezione delle posizioni rispetto alle quali procedere all'analisi ed a produrre l'adeguata documentazione della sostenibilità delle differenze negative riscontrate tra il valore netto contabile e il *fair value* definito:

- Immobili (funzionali e non funzionali): se dal confronto del valore complessivo dello stabile (cielo/terra e non) emergono valori positivi, non risulta necessario alcun approfondimento, come pure qualora emergano differenze negative che siano ricomprese nelle seguenti condizioni:
 - nel 10% del valore netto di bilancio. Qualora l'eventuale differenza negativa riscontrata superi tale limite si procede alla verifica che la

stessa sia inferiore alla sommatoria di 5 annualità di ammortamento per gli immobili funzionali;

- nel 10% del valore netto di bilancio. Qualora l'eventuale differenza negativa riscontrata superi tale limite si procede alla verifica che la stessa sia inferiore alla sommatoria di 3 annualità di ammortamento o in alternativa ad un anno di affitto per gli immobili non funzionali affittati;
- nel 5% del valore netto di bilancio. Qualora l'eventuale differenza negativa riscontrata superi tale limite si procede alla verifica che la stessa sia inferiore alla sommatoria di 3 annualità di ammortamento per gli immobili non funzionali sfitti.
- Immobili misti: se dal confronto del valore complessivo dello stabile (cielo/terra e non) emergono valori positivi, non risulta necessario alcun approfondimento, come pure qualora emergano differenze negative che siano ricomprese nel 10% del valore netto di bilancio. Qualora l'eventuale differenza negativa riscontrata superi tale limite si procede alla verifica che la stessa sia inferiore alla sommatoria di 3 annualità di ammortamento in valore assoluto.
- Terreni affittati: se emergono differenze negative, non è necessario alcun approfondimento se il delta è ricompreso nel 10% del valore netto di bilancio o in alternativa in un anno di affitto.
- Terreni sfitti: minus da considerare solo se il delta è superiore al 5% del valore netto di bilancio.
- Complessi particolari (immobili adibiti a usi diversi o compendi immobiliari): la valutazione deve essere fatta in modalità esperta e sottoposta a specifica delibera del Consiglio di Amministrazione.

La eventuale svalutazione va effettuata fino a concorrenza del valore di mercato nel suo complesso e prioritariamente attribuita alla componente fabbricato.

In modo analogo a quanto previsto per gli immobili di proprietà, anche i diritti d'uso (*Right of Use*) iscritti all'attivo in relazione ad immobili acquisiti in leasing (IFRS 16) sono assoggettati periodicamente a verifica d'impairment sulla base sia di previsioni d'utilizzo (deliberata chiusura di filiali e relativa modifica contrattuale già eseguita), sia di opportune indicazioni di mercato rispetto al costo da sostenersi per l'affitto.

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce “*Altre attività*”, non ricorrendo i presupposti per essere iscritti tra le “*Attività materiali*”, come previsto dalla normativa di Banca d'Italia.

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce “*Altri oneri/proventi di gestione*”.

Operazioni di aggregazione: l'allocazione del costo di acquisto

Allo stato attuale la banca non detiene attività della specie.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non sono state poste in essere operazioni della specie.

A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Metodologie di determinazione del fair value

L'IFRS 13 al paragrafo 9 definisce il fair value come *“il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”*.

Per determinare se il fair value al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività/passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal fair value, occorra imputare la differenza a Conto economico.

Viene inoltre definito che il fair value include i costi di trasporto ed esclude i costi di transazione.

La Banca prevede la possibilità di valutare al fair value oltre che strumenti finanziari presi a sé stanti, anche gruppi di attività e passività similari per i quali è concessa la possibilità di effettuare una valutazione congiunta.

La valutazione al fair value presuppone che l'operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività abbia luogo in un mercato c.d. principale, definibile come il mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per l'attività/passività oggetto di valutazione. In assenza di un mercato principale occorre assumere come riferimento il mercato più vantaggioso, ovvero il mercato che massimizza l'ammontare che sarebbe incassato nella vendita di un'attività o minimizza l'ammontare che verrebbe pagato nel trasferimento di una passività, dopo aver considerato i costi di transazione.

Identificazione del mercato attivo

Il processo di definizione del fair value inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Al fine di attribuire la qualifica di mercato attivo la Banca considera i seguenti fattori:

- il numero di contributori presenti;
- la frequenza di quotazione/aggiornamento del prezzo;
- la presenza e l'ampiezza di un differenziale denaro-lettera;
- il volume degli scambi effettuati.

La qualifica di strumento finanziario trattato su mercato attivo può essere riconosciuta solo attraverso ricerche approfondite di tutti i mercati esistenti, al fine di identificare il mercato principale o il più vantaggioso, tenendo in considerazione “tutte le informazioni ragionevolmente disponibili” (IFRS 13 § 17).

Tale analisi si rende necessaria per ogni strumento finanziario per il quale occorre rilevare il valore corrente.

Per stabilire se, in base alle evidenze disponibili, si può ritenere di essere in presenza di mercati attivi, la Banca valuta l'importanza e la rilevanza di fattori quali:

- presenza di un numero esiguo di operazioni concluse di recente;
- le quotazioni dei prezzi non sono elaborate utilizzando le informazioni correnti;
- le quotazioni dei prezzi variano in misura consistente nel tempo o tra i diversi "market-maker";
- è dimostrabile che gli indici che in precedenza erano altamente correlati ai fair value (valori equi) dell'attività o della passività sono ora non più correlati in base alle recenti indicazioni di fair value di quell'attività o passività;
- presenza di un incremento significativo dei premi impliciti per il rischio o dei tassi di insolvenza) delle operazioni osservate o dei prezzi quotati;
- presenza di un ampio scarto denaro-lettera (bid-ask spread) o di un aumento significativo dello stesso;
- significativo ridimensionamento del livello delle attività del mercato;
- scarsità di informazioni pubbliche disponibili.

Verificata periodicamente la rispondenza dei requisiti necessari, lo strumento finanziario si può intendere trattato su di un mercato attivo. All'interno di essi, si procede all'individuazione del mercato principale o, in sua assenza, del mercato più vantaggioso.

Il fair value è calcolato facendo riferimento:

- al prezzo denaro a chiusura di giornata, per le attività in portafoglio o per le passività da emettere;
- al prezzo lettera a chiusura di giornata, per le passività già emesse o per le attività da acquistare.

Si intende prezzo denaro/lettera di chiusura il prezzo denaro/lettera preso come riferimento dall'entità che regola il mercato su cui lo strumento è trattato.

In mancanza di un prezzo denaro/lettera di riferimento, si ritiene di poter adottare il prezzo ultimo definito dall'entità che regola il mercato (prezzo last) purché tale prezzo goda delle caratteristiche di pubblicità, liquidità, tempestività di adeguamento alle mutate condizione e disponibilità previste dai principi.

Per le posizioni di attivo e passivo che compensano il rischio di mercato può essere utilizzato il prezzo medio tra denaro e lettera, a condizione che lo stesso sia comunemente utilizzato dagli operatori di mercato e che sia coerente con l'obiettivo di misurazione al fair value previsto dall'IFRS 13.

Nel caso di fondi comuni aperti, consideriamo la miglior espressione del fair value dello strumento il Net Asset Value (NAV). Non vengono effettuate correzioni del NAV per tener conto dell'intervallo intercorrente fra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo (ritenuto non rilevante).

Nel caso di fondi chiusi quotati, il fair value è ricavato dalla quotazione fornita dal mercato.

Al fine di tenere in considerazione alcune problematiche specifiche dei fondi immobiliari chiusi non quotati, come l'illiquidità del sottostante, l'assenza di un mercato liquido e la specificità del sottostante, il più aggiornato NAV disponibile (di norma riferito alla chiusura del semestre precedente) può eventualmente essere aggiustato per tenere conto delle componenti di rischio di credito, rischio di mancato smobilizzo e rischio di mercato.

Per quanto riguarda le azioni estere, la qualifica di mercato attivo viene assegnata a tutte le azioni quotate su Borse regolamentate (Stock Exchanges). Il valore fornito per questa tipologia di titoli, ove indisponibile il differenziale bid/ask, è il prezzo ultimo di mercato (prezzo "last"). Non vengono, al contrario, considerati prezzi da mercato attivo le compravendite azionarie effettuate su mercati OTC.

Per quanto riguarda i derivati quotati si utilizzano i last prices forniti dalle strutture preposte al regolamento dei margini di garanzia (Clearing Houses).

Gli strumenti finanziari quotati su mercati non attivi sono considerati alla stregua di strumenti "non quotati".

Per quanto riguarda i titoli obbligazionari non quotati su mercati regolamentati, in considerazione del ruolo svolto dalla Banca sui mercati di intermediario istituzionale in strumenti finanziari, è stato individuato quale mercato attivo per l'operatività di Front Office il sistema Bloomberg Professional qualora i prezzi ivi rappresentati posseggano adeguate caratteristiche sopra rappresentate.

Identificazione del fair value per strumenti finanziari non quotati in mercati attivi

Qualora non ricorrano le condizioni affinché il mercato di uno strumento finanziario possa considerarsi attivo, è necessario determinare il fair value di tale strumento attraverso il ricorso a tecniche di valutazione.

Le tecniche di valutazione indicate dai principi contabili internazionali sono le seguenti:

- il metodo basato sulla valutazione di mercato: prevede l'utilizzo di prezzi o altre informazioni rilevanti, reperibili dalle transazioni di mercato su beni comparabili;

- il metodo del costo: riflette l'ammontare che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di un'attività ("costo di sostituzione corrente");
- il metodo reddituale: converte flussi di cassa futuri, costi e ricavi in un valore unico corrente.

Per la Banca costituiscono tecniche di valutazione le seguenti metodologie:

- utilizzo di valutazioni di mercato per attività/passività identiche o comparabili;
- determinazione di prezzi a matrice;
- tecniche di calcolo del valore attuale;
- modelli di pricing delle opzioni;
- modelli di excess earning multiperiodali.

Tali tecniche possono essere utilizzate se:

- massimizzano l'impiego di dati di mercato, minimizzando al contempo l'utilizzo di stime e assunzioni proprie della Banca;
- riflettono ragionevolmente come il mercato si aspetta che venga determinato il prezzo;
- gli elementi alla base delle valutazioni tecniche rappresentano, ragionevolmente, le aspettative del mercato e il rapporto fra rischio e rendimento dello strumento da valutare;
- incorporano tutti i fattori che gli attori del mercato considererebbero nella definizione del prezzo;
- sono coerenti con le comuni metodologie accettate;
- sono oggetto di verifica e calibrazione periodica al fine di verificare la loro capacità di determinare un fair value in linea con i prezzi effettivamente scambiati sullo strumento oggetto di valutazione.

In sintesi, l'approccio adottato dalla Banca promuove la ricerca del fair value dapprima in un ambito "di mercato", seppur non trattandosi di un mercato attivo. Solo in assenza di tali valutazioni è previsto l'utilizzo di metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Si desume, quindi, che il riferimento normativo a tecniche di valutazione non autorizza ad un uso neutrale e oggettivo di modelli quantitativi, bensì si deve intendere come lo sviluppo da parte della Banca di un processo interno che permetta di creare la massima corrispondenza tra il fair value individuato e il prezzo a cui potrebbe essere scambiato lo strumento in un'operazione di mercato a condizioni correnti.

Nell'ambito di questo processo appare, quindi, necessario privilegiare il ricorso ai prezzi di transazioni recenti (quotazioni di mercati non attivi, prezzi forniti da terzi contributori), oppure alle quotazioni di strumenti simili. In questo ambito, i modelli quantitativi possono costituire un valore benchmark per integrare, o correggere, eventuali differenze tra lo strumento oggetto di valutazione e quello osservato sul mercato, oppure per incorporare nelle transazioni di mercato le variazioni avvenute nel contesto economico.

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il fair value sono applicate in maniera uniforme. È opportuno apportare un cambiamento a una tecnica di valutazione o alla sua applicazione se comporta una valutazione esatta o comunque più rappresentativa del fair value in quelle circostanze specifiche. Ciò può accadere in presenza di uno dei seguenti eventi:

- sviluppo di nuovi mercati;
- disponibilità di nuove informazioni;
- sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- miglioramento delle tecniche di valutazione;
- mutamento delle condizioni di mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Tecniche di valutazione

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie ad evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

Titoli di capitale

Per tutti i titoli azionari non quotati valgono, in linea di principio, le metodologie di valutazione sopra elencate. In mancanza, è effettuata la valutazione al costo.

Per i titoli azionari non quotati, inseriti in portafogli non di partecipazione i modelli di valutazione del fair value maggiormente utilizzati appartengono alle seguenti categorie:

- modelli di discounted cash flow;
- modelli basati sul metodo dei multipli.

Tali modelli richiedono la disponibilità di una quantità rilevante di dati per stimare i flussi di cassa futuri prodotti dall'impresa oppure per individuare valori corretti dei multipli di mercato. Si tratta di stimare parametri (cash flows, dividendi, beta, premio per il rischio, costo del capitale proprio, valori patrimoniali, ecc.) estremamente aleatori, la cui valutazione risulta soggettiva e difficilmente riscontrabile sul mercato e porta alla valutazione di una distribuzione di fair value teorici. Qualora non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile con i metodi sopra indicati i titoli e gli strumenti vengono valutati al costo.

In alternativa alle valutazioni sopra esposte si può far riferimento al valore dell'azione rappresentato dal book value, ottenuto dal rapporto tra i mezzi propri e il numero di azioni ordinarie emesse.

Titoli di debito plain vanilla

Relativamente ai titoli di debito plain vanilla, la tecnica di valutazione adottata è quella del *discounted cash flow analysis*. Il procedimento si articola in tre fasi:

- mappatura dei cash flows: riconoscimento dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi, in considerazione dei fattori di rischio considerati;
- calcolo del present value dello strumento alla data di valutazione.

Individuati i cash flows, è calcolata l'opportuna curva di attualizzazione, attraverso l'utilizzo della tecnica nota come *discount rate adjustment approach*, che considera sia l'effetto del rischio tasso che quello del rischio di credito/liquidità. Noti tali elementi è possibile calcolare il fair value come somma dei valori attuali dei flussi di cassa futuri degli strumenti finanziari.

Titoli di debito strutturati

Per i titoli strutturati, vista la natura non deterministica del valore dei cash flows futuri, il fair value è calcolato frazionando il titolo in un portafoglio di strumenti elementari, secondo la tecnica del portafoglio di replica. Il fair value del prodotto strutturato si ottiene sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari di cui è composto.

Asset Backed Securities – ABS

In relazione ai titoli Asset Backed Securities (ABS) presenti in portafoglio, con l'obiettivo di massimizzare l'utilizzo di informazioni presenti sul mercato, il Gruppo ha definito modalità valutative specifiche applicando la seguente gerarchia:

- i. contribuzioni “qualificate” (*contribution approach*);
- ii. modello valutativo basato su informazioni di mercato (*comparable approach*);
- iii. modello valutativo interno (*waterfall*).

Strumenti derivati

Il fair value degli strumenti derivati è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. In particolare possiamo distinguere tra:

- opzioni Over-The-Counter (OTC) che possono essere rappresentate da opzioni a sé stanti (opzioni “stand alone”), oppure incorporate all'interno di prodotti strutturati. In tema di tecniche di pricing esse si distinguono in:
 - opzioni con *payoff* risolubile in formula chiusa, per le quali si utilizzano modelli di *pricing* comunemente accettati da mercato (ad esempio, modello di Black & Scholes e varianti);
 - opzioni con *payoff* non risolubile in formula chiusa, valutate principalmente con tecniche di simulazione “Montecarlo”;

- Interest Rate Swaps (IRS): per la determinazione del fair value degli IRS è utilizzata la tecnica definita net discounted cash flow analysis. In presenza di IRS strutturati si procede alla scomposizione dello strumento in una componente plain e in una componente opzionale, per definire separatamente i valori al fine di sommarli (building block);
- Forward Outright: la valutazione del fair value dei FX Forward Outright è data dall'importo da negoziare a termine rapportato allo strike e rettificato per la differenza attuale tra il cambio spot e il cambio a termine;
- Credit default swap (cbs): per la valutazione del fair value dei cds viene utilizzato il modello Standard ISDA (v1) sviluppato da Markit Group Ltd.

Operazioni a termine in valuta

Tali operazioni sono valorizzate sulla base dei cambi a termine ricalcolati a fine esercizio, per scadenze corrispondenti a quelle dei contratti oggetto di valutazione.

Le poste di bilancio valutate al costo ammortizzato

Per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato, ai soli fini di fornire opportuna informativa in bilancio è determinato il fair value.

Per i crediti di durata contrattuale non superiore ai dodici mesi, il fair value si stima essere pari al valore contabile; per tutti gli altri rapporti, il fair value si ottiene attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Credit Valuation Adjustment (CVA) e il Debit Valuation Adjustment (DVA)

L'attuale normativa afferma che il *pricing* di un derivato, oltre a dipendere dai fattori di mercato, deve includere anche la valutazione della qualità creditizia della controparte determinata attraverso il *Credit Valuation Adjustment (CVA)* e il *Debit Valuation Adjustment (DVA)*.

La Banca per valutare la qualità creditizia della controparte adotta la metodologia di seguito esposta.

Con il termine di *Credit Valuation Adjustment (CVA)*, si identifica la rettifica di valore della componente creditizia (a valere sulle posizioni con fair value positivo) di un derivato *OTC* stipulato dalla Banca con una controparte esterna, che costituisce il valore di mercato della potenziale perdita dovuta alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto, dovuta al peggioramento del merito creditizio/*default* della controparte.

Specularmente, con il termine di *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, si identifica invece la rettifica di valore della componente debitoria (a valere sulle posizioni con fair value negativo) di un derivato *OTC* stipulato dalla Banca con una controparte esterna, vale a dire, il valore di mercato del potenziale guadagno dovuto alla variazione dei prezzi di mercato sul derivato in oggetto a causa del peggioramento del merito creditizio/*default* della banca.

Nella quantificazione del *CVA/DVA*, sotto certe condizioni l'IFRS 13 fa riferimento ad una valutazione di calcolo che deve essere effettuata per *netting set* o per controparte, quindi in base all'esposizione netta e non a livello di

singolo contratto. Inoltre, occorre considerare la presenza di eventuale *collateral* scambiato o di accordi di *netting*.

Attualmente la Banca si avvale di accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie del *mark to market* sono automaticamente e giornalmente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi: ne deriva quindi, il solo versamento di un margine da parte della parte debitrice. Tale attività consente una notevole riduzione dell'esposizione al rischio di credito e, conseguentemente, degli impatti del CVA/DVA sul fair value.

In particolare per la Banca due sono i fattori di mitigazione degli impatti del merito creditizio sul fair value:

- la sottoscrizione di accordi *ISDA (International Swap and Derivates Association)*, standard internazionale di riferimento sui derivati *OTC*) con le principali controparti Corporate e tutte le controparti istituzionali in derivati *OTC*. Con le controparti istituzionali sono stati poi stipulati anche i relativi allegati *CSA (Credit Support Annex)* per regolare la costituzione di garanzie finanziarie (*collateral*) e ridurre ulteriormente l'esposizione corrente e il rischio conseguente;
- l'entrata in vigore della nuova piattaforma sull'*EMIR (European Market Infrastructure Regulation)*, in riferimento all'esclusione dal perimetro del CVA/DVA dei derivati stipulati su tale piattaforma/mercato. Sulla base delle valutazioni effettuate, è presumibile ritenere che buona parte dell'operatività in derivati potrà confluire nel nuovo sistema in quanto composta, prevalentemente, da derivati *eligible* ai fini della normativa stessa.

L'IFRS 13 non indica una metodologia specifica per il calcolo del CVA/DVA, ma richiede di utilizzare tecniche di valutazione che, da un lato, devono risultare appropriate alla disponibilità dei dati stessi e, dall'altro, massimizzino l'uso di dati osservabili sul mercato.

Con riferimento a quanto sopradetto, al fine di allinearsi alla *best practice* di mercato, si è deciso di utilizzare il c.d. "*Bilateral CVA*", metodologia che considera la presenza di due componenti di calcolo, con l'obiettivo di ricomprendere, la potenziale perdita/guadagno derivante dalla variazione del merito creditizio della controparte/Banca, ma tenendo conto della probabilità congiunta di *default* delle controparti.

I parametri di mercato

Le tipologie di yield curves utilizzate sono:

- curve par swap;
- curve bond desunte da panieri di titoli;
- curve Corporate per emittenti, rating e settore.

Dalle curve par si ottengono poi:

- curve zero coupon;
- curve dei tassi forward;

- curve dei fattori di sconto.

Le curve dei tassi zero coupon sono derivate mediante la tecnica denominata *bootstrapping*. Da esse sono estrapolati i fattori di sconto con i quali si attualizzano i flussi di cassa generati dagli strumenti finanziari oggetto di valutazione. I tassi forward sono tassi impliciti nella curva zero coupon e sono definiti sulla base della teoria di non arbitraggio.

Le curve emittenti sono ottenute sommando ai tassi par swap gli spread che esprimono il merito creditizio dell'emittente lo strumento. Sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate.

La curva di merito creditizio della Banca è ottenuta attraverso la costruzione di un paniere di emissioni di emittenti bancari comparabili per caratteristiche e rating. È utilizzata per la valutazione di tutte le obbligazioni emesse.

I prezzi così ottenuti sono applicati giornalmente ai sistemi organizzati di scambi delle obbligazioni emesse da Banche del Gruppo (HI-MTF) che sono riflessi nelle valutazioni al fair value in bilancio.

Volatilità ed altri parametri

Le volatilità e le correlazioni sono utilizzate principalmente per la valutazione di derivati non quotati. Le volatilità possono essere classificate in:

- volatilità storiche, stimate come deviazione standard di una serie storica di osservazioni con frequenza giornaliera del logaritmo dei rendimenti del sottostante di riferimento;
- volatilità contribuite, ottenute da information providers;
- volatilità implicite, ottenute dai prezzi di mercato delle opzioni quotate.

Per quanto riguarda le correlazioni, il pricing dei derivati multivariati avviene utilizzando correlazioni di tipo storico.

A.4.2 Processi sensibili alla valutazione

Le attività e passività classificate nel livello 3 della gerarchia del fair value sono solitamente costituite da investimenti azionari di minoranza, detenuti spesso al fine di preservare il radicamento al territorio, oppure per lo sviluppo di rapporti commerciali (valorizzati, principalmente sulla base del patrimonio netto contabile della società a cui afferiscono oppure al costo).

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca classifica le proprie attività e passività finanziarie per grado decrescente di qualità del fair value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1 di fair value. La valutazione è costituita dal prezzo dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.
- Livello 2 di fair value. La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su valutazioni significative reperibili da mercati

non attivi o info providers affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna tecnica di valutazione basata in modo significativo su parametri di mercato osservabili, ivi inclusi spread creditizi, desunti dalle quotazioni di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio considerati. L'utilizzo di tecniche di valutazione ha l'obiettivo di ribadire la finalità di ottenere un prezzo di chiusura alla data di valutazione secondo il punto di vista di un operatore di mercato che detiene lo strumento finanziario.

- Livello 3 di fair value. Le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, vale a dire, parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni osservabili su mercati attivi. La non osservabilità diretta sul mercato dei predetti parametri comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Quando i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati in diversi livelli della gerarchia del fair value, la valutazione viene classificata interamente nello stesso livello gerarchico del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La Banca ha definito le analisi da effettuare¹ in caso di:

- cambiamenti intervenuti nelle valutazioni del fair value nei vari esercizi;
- i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value, e si attiene costantemente ad essi.

Per l'attribuzione del Livello 1 di fair value, come principio generale, se per un'attività o passività è presente un prezzo quotato in un mercato attivo, per valutare il fair value occorre utilizzare quel prezzo senza rettifica. La gerarchia del fair value attribuisce infatti la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e la priorità minima agli input non osservabili.

Le attribuzioni dei Livelli 2 e 3 dipendono da come i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati nei diversi livelli della gerarchia del fair value: in tal senso, la valutazione del fair value deve essere classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio autonomo da parte del valutatore, che deve tener conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività.

¹ Si rimanda al corpus normativo di cui il Gruppo si è dotato: Linee Guida di Gruppo per l'applicazione della Fair Value Option, Linee Guida di Gruppo per la valutazione al Fair Value degli strumenti finanziari, Regolamento di Gruppo del processo di determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari e Manuale metodologico delle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari del Gruppo BPER Banca.

La disponibilità di input rilevanti e la loro soggettività possono influire sulla scelta delle tecniche di valutazione più appropriate.

A.4.4 Altre informazioni

La normativa (IFRS 13) chiede di fornire “informazioni integrative tali da aiutare gli utilizzatori del suo bilancio a valutare:

- a) *per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente o non ricorrente nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria dopo la rilevazione iniziale, le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per elaborare tali valutazioni;*
- b) *per valutazioni ricorrenti del fair value attraverso l'utilizzo di input non osservabili significativi (Livello 3), l'effetto delle valutazioni sull'utile (perdita) di esercizio o sulle altre componenti di Conto economico complessivo per quell'esercizio.”*

La Banca dispone di una procedura definita per:

- identificare i trasferimenti tra livelli;
- analizzare e documentare le motivazioni di tali trasferimenti;
- monitorare e controllare l'attendibilità del fair value degli strumenti finanziari.

In particolare per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente e non ricorrente viene fornita adeguata informativa in merito a:

- valutazione del fair value alla data di chiusura dell'esercizio, nonché per le valutazioni non ricorrenti, le motivazioni di tale valutazione.
- livello della gerarchia del fair value in cui sono classificate le valutazioni del fair value nella loro interezza (Livello 1, 2 o 3);
- per le attività e passività di livello 2 o 3, una descrizione delle tecniche di valutazione e degli input utilizzati, nonché le motivazioni alla base di eventuali cambiamenti nelle tecniche di valutazione utilizzate.

La Banca fornisce, per le attività e le passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al fair value su base ricorrente, gli importi dei trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 della gerarchia del fair value, le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata per stabilire le circostanze in cui tali trasferimenti tra livelli si verificano, mentre per quelle classificate, su base ricorrente, nel Livello 3 della gerarchia del fair value, una riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura.

Vengono, inoltre, indicati i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value.

Con riferimento alle attività o passività classificate nel Livello 3 della gerarchia del fair value vengono fornite:

- informazioni quantitative sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione al fair value;

- per le valutazioni su base ricorrente, l'ammontare degli utili o delle perdite totali per l'esercizio incluso nell'utile (perdita) d'esercizio attribuibile al cambiamento intervenuto negli utili o nelle perdite non realizzati relativamente alle attività e passività, possedute alla data di chiusura dell'esercizio, e la relativa voce (o le voci) in cui sono rilevati tali utili o perdite non realizzati;
- una descrizione dei processi di valutazione utilizzati per le valutazioni del fair value ricorrenti e non ricorrenti;
- una descrizione qualitativa della sensibilità della valutazione del fair value ai cambiamenti degli input non osservabili, qualora tali cambiamenti siano significativi nella determinazione del fair value stesso.

Per le attività e passività finanziarie rilevate al costo ammortizzato (non misurate quindi al fair value, ma con obblighi di disclosure del fair value) vengono fornite, le seguenti informazioni:

- il livello della gerarchia del fair value;
- la descrizione delle tecniche di valutazione adottate per i Livelli 2 e 3, nonché degli input utilizzati;
- la descrizione del cambiamento e delle ragioni dello stesso qualora vi sia stata una variazione della tecnica di valutazione.

Per le passività finanziarie proprie valutate al fair value che contengono “credit enhancement” (ad esempio, garanzie non scorporabili), viene fornita informativa circa l'esistenza di un “credit enhancement” e l'influenza che esercita sulla determinazione del fair value della passività.

L'applicazione della fair value option ai finanziamenti e crediti ed alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Come indicato in precedenza, i fattori di rischio sono incorporati nella curva di attualizzazione attraverso la tecnica nota come discount rate adjustment approach.

Caratteristica di tale metodo è la stima separata e indipendente dei diversi componenti di rischio, rischio di tasso e rischio di credito, che consente di ottenere il c.d. fair value parziale, determinato considerando le variazioni di un solo fattore di rischio.

Con riferimento al merito creditizio, i fattori considerati sono:

- il tasso di mercato free risk osservato alla data di valutazione;
- il credit spread osservato alla data di iscrizione iniziale o alla data di valutazione precedente;
- il credit spread osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del fair value di mercato alla data di valutazione con il fair value calcolato utilizzando il rischio di credito osservato all'iscrizione iniziale (o, alternativamente, al periodo precedente), risulta possibile determinare le

variazioni di fair value imputabili alle sole variazioni del rischio di credito, cumulate o periodali.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31-dic-19			31-dic-18		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1	556	3917	0	399	4176
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	556	326	-	399	394
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	3.591	-	-	3.782
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	101.099	3.547	953	123.634	3.662	1.088
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	101.100	4.103	4.870	123.634	4.061	5.264
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	719	-	-	216	394
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	132	-	-	169	-
Totale	-	851	-	-	385	394

Legenda

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Gli strumenti finanziari di livello 3 sono rappresentativi di interessenze minoritarie a carattere di stabile investimento ancorché non classificabili in bilancio come “partecipazioni”.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			
1. Esistenze iniziali	4.176	394	-	3.782	1.088	-	-
2. Aumenti	-	-	-	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-
– di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	259	68	-	191	135	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	80	-	-
3.2. Rimborsi	68	68	-	-	50	-	-
3.3. Perdite imputate a:	191	-	-	191	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	191	-	-	191	-	-	-
– di cui minusvalenze	191	-	-	191	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	5	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	3.917	326	-	3.591	953	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	passività finanziarie detenute per la negoziazione	passività finanziarie valutate al fair value	derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	394	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
– di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	394	-	-
3.1. Rimborsi	394	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
– di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31-dic-19				31-dic-18			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.100.826	-	-	1.100.825	1.108.224	15.734	-	1.114.997
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.817	-	-	2.509	1.821	-	-	2.454
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.102.643	-	-	1.103.334	1.110.045	15.734	-	1.117.451
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.174.928	-	77.999	1.097.578	1.203.028	-	148.836	1.054.460
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.174.928	-	77.999	1.097.578	1.203.028	-	148.836	1.054.460

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel caso di operazioni di Livello 3, il fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di modelli interni di valutazione può differire dal prezzo della transazione.

In tali fattispecie la Banca deve indicare le politiche contabili per imputare a Conto economico, successivamente alla prima iscrizione dello strumento, le differenze così riscontrate.

Nel 2019 non sono state rilevate differenze, alla data di stipula, tra i valori della transazione ed i corrispondenti fair value.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	31-dic-19	31-dic-18
a) Cassa	7.808	7.346
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	7.808	7.346

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	31-dic-19			31-dic-18		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	1	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	1	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	555	326	-	399	394
1.1 di negoziazione	-	555	326	-	399	394
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	555	326	-	399	394
Totale (A+B)	1	555	326	-	399	394

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31-dic-19	31-dic-18
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	1	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	1	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	881	793
Totale (B)	881	793
Totale (A+B)	882	793

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	31-dic-19			31-dic-18		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	3.591	-	-	3.782
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.591	-	-	3.782

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nel corso del 2019 si è proceduti alla svalutazione integrale della residua quota parte dell'intervento operato dallo Schema Volontario del FITD per il salvataggio di Banca Carige, per un importo di 191 migliaia di euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31-dic-19	31-dic-18
1. Titoli di capitale	3.591	3.782
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	191
di cui: società non finanziarie	3.591	3.591
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	3.591	3.782

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31-dic-19			31-dic-18		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Titoli di debito	101.098	3.547	-	123.634	3.662	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	101.098	3.547	-	123.634	3.662	-
2. Titoli di capitale	-	-	953	-	-	1.088
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	101.098	3.547	953	123.634	3.662	1.088

Legenda

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

L'applicazione delle soglie di evidenza di impairment definite dal Gruppo Bper ha comportato la rilevazione nell'esercizio di riprese di valore a conto economico per 13 migliaia di euro con riferimento ai titoli di capitale posseduti. Per quanto concerne le politiche contabili applicate nella valutazione e la disclosure sulla gerarchia del fair value si rimanda ai relativi capitoli della Parte A della Nota integrativa.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31-dic-19	31-dic-18
1. Titoli di debito	104.645	127.296
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	101.098	123.634
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	3.547	3.662
2. Titoli di capitale	953	1.088
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	953	1.088
- altre società finanziarie	9	13
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	944	1.075
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	105.598	128.384

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	104.704	-	-	-	59	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-19	104.704	-	-	-	59	-	-	-
Totale 31-dic-18	137.367	-	-	-	72	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31-dic-19						31-dic-18					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	76.422	-	-	-	-	76.422	31.621	-	-	-	-	31.621
1. Finanziamenti	76.422	-	-	-	-	76.422	31.621	-	-	-	-	31.621
1.1 Conti correnti e depositi a vista	42.212	-	-	-	-	-	14.242	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	7.127	-	-	X	X	X	6.148	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	27.083	-	-	X	X	X	11.231	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	16.208	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	10.875	-	-	X	X	X	11.231	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	76.422	-	-	-	-	76.422	31.621	-	-	-	-	31.621

La voce *B.1.2 Depositi vincolati* è riferita totalmente alla riserva obbligatoria assolta in via indiretta.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31-dic-19						31-dic-18					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	910.104	114.299	55.809	-	-	1.049.198	932.591	127.576	63.817	-	-	1.083.335
1.1. Conti correnti	128.167	50.448	30.209	X	X	X	141.246	56.271	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	33.671	X	X	X
1.3. Mutui	611.067	53.782	21.393	X	X	X	611.809	59.751	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.952	702	274	X	X	X	12.352	857	26.488	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	461	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	158.918	9.367	3.933	X	X	X	167.184	10.697	3.197	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	16.435	-	-	15.734	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	16.435	-	-	15.734	-	-
Totale	910.104	114.299	55.809	-	-	1.049.198	949.026	127.576	63.817	15.734	-	1.083.335

I crediti in bonis della sottovoce 1.7 Altri finanziamenti sono costituiti principalmente da sovvenzioni diverse per 86.895 migliaia di euro, anticipi su effetti per 42.615 migliaia di euro e anticipi all'export/import per 24.704 migliaia di euro.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31-dic-19			31-dic-18		
	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo Stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	16.435	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	16.435	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	910.104	114.299	55.809	932.591	127.576	63.817
a) Amministrazioni pubbliche	952	-	-	1.036	-	-
b) Altre società finanziarie	94.527	504	-	98.908	511	-
di cui: imprese di assicurazione	926	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	484.397	83.734	43.708	508.146	93.488	50.057
d) Famiglie	330.228	30.061	12.101	324.501	33.577	13.760
Totale	910.104	114.299	55.809	949.026	127.576	63.817

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	
Finanziamenti	934.113	-	54.719	235.957	1.266	1.040	121.657	6.938
Totale 31-dic-19	934.113	-	54.719	235.957	1.266	1.040	121.657	6.938
Totale 31-dic-18	895.479		88.039	248.292	1.471	1.399	120.717	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	6.106	73.430	X	153	15.566	-

* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 7 - Le partecipazioni - Voce 70

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31-dic-19	31-dic-18
1. Attività di proprietà	11.760	11.957
a) terreni	2.474	2.453
b) fabbricati	8.268	8.467
c) mobili	323	372
d) impianti elettronici	71	84
e) altre	624	581
2. Attività acquisite in leasing finanziario	3.654	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	3.047	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	526	-
e) altre	81	-
Totale	15.414	11.957
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La Banca valuta con il criterio del costo tutte le classi di attività ad uso funzionale.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31-dic-19				31-dic-18			
	Valore di bilancio	L1	Fair value L2	L3	Valore di bilancio	L1	Fair value L2	L3
1. Attività di proprietà	1.817	-	-	2.509	1.821	-	-	2.544
a) terreni	688	-	-	782	688	-	-	792
b) fabbricati	1.129	-	-	1.727	1.133	-	-	1.752
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.817	-	-	2.509	1.821	-	-	2.544
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La Banca valuta con il criterio del costo tutte le classi di attività ad uso funzionale.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.453	14.631	3.087	2.519	5.017	27.709
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.535	2.715	1.736	4.348	11.334
A.2 Esistenze iniziali nette	2.453	12.096	372	784	669	16.374
B. Aumenti:	21	115	22	6	181	345
B.1 Acquisti	-	87	22	6	181	296
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	21	28	-	-	-	49
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	896	71	193	145	1.305
C.1 Vendite	-	-	1	46	-	47
C.2 Ammortamenti	-	896	70	147	145	1.258
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	2.474	11.315	323	597	705	15.414
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.431	2.785	1.882	4.493	12.591
D.2 Rimanenze finali lorde	2.474	14.746	3.108	2.479	5.198	28.005
E. Valutazione al costo	2.474	11.315	323	597	705	15.414

Tra le esistenze iniziali sono ricompresi gli importi dei saldi di apertura delle attività in leasing, come definite dal principio contabile IFRS 16 in vigore dal 1 gennaio 2019.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	688	1.507
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	375
A.2 Esistenze iniziali nette	688	1.132
B. Aumenti	-	28
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	28
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	31
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	31
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	688	1.129
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	406
D.2 Rimanenze finali lorde	688	1.535
E. Valutazione al fair value	782	1.727

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata dei beni, a partire dalla data di loro entrata in funzione. Si riporta di seguito la vita utile delle diverse classi di cespiti:

- Terreni e opere d'arte: non ammortizzati;
- Immobili: sulla base della vita utile risultante da specifica perizia;
- Impianti e mezzi di sollevamento: 160 mesi;
- Mobili e macchine d'ufficio: 100 mesi;
- Arredamento: 80 mesi;
- Macchinari, apparecchiature e attrezzature varie: 80 mesi;
- Banconi blindati: 60 mesi;
- Macchine elettroniche d'ufficio: da 32 a 60 mesi;
- Automezzi e motoveicoli: 48 mesi;
- Impianti interni di comunicazione e telesegnalazione: 48 mesi;
- Impianti d'allarme: 40 mesi;
- Radiomobili e cellulari: 24 mesi;
- Auto in uso promiscuo: 48 mesi.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività /Valori	31-dic-19		31-dic-18	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	-	X	-
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	6	-	6	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	6	-	6	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	6	-	6	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	6	-	6	-

Le immobilizzazioni immateriali sono costituite da software applicativo ammortizzato in quote costanti per un periodo variabile in base al grado di obsolescenza e che non supera comunque i cinque anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avvia-mento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	IN-DEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	1.336	-	1.336
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	1.330	-	1.330
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	6	-	6
B. Aumenti	-	-	-	1	-	1
B.1 Acquisti	-	-	-	1	-	1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1	-	1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	1
- Ammortamenti	X	-	-	1	-	1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	6	-	6
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	1.331	-	1.331
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	1.337	-	1.337
F. Valutazione al costo	-	-	-	6	-	6

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
1 Rettifiche di valore su crediti verso la clientela	16.846	2.946	19.792
2 Svalutazione di partecipazioni e di titoli	370	118	488
3 Avviamento	-	-	-
4 Accantonamento a fondi per il personale	826	154	980
5 Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	92	2	94
6 Rettifiche di valore su crediti FTA IFRS9	4.877	1.132	6.009
7 Perdite fiscali	-	-	-
8 Ace riportabile	-	-	-
9 Altre imposte anticipate	392	50	442
Totale	23.403	4.402	27.805

Le imposte anticipate comprendono euro 27.211 mila con contropartita al conto economico ed euro 594 mila con contropartita al patrimonio netto.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
1 Plusvalenze da cessione di immobilizzazioni finanziarie	-	-	-
2 Plusvalenze da cessione di ramo d'azienda	-	-	-
3 Plusvalenze titoli	93	16	109
4 Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	-	-	-
5 Partecipazioni classificate "disponibili per la vendita"	-	-	-
6 Avviamento	-	-	-
7 Costi relativi al personale	-	-	-
8 Plusvalenze da cessione di beni strumentali	-	-	-
9 Ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali	-	-	-
10 Altre imposte differite	3	97	100
Totale	96	113	209

Le imposte differite comprendono euro 123 mila con contropartita al conto economico ed euro 86 mila con contropartita al patrimonio netto.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31-dic-19	31-dic-18
1. Importo iniziale	26.237	21.031
2. Aumenti	1.793	5.438
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.793	5.438
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	5.041
c) riprese di valore	-	-
d) altre	1.793	397
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	819	232
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	819	106
a) rigiri	819	106
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	126
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in credito d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	27.211	26.237

10.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011

	31-dic-19	31-dic-18
1. Importo iniziale	19.791	19.791
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	19.791	19.791

10.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31-dic-19	31-dic-18
1. Importo iniziale	256	93
2. Aumenti	3	175
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3	175
a) relative a precedenti esercizi	3	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	117
c) altre	-	58
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	136	12
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	136	2
a) rigiri	136	2
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	10
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	123	256

10.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31-dic-19	31-dic-18
1. Importo iniziale	2.416	197
2. Aumenti	138	2.352
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	138	2.352
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	5
c) altre	138	2.347
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.960	133
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.960	115
a) rigiri	1.960	115
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	18
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	594	2.416

10.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31-dic-19	31-dic-18
1. Importo iniziale	192	215
2. Aumenti	28	358
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	28	358
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	99
c) altre	28	259
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	134	381
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	134	367
a) rigiri	134	367
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	14
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	86	192

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e voce 70 del passivo

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31-dic-19	31-dic-18
Ritenute su interessi, ritenute e crediti d'imposta su dividendi, acconti di ritenute e addizionali	2.503	4.767
Crediti v/ l'Erario per maggiori imposte versate relative a precedenti esercizi e relativi interessi maturati	-	-
Disposizioni per causali varie da addebitare alla clientela	2.554	771
Valore netto delle rettifiche per incasso di crediti per conto terzi	-	-
Competenze da addebitare a clientela o a banche	855	2.363
Cedole e titoli esigibili a vista	-	-
Assegni di c/c in corso di addebito	1	-
Assegni di c/c tratti su altri istituti	53	26
Partite relative a operazioni in titoli	16.680	118
Partite viaggianti con filiali	-	-
Credito per consolidato fiscale	285	291
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	743	1.014
Oro, argento e metalli preziosi	-	-
Ratei e risconti attivi	34	341
Altre partite per causali varie	298	853
Totale	24.006	10.544

PASSIVO**Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	VB	31-dic-19 <i>Fair Value</i>			VB	31-dic-18 <i>Fair Value</i>		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	391.806	X	X	X	399.599	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	12.724	X	X	X	50.759	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	247.059	X	X	X	192.384	X	X	X
2.3 Finanziamenti	131.968	X	X	X	156.451	X	X	X
2.3.1 pronti contro termine passivi	131.968	X	X	X	155.851	X	X	X
2.3.2 altri	-	X	X	X	600	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	55	X	X	X	5	X	X	X
Totale	391.806	-	-	391.805	399.599	-	-	399.599

Legenda

VB= valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	VB	31-dic-19 <i>Fair Value</i>			VB	31-dic-18 <i>Fair Value</i>		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	661.041	X	X	X	592.265	X	X	X
2. Depositi a scadenza	10.461	X	X	X	19.927	X	X	X
3. Finanziamenti	356	X	X	X	863	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	356	X	X	X	863	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	3.728	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	6.116	X	X	X	4.217	X	X	X
Totale	681.702	-	-	681.346	617.272	-	-	617.272

Legenda

VB= valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.3 Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	31-dic-19				31-dic-18			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	76.995	-	77.999	-	147.493	-	148.836	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	76.995	-	77.999	-	147.493	-	148.836	-
2. altri titoli	24.427	-	-	24.427	38.663	-	-	38.663
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	24.427	-	-	24.427	38.663	-	-	38.663
Totale	101.422	-	77.999	24.427	186.156	-	148.836	38.663

Al punto A.1 figurano le obbligazioni emesse dalla Banca. L'importo è esposto al netto dei titoli riacquistati e include i titoli scaduti e non ancora rimborsati a fine esercizio. Sono esclusi dal saldo di bilancio i titoli di debito emessi e non ancora collocati presso terzi.

Al punto 2 figurano i Certificati di deposito emessi, iscritti al loro valore nominale.

Legenda

VB= valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.6 Debiti per leasing

Fasce temporali	31-dic-19	31-dic-18
Fino a 3 mesi	220	-
Oltre 3 mesi fino a 1 anno	623	-
Oltre 1 anno fino a 5 anni	2.458	-
Oltre 5 anni	427	-
Totale	3.728	-

Ai sensi del principio contabile IFRS 16 si riporta qui di seguito la suddivisione per fasce temporali dei debiti per leasing.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31-dic-19					VN	31-dic-18			Fair Value*
	VN	Fair Value			VN		Fair Value			
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	719	-	-	-	-	216	394	-
1.1 Di negoziazione	X	-	719	-	X	X	-	216	394	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	719	-	X	X	-	216	394	X
Totale (A+B)	X	-	719	-	X	X	-	216	394	X

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

*Fair Value** = *Fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	VN al 31-dic-19	Fair value al 31-dic-19			VN al 31-dic-18	Fair value al 31-dic-18		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	1.254	-	132	-	1.470	-	169	-
1. Fair value	1.254	-	132	-	1.470	-	169	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.254	-	132	-	1.470	-	169	-

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value							Flussi finanziari		
	Specifica							Generica	Specifica	Generica
titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merceri	altri					
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	132	-	-	-	-	-	-	-	X	-
Totale attività	132	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo

Sezione 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80**8.1 Altre passività: composizione**

	31-dic-19	31-dic-18
Somme da riconoscere a banche	30	-

Somme da riconoscere a clientela	8.668	6.816
Valore netto delle rettifiche per incasso di crediti per conto terzi	8.650	19.034
Emolumenti di spettanza del personale e relativi contributi previdenziali	843	771
Somme da riconoscere a terzi per cedole, titoli e dividendi all'incasso	16.521	119
Somme da versare all'Erario per conto della clientela e del personale	1.129	1.818
Bonifici da regolare in stanza	31	72
Anticipi per acquisto di titoli	-	-
Debiti verso fornitori	2.885	3.676
Capitale delle fondazioni benefiche	-	-
Versamenti di terzi a garanzia di crediti	7	8
Somme da versare all'Erario per imposta di bollo	-	-
Rimborso da effettuare all'I.N.P.S.	-	-
Accantonamenti su garanzie rilasciate	-	-
Passività del fondo pensione	-	-
Debiti da operazioni esattoriali	-	-
Partite viaggianti	-	-
Ratei e risconti passivi	153	156
Altre partite di debito verso terzi	1.359	1.167
Debito per consolidato fiscale	215	108
Totale	40.491	33.745

Ai sensi del paragrafo 116 a) del principio contabile IFRS 15 si segnalano tra i Ratei e risconti passivi 103 migliaia di euro dovuti a “contract liabilities” di tipo overtime che si riferiscono a risconti passivi su avalli e fidejussioni.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

		31-dic-19	31-dic-18
A.	Esistenze iniziali	2.673	2.736
B.	Aumenti	139	24
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	21	24
	B.2 Altre variazioni	118	-
C.	Diminuzioni	168	87
	C.1 Liquidazioni effettuate	168	70
	C.2 Altre variazioni	-	17
D.	Rimanenze finali	2.644	2.673

9.2 Altre informazioni

In base a quanto disposto dallo IAS 19R, il TFR rientra tra i post employment benefit, del tipo defined benefit; si tratta dunque di un beneficio successivo al rapporto di lavoro a prestazioni definite, la cui rilevazione deve avvenire mediante ricorso a metodologie attuariali.

Alla luce delle nuove disposizioni di cui alla Legge Finanziaria 2007, gli organismi preposti all'analisi tecnica dell'argomento (Abi, Assirevi, Ordine Nazionale degli Attuari) hanno stabilito che il TFR maturato dall'01.01.2007 destinato a forme di previdenza complementare o al Fondo di Tesoreria dell'Inps sia da considerarsi quale "*defined contribution plan*" e, quindi, non più oggetto di valutazione attuariale. Tale impostazione, evidentemente, riguarda le aziende con più di 50 dipendenti, in quanto le altre, in caso di scelta del dipendente di tenere il TFR maturando in azienda, continuano effettivamente a mantenere il TFR presso il proprio Fondo.

Nell'ottica dei principi contabili internazionali, infatti, il TFR non può essere iscritto in bilancio per un importo corrispondente a quanto maturato (nell'ipotesi che tutti i dipendenti lascino la società alla data di bilancio), bensì la passività in questione deve essere calcolata proiettando l'ammontare già maturato al momento futuro di risoluzione del rapporto di lavoro ed attualizzando poi tale importo alla data di bilancio utilizzando il metodo attuariale "Projected Unit Credit Method" (artt. 67-69 dello IAS 19R).

Con riferimento alla possibilità di richiedere l'anticipazione del TFR in busta paga (prevista dalla recente Legge di Stabilità 2015) ed ai suoi effetti sulla valutazione tecnica del Fondo TFR secondo lo IAS 19R, sono state considerate le indicazioni fornite dall'Ordine Nazionale degli Attuari circa l'impostazione metodologica ritenuta maggiormente conforme alle disposizioni normative.

Come indicato dal Principio IAS 19R (art. 76), le ipotesi relative ai fenomeni che determinano il timing e l'entità dei futuri costi che l'azienda sosterrà per pagare i benefits per i dipendenti devono rappresentare la "best estimate", ovvero la miglior stima possibile dell'andamento futuro dei fenomeni in questione.

La natura e la profondità dei dati analizzati per costruire le ipotesi sono in linea con quanto indicato dal "Documento IAS ABI n. 7 – 30 marzo 2004".

9.2.1 Principali ipotesi attuariali

Per il calcolo attuariale del valore del TFR si sono adottate le seguenti ipotesi attuariali:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, è riferito alla Curve Euro Composite AA al 31 dicembre 2019;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale applicato è in linea con quanto utilizzato nello scorso esercizio. Di seguito sono riportate le ipotesi di crescita salariale adottate distinte per classi di anzianità e qualifica aziendale:

Impiegati		Quadri		Dirigenti	
Classe di anzianità	% Incremento retributivo	Classe di anzianità	% Incremento retributivo	Classe di anzianità	% Incremento retributivo
0-4	1,80%	0-4	2,30%	0-4	3,00%
5-9	1,80%	5-9	2,30%	5-9	3,00%
10-14	1,40%	10-14	1,90%	10-14	2,60%
15-19	1,30%	15-19	1,80%	15-19	2,50%
20-24	1,30%	20-24	1,80%	20-24	2,50%
25-29	1,30%	25-29	1,80%	25-29	2,50%

- il tasso annuo di inflazione è stato ipotizzato all'1,20%.

9.2.2 Informazioni comparative: storia del piano

	31-dic-19	31-dic-18
Valore attuale dei fondi (+)	2.643	2.673
Fair value delle attività al servizio del piano (-)	-	-
Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	2.643	2.673
Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passiv. del piano – (utili) perdite attuariali	118	(17)
Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti al 31 dicembre 2006 è stata delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR di cui sopra che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Con riferimento alle basi tecniche di natura demografica, le analisi effettuate sulle serie storiche del personale della Società sono state rivolte ad osservare il trend delle seguenti cause di eliminazione:

- **decessi:** fatta eccezione per il Fondo pensione Sez. A, per il quale, come richiesto dalla Società Capogruppo, è stata utilizzata la tavola A62, è stata adottata la tavola di sopravvivenza della popolazione residente dell'ISTAT, distinta per età e sesso, aggiornata al 2016;
- **inabilità:** si sono adottate le tavole utilizzate per il modello INPS distinte per età e sesso;
- **scadenza del contratto, pensionamento, dimissioni/licenziamenti:** per il personale inquadrato con contratto a tempo determinato, si è portato l'orizzonte temporale di

sviluppo fino alla scadenza prevista del contratto (non essendovi nulla di contrattualmente garantito sul prosieguo del rapporto di lavoro). Nelle valutazioni attuariali sono state considerate le nuove decorrenze per i trattamenti pensionistici adeguati al Decreto Legge n. 4/2019. Le probabilità di cessazione del servizio per altre cause sono state desunte dall'osservazione dei dati analitici aziendali; in particolare è stata costruita una propensione all'uscita dall'Azienda in funzione dell'età, del sesso e della qualifica contrattuale;

- **anticipazioni di TFR:** al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul timing delle erogazioni di TFR, e, dunque, sull'attualizzazione del debito dell'azienda, sono state costruite le probabilità di uscita di parte dei volumi maturati. Le frequenze di anticipazione, nonché le percentuali medie di TFR richieste a titolo di anticipo sono state desunte dall'osservazione dei dati aziendali;
- **previdenza complementare:** coloro che hanno sempre devoluto interamente il proprio TFR alla previdenza complementare sollevano la Società da impegni in termini di TFR e, dunque, non costituiscono oggetto di valutazione. Con riferimento agli altri dipendenti, invece, le valutazioni sono state effettuate considerando le scelte effettivamente manifestate dai dipendenti aggiornate alla data del presente intervento, comunicate dalle Società;

Le percentuali di uscita dei dipendenti e le percentuali di anticipazione sono state confrontate con il database di clienti del settore del credito della scrivente, per carpirne eventuali distorsioni dovute ad errori di estrazione o a fenomeni particolari caratteristici del Gruppo.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	31-dic-19	31-dic-18
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	90	142
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	29	33
3. Fondi di quiescenza aziendali	475	415
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.821	1.106
4.1 controversie legali e fiscali	382	384
4.2 oneri per il personale	2.439	722
4.3 altri	-	-
Totale	3.415	1.696

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	33	415	1.106	1.554
B. Aumenti	9	89	2.449	2.547
B.1 Accantonamento dell'esercizio	9	4	2.449	2.462
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	85	-	85
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	13	29	734	776
C.1 Utilizzo nell'esercizio	13	29	579	621
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	155	155
D. Rimanenze finali	29	475	2.821	3.325

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Tipologia operazioni/Valori	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Totale
Impegni ad erogare fondi	17	4	-	21
Garanzie finanziarie rilasciate	5	33	31	69
Totale	22	37	31	90

10.4 Fondi per rischio di credito relativo ad altri impegni e altre garanzie rilasciate

Tipologia operazioni/Valori	Fondi per rischio di credito relativo ad altri impegni e altre garanzie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio	Totale
Impegni ad erogare fondi	11	12	6	29
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale	11	12	6	29

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche e dei relativi rischi fondi

Il Fondo di quiescenza - Sez. A prevede la corresponsione di una rendita vitalizia (posticipata, frazionata su 13 mensilità, reversibile e rivalutabile secondo i termini di legge) agli ex dipendenti e relativi superstiti, ed ai dipendenti attivi aventi diritto dal momento in cui matureranno i requisiti per ricevere la pensione INPS.

Il Fondo si riferisce sia ad ex dipendenti cessati e pensionati, che ai relativi superstiti. L'importo mensile della rendita è definito secondo una formula di calcolo ancorata all'inquadramento e all'anzianità di servizio alla data del 01.10.1998 contenuta nel Regolamento del Fondo Pensione. L'importo viene rivalutato annualmente in base alla percentuale di incidenza dell'indice dei prezzi al consumo per i dipendenti in forza e cessati, mentre per i pensionati è prevista la perequazione, ripartita proporzionalmente con altri trattamenti pensionistici obbligatori, in base alla variazione dell'indice Istat rispetto all'anno precedente.

Alla data di valutazione il collettivo oggetto di analisi risulta composto da 19 posizioni, delle quali 11 sono rappresentate da percettori di trattamenti pensionistici diretti, mentre 8 fruiscono di trattamenti di natura indiretta/reversibilità.

I benefits descritti nel paragrafo precedente rientrano anch'essi tra i post employment benefit, del tipo defined benefit, disciplinati dallo IAS 19R. Ne consegue che la determinazione della passività legata a tali benefici deve avvenire mediante utilizzo della metodologia attuariale "Projected Unit Credit Method".

L'applicazione del "Projected Unit Credit Method" ha richiesto i seguenti passi operativi:

- stima della probabilità di raggiungimento dei requisiti necessari per il percepimento della rendita da parte del dante causa;
- rivalutazione dell'importo mensile della rendita utile ai fini del calcolo del premio fino al momento aleatorio di risoluzione del rapporto di lavoro;
- calcolo del valore capitale della rendita posticipata frazionata su 13 mensilità (differita se il dipendente è attivo) relativa al dante causa;
- calcolo del valore capitale della rendita relativa al superstite o all'orfano probabilizzando l'evento decesso del dante causa. E' stata supposta la reversibilità immediata su un unico superstite al 60%. L'età massima per il percepimento della rendita da parte dell'orfano è stata posta a 26 anni.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Per le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie si rimanda ai paragrafi 9.2.1 e 9.2.2 della presente Nota Integrativa.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri, per un importo complessivo di 2.821 migliaia di euro, sono composti da:

- controversie legali per 356 migliaia di euro;
- oneri per il personale per 2.439 migliaia di euro tra cui classificabili come "altri benefici a lungo termine" per 204 migliaia di euro, accantonamenti per premi variabili per 294 migliaia di euro ed infine 1.941 migliaia di euro quale accantonamenti operati per gli accordi sindacali stipulati dal Gruppo Bper del 14/08/2015 (residuali 2 migliaia di euro) e del 29/10/2019 (per 1.939 migliaia di euro) relativi ai piani di incentivo all'esodo dei dipendenti della Banca;
- altri fondi per rischi ed oneri per 26 migliaia di euro.

Le stime delle obbligazioni sono state fatte in modo che gli accantonamenti risultino sufficientemente attendibili.

In particolare, per quanto attiene alla tipologia delle controversie legali gli accantonamenti sono stati calcolati sulla base delle somme richieste, comprensive delle spese giudiziarie e dei vari gradi di giudizio.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili - Voce 110

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 12 - Patrimonio del gruppo - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180**12.1 “Capitale” e “azioni proprie”: composizione**

Voci/Valori	Totale 31-dic-19	Totale 31-dic-18
Capitale	57.330	57.330
1. Azioni ordinarie	57.330	57.330
2. Azioni risparmio	-	-
3. Azioni privilegiate	-	-
Azioni proprie:	-	-
1. Azioni ordinarie	-	-
2. Azioni risparmio	-	-
3. Azioni privilegiate	-	-
Totale	57.330	57.330

12.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	110.250.000	-
- interamente liberate	110.250.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	110.250.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	110.250.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	110.250.000	-
- interamente liberate	110.250.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Alla data di chiusura dell'esercizio non erano presenti azioni di propria emissione nel portafoglio di proprietà.

Il capitale sociale è formato da 110.250.000 azioni del valore nominale pari a 0,52 euro.

In data 11 marzo 2019 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Bra nella Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (Fondazione CRC), la quale, subentrando in tutti i rapporti giuridici facenti capo alla Fondazione incorporata, ha acquisito la titolarità di Socio di minoranza della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A..

Ad esito dell'operazione, il capitale sociale della Cassa di Risparmio di Bra di € 57.330.000,00, suddiviso in n. 110.250.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 0,52 ciascuna, risulta così ripartito tra i Soci:

- il Socio BPER Banca S.p.A. è intestatario di n. 92.925.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 0,52 ciascuna, pari a nominali € 48.321.000,00 rappresentative del 84,29% del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.;
- il Socio Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è intestatario di n. 17.325.000 azioni ordinarie del valore nominale di € 0,52 ciascuna, pari a nominali € 9.009.000,00, rappresentative del 15,71% del capitale sociale della Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori		Totale 31-dic-19	Totale 31-dic-18
1.	Riserva legale	5.061	4.390
2.	Riserva statutaria	6.423	387
3.	Riserva ordinaria	-	-
4.	Altre riserve di utili	(28.556)	(28.563)
Totale		(17.072)	(23.786)

La voce "Altre riserve di utili" include, tra le altre, la Riserva da FTA relativa all'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9.

Prospetto ai sensi dell'art.2424 c.7 bis del Codice Civile

Analisi della composizione delle Riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi
Capitale sociale	57.330		
Riserve di capitale	22.181		
Riserva da sovrapprezzo azioni	13.386	A-B-C	
Riserva straordinaria	2.724	A-B-C	
Riserva da conferimento L.218/90	6.071	A-B-C	1.300
Riserve di utili	(17.072)		
Riserva legale (1)	5.061		
Riserva statutaria	6.423	A-B-C	1.784
Riserva ordinaria	-	A-B-C	
Riserve di FTA	(31.576)	A-B-C	
Utile (perdita) IAS esercizio 2005	2.970	A-B-C	
Riserva ex art. 6 c.2 lett. a D.lgs. 38/2005	-	A-B-C	
Riserva ex IAS 8 modifica criteri contabili	(216)	A-B-C	
Altre Riserve di utili	266	A-B-C	
Riserve da valutazione	2.853		
Riserva da valutazione al costo presunto delle attività materiali	130	A-B-C	
Riserve da rivalutazione L.266/2005	4.070	A-B-C	
Riserva da valutazione attività disponibili per la vendita			
Riserva da valutazione su attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	(842)		
Riserve da attualizzazione IAS 19	(505)		
Totale	65.292		

Legenda

A = per aumento di capitale

B = per copertura di perdite

C = per distribuzione ai soci

Note

(1) Riserva non disponibile fino al raggiungimento di 1/5 del Capitale Sociale

Gli utilizzi delle Riserve sono riferiti ai risultati economici degli esercizi 2015, 2016 e 2017.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Tipologia operazioni/Valori	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31-dic-19	Totale 31-dic-18
	Primo stadio	Secondo Stadio	Terzo Stadio		
Impegni a erogare fondi	339.819	23.996	4.832	368.647	394.012
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5.917	-	-	5.917	5.999
c) Banche	70.000	-	-	70.000	70.000
d) Altre società finanziarie	9.136	917	-	10.053	12.788
e) Società non finanziarie	238.715	22.983	4.170	265.868	273.349
f) Famiglie	16.051	96	662	16.809	31.876
Garanzie finanziarie rilasciate	2.295	2.919	63	5.277	5.080
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	2.145	2.673	31	4.849	4.644
f) Famiglie	150	246	32	428	436

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 31-dic-19	Totale 31-dic-18
Altre garanzie rilasciate	26.178	37.157
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	58	34
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	256	256
c) Banche	995	995
d) Altre società finanziarie	533	565
e) Società non finanziarie	21.176	32.321
f) Famiglie	3.218	3.020
Altri impegni	-	-
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31-dic-19	31-dic-18
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	101.099	123.634
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	16.442
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	41.432
a) individuali	41.432
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.290.922
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.108.440
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	533.755
2. altri titoli	574.685
c) titoli di terzi depositati presso terzi	182.482
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	-
4. Altre operazioni	276.520

Le “altre operazioni” sono interamente costituite dalle evidenze relative alla raccolta ordini. In particolare si segnalano 138.952 migliaia di euro di ordini di acquisto e 137.568 migliaia di euro di ordini di vendita.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31-dic-19	Ammontare netto 31-dic-18
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	341	-	341	341	-	-	433
2. Pronti contro termine	16.208	-	16.208	-	-	16.208	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-19	16.549	-	16.549	341	-	16.208	X
Totale 31-dic-18	433	-	433	433	-	X	-

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare lordo delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31-dic-19	Ammontare netto 31-dic-18
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	839	-	839	341	-	498	309
2. Pronti contro termine	131.968	-	131.968	131.968	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-19	132.807	-	132.807	132.309	-	498	X
Totale 31-dic-18	156.593	-	156.593	156.284	-	X	309

Per le tipologie di accordi-quadro valgono le stesse considerazioni della tabella precedente. Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanzia- menti	Altre operazioni	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	33	-	-	33	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	33	-	-	33	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.163	-	X	1.163	1.284
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	275	22.426	-	22.701	25.666
3.1 Crediti verso banche	-	120	X	120	26
3.2 Crediti verso clientela	275	22.306	X	22.581	25.640
4. Derivati di copertura	X	X	(53)	(53)	(61)
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	570	613
Totale	1.471	22.426	(53)	24.414	27.502
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	5.866	-	5.866	4.942

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	110	95

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
1. Passività finanziarie al costo ammortizzato	(2.118)			(4.580)	(6.205)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1.360)	X	X	(1.360)	(1.005)
1.3 Debiti verso clientela	(758)	X	X	(758)	(736)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.462)	X	(2.462)	(4.464)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	74
6. Attività finanziarie	X	X	X	(7)	(33)
Totale	(2.118)	(2.462)	-	(4.587)	(6.164)
di cui: interessi passivi relativi a debiti per leasing	(23)	-	-	(23)	-

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(67)	(125)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	18	178
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(71)	(165)
C. Saldo (A-B)	(53)	13

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
a) garanzie rilasciate	298	274
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	6.682	5.738
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	258	75
3. gestioni di portafogli	463	378
3.1. individuali	463	378
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	111	100
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	3.168	2.847
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	334	328
8. attività di consulenza	2	4
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	2	4
9. distribuzione di servizi di terzi	2.346	2.006
9.1. gestioni di portafogli	28	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	28	-
9.2. prodotti assicurativi	1.465	1.203
9.3. altri prodotti	853	803
d) servizi di incasso e pagamento	1.502	1.471
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.380	2.333
j) altri servizi	3.126	3.015
Totale	13.988	12.831

Nella voce j “altri servizi” sono comprese, tra gli importi significativi, commissioni per altri finanziamenti a clientela per 2.672 migliaia di euro e commissioni per servizi pos e pagobancomat per 111 migliaia di euro.

In ottemperanza agli obblighi informativi previsti dal principio contabile IFRS 15 (paragrafi 113-119), dalle analisi effettuate nel corso dell'assessment di Gruppo, sono emerse le seguenti osservazioni:

- Rispetto alle fattispecie di ricavo da rapporti con la clientela rientranti nel perimetro normato dall'IFRS 15, essi sono stati individuati unicamente all'interno delle Commissioni attive;
- Considerato quanto sopra, rispetto alla disaggregazione dei ricavi, si ritiene che il dettaglio previsto nell'ambito dell'informativa quantitativa da rendere in applicazione della Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 sia sufficiente;
- Nell'ambito delle Commissioni attive, sono state individuate le seguenti fattispecie di ricavo variabile:
 1. Componenti commissionali legate al collocamento di prodotti Arca del tipo “profit share”, il cui ammontare in bilancio viene determinato inevitabilmente sulla base di una stima, la cui PO è però adempiuta integralmente entro la fine dell'esercizio di riferimento;
 2. Commissioni di performance previste dai mandati di gestione patrimoniale, calcolate come percentuale della differenza tra risultato di periodo effettivo della gestione e risultato di periodo del benchmark. Tali commissioni vengono rilevate una volta accertato il risultato della linea gestita, richiedendo pertanto una loro stima a fine periodo;
 3. Il c.d. *Rappel* sui prodotti assicurativi Arca, che rappresentano la remunerazione aggiuntiva della performance della banca rispetto a determinati livelli qualitativi. L'ammontare variabile è parametrato al totale collocato e viene contabilizzato attualmente a fine esercizio, una volta che si ha la certezza di aver raggiunto gli obiettivi necessari per l'ottenimento.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Servizi/Valori	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
a) presso propri sportelli	5.977	5.231
1. gestioni di portafogli	463	378
2. collocamento di titoli	3.168	2.847
3. servizi e prodotti di terzi	2.346	2.006
b) offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
a) garanzie ricevute	(21)	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(197)	(148)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(197)	(148)
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(197)	(148)
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(105)	(67)
e) altri servizi	(323)	(307)
Totale	(646)	(522)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale Esercizio 2019		Totale Esercizio 2018	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	37	-	37	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	37	-	37	-

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato net- to [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	1	-	-	1
1.1 Titoli di debito	-	1	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	168
3. Strumenti derivati	352	915	343	899	30
3.1 Derivati finanziari:	352	915	343	899	30
- Su titoli di debito e tassi di interesse	352	915	343	899	25
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	5
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	352	916	343	899	199

Sezione 5 – Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	36	42
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	69
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	36	111
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	(76)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(36)	(42)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(36)	(118)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-	(7)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale Esercizio 2019			Totale Esercizio 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	925	(86)	839	-	(1.865)	(1.865)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	925	(86)	839	-	(1.865)	(1.865)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.801	-	2.801	952	-	952
2.1 Titoli di debito	2.801	-	2.801	952	-	952
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	3.726	(86)	3.640	952	(1.865)	(913)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	-	1	15	(37)	(22)
Totale passività (B)	1	-	1	15	(37)	(22)

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	191	-	(191)
1.1 Titoli di debito	-	-	191	-	(191)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	-	-	191	-	(191)

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(12)	-	-	-	-	(12)	(34)
– Finanziamenti	(12)	-	-	-	-	(12)	(34)
– Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-	(692)	(20.842)	576	8.764	(12.194)	(7.616)
– Finanziamenti	-	(692)	(20.842)	568	8.764	(12.202)	(7.616)
– Titoli di debito	-	-	-	8	-	8	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(12)	(692)	(20.842)	576	8.764	(12.206)	(7.650)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-	-	-	13	-	13	(4)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
– Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
– Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	13	-	13	(4)

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	Utili	Perdite	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
Modifiche contrattuali	-	(142)	(142)	(164)

Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
1) Personale dipendente	(12.687)	(11.346)
a) salari e stipendi	(7.862)	(8.339)
b) oneri sociali	(2.095)	(2.181)
c) indennità di fine rapporto	(444)	(454)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(21)	(24)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(206)	(203)
- a contribuzione definita	(206)	(203)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(25)	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(2.034)	(145)
2) Altro personale in attività	(526)	(400)
3) Amministratori e sindaci	(364)	(396)
4) Personale collocato a riposo	(4)	(3)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	1.138	1.132
4) Rimborsi di spese per dipendenti distaccati presso la società	(548)	(515)
Totale	(12.991)	(11.528)

Nella sottovoce "altro personale" figurano i contratti di lavoro atipico.

La sottovoce 1.c "indennità di fine rapporto" rileva i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Tipologia di spese/Valori	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
Personale dipendente	141	146
a) dirigenti	3	2
b) quadri direttivi	54	55
c) restante personale dipendente	84	89
Altro personale	10	8
Totale	151	154

La sottovoce "altro personale" è costituita dai dipendenti con contratti di lavoro di tipo interinale.

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno.

Nel calcolo della voce sono inclusi i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda e sono esclusi i dipendenti distaccati presso altre società. I dipendenti part-time vengono considerati al 50%.

Il numero effettivo dei dipendenti a libro paga alla fine del 2019 si attesta a 158 unità, contro le 164 di fine 2018.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
Premi assicurativi	95	113
Oneri incentivo all'esodo	1.939	30
Altre spese	-	2
Totale	2.034	145

Si segnala, tra gli altri benefici, l'accantonamento pari a 1.939 migliaia di euro relativo all'accordo sindacale per la manovra sul personale stipulato in data 29/10/2019.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

		Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
1	imposte indirette e tasse	(2.372)	(2.415)
	- <i>imposte di bollo</i>	(2.005)	(2.049)
	- <i>altre imposte indirette con diritto di rivalsa</i>	(185)	(172)
	- <i>imposta comunale sugli immobili</i>	(127)	(127)
	- <i>altre</i>	(55)	(67)
2	manutenzioni e riparazioni	(357)	(392)
3	affitti passivi	(217)	(1.053)
4	postali, telefoniche e telegrafiche	(221)	(226)
5	canoni di trasmissione dati	(601)	(650)
6	pubblicità	(207)	(300)
7	consulenze legali e diverse	(1.278)	(1.312)
8	locazioni di procedure e macchine per elaborazione dati	-	-
9	assicurazioni	(66)	(91)
10	pulizia locali	(214)	(215)
11	stampati e cancelleria	(105)	(133)
12	energia e combustibile	(335)	(336)
13	trasporti	(205)	(254)
14	spese per addestramento e rimborsi al personale	(179)	(213)
15	informazioni e visure	(116)	(134)
16	vigilanza	(30)	(33)
17	servizi amministrativi	(2.156)	(2.438)
18	utilizzi di servicing esterni per cattura ed elaborazione dati	(2.101)	(1.917)
19	contributi associativi e simili	(280)	(281)
20	spese condominiali	(35)	(28)
21	Contributi al Fondo di Risoluzione Unico e D.G.S.	(780)	(790)
22	diverse e varie	(341)	(346)
	Totale	(12.196)	(13.557)

Con l'introduzione del principio contabile IFRS 16, in vigore dal 1° gennaio 2019, i beni a noleggio che soddisfano i criteri di inclusione nel presente principio sono sottoposti al processo di ammortamento contabile, pertanto i canoni di affitto/noleggio sono stati stornati dalla sottovoce 3. Per maggiori informazioni si rimanda alla parte M della presente Nota Integrativa.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170**11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione**

	Rettifiche di valore (-)			Riprese di valore (+)			Totale
	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Stage 1	Stage 2	Stage 3	
Impegni a erogare fondi	-	-	-	1	54	-	55
Garanzie finanziarie rilasciate	-	(5)	-	2	-	-	(3)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

	Rettifiche di valore (-)	Riprese di valore (+)	Totale
Altri Impegni	-	-	-
Altre Garanzie rilasciate	(16)	22	6

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
A Accantonamenti	(163)	(165)
1. Per controversie legali	(153)	(165)
2. Altri	(10)	-
B Riprese	130	46
1 Per controversie legali	130	46
2 Altri	-	-
Totale	(33)	(119)

Sezione 12 – Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammorta- mento (a)	Rettifiche di valore per deteriora- mento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(428)	-	-	(428)
- Ad uso funzionale	(397)	-	-	(397)
- Per investimento	(31)	-	-	(31)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(860)	-	-	(860)
- Ad uso funzionale	(860)	-	-	(860)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(1.288)	-	-	(1.288)

Con l'introduzione del principio contabile IFRS 16, in vigore dal 1° gennaio 2019, i beni a noleggio che soddisfano i criteri di inclusione nel presente principio sono sottoposti al processo di ammortamento contabile, e le relative quote di competenza vengono classificate nella presente tabella nel punto A.2. Per maggiori informazioni si rimanda alla parte M della presente Nota Integrativa.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammorta- mento (a)	Rettifiche di valore per deteriora- mento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	(1)

Sezione 14 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
canoni passivi di leasing	-	-
minusvalenze su alienazione immobilizzazioni date in leasing finanziario	-	-
rimborso interessi per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	-	-
spese manutenzione ordinaria immobili detenuti a scopo di investimento	-	-
ammortamento spese per migliorie su beni di terzi ricondotti ad altre attività	(270)	(323)
perdite su cessioni di immobilizzazioni immateriali	-	-
sopravvenienze passive e insussistenze	-	-
altri oneri	(388)	(275)
Totale	(658)	(598)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
affitti attivi	67	74
recuperi di imposta	2.159	2.193
recupero interesse per incassi e pagamenti in stanza di compensazione	-	-
proventi riscossione tributi	-	-
plusvalenze da cessione immobilizzazioni date in leasing finanziario	-	-
altri proventi	931	728
Totale	3.157	2.995

La sottovoce “Altri proventi” comprende le commissioni di istruttoria veloce per 375 migliaia di euro.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Settori	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(6)	(79)
- Utili da cessione	-	4
- Perdite da cessione	(6)	(83)
Risultato netto	(6)	(79)

Sezione 19 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270**19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Settori	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
1. Imposte correnti (-)	(1.019)	(67)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(15)	7
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	236	101
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	974	4.947
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	134	(39)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3.bis+/-4+/-5)	310	4.949

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	558
Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)	2.251
Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)	(74)
Variazioni in aumento definitive non legate ad elementi del risultato lordo (+)	-
Variazioni in diminuzione definitive non legate ad elementi del risultato lordo (-)	(3.939)
Base di calcolo Ires a conto economico	(1.204)
Aliquota Ires	24,00%
Ires effettiva	(289)
<i>Tax Rate Ires</i>	-51,78%
IRAP	
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	558
Componenti negativi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (+)	4.081
Componenti positivi del risultato lordo non rilevanti definitivamente (-)	(641)
Variazioni in aumento definitive non legate a elementi del risultato lordo (+)	-
Variazioni in diminuzione definitive non legate a elementi del risultato lordo (-)	(4.608)
Base di calcolo Irap a conto economico	(610)
Aliquota nominale media ponderata Irap	5,57%
Irap effettiva	(34)
<i>Tax rate Irap</i>	-6,09%
IRES E IRAP NON DI COMPETENZA E ALTRE IMPOSTE	
TOTALE IMPATTO	13
<i>Tax rate Ires e Irap non di competenza e altre imposte</i>	2,23%
TOTALE IMPOSTE SUL RISULTATO LORDO	
Ires + Irap + altre imposte	(310)
<i>Tax Rate complessivo</i>	-55,64%

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 21 – Altre informazioni

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

Sezione 22 - Utile per azione

Il capitale della società ammonta a 57.330 migliaia di euro suddiviso in 110.250.000 azioni ordinarie, del valore nominale di 0,52 euro cadauna. In conformità allo IAS 33 si espone nella tabella seguente l'utile per azione, comunemente definito "EPS - Earnings per share", nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenendo conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

	Totale Esercizio 2019		Totale Esercizio 2018	
	Utile attri- buibile	Utile per azione	Utile attri- buibile	Utile per azione
EPS base	869	0,008	6.707	0,082
EPS diluito	869	0,008	6.707	0,082

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**Prospetto analitico della Redditività complessiva**

	Voci	Totale Eserci- zio 2019	Totale Esercizio 2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	869	6.707
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(5)	(17)
	a) Variazione di fair value	(5)	(17)
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico:	-	-
	a) Variazione di fair value	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(202)	30
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	51	(21)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fv con impatto sulla redditività complessiva:	5.969	(7.892)
	a) variazioni di fair value	4.529	(7.562)
	b) rigiro a conto economico	1.440	(330)
	- rettifiche per rischio di credito	(13)	4
	- utili/perdite da realizzo	1.453	(334)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1.759)	2.212
190.	Totale altre componenti reddituali	4.054	(5.688)
200.	Redditività complessiva (10+190)	4.923	1.019

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Cassa di Risparmio di Bra fa parte del Gruppo BPER Banca, che presiede le attività di indirizzo, gestione e governo dei rischi. La Banca pertanto ha recepito e fatto proprie le direttive al riguardo.

Si presenta di seguito una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Bper, dei relativi processi e delle funzioni chiave coinvolte anche nel complessivo sistema dei controlli, evidenziando le modalità attraverso cui viene garantita la diffusione della “cultura del rischio” nel Gruppo BPER Banca. Viene infatti indicato il ruolo degli organi aziendali nella supervisione della cultura aziendale e gli obiettivi relativi alla cultura del rischio inclusi nelle politiche aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo¹ ha definito i principi del processo di sviluppo del Sistema di controllo interno del Gruppo BPER Banca (c.d. “Sistema dei controlli interni”), mediante l’emanazione e l’adozione delle “Linee Guida di Gruppo - Sistema dei controlli interni”², coerenti con le Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le banche e successive modifiche).

Governo dei rischi (RAF)

Nell’ambito del Sistema dei controlli interni di Gruppo è stato definito il processo di Risk Appetite Framework – RAF, che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, policy, controlli e sistemi finalizzato a stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio di Gruppo, inteso come l’insieme dei valori degli obiettivi di rischio (risk appetite), delle soglie di tolleranza (risk tolerance) e dei limiti operativi in condizioni sia di normale operatività sia di stress che il Gruppo intende rispettare nell’ambito del perseguimento delle proprie linee strategiche, definendone i livelli in coerenza con il massimo rischio assumibile (risk capacity).

Il Gruppo BPER Banca individua nel Risk Appetite Framework lo strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell’implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi ed il processo di gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Il RAF assume la rilevanza di strumento gestionale che, oltre a consentire una concreta applicazione delle disposizioni normative, permette di attivare un governo sinergico delle attività di pianificazione, controllo e gestione dei rischi ed elemento abilitante per:

- rafforzare la capacità di governare i rischi aziendali, agevolando lo sviluppo

¹ In tutto il capitolo ogni richiamo al Consiglio di Amministrazione o all’Amministratore Delegato o ad ogni altro Organo Aziendale va inteso con riferimento alla Capogruppo BPER Banca, ove non diversamente specificato.

² Ultimo aggiornamento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 29 novembre 2016

- e la diffusione di una cultura del rischio integrata;
- garantire l'allineamento tra indirizzi strategici e livelli di rischio assumibili, attraverso la formalizzazione di obiettivi e limiti coerenti;
- sviluppare un sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto rapido ed efficace.

I principi cardine del RAF sono formalizzati ed approvati da BPER Banca che periodicamente li rivede garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

Infine, il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei risk limits assegnati e, qualora opportuno, indirizzare i necessari processi di comunicazione agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro.

La propensione al rischio di Gruppo è espressa:

- su specifici ambiti di analisi definiti conformemente alle Disposizioni di Vigilanza (adeguatezza patrimoniale, liquidità e misure espressive del capitale a rischio o capitale economico) ed alle aspettative ed interessi degli altri stakeholder del Gruppo;
- attraverso indicatori sintetici (metriche RAF) rappresentativi dei vincoli regolamentari e del profilo di rischio definiti in coerenza con il processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale ed i processi di gestione del rischio. Le metriche RAF sono definite a livello di Gruppo e possono essere declinate su singoli rischi di importanza strategica per la Banca e su altri assi di analisi rilevanti individuati nel processo di pianificazione strategica.

Nello specifico, il macroprocesso RAF è articolato nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi da valutare: processo volto a identificare i rischi che possono impattare significativamente l'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale del Gruppo;
- set up impianto RAF: definizione degli elementi che esprimono il livello di propensione al rischio di Gruppo per i rischi misurabili e non misurabili;
- calibrazione delle misure per le metriche RAF: definizione delle regole di calibrazione delle metriche RAF e quantificazione dei valori di risk appetite, risk capacity e risk tolerance, in coerenza con le scelte di pianificazione strategica e alle previsioni di forecast economico-patrimoniali;
- formalizzazione e approvazione delle scelte assunte in ambito RAF all'interno del documento Risk Appetite Statement (RAS) sottoposto ad aggiornamento periodico;
- declinazione delle metriche RAF per tipologia di rischio o su altri assi di analisi rilevanti finalizzata al trasferimento dei valori di risk appetite e risk tolerance alle strutture aziendali coinvolte nell'assunzione del rischio per indirizzare coerentemente le azioni gestionali;
- monitoraggio e gestione dei superamenti delle soglie tramite la verifica dell'andamento del risk profile rispetto a risk tolerance, limiti operativi e risk capacity e la conseguente attivazione di azioni di rientro in caso di superamento soglie;
- predisposizione del reporting periodico sull'evoluzione del risk profile rispetto alle soglie di risk appetite, risk tolerance e risk capacity e sull'attuazione dei piani di intervento tramite modalità diversificate in base alle finalità comunicative ed agli organi/Funzioni Aziendali e di Gruppo destinatari.

Il processo definisce i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali e delle funzioni coinvolte, adottando meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali. In particolare il Gruppo raccorda in modo coerente RAF, modello di business, piano strategico, ICAAP e budget, attraverso un articolato sistema di meccanismi di coordinamento.

Coerentemente con l'articolazione del processo RAF, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 27 febbraio 2019, ha definito il Risk Appetite Statement del Gruppo BPER, che formalizza la propensione al rischio a livello complessivo di Gruppo attraverso indicatori quantitativi definiti in coerenza con i processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e dell'adeguatezza della liquidità del Gruppo nonché con i processi di gestione dei rischi misurabili e indicazioni di natura qualitativa per i rischi difficilmente misurabili.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 19 dicembre 2019 ha deliberato inoltre un primo aggiornamento delle soglie RAF che hanno costituito parte integrante del Recovery Plan del Gruppo BPER 2019. Il RAF viene periodicamente aggiornato e rivisto in funzione delle evoluzioni della risk e business strategy e del contesto normativo e competitivo in cui il Gruppo opera.

Processo di sviluppo del Sistema dei controlli interni

La Capogruppo definisce il Sistema dei controlli interni del Gruppo attraverso un processo ciclico articolato nelle seguenti fasi:

- progettazione;
- attuazione;
- valutazione;
- comunicazione verso l'esterno.

Di seguito si illustrano le fasi del processo di sviluppo e le relative responsabilità degli Organi Aziendali¹.

Progettazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva:

- il Sistema dei controlli interni di Capogruppo e di Gruppo, verificando che sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nel RAF nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi e l'interazione tra essi;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e il processo di governo dei rischi in modo che risultino correttamente governati e sia assicurato l'effettivo controllo sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso e l'equilibrio gestionale delle singole componenti;
- le azioni di rientro necessarie al ripristino della situazione di normalità, a seguito di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;

¹ Si intende con Organi Aziendali il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. La definizione di Organo Aziendale incorpora anche i Comitati interni al C.d.a. ("Comitati consiliari").

- gli standard di impianto per l'esecuzione delle attività.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione, con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi e su proposta dell'Amministratore Delegato di BPER Banca, con riferimento al Gruppo nel suo complesso ed alle sue componenti, definisce e approva:

- il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Società e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati; in tale ambito approva l'adozione di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
- le Funzioni Aziendali di controllo e le altre funzioni di controllo, specificando i relativi compiti e responsabilità all'interno del Gruppo, le modalità di coordinamento e collaborazione e i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali;
- gli ulteriori flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- le procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le Società e la Capogruppo per tutte le aree di attività;
- il processo ICAAP e il processo ILAAP, individuando i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, assicurandone la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- il Recovery Plan del Gruppo BPER Banca;
- il processo per la gestione delle anomalie rilevate dalle funzioni aziendali di controllo e dalle funzioni di controllo, i criteri di attivazione dello stesso e quelli da adottarsi per l'identificazione delle priorità di analisi, consolidamento ed implementazione delle azioni di rimedio, nonché le modalità e l'eventuale accettazione – in coerenza con il RAF – del rischio residuale individuato dalle funzioni di controllo;
- le politiche e i processi di valutazione degli asset e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati (c.d. Product Approval);
- la politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, infine, assicura che:

- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il Sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il

processo di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione nomina e revoca i responsabili delle Funzioni Aziendali di controllo e il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (anche Dirigente Preposto), sentito il parere del Comitato Controllo e Rischi, del Comitato per le Nomine, del Collegio sindacale e dell'Amministratore Delegato¹.

Il Consiglio di Amministrazione della Società del Gruppo:

- definisce le eventuali integrazioni da apportare all'impianto del Sistema dei controlli interni delle rispettive realtà, coerentemente con le procedure di coordinamento e collegamento definite dalla Capogruppo;
- recepisce ed approva la propensione al rischio della propria Società, coerente con il livello di rischio di Gruppo.

Attuazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione conferisce, tramite delega all'Amministratore Delegato, poteri e mezzi adeguati affinché dia attuazione a indirizzi strategici, RAF e politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di progettazione del Sistema dei controlli interni; il Consiglio di Amministrazione è inoltre responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto.

A tale scopo l'Amministratore Delegato con riferimento al Gruppo nel suo complesso ed alle sue componenti:

- garantisce che le responsabilità ed i compiti delle strutture e delle Funzioni Aziendali coinvolte nei processi di assunzione e di gestione dei rischi, siano chiaramente attribuiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi;
- si assicura che le attività svolte dalle funzioni e dalle strutture coinvolte nel Sistema dei controlli interni siano effettuate da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze coerenti con i compiti da svolgere;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la complessiva affidabilità del Sistema dei controlli interni;
- attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale;
- dà attuazione all'ICAAP e all'ILAAP, assicurando che siano sviluppati nel rispetto degli indirizzi strategici e in coerenza con il profilo di rischio definito nell'ambito del RAF; progetta ed attua sul Gruppo programmi di formazione

¹ L'Amministratore Delegato interviene solo per la nomina dei responsabili di Revisione Interna, Compliance e Controllo dei Rischi

per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle funzioni di controllo;

- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF, ove definita la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- assicura che vengano pienamente valutati i rischi derivanti da nuove operatività, che detti rischi siano coerenti con la propensione al rischio e che la banca sia in grado di gestirli;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- impartisce le disposizioni necessarie affinché i sistemi interni di misurazione dei rischi siano realizzati secondo le linee strategiche individuate e siano integrati nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.

Più in dettaglio, nella prospettiva di Gruppo, l'Amministratore Delegato impartisce le disposizioni finalizzate a definire e rendere operativi:

- meccanismi di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati, anche al fine di garantire l'affidabilità delle rilevazioni su base consolidata;
- flussi informativi periodici che consentano l'effettivo esercizio delle varie forme di controllo su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato, un efficace processo unitario di gestione dei rischi del Gruppo, prevedendo un'anagrafe unica, o più anagrafi che siano facilmente raccordabili, presso le diverse Società del Gruppo;
- sistemi per monitorare i flussi finanziari, le relazioni di credito e le altre relazioni fra i soggetti componenti il Gruppo;
- controlli sul raggiungimento degli obiettivi di sicurezza informatica e di continuità operativa definiti per l'intero Gruppo e le singole componenti.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo dà mandato alle opportune Funzioni Aziendali per l'attuazione delle scelte assunte in fase di progettazione dalla Capogruppo nell'ambito della propria realtà aziendale.

Valutazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria funzione di supervisione strategica:

- riceve dalle Funzioni Aziendali di controllo e dalle altre funzioni di controllo i flussi informativi previsti per una piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;

- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- valuta periodicamente con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi, l'adeguatezza e la conformità del Sistema dei controlli interni di Gruppo¹, identificando possibili miglioramenti e definendo le correlate azioni di sistemazione delle eventuali carenze emerse.

Inoltre, con riguardo ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Consiglio di Amministrazione:

- verifica periodicamente che le scelte di modello effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali e sulla loro rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa;
- esamina, almeno annualmente, le risultanze dell'attività di convalida e assume, con il parere del Collegio sindacale, formale delibera con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo dei sistemi interni di misurazione.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, Capogruppo compresa, valuta periodicamente il Sistema dei controlli interni aziendale².

La funzione responsabile di supportare la valutazione della funzionalità del complessivo Sistema dei controlli interni è la Direzione Revisione Interna.

Il Collegio sindacale della Capogruppo e quelli delle Società del Gruppo, ciascuno per le proprie competenze svolgono le attività di valutazione sul Sistema dei controlli interni previste dalla normativa e dallo statuto e hanno la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità del Sistema dei controlli interni e del RAF. Gli esiti delle valutazioni sono portati all'attenzione dei rispettivi Consigli di amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione riceve, direttamente o per il tramite dell'Amministratore Delegato, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e per programmare e dare attuazione agli interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei controlli interni.

Comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Società del Gruppo, ed in particolare quello della Capogruppo, per quanto riguarda il Sistema dei controlli interni di Gruppo, assicura che sia data informativa in materia di Sistema dei controlli interni e di rischi in tutti i casi previsti dalla normativa, garantendo la correttezza e completezza delle informazioni fornite. In tale ambito assume rilevanza l'Informativa al Pubblico, prevista dal Terzo Pilastro (Pillar 3), per la quale il

¹ Disposizioni di Vigilanza per le banche – Circolare n. 285 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, paragrafo 2 "assicura che: [...] b) il Sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella Sezione I e che le Funzioni Aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della Sezione III. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia".

² a) Codice civile – art. 2381 – "Il Consiglio di amministrazione ...omissis...sulla base delle informazioni ricevute valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società".

c) Codice di Autodisciplina delle società quotate – Principio 8.P.3. "Il Consiglio di amministrazione valuta l'adeguatezza del sistema di controllo interno rispetto alle caratteristiche dell'impresa".

Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce responsabilità e compiti di controllo degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo di tale informativa.

Livelli di controllo previsti dalla Vigilanza

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni del Gruppo, si individuano le seguenti funzioni di controllo, inquadrare nei livelli previsti dalle Disposizioni di Vigilanza per le banche tenendo conto che le funzioni a presidio dei controlli di secondo e terzo livello operano sempre nell'ambito dell'intero Gruppo:

- Controlli di terzo livello: volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Essi sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco. Tale attività è affidata alla Direzione Revisione Interna;
- Controlli di secondo livello ("controlli sui rischi e sulla conformità"): le funzioni di controllo di secondo livello sono state declinate ed identificate con i seguenti obiettivi:
 - verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenzione e contrasto della violazione delle norme in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e prevenire e contrastare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo. Tale attività è affidata al Servizio Antiriciclaggio;
 - identificare i rischi di non conformità, esaminando, nel continuo, le norme applicabili al Gruppo bancario e valutandone l'impatto sulle Società del Gruppo. Stabilire, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo minimali previsti, proponendo gli opportuni interventi organizzativi e procedurali finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, monitorandone la relativa realizzazione. Tale attività è affidata al Servizio Compliance;
 - collaborare alla definizione e attuazione del RAF delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, verificandone l'adeguatezza. Definire metodologie, processi e strumenti da utilizzare nell'attività di gestione dei rischi. Assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali. Assicurare la corretta rappresentazione del profilo di rischio e valorizzazione delle posizioni creditizie, eseguire valutazioni sui processi di monitoraggio e recupero, presidiare il processo di attribuzione/monitoraggio del rating ufficiale ed esercitare controlli di II livello sulla filiera creditizia. Tali attività sono affidate ai diversi uffici e servizi che compongono la Direzione Rischi;
 - effettuare la validazione qualitativa e quantitativa dei sistemi interni

di misurazione dei rischi adottati dalla Capogruppo, applicati per la stima del capitale interno e dei requisiti patrimoniali assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza per tale processo, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Tale attività è affidata all'Ufficio Convalida Modelli incluso nel Servizio Controllo Crediti e Convalida Interna della Direzione Rischi. Il posizionamento organizzativo del precitato Ufficio garantisce l'indipendenza rispetto alle strutture responsabili dello sviluppo e utilizzo dei modelli interni di rischio oggetto dell'attività di convalida;

- Controlli di primo livello (“controlli di linea”): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad esempio, i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Ruoli e compiti di controllo attribuiti alle funzioni del Gruppo BPER Banca

Direzione Revisione Interna

L'obiettivo primario della Funzione di Internal Auditing (di seguito anche “Funzione Revisione Interna” o “Funzione di Internal Audit”) è quella di fornire servizi di assurance e consulenza indipendenti ed obiettivi finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. L'Internal Audit assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di gestione dei rischi, di controllo e di governance.

La mission è, pertanto, quella di valorizzare e proteggere il valore dell'organizzazione fornendo assurance obiettiva e risk-based, consulenza e competenza.

Tale mission è perseguita:

- attraverso un piano di Audit risk based e process oriented;
- mediante la promozione in azienda della cultura del rischio e dei controlli;
- fornendo assurance e consulenza sui processi di gestione del rischio, di controllo e di governance;
- attraverso la valutazione dei controlli esistenti e la formulazione di suggerimenti per il loro miglioramento nel continuo.

La Direzione Revisione Interna, per il tramite delle unità Organizzative che la compongono, assolve alle seguenti principali responsabilità, declinate in modo differenziato a seconda che si tratti di:

- esternalizzazione in Capogruppo di Funzioni di controllo;
- esercizio del controllo nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento di Capogruppo;
- raccordo con Funzioni di Controllo presso società del Gruppo e non accentrato presso la Direzione Revisione Interna.

Nello specifico, si riportano le principali responsabilità correlate ai singoli processi dell'attività di revisione interna.

- Pianificazione delle attività di revisione interna
 - Elabora e propone all'Organo competente gli indirizzi per la pianificazione e la conseguente pianificazione annuale e pluriennale delle attività di verifica, basata sui modelli metodologici approvati dal Consiglio di Amministrazione. L'individuazione delle attività oggetto di revisione è coerente con l'operatività delle componenti del Gruppo, la loro propensione al rischio ed è compatibile con le risorse disponibili. In tale contesto viene aggiornato l'Universo di Audit e l'attribuzione delle sue componenti alle Unità Organizzative secondo loro competenza. Sono svolte anche verifiche non preannunciate/non espressamente indicate nel Piano di Audit.
- QAIP – Quality Assurance and Improvement Program
 - Sviluppa e mantiene un programma di assurance e miglioramento della qualità dell'attività di Internal Audit, anche al fine di monitorare la più ampia convergenza ai principi internazionali e best practice applicabili all'internal audit.
- Conduzione degli incarichi di assurance
 - controlla, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e valuta la completezza, l'adequatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali;
 - effettua periodicamente, avendo riguardo al Gruppo bancario, controlli in loco sulle componenti del gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità; questo al fine di verificarne la rispondenza dei comportamenti agli indirizzi della Capogruppo, nonché l'efficacia del sistema dei controlli interni come definito da Capogruppo per le singole Legal Entity;
 - verifica le Funzioni di Controllo dei Rischi, di Conformità e Antiriciclaggio;
 - verifica la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e l'evoluzione dei rischi sia nelle Funzioni Centrali, sia nella rete distributiva. La frequenza delle verifiche è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia sono condotti anche accertamenti casuali e/o non preannunciati;
 - monitora la conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
 - verifica l'adequatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e ne controlla il rispetto nei limiti previsti dai meccanismi di delega;
 - effettua attività di Fraud Audit (Detection e Investigation) attraverso la rilevazione, valutazione e, se del caso, segnalazione dei comportamenti anomali riscontrati nel corso dell'attività di verifica,

anche al fine di consentire alle funzioni competenti l'eventuale avvio della "procedura disciplinare interna" o comunque le opportune azioni a tutela della Società;

- Conduzione degli incarichi di consulenza
 - Può fornire attività di consulenza, non aventi carattere di audit e/o di validazione/approvazione delle scelte assunte dal management, nei limiti della sostenibilità del piano. I servizi di consulenza si concretizzano in attività di supporto e suggerimento e sono generalmente effettuati dietro specifica richiesta di Unità Organizzativa od Organo Aziendale, cosiddetto "Committente". I principali incarichi accettati devono essere riportati nel Piano di Audit;
- Reporting periodico
 - redige adeguata informativa relativamente alle attività di verifica svolte per gli Organi Aziendali di Capogruppo e per le Società del Gruppo e predispone la documentazione prevista dalla normativa delle Autorità di Vigilanza;
 - formula, sulla base del Piano di Audit approvato dal Consiglio di Amministrazione in sede di adozione del Piano stesso, una valutazione, almeno annuale, della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e dell'affidabilità del complessivo Sistema dei controlli interni per il Gruppo bancario nel suo insieme.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in linea generale, l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello delle Società del Gruppo secondo quanto previsto dalla normativa interna in tema di "Sistema dei controlli interni".

Tuttavia, per ciò che attiene le Società del Gruppo estere, il citato modello accentrato è parzialmente derogato in considerazione della complessità e della delicatezza di operatività caratterizzate da un differente contesto normativo. In questo caso è prevista la possibilità di attivare presso tali Società, per ogni funzione di controllo prevista dalla normativa locale, richiesta dalle Autorità di Vigilanza o dalla Capogruppo, modelli organizzativi che valorizzino le specificità di tale contesto.

Nello specifico, la Direzione Revisione Interna:

- per le Società dotate della Funzione Revisione Interna ed esternalizzata alla Capogruppo, esegue le attività di controllo previste per BPER Banca, secondo il programma di attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, salva la possibilità di svolgere l'attività di revisione interna anche nell'ambito delle responsabilità attribuite alla Capogruppo nel suo ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo. Per lo svolgimento delle attività esternalizzate, la Direzione Revisione Interna si avvale del supporto dei referenti della Funzione di Revisione Interna individuati presso le Società del Gruppo;
- per le Società non dotate della Funzione Revisione Interna, le analisi e le valutazioni svolte dalla funzione di controllo di Capogruppo sono effettuate per adempiere le responsabilità attribuite alla Capogruppo nell'ambito del suo ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo e non per assolvere

responsabilità delle singole Società del Gruppo;

- per le Società dotate della Funzione di Internal Audit, non ancora esternalizzata su BPER Banca, l'attività di revisione interna viene svolta nell'ambito delle responsabilità attribuite alla Capogruppo nel suo ruolo di direzione e coordinamento del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di Bper Banca ha deciso nel dicembre 2018, su impulso della stessa Direzione Revisione Interna, di attivare il percorso di Certificazione di Qualità della Funzione di Internal Audit della Capogruppo, in coerenza con gli Standard professionali dell'attività di Internal Audit (International Professional Practices Framework dell'Institute of Internal Auditor – IPPF IIA) ed il Mandato di Internal Audit conferito dalla Banca alla Funzione.

Ciò al fine di:

- dare assicurazione al Consiglio di amministrazione e all'Organo di Controllo del corretto ed efficace funzionamento della funzione di audit, nel rispetto degli standard e del codice etico della professione;
- ricercare il miglioramento della prestazione di audit mediante la sempre più forte aderenza ai principi della professione come consolidati internazionalmente;
- dare assicurazione alle Società del Gruppo, esternalizzanti la funzione di audit sulla Capogruppo, della corretta esecuzione della prestazione.

L'attività di External Quality Assessment Review (EQAR) è stata svolta da primaria Società di consulenza che ha rappresentato le risultanze della valutazione al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo nella seduta del 17 ottobre 2019.

L'esito sintetico dell'EQAR ha assegnato alla funzione la massima valutazione prevista: "Generalmente conforme".

Direzione Rischi

La Direzione Rischi riporta direttamente all'Amministratore Delegato della Capogruppo ed è articolata nelle seguenti Unità Organizzative:

- Ufficio Rating Office e Ufficio Risk Governance in staff al Chief Risk Officer;
- Servizio Rischi Finanziari;
- Servizio Rischi di Credito ed Operativi;
- Servizio Controllo Crediti e Convalida Interna.

La Direzione Rischi, in quanto funzione di controllo dei rischi di Gruppo, ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Costituisce parte integrante della missione indicata "assicurare un'adeguata informativa (reporting) agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle Società del Gruppo".

La Direzione Rischi estende il suo perimetro di competenza alle Società del Gruppo presenti nella Mappa dei rischi tempo per tempo vigente, poiché le Linee Guida di Gruppo - Sistema dei controlli interni prevedono in generale una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di controllo dei rischi.

Le Società del Gruppo dotate di detta funzione la esternalizzano alla Capogruppo fatta eccezione per la società con sede in Lussemburgo¹.

La Direzione Rischi esercita la propria missione sia nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sia in qualità di outsourcer nei confronti delle Banche e Società del Gruppo.

La Direzione Rischi opera sulle Società del Gruppo avvalendosi di un Referente (che dipende funzionalmente da questa) individuato presso le diverse Società del Gruppo.

La responsabilità della Direzione Rischi è affidata al Chief Risk Officer (nel seguito anche C.R.O.), che esercita il proprio ruolo con il supporto delle unità organizzative dipendenti gerarchicamente; di seguito elencate le principali attività:

- nell'ambito del Risk Appetite Framework, propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la sua definizione, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di stress, assicurandone l'adeguatezza nel tempo in relazione ai mutamenti del contesto interno ed esterno;
- propone le politiche di governo dei rischi misurabili e non misurabili non rientranti nelle competenze di altre funzioni di controllo (limitatamente alle sezioni relative alla gestione dei rischi ed ai limiti di esposizione ed operativi) e collabora all'attuazione delle stesse assicurando la coerenza con il Risk Appetite Framework delle varie fasi del processo di gestione dei rischi;
- sviluppa le metodologie, i processi e gli strumenti per la gestione dei rischi di competenza attraverso i processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio e reporting garantendone l'adeguatezza nel tempo anche mediante lo sviluppo e l'applicazione di indicatori finalizzati ad evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza. In particolare:
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi (inclusi i rischi informatici) coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione Compliance, con la Funzione ICT e con la Funzione di Continuità Operativa;
 - definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione Compliance e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
 - coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative.
- monitora l'effettivo profilo di rischio assunto in relazione agli obiettivi di rischio definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework collaborando alla definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verificandone nel continuo l'adeguatezza ed il rispetto segnalando agli Organi Aziendali gli eventuali superamenti;
- supporta l'Amministratore Delegato nell'attuazione dell'ICAAP e dell'ILAAP, predisponendo il resoconto da inviare all'Autorità di Vigilanza e coordinando le diverse fasi del processo svolgendo quelle di competenza;
- coordina il processo di predisposizione ed aggiornamento del Recovery Plan del Gruppo BPER Banca da inviare all'Autorità di Vigilanza, svolgendo direttamente le fasi di competenza;
- coordina le attività collegate al programma di Stress Testing interno con il

¹ Circular CSSF 14/597 – Update of circular CSSF 12/552 on the central administration, internal governance and risk management “117. Outsourcing the compliance function and risk control function is not authorised.”

supporto delle diverse strutture organizzative di volta in volta coinvolte, nei diversi ambiti di esecuzione (Gestionali e Regolamentari);

- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate al fine di rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- sviluppa, convalida¹ e manutiene i sistemi interni di misurazione dei rischi, assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il Risk Appetite Framework delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura della operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- analizza i rischi derivanti da nuovi prodotti/servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;
- è coinvolta nella definizione e aggiornamento dei criteri per la classificazione delle esternalizzazioni curando le attività di valutazione dei rischi di competenza;
- è coinvolta nel processo di definizione e gestione delle Politiche di remunerazione ed incentivazione del personale;
- presidia i processi di attribuzione del rating e di override;
- svolge controlli di secondo livello sulla filiera creditizia verificando la presenza di efficaci presidi di monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in particolare quelle deteriorate); la correttezza delle classificazioni di rischio; la congruità degli accantonamenti; l'adeguatezza complessiva del processo di recupero del credito;
- concorre alla definizione, aggiornamento e monitoraggio della strategia sui Non Performing Loans (fornendo le stime di impatto sui parametri di rischio inerenti il sistema interno di rating e sul profilo patrimoniale del Gruppo in termini di RWA e Shortfall) nonché alle politiche e ai processi per la loro gestione prima della sottoposizione agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle società del Gruppo;
- cura l'esecuzione delle attività comprese nel framework di controllo di secondo livello sui non performing loans;
- coordina le attività propedeutiche alla predisposizione ed aggiornamento del Piano di Risoluzione, redatto dall'Autorità di Risoluzione, svolgendo direttamente le fasi di competenza.

La Direzione Rischi, inoltre:

- partecipa alla definizione della strategia di Gruppo, valutandone i relativi impatti sui rischi;
- partecipa alla definizione delle evoluzioni strategiche del Sistema dei controlli interni di Gruppo.

Servizio Antiriciclaggio

Il Servizio Antiriciclaggio ha il compito di:

- prevenire e contrastare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni

¹ Attraverso l'Ufficio Convalida Modelli

sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo (presidio antiriciclaggio);

- valutare che le procedure informatiche e organizzative adottate dalle Società del Gruppo siano conformi alle norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di ostacolo al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (funzione antiriciclaggio).

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede, in linea generale, la gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione antiriciclaggio e del presidio antiriciclaggio per le Società bancarie e non bancarie del Gruppo di diritto italiano sottoposte alla normativa antiriciclaggio.

Con riferimento alle attività di direzione e coordinamento, esercitate per tutte le Società del Gruppo sottoposte alla normativa antiriciclaggio – per la controllata lussemburghese, limitatamente agli ambiti di identificazione e conoscenza della clientela nonché al monitoraggio delle segnalazioni di operazioni sospette – il Servizio Antiriciclaggio assolve le seguenti responsabilità:

- identifica e valuta i rischi di compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a cui il Gruppo è esposto;
- identifica i rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio a cui il Gruppo è esposto esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;
- effettua annualmente la valutazione dei principali rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo e per ogni Società del Gruppo e sottopone tale valutazione (“Relazione della Funzione Antiriciclaggio del Gruppo BPER Banca”) agli Organi Aziendali della Capogruppo, rappresentando le iniziative intraprese nonché l'attività formativa erogata al personale, segnalando eventuali situazioni di criticità ed indicando proposte per la programmazione dei relativi interventi di gestione, sia con riferimento alle carenze emerse, sia alla necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità identificati. All'interno della Relazione confluiscono anche i risultati dell'esercizio di autovalutazione. Per la controllata lussemburghese si dà conto degli eventuali profili di criticità emersi dall'esame delle valutazioni espresse e dai dati forniti dalle competenti Funzioni Aziendali;
- propone le modifiche alla Policy di Gruppo per il governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- definisce le metodologie, i processi e gli strumenti per l'esecuzione dell'attività della funzione Antiriciclaggio e utilizza la reportistica definita in coordinamento con le altre funzioni di controllo (aziendali e non);
- per le società che non hanno esternalizzato la funzione alla Capogruppo (la controllata lussemburghese BPER Bank Luxembourg SA), definisce standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione di operazioni sospette, verificandone l'attuazione;
- assicura un'adeguata informativa (reporting) sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali segnalando le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento finalizzati a prevenire e contrastare il compimento di reati di riciclaggio e assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, monitorandone la realizzazione;

- supporta il Responsabile del Servizio Antiriciclaggio in qualità di Delegato di Gruppo nell'approfondimento e valutazione, in ottica di Gruppo, delle segnalazioni archiviate e delle operazioni segnalate all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per conto delle Banche e delle Società in perimetro che hanno esternalizzato sulla Capogruppo il presidio antiriciclaggio. La predetta attività di supporto è svolta anche con riferimento alle segnalazioni archiviate e alle operazioni segnalate dalla controllata lussemburghese del Gruppo alle competenti Autorità locali; a tal fine il Servizio Antiriciclaggio riceve da tali ultime società adeguati flussi informativi;
- supporta il Direttore Generale della Capogruppo, o soggetto da lui incaricato, o altro soggetto titolare di poteri di direzione o amministrazione, sia nella valutazione dell'apertura di conti di corrispondenza con enti corrispondenti di Paesi terzi da parte delle Società del Gruppo (sia italiane che estere), sia nell'iter di autorizzazione all'apertura, ovvero al mantenimento in essere, di rapporti continuativi o all'esecuzione di operazioni occasionali con "persone politicamente esposte".

Il Servizio inoltre, tra le altre attività:

- gestisce i rapporti con l'UIF, con le autorità investigative e con le autorità giudiziarie per ogni necessità di approfondimento o contestazione concernente la normativa antiriciclaggio ed antiterrorismo;
- collabora alla gestione dell'attività di formazione del personale con le altre Funzioni Aziendali competenti, nell'ottica di promuovere e rafforzare la cultura del rispetto delle norme presidiate e della correttezza dei comportamenti. supporta il Delegato Aziendale nella valutazione e istruttoria delle segnalazioni di operazioni sospette e relativa trasmissione all'UIF qualora ritenute fondate;
- esegue controlli sul corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica, profilatura rischio clientela, rilevazione e segnalazione operazioni potenzialmente sospette, limitazioni all'uso del contante, conservazione dei dati.

Direzione Compliance

La Direzione Compliance ha il compito di assicurare l'adeguatezza delle procedure interne a prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (ad esempio, leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (per esempio, codici associativi) applicabili alle Società del Gruppo.

Con riferimento alle procedure interne adottate ai sensi dell'art. 88 del Regolamento intermediari adottato dalla Consob con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018, la Direzione Compliance svolge anche verifiche regolari sull'effettiva applicazione (funzionamento) delle procedure stesse e delle misure adottate per rimediare a eventuali carenze riscontrate.

Assiste gli Organi Societari e le Unità Organizzative delle Società del Gruppo nel perseguimento degli obiettivi in materia di conformità promuovendo la diffusione della cultura della conformità e della correttezza dei comportamenti, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

Valuta, inoltre, il rischio di non conformità derivante dai progetti innovativi che il Gruppo intende intraprendere, inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi, in nuovi mercati o con nuove tipologie di clienti.

La Direzione Compliance, nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, opera – direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici – sulle

normative relative all'intera attività bancaria, ad esclusione di quelle per le quali sono previste Funzioni Aziendali e altre funzioni di controllo dedicate.

Coerentemente alla propria missione, estende il perimetro di competenza delle attività di direzione, controllo e coordinamento a tutte le Società del Gruppo.

Per le Società del gruppo di diritto italiano dotate di detta funzione è prevista la gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di conformità alle norme, mentre per la Banca del gruppo con sede in Lussemburgo è prevista la sola attività di direzione e coordinamento.

Nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento esercitate dalla Capogruppo per le Società del Gruppo, la Direzione Compliance, assolve le seguenti responsabilità:

- identifica, a livello di Gruppo, i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle Società del Gruppo;
- stabilisce, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo minimali previsti per le società dotate della funzione, e verifica che la pianificazione delle attività di Compliance delle singole società che non hanno esternalizzato la funzione alla Capogruppo li recepisca;
- assicura un'adeguata informativa sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento ed ai processi delle Società non dotate della funzione, finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e ne monitora la realizzazione.

Controlli di linea

I controlli di linea (c.d. controlli di primo livello) sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; tra questi controlli vi sono anche quelli che contribuiscono alla realizzazione di un sistema di controllo contabile, inteso come l'insieme dei controlli predisposti nell'ambito delle singole procedure amministrativo-contabili al fine di avere la ragionevole sicurezza che la registrazione, l'elaborazione dei dati e la produzione delle informazioni siano state correttamente eseguite. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad esempio, i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.

Altre funzioni di controllo

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono compiti di controllo a specifiche funzioni diverse dalle funzioni aziendali di controllo - o a comitati interni all'organo amministrativo, la cui attività va inquadrata in modo coerente nel Sistema dei controlli interni.

In particolare, all'interno del Gruppo si individuano come funzioni di controllo:

- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- l'Organismo di Vigilanza ove istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Sulla base di quanto disposto dalla Legge 262/2005 che ha introdotto nella Sezione V bis del TUF l'art. 154-bis, il Gruppo BPER ha istituito la funzione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il quale ha il compito di assicurare l'attendibilità del bilancio d'esercizio e consolidato, dell'informativa finanziaria, delle segnalazioni di vigilanza su base individuale e consolidata, oltre che di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, ai sensi dell'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza. L'art. 39 dello Statuto sociale dispone che il Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, nomina un preposto alla redazione dei documenti contabili societari, conferendogli adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti ai sensi di legge. Al Consiglio di Amministrazione spetta altresì, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, il potere di revocare il Dirigente preposto.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Gruppo BPER Banca, nominato nella persona del rag. Marco Bonfatti, responsabile della Direzione Amministrazione e Bilancio, è individuato all'interno del Gruppo come funzione di controllo e provvede, come prescritto nelle Linee Guida di Gruppo Sistema dei controlli interni, alla progettazione, realizzazione e manutenzione del "Modello di controllo sull'informativa finanziaria" da applicare alla Capogruppo e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del Bilancio consolidato, alle Banche e Società controllate iscritte o meno al Gruppo bancario.

Il Modello di controllo sull'informativa finanziaria è l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione e controllo del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria e di cui il Dirigente Preposto deve assicurare l'adozione.

Nel Gruppo BPER Banca la responsabilità del processo di gestione del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, anche tenuto conto del contesto normativo di riferimento che assegna specifiche responsabilità al Dirigente Preposto, è assegnata, oltre che agli Organi Sociali, in via prevalente al Dirigente medesimo.

Il Modello di controllo dell'informativa finanziaria è rappresentato da un corpus normativo così composto:

- Policy di Gruppo per il governo del rischio di errori non intenzionali e di frodi dell'informativa finanziaria (fonte normativa di alto livello);
- Regolamento della Funzione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (fonte normativa di alto livello);
- Nota metodologica relativa al macro processo Gestione del rischio di errori non intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria (fonte atipica di alto livello).

La "Policy di Gruppo per il governo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria", approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sulla base di quanto definito dalle Linee Guida di Gruppo Sistema dei controlli interni, definisce i ruoli e le responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolte nel governo (assunzione e gestione) dei rischi nell'informativa finanziaria a livello di Gruppo. Tale processo è disciplinato, a livel-

lo metodologico, all'interno della Nota metodologica relativa al macro processo Gestione del rischio di errori non intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria. Al riguardo, le modalità e le metodologie adottate nelle attività di assunzione e controllo dei rischi oggetto della Policy sono articolate in un processo, le cui fasi costituiscono il "Processo di governo del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria".

Con riferimento al Modello di controllo sull'informativa finanziaria si evidenzia che le fonti di alto livello sono state aggiornate nel corso del secondo semestre 2018 ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 10 Gennaio 2019, sostanzialmente al fine di revisionare il modello per la valutazione di adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrativo contabili, nonché di valutazione complessiva del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, in particolare attraverso la riduzione dei livelli di giudizio da 6 a 4.

Il Dirigente Preposto si avvale, per lo svolgimento della propria missione, di una struttura identificata all'interno della Capogruppo denominata Ufficio Monitoraggio e Controllo Informativa Finanziaria, che dipende gerarchicamente dal Dirigente Preposto stesso, e di un Referente del Dirigente Preposto, identificato presso ogni singola banca e società controllata iscritta o meno al Gruppo, che dipende funzionalmente dal Dirigente Preposto medesimo.

Il personale dell'Ufficio Monitoraggio e Controllo Informativa Finanziaria, nell'esercizio dei compiti ad esso assegnati, è investito dei poteri che discendono dalla funzione del Dirigente Preposto, indipendentemente dalla posizione ricoperta nella gerarchia aziendale.

All'interno del Gruppo BPER Banca nel processo di governo del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto della Capogruppo si avvale anche del Dirigente Preposto della Sub Holding Banco di Sardegna (funzione presente in quanto società quotata); questi riporta gerarchicamente al Direttore Generale e dipende funzionalmente dal Dirigente Preposto della Capogruppo per quanto attiene metodologie, strumenti, reportistica e processi di lavoro relativi allo svolgimento dell'attività di competenza del Dirigente Preposto medesimo.

Per ulteriori informazioni in merito alle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria, si rimanda alla Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari relativa all'esercizio 2019 redatta ai sensi dell'art. 123-bis del TUF.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01

La Capogruppo, in ottemperanza agli artt. 6 e 7 del D.Lgs. n. 231/01, ha adottato un proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) al fine di prevenire la commissione e/o la tentata commissione delle fattispecie di reato previste da tale Decreto. Quindi, in conformità alla citata normativa, la Capogruppo ha costituito il proprio Organismo di Vigilanza, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG e di curare che la Società ne effettui l'aggiornamento, qualora necessario.

Relativamente alla vigilanza sul funzionamento del Modello, l'Organismo di Vigilanza svolge i seguenti compiti:

- nell'ambito di tutta la realtà aziendale, accerta che siano identificati, mappati e monitorati i rischi di commissione dei reati rilevanti ai sensi D.Lgs. 231/01, sollecitando un costante aggiornamento in merito;
- nell'ambito delle aree di rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'adeguatezza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione di comportamenti illeciti;
- sollecita l'istituzione o la modifica di protocolli di prevenzione in caso di carenza, inadeguatezza ovvero di modifica dell'organizzazione interna e/o delle attività aziendali;
- verifica l'idoneità delle modifiche organizzative/gestionali a seguito dell'aggiornamento del Modello.

L'Organismo di Vigilanza svolge compiti di vigilanza sul funzionamento, sull'osservanza, sull'aggiornamento del modello. Gli ambiti principali delle attività sono:

- vigilanza sul funzionamento del Modello: nell'ambito di tutta la realtà aziendale, accerta che siano identificati, mappati e monitorati i rischi di commissione dei reati rilevanti ai sensi D.Lgs. 231/01; nell'ambito delle aree di rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'adeguatezza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione di comportamenti illeciti; monitora i protocolli di prevenzione e le modifiche dell'organizzazione interna e/o delle attività aziendali;
- vigilanza sull'osservanza del Modello: nell'ambito delle aree di rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'osservanza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione di comportamenti illeciti; verifica l'efficacia delle modifiche organizzative/gestionali a seguito dell'aggiornamento del Modello; promuove attività formative, iniziative di comunicazione e diffusione del Modello e del Codice Etico; comunica le violazioni agli Organi Competenti;
- vigilanza sull'aggiornamento del Modello: formula osservazioni richiedendo l'adeguamento del Modello al Consiglio di Amministrazione e/o all'Amministratore Delegato in caso di evoluzione della disciplina in materia di Responsabilità Amministrativa degli Enti Giuridici ex D.Lgs. 231/01, di modifiche dell'organizzazione interna e/o dell'attività aziendale, di riscontrate significative carenze/violazioni del Modello.

Ai fini di quanto sopra l'Organismo predispone un sistema di comunicazione interna per:

- agevolare la segnalazione all'Organismo di Vigilanza di situazioni non conformi al Modello ed al Codice Etico e di ogni notizia rilevante ai sensi del D.Lgs. 231/01;
- ottenere tempestivamente dagli Organi sociali, dalle Unità Organizzative e dal personale della Banca le informazioni, i dati e i documenti necessari allo svolgimento dell'incarico di vigilanza (c.d. flussi informativi).

Il compito di vigilare sull'osservanza e sul funzionamento del Modello è svolto dall'Organismo attraverso l'attivazione e l'esecuzione di periodiche attività ispettive da svolgersi anche senza preavviso. A tal fine, nei limiti dell'espletamento del suo mandato, l'Organismo può:

- procedere all'audizione dei soggetti in grado di fornire indicazioni o

informazioni utili circa l'oggetto della sua attività di vigilanza e controllo;

- accedere agli archivi e ai documenti (fisici e digitali) della Banca, senza consenso preventivo o necessità di autorizzazione;
- richiedere agli Organi di gestione/supervisione strategica/controllo della Banca ogni informazione utile allo svolgimento dei suoi compiti.

L'Organismo riferisce semestralmente al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale delle attività di verifica e di controllo compiute e delle eventuali lacune del Modello individuate, formulando, ove necessario, le conseguenti richieste/proposte di coerenti azioni correttive.

L'Organismo di Vigilanza di Capogruppo svolge un'attività di coordinamento degli Organismi di Vigilanza delle Società che rientrano nel perimetro dei destinatari delle Direttive di Gruppo in materia di D.Lgs. 231/01 (Banche italiane del Gruppo, Bper Credit Management S.C.p.A., Optima s.p.a. SIM, Nadia s.p.a., Sifà s.p.a.), e monitora il recepimento di tali Direttive da parte di queste Società.

Si evidenzia inoltre che, in ottemperanza alla normativa prudenziale, che vuole rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, il Gruppo ha provveduto a monitorare l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato.

Il documento "Informativa al pubblico – Pillar 3" è predisposto sulla base del dettato regolamentare costituito dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, emanata dalla Banca d'Italia, e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26 giugno 2013 (CRR) e dalle Linee Guida emanate da EBA il 23 dicembre 2014, entrata in vigore il 1° gennaio 2015.

Il documento viene pubblicato al 31 dicembre 2019 congiuntamente ai documenti di bilancio sul sito istituzionale della Capogruppo, www.bper.it

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

La struttura organizzativa di cui si è dotato il Gruppo Bper Banca prevede che il processo di controllo del rischio di credito sia accentrato presso la Capogruppo.

1. Aspetti generali

A dicembre 2019 l'economia mondiale sembra evolvere verso una crescita moderata, dopo la sostanziale stagnazione che, a fasi alterne, ha interessato i primi tre trimestri dell'anno. Il commercio internazionale ha ripreso ad espandersi, così come si registrano segnali di attenuazione delle dispute tariffarie fra Stati Uniti e Cina e appare maggiormente chiaro il percorso della Brexit. Per contro le prospettive restano incerte e si sono acutizzate le tensioni geopolitiche.

Nell'area Euro l'attività economica permane frenata dalla debolezza del comparto manifatturiero e questo introduce il rischio che ne possa risentire anche la crescita dei servizi, sino ad oggi più solida.

La stessa debolezza si osserva anche sul fronte Italia, dove l'attività economica resta pressoché stazionaria, nonostante una lieve crescita registrata nel terzo trimestre.

Nell'ultima frazione d'anno, infatti, l'indice della produzione industriale ha consuntivato un lieve incremento grazie al contributo significativo offerto dal settore dei beni strumentali.

In riferimento agli scambi con l'estero, si sono registrate esportazioni di beni in aumento e, per contro, importazioni in diminuzione, ma la performance delle vendite all'estero è attribuibile prevalentemente alla cantieristica navale verso gli Stati Uniti.

Le proiezioni stimano una crescita del commercio mondiale modesta, condizioni monetarie accomodanti e costi contenuti del credito per le imprese e, secondo Banca d'Italia (bollettino economico n.1 – 2020), si prevede un incremento del PIL italiano dello 0,5 per cento per l'anno 2020, soprattutto per effetto della graduale ripresa degli scambi internazionali e della moderata espansione della domanda interna.

In considerazione dello scenario macroeconomico atteso e delle valutazioni di rischio sul portafoglio impieghi, in ottica di ottimizzazione dell'asset allocation in termini quali-quantitativi, il Gruppo BPER ha definito le nuove linee guida di politica creditizia verso cui orientare l'operatività, sulla base dei seguenti driver:

- Mantenimento di un sostanziale equilibrio tra crescita Retail e Corporate;
- Crescita su «finanziamenti green» e sull'«innovazione tecnologica», trasversali ai settori economici, che dovrebbero garantire una maggior competitività delle imprese beneficiarie;
- continuità nei finanziamenti ai Privati nelle diverse forme tecniche

Specifiche linee guida sono state invece elaborate per le Società Prodotto del Gruppo, in considerazione delle caratteristiche intrinseche dei prodotti distribuiti (leasing, factoring, prestiti personali e cessioni del quinto) e del minor profilo di rischio rispetto ad analoghe operazioni bancarie.

Infine, a conferma della vicinanza e sostegno al territorio, il Gruppo BPER Banca ha continuato a promuovere le iniziative ABI in favore sia dei privati («Fondo di

Solidarietà mutui” e “Fondo di Garanzia per la Prima Casa”) che delle imprese (Accordo per il credito 2019 – Imprese in ripresa 2.0) oltre alle varie misure ex-lege di sospensione dei finanziamenti nelle zone colpite da calamità naturali.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

La politica del credito del Gruppo persegue la finalità di selezionare attentamente le controparti affidate attraverso un'analisi del loro merito creditizio, anche con l'utilizzo di strumenti ormai consolidati quali il sistema di rating, pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale e di sostegno al territorio.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue il Gruppo, la strategia generale di gestione dei rischi in oggetto è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione:

- nella valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- nella diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e su singoli settori di attività economica.

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello di gestione del rischio di credito del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle specificità operative del Gruppo;
- assicurare un'adeguata gestione del rischio di credito a livello di singola banca ed a livello consolidato.

Il raggiungimento di tali obiettivi è realizzato attraverso la separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli organi con funzioni di gestione del rischio di credito e quelli con funzioni di controllo.

La gestione ed il controllo dell'esposizione al rischio di credito risultano fondate sui seguenti elementi:

- indipendenza della funzione preposta alla misurazione del rischio di credito rispetto alle funzioni di business;
- chiarezza nella definizione dei poteri delegati e della conseguente struttura dei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- coordinamento dei processi di gestione del rischio di credito da parte della Capogruppo, pur in presenza di una gestione autonoma del rischio di credito a livello di singola società;
- coerenza dei modelli di misurazione utilizzati a livello di Gruppo in linea con le *best practice* internazionali;
- trasparenza nelle metodologie e nei criteri di misurazione utilizzati per agevolare la comprensione delle misure di rischio adottate;
- produzione di Stress Test periodici che, sulla base di scenari di shock endogeni ed esogeni, forniscono indicatori di rischio deterministici e/o probabilistici.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La gestione del rischio avviene attraverso un sistema di metodologie ed approcci finalizzati alla misurazione e/o valutazione continuativa del risultato stesso, allo

scopo di indirizzare le azioni gestionali e quantificare la dotazione patrimoniale di cui il Gruppo deve disporre per fronteggiare i rischi assunti. La singola banca del Gruppo analizza il rischio di credito e le sue componenti, ed identifica la rischiosità associata al portafoglio creditizio avvalendosi di opportune metodologie di misurazione. In particolare, è utilizzata una molteplicità di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito, sia relativamente al portafoglio performing che a quello non-performing.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso clientela, il Gruppo ha adottato regole e processi di monitoraggio dei rapporti, che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione degli stessi in categorie di rischio omogenee. In particolare sulla base di sistemi di "rating" e di "Early Warning" il Gruppo ha identificato, nell'ambito dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati, quelli a maggiore rischio.

Le caratteristiche generali dei parametri di rischio (Probability of Default – PD, Loss Given Default – LGD ed Exposure At Default – EAD), utilizzati nell'ambito dei modelli interni implementati dal Gruppo per la misurazione del rischio di credito, sono riepilogate nella Nota integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018, cui si rimanda.

Tra le attività di rilievo del 2019 si citano:

- la conclusione delle attività relative alla "Targeted Review of Internal Models" (TRIM) con la comunicazione da parte dell'Autorità di Vigilanza nel mese di marzo 2019 dell'assessment report definitivo;
- l'estensione delle metodologie avanzate AIRB alle esposizioni di Cassa di Risparmio di BRA a partire dalle Segnalazioni di Vigilanza di marzo 2019;
- l'aggiornamento dei modelli di rischio IFRS 9;
- la prosecuzione delle attività di adeguamento dei modelli interni alla *nuova definizione di default*, implementata ai fini della classificazione delle esposizioni creditizie a partire dall'8 ottobre 2019;

La policy di Gruppo per il governo del rischio di credito, oltre a indicare i principi di governo, assunzione e gestione del rischio di credito, definisce la propensione al rischio di credito. A tale scopo la policy prevede un sistema di limiti di esposizione al rischio di credito stabilendone le relative soglie di sorveglianza da sottoporre a periodico monitoraggio. Il documento, inoltre, descrive i principi per la determinazione degli accantonamenti analitici e collettivi su crediti e per la classificazione degli stati.

Al fine di gestire il rischio di credito, il Gruppo ha evoluto il proprio sistema dei limiti di affidamento volto a regolamentare il processo di erogazione ed ha sviluppato un modello di poteri di delibera, nel quale sono considerati la rischiosità del cliente e/o dell'operazione, coerentemente con i modelli di valutazione del rischio. Il modello è strutturato al fine di garantire il rispetto del principio secondo cui l'identificazione dell'Organo deliberante è commisurata alla rischiosità dell'operazione e prevede che la fissazione dei limiti decisionali sia stabilita sulla base di uno o più elementi caratterizzanti il rischio della controparte e dell'operazione (in particolare rating della controparte, perdita attesa, ammontare dell'affidamento).

In aggiunta alla reportistica periodica sul rischio di credito a favore degli organi di governance¹, è disponibile uno strumento di reporting alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione (filiale, Direzione Territoriale, Direzione generale, Banca, Gruppo) e coni di visibilità gerarchici.

A seguito dell'autorizzazione concessa da BCE nel mese di giugno 2016 riguardante l'adozione dei modelli interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, il Gruppo BPER Banca, a partire dalle Segnalazioni di Vigilanza di giugno 2016, sta utilizzando le metodologie avanzate (AIRB) per le Banche rientranti nel perimetro di prima validazione (BPER Banca, Banco di Sardegna e Banca di Sassari). Tale perimetro, a partire dalle Segnalazioni di Vigilanza di marzo 2019, è stato esteso anche a Cassa di Risparmio di Bra, a seguito dell'autorizzazione concessa da BCE in data 28 marzo 2019. Le classi di attività sottoposte a metodologie AIRB sono le seguenti:

- “Esposizioni al dettaglio”;
- “Esposizioni verso imprese”.

Per le altre Società/Banche del Gruppo e classi di attività, per le quali è stato richiesto il *Permanent Partial Use* (PPU) o che rientrano nel piano di “*Roll-Out*”, il Gruppo BPER Banca ha mantenuto l'utilizzo dell'approccio standard continuando ad avvalersi dei rating esterni forniti dalle ECAI (agenzie esterne per la valutazione del merito di credito) riconosciute dall'Organo di Vigilanza. In particolare è stato utilizzato il Rating Cerved per le “Esposizioni verso imprese”, il Rating Scope Ratings AG per le “Esposizioni verso Amministrazioni centrali o Banche centrali”, il Rating Fitch per gli “Strumenti finanziari” a garanzia ed “Esposizioni verso O.I.C.R.” e per le “Esposizioni verso la cartolarizzazione”, il Rating Standard & Poor's per le “Esposizioni verso la cartolarizzazione”.

Al fine di ottimizzare il processo di monitoraggio della clientela, la Capogruppo ha messo a punto un modello di Early Warning, in grado di differenziare le posizioni performing in portafoglio per livelli di rischio, al fine di suggerire tempestivi interventi gestionali mirati da parte delle strutture preposte².

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il modello di calcolo dell'Expected Credit Loss (ECL) per la determinazione delle perdite attese è basato sull'utilizzo dei parametri di rischio stimati a fini regolamentari, le cui principali caratteristiche sono descritte nei precedenti paragrafi, opportunamente modificati in modo da garantirne la piena coerenza con le prescrizioni normative IFRS 9. L'informativa sui modelli d'impairment e sui relativi parametri di rischio viene presentata nella Parte A della Nota integrativa del bilancio al 31 dicembre 2019, cui si rimanda.

¹ Si rimanda all'informativa fornita nella Nota integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 per il dettaglio della reportistica predisposta e periodicamente approvata.

² Si rimanda all'informativa fornita nella Nota integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 per i dettagli sul sistema di early warning adottato dal Gruppo.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione sono uno strumento importante per ridurre o trasferire parte del rischio di credito associato al portafoglio di esposizione. In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, il Gruppo persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al processo di raccolta e gestione delle garanzie, siano esse reali o personali. A tal fine il Gruppo ha predisposto idonee procedure informatiche ed organizzative per la gestione, nel rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza, delle garanzie reali immobiliari e finanziarie, e idonea normativa interna per la gestione del ciclo di vita delle altre garanzie reali materiali.

Le garanzie reali maggiormente utilizzate dal Gruppo sono rappresentate dalle ipoteche su beni immobili residenziali e non residenziali, acquisite principalmente nell'ambito del comparto Retail e, in forma minore, nel comparto Corporate, oltre ai pegni su titoli, crediti e contanti.

Con riferimento alle garanzie personali, le tipologie maggiormente utilizzate sono rappresentate dalle "fideiussioni specifiche" e dalle "fideiussioni omnibus limitate", rilasciate prevalentemente dall'imprenditore a favore della propria impresa e dalla Società Capogruppo del gruppo economico a favore delle proprie controllate sotto forma di lettere di patronage vincolanti.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La NPE Strategy del Gruppo BPER Banca è stata aggiornata, rispetto alla prima sua versione 2018-2021, a fine marzo 2019, considerando i risultati consuntivati nel 2018 e l'estensione del perimetro del Gruppo bancario a Unipol Banca.

Nell'esercizio 2018, il Gruppo BPER ha realizzato una riduzione dello stock NPE, passato da Euro 10,5 miliardi a Euro 7,0 miliardi, riducendo l'NPE ratio dal 19,8% al 13,8%; tali risultati sono stati conseguiti in parte tramite cessioni massicce di sofferenze (operazioni "4Mori" e "Aqui").

L'obiettivo quantitativo fissato dall'NPE Strategy è un NPE Ratio inferiore al 9% al 2021 (dal 13,8% del 2018), che equivale ad una riduzione dello stock di Euro 2,7 miliardi dal 2018 al 2021 (stock in riduzione da Euro 7,0 miliardi a Euro 4,4 miliardi), attraverso una gestione attiva ed efficiente degli NPEs, oltre ad importanti volumi di ulteriori cessioni.

Le iniziative prioritarie del Piano operativo di Gruppo, mirate a creare una solida base per migliorare la performance sulla gestione delle NPE continuativa nel tempo, includono:

- la creazione di una unità di «Gestione Proattiva» per la gestione di esposizioni performing a rischio e forborne;
- il maggior utilizzo del recupero affidato in outsourcing, per le esposizioni «Small Ticket», permettendo la specializzazione delle risorse interne su posizioni di maggior valore;

- l'evoluzione dei modelli organizzativi di Credito Anomalo e BPER Credit Management, tramite aggiornamento capacity planning ed iniziative ongoing di specializzazione e formazione di risorse;
- il perfezionamento di operazioni di cessione massiva di sofferenze e UTP.

In relazione agli aspetti gestionali generali del portafoglio NPE, si evidenzia che la classificazione delle attività finanziarie all'interno delle categorie di rischio previste dalla normativa di Vigilanza avviene in base al profilo di rischio rilevato.

L'attribuzione di una posizione ad una di tali classificazioni di anomalia è effettuata sia in maniera automatica, che sulla base di una metodologia analitica entrambe disciplinate nella Normativa interna di Gruppo, che declina le linee guida d'intercettazione del degrado del merito creditizio e di attribuzione dello stato amministrativo più coerente. Le classificazioni delle posizioni tra le partite problematiche, quando non automatiche, avvengono infatti sulla base di valutazioni dei gestori effettuate nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale svolto in via continuativa della filiera del credito. Gli strumenti di Early Warning a disposizione consentono di rilevare, con tempestività, i segnali di deterioramento dei rapporti potenzialmente a rischio consentendo l'analisi del merito di credito e l'eventuale assegnazione alla corretta categoria di rischio.

A seguito dell'autorizzazione concessa dall'Autorità di Vigilanza, nel mese di ottobre 2019 il Gruppo BPER Banca, ha adottato la Nuova Definizione di Default ai fini della classificazione delle esposizioni creditizie, adeguando processi e procedure alle nuove regole di intercettazione e gestione dei default a livello di Gruppo bancario.

Si evidenziano di seguito alcuni interventi sviluppati a livello di Gruppo bancario (introdotti in parte già nell'esercizio 2018 e completati nel corso del 2019) che hanno contribuito alla miglior lavorazione del credito anomalo e deteriorato:

- Organizzazione e governance: Con l'obiettivo di rispettare le indicazioni di Vigilanza (Guidance NPL) circa la necessità di un maggior presidio e specializzazione gestionale del comparto crediti per segmenti, sono state riorganizzate le strutture specializzate nella gestione del credito a "default" (filiera del Credito Anomalo e BPER Credit Management – BCM) ed è stata introdotta una nuova filiera per la "Gestione Proattiva" delle controparti in "bonis" con anomalie creditizie.

In particolare:

- a) la filiera del Credito Anomalo è stata focalizzata sulla gestione delle controparti già classificate a "default" (Scadute e sconfinanti deteriorate e Inadempienze Probabili), che sono state ricondotte a tre cluster (Retail, Corporate e Immobiliare);
- b) la filiera Proattiva è stata introdotta a presidio del portafoglio in "bonis" con anomalie, al fine di evitare il deterioramento del rapporto creditizio, garantendo un costante supporto alla rete commerciale nella definizione della migliore strategia gestionale. Le controparti creditizie in gestione sono state ricondotte agli stessi cluster previsti per la filiera del Credito Anomalo (Retail, Corporate, Immobiliare). In tale contesto sono state costituite ulteriori funzioni specialistiche, alle quali è stata affidata la gestione delle posizioni classificate in Watch List e delle posizioni "performing" con misure di "forbearance" ;

- c) BCM è stata suddivisa in strutture gestionali e di recupero specializzate per “asset” di portafoglio (sia Corporate che Retail, piuttosto che recupero centralizzato o esternalizzato), modificando completamente l’approccio ai “bad loans”

Per effetto dell’acquisizione di Unipol Banca, sono state inoltre riorganizzate le strutture territoriali al fine di garantire un’adeguata copertura dei portafogli deteriorati e l’applicazione di modelli, processi e procedure anche alle nuove posizioni entrate nel perimetro di Gruppo.

L’evoluzione del modello organizzativo descritta, unitamente alle modifiche procedurali e di processo rese necessarie dal recepimento delle novità normative sul default, ha avuto come obiettivi sia la cura dello stock di NPE che la riduzione dei flussi d’ingresso a deteriorato.

- Processi e procedure agenti sul Credito Anomalo: sono stati adeguati i processi di gestione e monitoraggio del credito anomalo, con l’introduzione di procedure che, nell’ultimo triennio, sono state ulteriormente sviluppate e migliorate, quali:
 - a) nuovo modello di Early Warning, con sviluppo nel tempo di 6 motori di intercettamento anomalie dedicati per segmento di clientela (Corporate, Privati, Small Business, Costruzioni, Real Estate e Finance & PA). Ottimizzazione delle performance di intercettamento anomalie, in particolare con l’inserimento di anomalie (“trigger”) dettate dalla Guidance Npl;
 - b) Pratica Elettronica di Gestione – PEG, ottimizzata nel tempo con l’inserimento di nuove azioni gestionali e nuove informazioni a disposizione del gestore per comprendere meglio la potenziale evoluzione della posizione, con collegamenti mirati ad altre procedure;
 - c) sistema di “collection” esterna che svolge attività di recupero creditizio su posizioni minori, con cicli di “phone collection” e “home collection”;
 - d) un sistema di monitoraggio molto più puntuale e mirato sulle performance delle singole strutture e non solo sulla qualità del portafoglio complessivo;
 - e) utilizzo dello strumento della “forbearance” in modo più esteso e introduzione di un “tool” di sostenibilità e monitoraggio dell’efficacia della misure accordate;
 - f) maggior utilizzo dello stralcio soprattutto nell’ambito delle Posizioni Minori (strumento comunque ancora sfruttato in modo estremamente prudentiale).
- Processi e procedure agenti sulla Concessione, in modo da potenziare l’impianto deliberativo e prevenire quindi già al momento della concessione potenziali degradi:
 - a) sviluppo di politiche creditizie più puntuali, caratterizzate da indicazioni di “asset allocation” basate su indicatori di rischio/rendimento/assorbimento di capitale. Tali indicazioni, valide per ogni singola controparte, sono state inserite nella procedura Pratica Elettronica di Fido – PEF, visibili pertanto a proponente e deliberante. In questo modo la qualità del portafoglio “bonis” è migliorata negli anni, spostandone la concentrazione verso le classi di rating migliori;
 - b) rafforzamento dell’istruttoria delle pratiche direzionali, con l’introduzione di un set informativo molto più completo, simile alle operazioni di finanza strutturata, con potenziamento delle funzioni delegate a questo compito;

- c) un sistema di monitoraggio molto più puntuale anche sulla Concessione, sui tempi di delibera oltre che sulla qualità del portafoglio deliberato.
- Sistemi incentivanti: sia sulla rete che sulle filiere centrali/direzionali sono stati introdotti obiettivi di qualità del credito mirati alle attività delle singole funzioni, in modo che ci fosse complementarietà nei risultati e piena coerenza con gli obiettivi del Gruppo.
- Formazione sul credito: allo scopo di incrementare la diffusione delle previsioni contenute nella Guidance NPL e rafforzare il presidio sul credito in applicazione della normativa vigente, sono stati erogati cicli di formazione segmentati per funzioni, alle strutture centrali, e con contenuti più generali e indicazioni gestionali strategiche da perseguire, alla rete.

La coerenza della collocazione di una posizione nell'adeguato stato di rischio, rispetto a quanto previsto dai Regolamenti interni e dalla normativa di Vigilanza, è assicurata anche dalla presenza di controlli di secondo livello che, utilizzando una metodologia appositamente studiata, verificano, oltre alla correttezza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti, la presenza di controlli andamentali di primo livello e l'efficacia dei processi di recupero, in modo da assicurare un presidio robusto su tutta la filiera del credito. Il miglioramento del profilo di rischio delle controparti produce la migrazione verso stati interni meno gravi e può concludersi fino al ritorno in "bonis" della posizione.

3.2 Write-off

In linea generale, ed in coerenza con la normativa di riferimento, l'eliminazione del credito dal bilancio è da effettuare allorché:

- non vi sia alcuna prospettiva ragionevole di recupero in conseguenza di fatti di qualsiasi natura che facciano presumere l'impossibilità per il cliente di far fronte integralmente alle obbligazioni assunte (cosiddetto write-off), ovvero
- si materializzi la certezza della perdita (ad esempio, a fronte di avvenimenti di natura giuridica conclusi ed accertati).

La valutazione e la proposta di cancellazioni, previste esclusivamente per le posizioni classificate ad "Inadempienza Probabile" e "Sofferenza" secondo determinati eventi, devono essere adeguatamente motivate e documentate. In linea con le indicazioni fornite dall'autorità di vigilanza, in presenza di casistiche di irrecuperabilità del credito, è opportuno procedere con tempestività alla cancellazione di un credito non appena se ne accerti l'irrecuperabilità.

In coerenza con le linee guida di riferimento:

- la cancellazione dell'attività finanziaria nella sua totalità o parte di essa costituisce un evento di eliminazione contabile (derecognition) e l'importo cancellato non può essere oggetto di riprese di valore. Le cancellazioni non vanno ripristinate e laddove flussi di cassa o altre attività siano recuperate in ultima istanza, il loro valore va rilevato in conto economico quale componente reddituale;

- la cancellazione può avvenire prima che si siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore per il recupero del credito;
- la cancellazione, di per sé, non comporta necessariamente la rinuncia da parte della Banca al diritto giuridico di recuperare il credito. La decisione dell'ente di rinunciare a tale diritto è nota infatti come "remissione del debito". Viene conservata evidenza dettagliata delle cancellazioni degli NPL a livello di portafoglio nonché le informazioni sulle attività finanziarie che pur cancellate dal bilancio sono oggetto di attività di esecuzione.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Qualora all'atto dell'iscrizione iniziale un'esposizione creditizia iscritta nella voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" o nella voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", risulti essere deteriorata, la stessa è qualificata quale "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" (Purchased or Originated Credit Impaired – POCI).

Le "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate" sono convenzionalmente classificate all'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3.

Qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte, le attività risultino "in bonis" le stesse sono classificate nell'ambito dello Stage 2.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello Stage 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere sempre calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

Il Gruppo BPER Banca identifica come "Attività finanziarie deteriorate acquisite o originate":

- le esposizioni creditizie già deteriorate al momento dell'acquisto, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale;
- le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza, ovvero introdotto modifiche sostanziali alle condizioni originarie contrattuali.

4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Il Gruppo BPER Banca adotta la definizione di “Misura di Forbearance” del Regolamento di esecuzione UE 227/2015.

Le misure di “forbearance”, o di “tolleranza”, consistono in concessioni nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (difficoltà finanziaria). Le esposizioni oggetto di misure di “forbearance” sono identificate come “forborne”.

Per “concessioni” si intendono misure agevolative a favore del cliente riassumibili nelle seguenti categorie:

- “modifiche”, apportate a termini e condizioni di un contratto di credito a causa dell'incapacità del debitore in stato di difficoltà finanziaria di adempiere agli impegni precedentemente assunti;
- “rifi naziamento” totale o parziale del debito.

Caratteristica intrinseca della “forbearance” è lo stato di difficoltà finanziaria del debitore: essa si fonda sulla valutazione complessiva del debitore, per la quale il rating è uno degli elementi da considerare. La difficoltà finanziaria è oggettivamente rilevata quando la controparte è già classificata tra i crediti deteriorati, mentre è presunta in presenza dei segnali di anomalia creditizia previsti dalla normativa vigente, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- presenza negli ultimi 3 mesi, ovvero il potenziale verificarsi in assenza di concessione di misure agevolative, di rapporti scaduti e/o sconfinanti da almeno 30 giorni in capo al debitore;
- destinazione totale o parziale di nuova finanza al pagamento di quote di debito su linee in capo al debitore, sulle quali si siano registrati scaduti e/o sconfinamenti di 30 giorni almeno una volta nei 3 mesi precedenti la concessione.

Il Gruppo adotta alberi decisionali standardizzati e/o soluzioni personalizzate al fine di applicare, sulla base di caratteristiche di clientela e di tipologie di esposizione, soluzioni di rimodulazione del debito efficienti ed efficaci, che costituiscono una delle strategie del Gruppo per ridurre le esposizioni “non performing”.

Le misure di concessione si suddividono, a seconda dell'orizzonte temporale su cui si estendono, in:

- misure di concessione di breve termine, ovvero modifiche alle condizioni di rimborso di natura temporanea, volte a fronteggiare difficoltà finanziarie di breve periodo, ed hanno durata inferiore ai 24 mesi;
- misure di concessione di lungo termine, ovvero modifiche alle condizioni di rimborso mirate a risolvere in via definitiva la situazione di difficoltà finanziaria del debitore, di durata superiore ai 24 mesi (anche tramite la combinazione con misure di breve termine).

Non tutte le modifiche contrattuali a favore del cliente (concessioni) originano delle “forborne exposures”, ma soltanto se vi sono contestualmente anche gli elementi di difficoltà finanziaria. In assenza di questi, le concessioni si configurano come operazioni con mera finalità commerciale.

Le posizioni “forborne” sono sottoposte ad un periodo di monitoraggio durante il quale la banca verifica l'efficacia e l'efficienza delle misure concesse, allo scopo di verificare il superamento dello stato di difficoltà finanziaria.

Il periodo di osservazione ha una durata minima di:

- 24 mesi se la controparte è classificata in “bonis” (“probation period”);
- 36 mesi se la controparte è a “default” (12 mesi di “cure period” e 24 di “probation period”).

Appurata la difficoltà finanziaria del debitore, in sede di concessione della misura dovranno essere verificate anche le condizioni per la classificazione ad Inadempienza Probabile della posizione.

La definizione di esposizione “forborne” risulta essere “trasversale” alle macro categorie di classificazione dei crediti (“bonis” e “default”), ma nei casi previsti dalla normativa vigente può determinare la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati: a titolo esemplificativo, una controparte avente linee “forborne under probation”, che abbia quindi superato il “cure period” di 12 mesi e si trovi nel “probation period” successivo alla riclassificazione in “bonis” da “default”, viene classificata automaticamente a Inadempienza Probabile, in caso di sconfinamento superiore a 30 giorni o di un’ ulteriore concessione (“re-forborne”) sulla linea oggetto di misura di concessione.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Si segnala che, ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" le include.

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.474	67.868	5.958	12.928	973.598	1.100.826
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	104.645	104.645
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-19	40.474	67.868	5.958	12.928	1.078.243	1.205.471
Totale 31-dic-18	50.368	74.947	2.261	15.255	1.092.689	1.235.519

Si fornisce di seguito il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessione classificate nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: - crediti verso clientela	2.560	28.273	226	1.255	13.894	46.208
Totale 31-dic-19	2.560	28.273	226	1.255	13.894	46.208

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	235.957	121.657	114.300	6.938	988.833	2.307	986.526	1.100.826
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	104.704	59	104.645	104.645
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-19	235.957	121.657	114.300	6.938	1.093.537	2.366	1.091.171	1.205.471
Totale 31-dic-18	248.292	120.717	127.575	916	1.110.887	2.942	1.107.945	1.235.520

A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per evidente scarsa qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	882
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31-dic-19	-	-	882
Totale 31-dic-18	-	-	793

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.489	-	-	3.351	1.337	752	237	805	113.258
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-19	7.489	-	-	3.351	1.337	752	237	805	113.258
Totale 31-dic-18	3.966	2	-	4.207	3.095	3.985	32	953	126.591

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/Stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																	Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzostadio		
Esistenze iniziali	1.471	72	-	1.543	1.399	-	-	1.399	120.717	-	120.717	-	-	24	87	31	123.801	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(205)	(13)	-	(218)	(359)	-	-	(359)	10.643	-	10.643	-	-	(3)	(49)	(1)	10.013	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(8.481)	-	(8.481)	-	-	-	-	-	(8.481)	
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.223)	-	(1.223)	-	-	-	-	-	(1.223)	
Rimanenze finali	1.266	59	-	1.325	1.040	-	-	1.040	121.656	-	121.656	-	-	21	38	30	124.110	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	16	-	16	-	-	-	-	-	16	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	692	-	692	-	-	-	-	-	692	

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.961	31.868	4.434	1.430	5.724	837
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	9.017	23.198	2.486	4	624	62
Totale 31-dic-19	24.978	55.066	6.920	1.434	6.348	899
Totale 31-dic-18	20.490	56.498	12.301	6.073	2.022	333

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	76.484	62	76.422	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE (A)	-	76.484	62	76.422	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	70.995	-	70.995	-
TOTALE (B)	-	70.995	-	70.995	-
TOTALE (A+B)	-	147.479	62	147.417	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e ac- cantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
f) Sofferenze	138.034	X	97.560	40.474	6.938
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.893	X	2.333	2.560	-
g) Inadempienze probabili	90.274	X	22.406	67.868	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	34.449	X	6.176	28.273	-
h) Esposizioni scadute deteriorate	7.649	X	1.691	5.958	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	286	X	60	226	-
i) Esposizioni scadute non deteriorate	X	13.245	316	12.929	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.356	101	1.255	-
j) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.003.809	1.988	1.001.821	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	14.191	297	13.894	-
TOTALE (A)	235.957	1.017.054	123.961	1.129.050	6.938
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
d) Deteriorate	121	X	36	85	-
d) Non deteriorate	X	324.684	82	324.602	-
TOTALE (B)	121	324.684	118	324.687	-
TOTALE (A+B)	236.078	1.341.738	124.079	1.453.737	6.938

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	148.601	97.139	2.553
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	7.876	11.507	8.536
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	23	2.612	7.885
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.669	1.813	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.184	7.082	651
C. Variazioni in diminuzione	18.443	18.372	3.440
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.150	262
C.2 write-off	8.255	918	-
C.3 incassi	8.610	10.066	932
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	86	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	6.236	2.246
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	1.492	2	-
D. Esposizione lorda finale	138.034	90.274	7.649
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	20.471	14.459
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	25.131	11.787
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	117	5.830
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.291	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	932
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	23.723	5.025
C. Variazioni in diminuzione	5.973	10.699
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	3.982
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	932	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.291
C.4 write-off	424	-
C.5 incassi	4.075	5.426
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	542	-
D. Esposizione lorda finale	39.629	15.547
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	98.232	1.258	22.192	3.068	292	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	17.365	1.310	5.404	4.521	1.681	60
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2. altre rettifiche di valore	15.069	1.114	5.223	579	1.681	47
B.3 perdite da cessione	86	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.194	196	181	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	16	-	-	3.942	-	13
C. Variazioni in diminuzione	18.037	235	5.190	1.412	282	-
C.1 riprese di valore da valutazione	6.336	137	1.791	730	32	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.867	35	356	-	-	-
C.3 utili da cessione	29	-	-	-	-	-
C.4 write-off	8.255	63	918	360	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.125	196	250	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.550	-	-	126	-	-
D. Rettifiche complessive finali	97.560	2.333	22.406	6.177	1.691	60
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Determinazione dell'impairment sui crediti non deteriorati (calcolo “collettiva”)

Le modalità di determinazione dell'impairment collettivo, sono state determinate dalla Capogruppo secondo il modello di calcolo dell'Expected Credit Loss: le perdite devono essere registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting e prevedono un calcolo effettuato a livello di singola esposizione applicando la seguente formula in caso di classificazione nel primo stadio di rischio (Stadio 1):

$$ECL = EaD \times LGD \times PD \times Dt$$

- EaD (IFRS 9) è l'esposizione al momento del default;
- LGD (IFRS 9) è la perdita conseguente ad un evento di default;
- PD (IFRS 9) è la probabilità di default a 12 mesi;
- Dt è il fattore di attualizzazione della perdita attesa attualizzate a partire dal primo periodo successivo alla data di reporting fino a 12 mesi.

In caso di classificazione dell'esposizione nel secondo stadio di rischio (Stadio 2), si applicherà la seguente formula:

$$ECL_t = \sum_{t=1}^T PD_t \times LGD_t \times EaD_t \times D_t$$

- EaDt (IFRS 9) è l'esposizione al momento del default occorso nel tempo t,
- LGDt (IFRS 9) è la perdita conseguente ad un evento di default forward tra 1 e t,
- PDt IFRS 9 è la probabilità di default forward tra 1 e t,
- Dt è il fattore di attualizzazione della perdita attesa al tempo t, fino alla corrente data di reporting, attraverso l'utilizzo del tasso d'interesse effettivo,
- T è la scadenza contrattuale.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	1	2	3	4	5	6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	107	78.462	48.675	41.360	86	489	1.055.610	1.224.789
- Primo stadio	-	78.462	46.525	36.760	86	286	771.995	934.114
- Secondo stadio	107	-	2.150	3.678	-	203	48.580	54.718
- Terzo stadio	-	-	-	922	-	-	235.035	235.957
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	101.146	-	-	-	3.558	104.704
- Primo stadio	-	-	101.146	-	-	-	3.558	104.704
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	107	78.462	149.821	41.360	86	489	1.059.168	1.329.493
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	57.429	27.553	31.736	558	419	278.105	395.800
- Primo stadio	-	57.402	27.553	21.021	516	365	251.514	358.371
- Secondo stadio	-	27	-	10.715	42	54	21.638	32.476
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	4.953	4.953
Totale C	-	57.429	27.553	31.736	558	419	278.105	395.800
Totale (A+B+C)	107	135.891	177.374	73.096	644	908	1.337.273	1.725.293

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) prevedono la possibilità per le banche di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato e nell'ambito del metodo IRB (limitatamente alle posizioni verso cartolarizzazioni) sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da *agenzie esterne di valutazione del merito di credito* (ECAI) riconosciute dalla Banca d'Italia. La Banca d'Italia riconosce quali ECAI, per tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato e per le posizioni verso cartolarizzazione, Fitch Ratings, Moody's Investors Service, Standard & Poor's Rating Services e DBRS Ratings Limited. Per il comparto "imprese e altri soggetti" previsto nell'ambito del metodo standardizzato, la società Cerved Group (ex Lince).

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

In data 24 giugno 2016 BCE ha autorizzato il Gruppo ad utilizzare dal 30 giugno 2016 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti.

Le classi di rating interni vengono espone in quanto utilizzati nella gestione del rischio di credito. Il sistema di rating del Gruppo per la valutazione delle controparti si articola in un modello Large Corporate, in un modello Imprese ed in un modello Privati. Le classificazioni di merito creditizio sono rappresentate da 13 classi di rating riguardanti le controparti in bonis, differenziate per segmento di rischio, e da una classe relativa al default. A sua volta, le 13 classi di rating sono state raggruppate in 5 classi gestionali, che indicano livelli di rischio aggregati:

Classi gestionali (di rischio)	Classi di rating
Alto	10 - 11 - 12 - 13
Rilevante	8 - 9
Medio	5 - 6 - 7
Basso	3 - 4
Molto basso	1 - 2

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie del portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", ad eccezione dei titoli di capitale e del portafoglio "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc..)

Le tabelle che seguono espongono la distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

		Classi di rating interni													Totale
		01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	
A.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	91.452	106.457	127.107	150.902	169.258	55.293	36.365	26.401	11.918	9.140	6.944	1.872	2.419	795.528
	- Primo stadio	91.162	105.104	124.899	147.622	159.301	49.257	30.146	18.375	8.802	4.147	1.457	450	166	740.888
	- Secondo stadio	290	1.353	2.208	3.280	9.957	6.036	6.219	8.026	3.116	4.993	5.487	1.422	2.253	54.640
	- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1.050	-	-	-	-	-	-	101.146	-	-	-	-	102.196
	- Primo stadio	-	1.050	-	-	-	-	-	-	101.146	-	-	-	-	102.196
	- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale (A+B)	91.452	107.507	127.107	150.902	169.258	55.293	36.365	26.401	113.064	9.140	6.944	1.872	2.419	897.724
	di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.	Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	54.469	63.020	55.823	54.250	37.193	15.730	14.170	2.817	1.077	9.058	163	14	452	308.236
	- Primo stadio	50.961	61.466	52.122	51.736	30.862	13.933	4.090	2.418	756	7.730	13	1	2	276.090
	- Secondo stadio	3.508	1.554	3.701	2.514	6.331	1.797	10.080	399	321	1.328	150	13	450	32.146
	- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale C	54.469	63.020	55.823	54.250	37.193	15.730	14.170	2.817	1.077	9.058	163	14	452	308.236
	Totale (A+B+C)	145.921	170.527	182.930	205.152	206.451	71.023	50.535	29.218	114.141	18.198	7.107	1.886	2.871	1.205.960

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Esposizione lorda		Esposizione netta		Garanzie reali (1)										Garanzie personali (2)										Totale (1)+(2)
				Immobili- ipoteche	Immobili leasing finanziaria- rio	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti						Crediti di firma										
								CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società fi- nanziarie	Altri soggetti								

1. Esposizioni creditizie per

cassa garantite:

1.1. totalmente garantite	16.208	16.208	-	-	16.208	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.208
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garan- tite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Esposizioni creditizie

“fuori bilancio”

garantite:

2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garanti- te	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

15.12 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite																			
	Esposizione lorda	Esposizione netta		Garanzie reali (1)						Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
				Immobili - ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti						Crediti di firma					
								CLN			Altri derivati			Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche		Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
											Controparti centrali	Banche							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																			
1.1. totalmente garantite	680.429	633.421	482.090	-	5.336	380	-	-	-	-	-	3.245	15.405	2.188	124.774	633.418			
- di cui deteriorate	131.890	86.464	69.168	-	-	-	-	-	-	-	-	212	-	911	16.167	86.458			
1.2. parzialmente garantite	63.387	46.044	11.053	-	1.179	2.390	-	-	-	-	-	3.389	-	361	9.175	27.547			
- di cui deteriorate	31.894	14.690	6.788	-	-	-	-	-	-	-	-	64	-	264	2.949	10.065			
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:																			
2.1. totalmente garantite	56.292	56.246	-	-	398	708	-	-	-	-	-	16	5.796	160	49.167	56.245			
- di cui deteriorate	1.589	1.563	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.563	1.563			
2.2. parzialmente garantite	3.555	3.555	-	-	138	267	-	-	-	-	-	-	-	4	2.753	3.162			
- di cui deteriorate	260	260	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	260	260			

A.4 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	42	87	-	-	28.031	77.286	12.401	20.187
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.814	1.837	746	497
A.2 Inadempienze probabili	-	1	459	119	-	-	51.615	16.863	15.793	5.423
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	25.316	5.351	2.957	825
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	3	8	-	-	4.088	1.260	1.867	422
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	227	60
A.4 Esposizioni non deteriorate	102.053	48	94.527	53	926	-	487.944	1.569	330.228	634
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	10.853	308	4.296	90
Totale (A)	102.053	49	95.031	267	926	-	571.678	96.978	360.289	26.666
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	74	32	9	4
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.171	1	10.585	-	-	-	288.103	63	19.741	17
Totale (B)	6.171	1	10.585	-	-	-	288.177	95	19.750	21
Totale (A+B) 31-dic-19	108.224	50	105.616	267	926	-	859.855	97.073	380.039	26.687
Totale (A+B) 31-dic-18	147.360	69	112.771	322	-	-	915.824	99.482	393.375	23.912

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	40.470	97.527	3	27	-	-	-	-	-	6
A.2 Inadempienze probabili	67.868	22.406	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.957	1.691	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.012.923	2.301	1.647	2	181	-	-	-	-	-
Totale	1.127.218	123.925	1.650	29	181	-	-	-	-	6
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	85	36	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	324.303	81	300	-	-	-	-	-	-	-
Totale	324.388	117	300	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-19	1.451.606	124.042	1.950	29	181	-	-	-	-	6
Totale 31-dic-18	1.567.065	123.751	2.058	31	204	1	-	-	4	2

B.2.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	40.180	96.222	203	922	-	5	88	379	3	33
A.2 Inadempienze probabili	67.789	22.371	5	2	74	33	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.360	1.380	-	-	598	310	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	830.184	2.249	51.833	4	102.570	48	28.336	1	1.828	2
Totale	943.513	122.222	52.041	928	103.242	396	28.424	380	1.831	35
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	84	36	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	308.866	81	6.556	-	7.833	-	1.047	-	300	-
Totale	308.950	117	6.556	-	7.833	-	1.047	-	300	-
Totale (A+B) 31-dic-19	1.252.463	122.339	58.597	928	111.075	396	29.471	380	2.131	35
Totale (A+B) 31-dic-18	1.396.788	122.182	17.264	973	150.685	211	2.328	385	2.266	34

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	76.422	62	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	76.422	62	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	70.995	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	70.995	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-dic-19	147.417	62	-	-	-	-	-	-	-	62
Totale 31-dic-18	102.616	49	-	-	-	-	-	-	-	49

B.3.1 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.672	61	57.620	1	-	-	130	-	-	-
Totale	18.672	61	57.620	1	-	-	130	-	-	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	414	-	70.581	-	-	-	-	-	-	-
Totale	414	-	70.581	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31-dic-19	19.086	61	128.201	1	-	-	130	-	-	-
Totale (A+B) 31-dic-18	21.772	49	80.770	-	-	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Al 31 dicembre 2019 le Grandi Esposizioni, oggetto di segnalazione individuale nella matrice Y della Banca d'Italia, presentavano le seguenti caratteristiche:

Grandi Esposizioni	Totale Esercizio 2019	Totale Esercizio 2018
Valore di bilancio	679.661	668.949
Valore ponderato	172.416	188.418
Numero posizioni	17	12

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Gli importi indicati si riferiscono a titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-		-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-		-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito	-	-	-		-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-		-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito	101.099	-	101.099		101.241	-	101.241
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-		-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato							
1. Titoli di debito	-	-	-		-	-	-
2. Finanziamenti	16.208	-	16.208		16.381	-	16.381
Totale 31-dic-19	117.307	-	117.307	-	117.622	-	117.622
Totale 31-dic-18	140.076	-	140.076	-	136.821	-	136.821

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

La struttura organizzativa di cui si è dotato il Gruppo prevede che il processo di controllo del rischio di mercato sia accentrato presso la Capogruppo; conseguentemente, le informazioni qualitative che si riportano di seguito possono correttamente rappresentare anche la situazione a livello individuale di Cassa di Risparmio di Bra Spa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il Gruppo svolge, in modo primario, attività di portafoglio in proprio.

Rientrano nel portafoglio tutti gli strumenti finanziari acquistati con finalità di negoziazione o con finalità di copertura gestionale di un fattore di rischio del portafoglio stesso o del portafoglio bancario.

Per finalità di negoziazione si intende l'acquisto di strumenti finanziari aventi le seguenti caratteristiche:

- esposizione ai fattori di rischio gestiti (rischio tasso di interesse, prezzo, cambio, emittente, controparte e liquidità);
- prevalente trattazione su mercati attivi;
- emissione da parte di operatori di qualità primaria.

Il portafoglio di proprietà viene gestito in funzione dell'esposizione al rischio di tasso derivante dalla struttura di asset & liability complessiva e, di norma, non comprende derivati complessi o innovativi.

Rientrano nel portafoglio di negoziazione tutti gli strumenti finanziari non legati a finalità di riequilibrio della struttura di asset & liability, ma acquistati per dare un contributo al Conto economico dell'esercizio, ottimizzando il profilo di rischio-rendimento complessivo.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità.

L'attività di arbitraggio e l'attività speculativa di breve periodo su strumenti derivati quotati assumono valenza marginale rispetto all'attività di portafoglio in proprio. La strategia sottostante alla negoziazione di questi strumenti finanziari si pone l'obiettivo di massimizzare il profilo complessivo di rischio/rendimento attraverso un'opportuna diversificazione degli investimenti.

La Capogruppo svolge attività speculativa di medio periodo sui mercati azionari quotati, su derivati su materie prime, su quote di fondi comuni e, marginalmente, su fondi speculativi. Tale attività risulta, comunque, residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

Il processo di governo dei portafogli di negoziazione è accentrato in BPER Banca per rispondere alle esigenze di presidio centrale dei rischi di mercato e di efficientamento dei processi di investimento del Gruppo.

Tale processo implica che in capo alle singole Banche del Gruppo rimanga l'ottimizzazione del rendimento della liquidità tramite operazioni di tesoreria con BPER Banca e, in alternativa, tramite l'investimento in obbligazioni a tasso variabile o a tasso fisso emesse dalla Banca.

Il governo dei rischi di mercato è così accentrato nella Capogruppo in base alle decisioni assunte dal Comitato ALCO e Finanza presieduto dall'Amministratore Delegato.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Gruppo BPER Banca dispone di un sistema di controlli giornalieri adeguato agli standard di mercato. Per la valorizzazione del rischio di mercato viene utilizzato un sistema di Value at Risk – VaR.

Il VaR rappresenta la stima della massima perdita potenziale, ottenuta mediante metodologie di natura probabilistica, che l'aggregato di riferimento può subire in un determinato orizzonte temporale (funzionale al grado di liquidità del portafoglio) con un prefissato livello di probabilità (coerente con il grado di avversione al rischio dell'investitore).

La metodologia adottata per il calcolo del VaR appartiene alla classe dei modelli "simulazione storica", secondo i quali il rischio complessivo si determina sulla base della distribuzione storica dei rendimenti dei fattori di rischio a cui risultano sensibili gli strumenti finanziari detenuti. A completare il novero delle metodologie atte a monitorare i rischi di mercato, si aggiungono le analisi di sensitività basate su spostamenti paralleli delle curve dei tassi di mercato.

Attualmente le rilevazioni giornaliere del VaR si riferiscono a due distinti orizzonti temporali, in modo da soddisfare sia esigenze di tipo normativo che di tipo gestionale. Viene, infatti, proposta un'analisi con un orizzonte temporale ad un mese e con un intervallo di confidenza pari al 99% in coerenza con il Risk Appetite Framework del Gruppo. A questa si affianca un'ulteriore analisi con il medesimo intervallo di confidenza, ma su un orizzonte temporale pari a un giorno, al fine di monitorare giornalmente le dinamiche del rischio di mercato del portafoglio di proprietà dell'Istituto. Il modello è utilizzato esclusivamente per fini gestionali interni e non concorre al calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il processo di controllo del rischio di tasso e di prezzo è accentrato presso BPER Banca e gestito dal Servizio Rischi Finanziari. L'informativa periodica è garantita attraverso la distribuzione di specifica reportistica prodotta con frequenza differenziata a partire da giornaliera.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione prevede di mitigare il rischio medesimo attraverso la definizione di un sistema di limiti operativi (sensitivity, stop loss, posizione) relativi ai portafogli gestiti dalle strutture del Gruppo preposte con riferimento ai diversi rischi a cui tali portafogli risultano esposti. Il controllo dei limiti è effettuato con frequenza giornaliera dal Servizio Rischi Finanziari.

L'attività di monitoraggio e di controllo del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione di vigilanza è eseguita giornalmente attraverso le analisi di Value at Risk (VaR) secondo la metodologia precedentemente indicata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Sono espone, di seguito, le rilevazioni VaR riferite agli orizzonti temporali precedentemente indicati, compiute sul portafoglio di negoziazione di vigilanza per il rischio di tasso ed il rischio di prezzo, alla data puntuale del 31 dicembre 2019.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Portafoglio di negoziazione di vigilanza – Rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)

Dati descrittivi	VaR Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%			VaR Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
	Present value	VaR	VaR/Present value	VaR	VaR / Present value
Bot	-	-	-	-	-
Btp	1	0	4,24%	0	1,36%
Cct	-	-	-	-	-
Altri titoli di Stato	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-
Fondi comuni e Sicav	-	-	-	-	-
Derivati/Operazioni da regolare	52	1	0,99%	-	0,32%
Effetto diversificazione	-	-	-	-	-
Totale del portafoglio 2019	53	0	0,43%	0	0,15%
Totale del portafoglio 2018	373	1	0,16%	0	0,05%

Si riportano di seguito i dati puntuali del valore del portafoglio di negoziazione a fronte di uno shift parallelo di +/- 100 b.p. (analisi di sensitività).

(migliaia di euro)

	+100 bp	-100 bp
2019	(2)	5
2018	(380)	400

Portafoglio di negoziazione di vigilanza – Rischio di prezzo

Sono esposte nel seguito le rilevazioni VaR riferite agli orizzonti temporali a dieci e ad un giorno, compiute sul portafoglio di negoziazione di vigilanza per il rischio di prezzo, alla data puntuale del 31 dicembre 2019.

(migliaia di euro)

Dati descrittivi	VaR Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%			VaR Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
	Present value	VaR	VaR / present value	VaR	VaR / present value
Titoli di capitale	-	-	0,00%	-	0,00%
Fondi comuni e Sicav	-	-	0,00%	-	0,00%
Derivati/Operazioni da regolare	-	-	0,00%	-	0,00%
Effetto diversificazione	-	0	-	0	-
Totale del portafoglio 2019	-	-	0,00%	-	0,00%
Totale del portafoglio 2018	-	-	0,00%	-	0,00%

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Capogruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone BPER Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore

re a quella delle attività. In tal caso la Banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (Banca liability sensitive);

- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la Banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (Banca asset sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni sfavorevoli nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Sono identificate le seguenti tipologie di rischio di tasso d'interesse:

- *Repricing Risk*: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio.
- *Yield Curve Risk*: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della *yield curve*.
- *Refixing Risk*: rischio legato al *timing* di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile. Più specificamente, è il rischio che la dinamica di crescita dei tassi sia più accentuata nei periodi di *refixing* delle passività rispetto ai periodi di *refixing* delle attività.
- *Basis Risk*: rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva.
- *Optionality Risk*: rischio legato ad opzioni esplicite o implicite nelle attività o passività del *Banking Book* (ad esempio, *cap/floor/collar*, opzioni di *pre-payment* dei mutui).

BPER Banca monitora, con frequenza mensile, sia a livello consolidato che di singola Legal Entity l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo la prospettiva degli utili correnti (sensibilità del margine di interesse) e del valore economico del patrimonio:

- prospettiva degli utili correnti: la prospettiva degli utili correnti ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni;
- prospettiva del valore economico: variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della Capogruppo. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei cash flows attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei cash flow attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore econo-

mico identifica il rischio generato dal *repricing* o Maturity Gap in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:

- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli utili correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dallo *Yield Curve Risk*, *Repricing Risk*, *Basis Risk* ed *Optionality Risk*;
- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei *present value* dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio-lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il modello di governance del rischio di tasso formalizzato nella presente Policy si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento per quanto concerne i processi di pianificazione strategica e controllo, di gestione della tesoreria e della finanza, relativi all'area commerciale e di governo del credito per l'intero Gruppo al fine di assicurare coerenza alla complessiva gestione del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa,
- separazione tra i processi di governo e di gestione del rischio di tasso.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società componente il Gruppo in modo da realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente.

In ragione di quanto indicato in precedenza, il Gruppo BPER si è dotato di un modello di governo e gestione del rischio di tasso accentrato.

BPER Banca, in qualità di Capogruppo, è responsabile nel definire le linee di indirizzo del governo, dell'assunzione e della gestione del rischio di tasso di interesse per l'intero Gruppo.

Nel modello di gestione del rischio tasso di interesse adottato è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- sensitivity del margine di interesse;
- sensitivity del valore economico.

L'analisi di sensitivity del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di shock paralleli e non. La Banca calcola la sensitivity del margine di interesse attraverso un approccio a tassi e volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite a volumi, tassi e scadenze costanti.

Gli shock considerati sono:

- shock parallelo pari a + 100 b.p.;

- shock parallelo pari a +/- 50 b.p.;
- shock parallelo pari a - 25 b.p.

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola Legal Entity.

L'analisi di sensitivity del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (shock) della curva dei rendimenti paralleli e non. Tale variazione è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di shock) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Al fine di incorporare il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (*prepayment* - pagamento anticipato, totale o parziale, del debito residuo da parte del mutuatario), nella misurazione della sensitivity del valore economico è stato adottato un modello statistico in base al quale viene stimato il potenziale ammontare di capitale prepagato per un finanziamento sulla base di diverse variabili tra cui i tassi di interesse di mercato, la durata originaria del finanziamento, la tipologia di finanziamento e le caratteristiche anagrafiche del mutuatario.

Nel calcolo delle sensitivity le poste a vista con clientela sono parametrizzate sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista ad un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di *repricing* effettivo e di persistenza nel tempo, giunge ad identificare un portafoglio di replica delle stesse.

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiunge la misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse. A tal fine, la metodologia applicata è quella della sensitivity analysis, in modo coerente con quanto previsto dalla normativa prudenziale, secondo la quale il capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pari alla variazione di valore economico del patrimonio netto (definito come differenza del valore attuale dei flussi di cassa dell'attivo e del passivo), in seguito ad uno shock avverso dei tassi di interesse.

Per quanto concerne il rischio di prezzo, il portafoglio bancario comprende essenzialmente l'operatività in titoli azionari, in fondi comuni di investimento e in SICAV classificati in bilancio come valutate al fair value con impatto a conto economico e sulla redditività complessiva.

Il monitoraggio del suddetto portafoglio avviene attraverso la metodologia del *Value at Risk* (*VaR*) presentata in dettaglio quando sono state date le informazioni di natura qualitativa relative a: "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza".

Il Servizio Rischi Finanziari monitora giornalmente l'esposizione al rischio prezzo attraverso una specifica reportistica *VaR*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Portafoglio bancario – Rischio di tasso d'interesse

Si riportano di seguito i dati puntuali ed andamentali (minimo, medio, massimo) dell'anno di reporting gestionale relativi al **delta margine di interesse** del banking book, a fronte di uno shift parallelo di +100/- 50 basis point.

	(migliaia di euro)	
	+100 bp	-50 bp
31 dicembre 2019	2.506	(353)
Max	3.083	(719)
Min	2.506	(330)
Media	2.755	(496)
31 dicembre 2018	1.635	(7)

Si riportano di seguito i dati puntuali ed andamentali (minimo, medio, massimo) dell'anno di reporting gestionale relativi alla **variazione di valore del banking book**, a fronte di uno shift parallelo di +/- 100 basis point (analisi di sensitività).

	(migliaia di euro)	
	+100 bp	-100 bp
31 dicembre 2019	(766)	8.694
Max	(4.546)	9.472
Min	(766)	7.345
media	(2.715)	8.470
31 dicembre 2018	(8.324)	5.987

Portafoglio bancario – Rischio di prezzo

Dati descrittivi		VaR		VaR	
		Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%		Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%	
Tipologie di operazioni	Present value	VaR	VaR present value	VaR	VaR present value
Titoli di capitale	4.587	334	7,29%	106	2,30%
Fondi comuni e Sicav	-	-	0,00%	-	0,00%
Derivati/Operazioni da regolare	-	-	0,00%	-	0,00%
Effetto diversificazione	-	0	-	0	-
Totale del portafoglio 2019	4.587	334	7,29%	106	2,30%
Totale del portafoglio 2018	4.868	312	6,69%	99	2,11%

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il Gruppo BPER Banca è esposto al rischio di cambio, sia in seguito all'operatività tradizionale di raccolta e di impiego, sia in seguito ad una specifica, seppur marginale, attività speculativa.

Il Servizio Rischi Finanziari della Capogruppo rileva giornalmente e sintetizza mensilmente l'esposizione al rischio cambio attraverso una specifica reportistica *VaR*.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il Gruppo BPER Banca, ove necessario, per supportare l'operatività della clientela pone in essere operazioni di copertura gestionale del rischio di cambio utilizzando strumenti *plain vanilla*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Franchi svizzeri	Dollari canadesi	Corone norvegesi	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.889	95	87	101	26	41
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.553	95	7	101	26	41
A.4 Finanziamenti a clientela	1.336	-	80	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	70	57	53	9	4	65
C. Passività finanziarie	3.033	170	88	100	-	56
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	45
C.2 Debiti verso clientela	3.033	170	88	100	-	11
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	57	-	(3)	-	(16)	16
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	1.757	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	1.740	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	552	-	-	-	-	16
+ Posizioni corte	512	-	3	-	16	-
Totale attività	5.268	152	140	110	30	122
Totale passività	5.285	170	91	100	16	56
Sbilancio (+/-)	(17)	(18)	49	10	14	66

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Si riportano di seguito i dati puntuali al 31 dicembre 2019 (in migliaia di euro) inerenti al VaR del rischio di cambio gravante sugli Istituti per gli orizzonti temporali a dieci e ad un giorno.

	(migliaia di euro)	
	VaR Orizzonte temporale: 10 giorni Intervallo di confidenza: 99%	VaR Orizzonte temporale: 1 giorno Intervallo di confidenza: 99%
Valore 2019	7	2
Valore 2018	24	8

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPER- TURA

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ DERIVATI FINANZIARI DI NEGOZIAZIONE: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO										
Attività sotto- stanti/Tipologie derivati	Totale 31-dic-19					Totale 31-dic-18				
	Over the counter				Mercati organiz- zati	Over the counter				Mercati organiz- zati
	Contro- parti cen- trali	Senza controparti centrali				Contro- parti cen- trali	Senza controparti centrali			
		Con accordi di compen- sazione	Senza ac- cordi di compensa- zione				Con accordi di compen- sazione	Senza ac- cordi di compensa- zione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	87.627	-	-	-	99.820	-	-	-	
a) Opzioni	-	10.053	-	-	-	12.881	-	-	-	
b) Swap	-	76.871	-	-	-	86.376	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	703	-	-	-	563	-	-	-	
2. Titoli di capi- tale e indici azio- nari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Valute e oro	-	4.251	-	-	-	5.721	-	-	-	
a) Opzioni	-	3.323	-	-	-	4.909	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	928	-	-	-	812	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5. Altri sotto- stanti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	91.878	-	-	-	105.541	-	-	-	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sotto-stanti/Tipologie derivati	Totale 31-dic-19				Totale 31-dic-18			
	Over the counter			Mercati organiz-zati	Over the counter			Mercati organiz-zati
	Contro-parti cen-trali	Senza controparti centrali			Contro-parti cen-trali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compen-sazione		Senza ac-cordi di compensa-zione	Con accordi di compen-sazione	Senza ac-cordi di compensa-zione				
1. Fair value po-sitivo								
a) Opzioni	-	33	-	-	-	60	-	-
b) Interest rate swap	-	654	-	-	-	602	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	9	-	-	-	11	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	185	-	-	-	120	-	-
Totale	-	881	-	-	-	793	-	-
2. Fair value ne-gativo								
a) Opzioni	-	29	-	-	-	27	-	-
b) Interest rate swap	-	564	-	-	-	394	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	8	-	-	-	10	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	119	-	-	-	-	-	-
Totale	-	720	-	-	-	431	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Governi e Banche Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
– valore nozionale	-	72.866	-	14.761
– fair value positivo	-	331	-	513
– fair value negativo	-	682	-	4
2) Titoli di capitale e indici azionari				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
– valore nozionale	-	2.125	-	2.126
– fair value positivo	-	11	-	28
– fair value negativo	-	24	-	9
4) Merci				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	6.552	13.594	67.482	87.628
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	2.826	1.424	-	4.250
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31-dic-19	9.378	15.018	67.482	91.878
Totale 31-dic-18	10.588	16.798	78.155	105.541

B. DERIVATI CREDITIZI

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

3.2 Le coperture contabili**Informazioni di natura qualitativa****A. Attività di copertura del fair value***Rischio coperto - Rischio Tasso*

Come già evidenziato in precedenza ed in altre parti del bilancio, le strategie aziendali prevedono specifici interventi diretti alla miglior gestione del rischio tasso. Tra le leve d'intervento, il Gruppo fa ricorso a contratti derivati (inquadrati da un punto di vista contabile sia come "di copertura" che "di trading"), utilizzati per ridurre la sensitivity del portafoglio titoli di proprietà, crediti erogati e proprie emissioni obbligazionarie, rispetto ad un rialzo dei tassi *risk free*.

I derivati utilizzati al tal fine sono:

- Interest Rate Swap – IRS, negoziati over the counter, specifici per singolo strumento dell'attivo da coprire, ovvero riferiti a più strumenti con medesima scadenza. In questi strumenti, il Gruppo BPER Banca paga fisso e riceve variabile;
- Future, quotati, generici con sottostante titoli obbligazionari tedeschi, italiani, statunitensi.

Rispetto a quanto evidenziato, l'hedge accounting (c.d. micro-hedge accounting) viene qualificato solo per la copertura del rischio tasso connesso a titoli obbligazionari del portafoglio bancario, classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato, crediti erogati e classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato, utilizzando a tal fine derivati del tipo IRS. La Banca, invece, non ha posto in essere relazioni di copertura di Prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso.

Rischio coperto - Rischio di Credito/Controparte

A fronte dell'incremento inatteso del rischio di credito/controparte, il Gruppo BPER Banca fa utilizzo di strumenti derivati per ridurre la sensitivity del portafoglio investimenti.

I derivati utilizzati al tal fine sono:

- Credit Default Swap – CDS, negoziati over the counter, generici e riferiti a sub-indici;
- Future, quotati, generici con sottostante titoli obbligazionari tedeschi, italiani, statunitensi.

Rispetto a quanto evidenziato, la copertura del rischio di credito avviene solo in via gestionale, non avendo qualificato alcun Hedge Accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere coperture di flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha posto in essere coperture di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Le coperture poste in essere dalla Banca sono realizzate tramite l'utilizzo di contratti derivati OTC di tipo plain vanilla, IRS con opzioni cap & floor e derivati di tipo CCS.

E. Elementi coperti

La Banca ha attualmente in essere coperture su crediti (mutui) erogati. Viene coperta solamente la componente di rischio tasso di interesse.

L'efficacia della copertura viene valutata nella fase iniziale e continuativamente durante la vita della stessa: in ogni caso, almeno ogni qualvolta l'impresa predispone il bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sotto-stanti/Tipologie derivati	Totale 31-dic-19				Mercati organiz-zati	Totale 31-dic-18				Mercati organiz-zati
	Over the counter			Contro-parti cen-trali		Over the counter				
	Contro-parti cen-trali	Senza controparti centrali				Contro-parti cen-trali	Senza controparti centrali			
		Con accordi di compen-sazione	Senza ac-cordi di compensa-zione				Con accordi di compen-sazione	Senza ac-cordi di compensa-zione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	1.254	-	-	-	1.470	-	-		
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-		
b) Swap	-	1.254	-	-	-	1.470	-	-		
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-		
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-		
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-		
2. Titoli di capi-tale e indici azio-nari	-	-	-	-	-	-	-	-		
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-		
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-		
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-		
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-		
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-		
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-		
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-		
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-		
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-		
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-		
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-		
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-		
5. Altri sotto-stanti	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale	-	1.254	-	-	-	1.470	-	-		

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo o negativo								Delta valore usato per rilevare l'inefficacia	
	Totale 31-dic-19				Totale 31-dic-18				2019	2018
	Over the counter		Mercati organizzati		Over the counter		Mercati organizzati			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
1. Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	132	-	-	-	169	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	132	-	-	-	169	-	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Governi e Banche Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
– valore nozionale	-	1.254	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	132	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
– valore nozionale	-	-	-	-
– fair value positivo	-	-	-	-
– fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	227	1.027	-	1.254
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31-dic-19	227	1.027	-	1.254
Totale 31-dic-18	216	978	276	1.470

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

D. STRUMENTI COPERTI

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Nel bilancio dell'esercizio in corso e in quello a raffronto la voce risulta priva di valore.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il Gruppo BPER Banca si è dotato di apposita policy per la gestione del rischio di liquidità (Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding), che contiene al proprio interno il piano che definisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza (Contingency Funding Plan).

Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding

Il documento, che costituisce parte integrante del *Risk Appetite Framework* – RAF del Gruppo BPER Banca, definisce i principi, gli obiettivi e le modalità di governo e presidio del rischio di liquidità e funding a livello di Gruppo.

Più nello specifico, esso contiene:

- la definizione del modello di governance in termini di soggetti coinvolti nel governo del rischio, con relativi ruoli e responsabilità;
- la definizione dei limiti e delle azioni di mitigazione volti al contenimento del rischio;
- la formalizzazione delle modalità di gestione del rischio, attraverso la definizione di regole, procedure e metriche volte alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità e funding e descrivendo il modello di stress test adottato per valutare l'esposizione al rischio medesimo in scenari di stress.

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk.

Per funding liquidity risk si intende il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa, sia attese che inattese, sia correnti che future, e non sia in grado di far fronte alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stessa.

Con market liquidity risk si intende, invece, il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono spesso fortemente correlate, e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Solitamente il market li-

quidity risk è ascrivito tra i rischi di mercato (rischio di prezzo), pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del funding risk.

Nel contesto del funding risk si distingue tra:

- mismatch liquidity risk, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività del Gruppo a seguito della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- contingency liquidity risk, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto in precedenza pianificato dal Gruppo; è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il rischio di liquidità può derivare da diverse tipologie di fonti. In particolare, si considerano due macro-categorie:

- Fonti endogene di rischio di liquidità: comprendono, tra gli eventi negativi specifici del Gruppo, il declassamento del rating o altro evento riconducibile ad una perdita di fiducia nel Gruppo da parte del mercato. Tale downgrade o la percezione diffusa nel mercato di un deterioramento della solidità del Gruppo (che può nascere dalla manifestazione di altri rischi, come la presenza di forti perdite nel trading book o nel portafoglio crediti) potrebbe comportare:
 - un ridotto accesso al mercato della raccolta unsecured (ad es. commercial paper) da parte degli investitori istituzionali;
 - una riduzione o cancellazione delle linee di credito interbancarie;
 - un ritiro dei depositi da parte della clientela retail;
 - un accresciuto fabbisogno di liquidità, per esempio per la richiesta di accrescere le marginazioni e le garanzie dovute, oppure per la necessità di finanziare asset che non possono più essere venduti o convertiti in titoli via cartolarizzazioni.
- Fonti esogene di rischio di liquidità comprendono:
 - eventi sistemici che determinano una situazione di crisi di liquidità sul mercato (crisi politiche, finanziarie, eventi catastrofici, etc.);
 - specificità di alcuni prodotti finanziari (contratti derivati, contratti stock-borrowing), laddove eventi, quali improvvisi movimenti di mercato, fallimenti o declassamenti nei ratings, potrebbero provocare la richiesta di ulteriore collaterale dalle controparti;
 - impegni relativi a linee committed che in casi di crisi possono generare un incremento nella domanda di liquidità da parte della clientela; similmente, agiscono i crediti di firma o le committed lines facilities sti-

pulate con special purpose vehicles nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;

- cambiamenti strutturali del mercato che possono determinare un aumento del rischio di liquidità complessivamente percepito (crescente richiesta, a livello di sistema, di fonti di funding più volatili come i fondi wholesale, rapida movimentazione dei conti tramite internet banking).

Coerentemente con quanto disposto dalle Linee guida di Gruppo attinenti al Sistema dei Controlli Interni, il governo del rischio di liquidità si articola nelle seguenti componenti:

- definizione degli obiettivi di rischio,
- assunzione del rischio,
- gestione del rischio,
- definizione dei limiti di esposizione ed operativi.

Il modello di governance della liquidità di breve termine (liquidità operativa) del Gruppo è basato sul governo accentrato della liquidità e del rischio ad essa connesso. In particolare la Capogruppo:

- è responsabile della policy di liquidità,
- governa la liquidità a breve,
- definisce e gestisce il funding plan,
- monitora il rischio di liquidità,

per tutte le Banche e Società del Gruppo rientranti nel perimetro.

L'accentramento delle operazioni di impiego/raccolta di liquidità nell'Ufficio Tesoreria e Liquidità Istituzionale ha l'obiettivo di garantire una gestione efficiente della liquidità del Gruppo nel suo complesso:

- ottimizzando l'accesso ai mercati della liquidità in termini di volumi e di costi, sfruttando il merito di credito del Gruppo e minimizzando in tal modo il costo della raccolta;
- accentrando le operazioni di raccolta "rating sensitive" nonché gli interventi sul mercato monetario;
- realizzando un principio di specializzazione funzionale mediante centri di competenza per le operazioni di raccolta secured (emissioni di strumenti secured, raccolta da particolari categorie di investitori istituzionali etc.).

Il modello di governance della liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale) del Gruppo si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di funding e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;

- condivisione delle decisioni e chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- sviluppo dei processi di governo e di controllo del rischio di funding coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante il modello di governo formalizzato nella presente Policy.

Dai principi sopra elencati deriva un modello di governo e gestione accentrato del rischio di liquidità strutturale tra tutte le Banche/Società del Gruppo rientranti nel perimetro.

Il modello di governo del rischio di liquidità e funding del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- garantire di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di crisi;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando altresì il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle proprie specificità operative.

Il perseguimento di tali obiettivi è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli Organi Societari con funzioni di governo della liquidità e del funding e gli Organi Societari con funzioni di controllo;
- distinzione tra metriche volte al monitoraggio del rischio a breve e a medio-lungo termine;
- le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine, finalizzate al mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, prevedono:
 - il calcolo dell'esposizione al rischio di liquidità secondo il Liquidity Risk Mismatch Model, considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività eligible, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;
 - che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato; il controllo è effettuato con cadenza sia giornaliera ai fini interni gestionali, che settimanale secondo le tempistiche indicate dall'Autorità di Vigilanza
- le metriche per il monitoraggio del rischio di funding di medio-lungo termine sono finalizzate al mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio-lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista. Tali metriche prevedono:

- il calcolo del mismatch di liquidità, che si traduce gestionalmente nel calcolo di gap ratios tra attività e passività sulle fasce temporali superiori ad un anno;
- il calcolo del funding gap inteso come differenza tra gli impieghi e la raccolta commerciale espressa in rapporto agli impieghi stessi;
- l'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali;
- definizione del Contingency Funding Plan di Gruppo volto a definire la Policy in uno scenario di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni;
- monitoraggio della posizione di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, che in scenari di stress;
- produzione di stress test periodici sulla base di scenari di shock endogeni ed esogeni. Nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenario), che specifico della banca (Name Crisis Stress Scenario) e in combinazione di entrambi (Composite Scenario). In considerazione del contesto macroeconomico di riferimento, delle politiche commerciali e di possibili variazioni nei comportamenti della clientela;
- sviluppo dei processi di governo e gestione del rischio di liquidità e funding mediante un modello che prevede il coinvolgimento degli opportuni organi e funzioni aziendali;
- conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità e funding con le indicazioni di vigilanza prudenziale.

Contingency Funding Plan

Il Contingency Funding Plan formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di stress o crisi. Gli Organi Aziendali deputati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

In considerazione del modello di governo del rischio di liquidità e funding precedentemente illustrato, BPER Banca, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve, che a medio-lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del Contingency Funding Plan qualunque sia la Banca/Società del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Obiettivo del Contingency Funding Plan è di salvaguardare il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità del Gruppo nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;

- l'individuazione *ex ante* di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali;
- l'individuazione di fonti normative interne atte a legittimare l'operato del management del Gruppo BPER Banca che, in condizioni di crisi, deve essere abilitato/delegato a modificare in modo tempestivo e a volte radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Uno stato di crisi di liquidità è definito come una situazione di difficoltà o incapacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due macrocategorie:

- crisi di liquidità sistemiche (*Market Driven*) generate da crisi di mercato, politiche, macroeconomiche;
- crisi di liquidità specifiche (*Name Crisis*) limitate al Gruppo o ad una o più Società/Banche appartenenti a questo.

In considerazione delle tipologie di crisi di liquidità e della loro entità possono essere individuati tre scenari operativi di riferimento:

- scenario di normale corso degli affari;
- stato di stress;
- stato di crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere.

L'individuazione dello scenario operativo in cui si trova il Gruppo avviene attraverso procedure di monitoraggio del sistema di segnali di allarme (*Early Warnings*) costituito da un insieme di indicatori che consentono la rilevazione di tale scenario in considerazione dei livelli progressivi di stress/crisi legati ad uno o più drivers. In considerazione del livello di stress/crisi rilevato saranno attivate procedure di monitoraggio e/o comunicazione propedeutiche all'attivazione delle procedure deputate alla gestione dello stato di stress e dello stato di crisi.

Il Contingency Funding Plan e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

B. Indicatori di liquidità

La nuova normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi aggiornato, ha introdotto anche i nuovi indicatori di liquidità:

- **Liquidity Coverage Ratio (LCR)**: indicatore di copertura della liquidità a breve termine che ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte stress nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni. Al 31 dicembre 2019 risulta pari al 158,9,% calcolato come

rapporto tra 12.676 Mln di attivi altamente liquidabili e 7.979 Mln di deflussi di cassa netti.

- **Net Stable Funding Ratio (NSFR)**: indicatore di tipo strutturale di lungo periodo che è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività liquide aziendali. Al 31 dicembre 2019 l'indicatore si attesta a 113,9%.

I requisiti di liquidità risultano superiori al 100%, quindi oltre i minimi richiesti dalla normativa Basilea 3.

Accanto a questi indicatori la normativa pone anche il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio) di cui si dà evidenza nel paragrafo "Dati di sintesi" della Relazione degli Amministratori sulla gestione, nonché nella Parte F della presente Nota Integrativa.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa	225.648	21.919	22.610	66.086	44.478	49.813	133.420	323.070	392.648	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	5.000	93.001	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	787	95	2.470	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	225.648	21.919	22.610	66.086	44.478	49.026	133.325	315.600	299.647	-
- banche	43.090	-	-	23.326	-	-	10.011	-	-	-
- clientela	182.558	21.919	22.610	42.760	44.478	49.026	123.314	315.600	299.647	-
Passività per cassa	681.229	2.569	8.889	134.525	10.993	9.131	172.038	139.130	13.000	-
B.1 Depositi e conti correnti	674.915	2.081	312	1.158	4.067	2.947	131.146	115.672	-	-
- banche	12.520	2.059	-	-	-	-	130.000	115.000	-	-
- clientela	662.395	22	312	1.158	4.067	2.947	1.146	672	-	-
B.2 Titoli di debito	143	488	8.577	1.374	6.926	5.975	40.756	23.446	13.000	-
B.3 Altre passività	6.171	-	-	131.993	-	209	136	12	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-3.591	-3	-	-	-2	3	-	2	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-3	-	-	-2	3	-	2	-	-
- posizioni lunghe	-	153	55	-	817	1.648	383	1.534	-	-
- posizioni corte	-	156	55	-	819	1.645	383	1.532	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	156	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	568	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	412	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-3.747	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	3.749	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nell'ambito del rischio di liquidità, come richiesto dalla normativa, si evidenziano le autocartolarizzazioni effettuate dalla Cassa di Risparmio di Bra e in essere al 31 dicembre 2019.

Autocartolarizzazione Dedalo Finance

Nel corso del 2011 la Cassa di Risparmio di Bra s.p.a., prima dell'acquisizione del controllo da parte di BPER Banca, ha perfezionato un'operazione di autocartolarizzazione, disciplinata dalla Legge n. 130/99, che ha consentito la cessione di crediti mediante la trasformazione degli stessi in titoli negoziabili utilizzabili per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. L'operazione è stata di tipo multioriginator e ha consentito di coniugare, attraverso l'utilizzo congiunto dei portafogli di Cassa di Risparmio di Bra s.p.a., di Banca Alpi Marittime s.c. e di Bcc di Pianfei e di Rocca de Baldi s.c.p.a., i vantaggi in termini di minori costi senza alcuna penalizzazione rispetto alla particolare situazione aziendale del portafoglio di ogni singola banca. La cessione ha riguardato i portafogli in bonis di mutui residenziali a famiglie ad una società, denominata Dedalo Finance s.r.l., che ne ha finanziato l'acquisto tramite emissione di titoli obbligazionari.

Ciascun portafoglio crediti ceduto è stato valutato da due Agenzie di Rating con l'obiettivo di determinarne la complessiva qualità e la struttura dell'emissione dei titoli. Ogni banca continua a gestire la posizione creditizia, sia sotto un profilo gestionale che di controllo dei rischi, e il rapporto commerciale con il cliente, in virtù di un contratto di servicing stipulato con la società veicolo.

La struttura dell'operazione ha previsto l'emissione in due tranche una di Titoli Senior, utilizzabili per il rifinanziamento presso la BCE, e l'altra di Titoli Junior. Entrambe le tranche di Titoli sono state sottoscritte da ciascuna banca in proporzione ai mutui ceduti.

I titoli emessi nell'ambito dell'operazione sono i seguenti:

- Titoli Senior (classe A) emessi per un totale di Euro 166,8 milioni, parzialmente sottoscritti da Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. per Euro 77 milioni (al 31 dicembre 2019 i titoli presentano un valore nominale residuo pari ad Euro 15,6 milioni).
- Titoli Junior (classe B) emessi per un totale di Euro 33,8 milioni, parzialmente sottoscritti da Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. per Euro 15,6 milioni (al 31 dicembre 2019 i titoli presentano un valore nominale residuo pari ad Euro 15,6 milioni).

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende “il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico”.

La Banca adotta il metodo standardizzato TSA (Traditional Standardised Approach) per il calcolo del Requisito Patrimoniale individuale a fronte del rischio operativo. Il calcolo dei requisiti di Fondi Propri con il metodo standardizzato avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di Fondi Propri per le linee di business nelle quali è stato classificato l'Indicatore Rilevante.

Si evidenzia che, facendo leva sui principi di separatezza nell'assetto organizzativo ed indipendenza delle funzioni che esercitano le attività di controllo di secondo e terzo livello, sono previste:

- un'attività di controllo dei rischi operativi di primo livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello accentrata presso la Direzione Rischi, segnatamente il Servizio Rischi di Credito e Operativi;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Direzione Revisione Interna, nel rispetto del Sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- identificazione: i rischi operativi sono identificati, segnalati e riportati al vertice aziendale;
- misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;
- monitoraggio: è garantito il monitoraggio dei rischi operativi e dell'esposizione a perdite rilevanti, generando flussi informativi che favoriscono una gestione attiva del rischio;
- mitigazione: sono adottati gli interventi gestionali ritenuti opportuni per mitigare i rischi operativi;
- reporting: è predisposto un sistema di reporting per rendicontare la gestione dei rischi operativi.

Il sistema di raccolta e conservazione dei dati di perdita si sostanzia nel processo di Loss Data Collection di Gruppo che consente la raccolta e l'archiviazione degli eventi di perdita operativa.

Il processo di Loss Data Collection è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati.

La valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta tramite Risk Self Assessment, ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale e per i segmenti di operatività rilevanti:

- il grado di esposizione ai rischi operativi;
- la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea.

La gestione del rischio operativo si sostanzia inoltre nelle attività di valutazione dedicate di rischio, con riferimento al processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati, nonché il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali.

A partire dal 2015 il Gruppo ha implementato un framework di analisi del rischio informatico, conforme alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione della situazione attuale di rischio e delle eventuali azioni di rimedio necessarie per non eccedere la soglia di propensione definita.

A partire dal 2017 il Gruppo ha implementato un framework di gestione del rischio reputazionale, coerente con le normative e le best practice di riferimento, con la finalità di presidiarlo e monitorarlo nel continuo ed evidenziare e mitigare eventuali situazioni anomale. A tal fine non sono stati definiti obiettivi e limiti di esposizione ed operativi in quanto a fronte del rischio reputazionale non è prevista una quantificazione del capitale interno.

La Capogruppo predispone un report trimestrale per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo e un report annuale che rappresenta le analisi delle valutazioni prospettiche di rischio operativo raccolte tramite un'attività di Risk Self Assessment, ivi incluse le indicazioni in materia di azioni di mitigazione del rischio pianificate. Specifica reportistica è prevista anche nel framework di gestione del rischio informatico e del rischio reputazionale.

L'adesione del Gruppo BPER Banca a DIPO¹ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti. La Capogruppo utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema, per aggiornare la mappa dei rischi operativi e come eventuale supporto alle stime fornite durante l'attività di *Risk Self Assessment*.

Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del Business Continuity Management. Esse sono orientate a mantenere ad un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e ad evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

¹ Database Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER Banca partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un Servizio dell'Associazione Bancaria Italiana nato per supportare lo sviluppo dell'Operational Risk Management e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative registrate nel 2019, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- frode interna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o elusione di leggi, regolamenti o direttive aziendali, ad esclusione degli episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie, in cui sia coinvolta almeno una risorsa interna dell'ente;
- frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione/elusione di leggi da parte di terzi;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- clienti, prodotti e prassi professionali: perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti specifici (inclusi i requisiti di affidabilità e di adeguatezza), ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto;
- danni a beni materiali: perdite dovute a danneggiamento o a distruzione di beni materiali per catastrofi naturali o altri eventi;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività o a disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Figura 1 - Composizione Frequenza

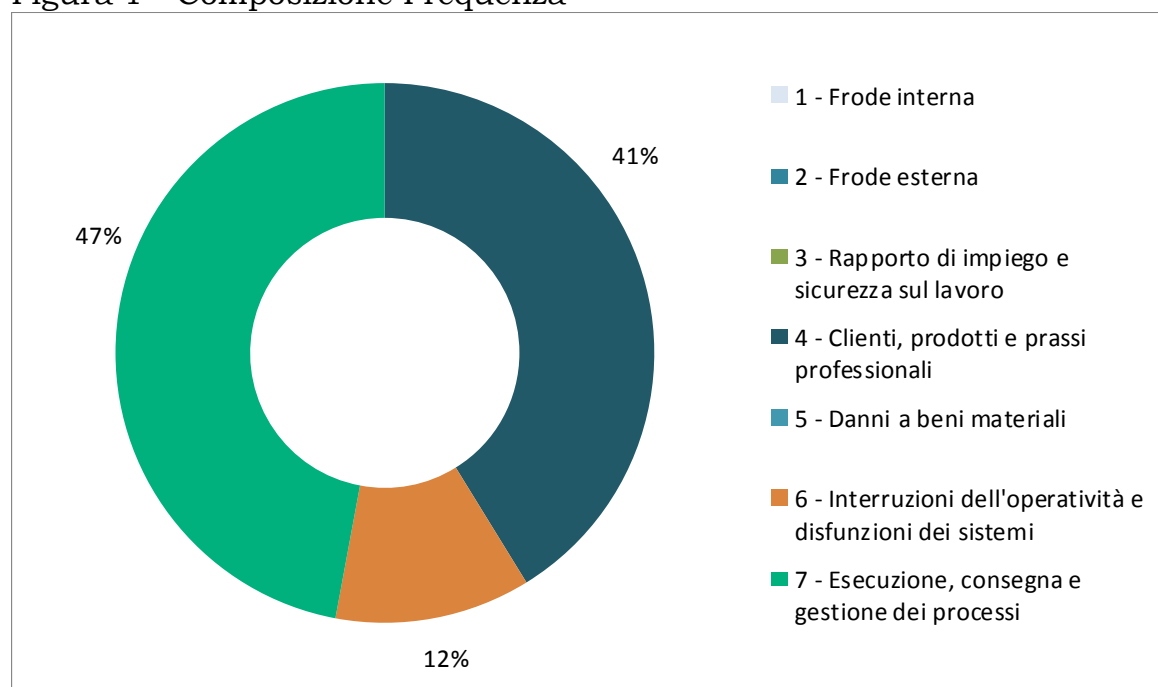
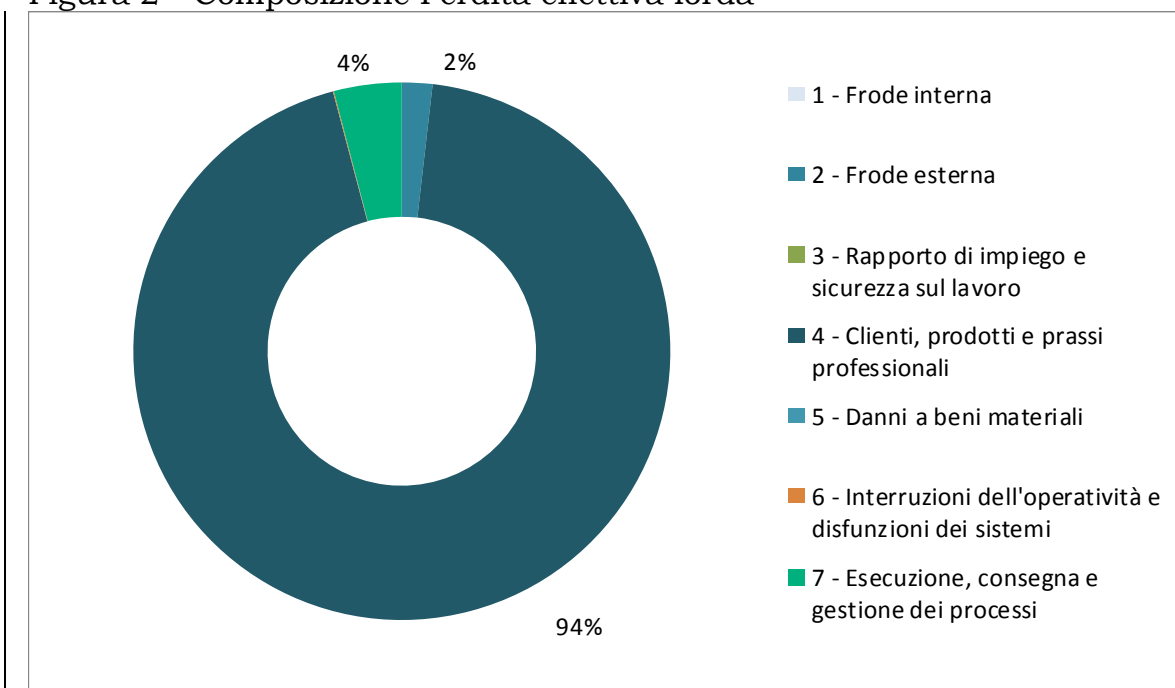


Figura 2 - Composizione Perdita effettiva lorda



Dall'analisi dei grafici emerge che le tipologie di evento più rilevanti in termini di frequenza sono:

- “Esecuzione, consegna e gestione dei processi” con un peso del 47% sulla frequenza totale;
- “Frode esterna”, con un peso del 41% sulla frequenza totale.

In termini di impatto economico gli eventi più rilevanti riguardano fenomeni relativi a:

- “Clienti, prodotti e prassi professionali”, con un peso del 94% sulla perdita lorda totale;
- “Esecuzione, consegna e gestione dei processi”, con un peso del 4% sulla perdita lorda totale.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Informazioni di natura qualitativa

Per rischio reputazionale si intende il “Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, dipendenti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di vigilanza”.

Il framework di gestione del rischio reputazionale è presidiato dal Servizio Rischi di Credito e Operativi della Direzione Rischi, con il supporto delle unità organizzative coinvolte (Reputational Risk Owner) nella gestione del rischio e nel moni-

toraggio delle azioni di rimedio necessarie a mitigare le eventuali aree di vulnerabilità emerse. Le attività previste nel framework sono le seguenti:

- identificazione del rischio reputazionale;
- valutazione del rischio;
- monitoraggio/presidio nel continuo dell'esposizione del Gruppo BPER al rischio, tramite l'analisi andamentale degli indicatori di rischio e la gestione degli eventi reputazionali particolarmente critici;
- reporting agli Organi e funzioni interessate.

A fronte del rischio reputazionale non è prevista una quantificazione del capitale interno (è di fatto inclusa in altre categorie di rischio).

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa****A - Informazioni di natura qualitativa**

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, delle riserve da valutazione e del risultato di esercizio.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto in via residuale in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

La Banca, nella consapevolezza della centralità del patrimonio quale elemento a presidio della propria stabilità, opera con prudenza nella gestione e nella pianificazione delle proprie risorse patrimoniali, per garantire sufficienti margini rispetto ai requisiti minimi obbligatori: la dotazione patrimoniale deve posizionarsi su livelli congrui a fronteggiare tutti i rischi assunti e, più in generale, le esigenze individuate dal processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

B - Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio contabile: ripartizione per tipologia di impresa**

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicura- zione	Altre imprese	Elisioni e ag- giustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale sociale	57.330	-	-	-	57.330
2. Sovrapprezzi di emissione	13.386	-	-	-	13.386
3. Riserve	(8.277)	-	-	-	(8.277)
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-	-	-	-
6. Riserve da valutazione:	2.853	-	-	-	2.853
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	28	-	-	-	28
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(870)	-	-	-	(870)
- Attività materiali	131	-	-	-	131
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(505)	-	-	-	(505)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	4.070	-	-	-	4.070
7. Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	869	-	-	-	869
Totale	66.161	-	-	-	66.161

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/valori	Esercizio 2019		Esercizio 2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	45	(916)	-	(5.080)
2. Titoli di capitale	29	-	32	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	74	(916)	32	(5.080)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(5.080)	32	-
2. Variazioni positive	6.299	2	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	4.846	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	x	-
- da deterioramento	1.453	x	-
- da realizzo	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	2	-
3. Variazioni negative	2.090	5	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	318	5	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	12	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	x	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	1.760	-	-
4. Rimanenze finali	871	29	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31-dic-19	31-dic-18
1. Esistenze iniziali	(352)	(360)
2. Variazioni positive	49	30
2.1 Utili attuariali	-	30
2.2 Altre variazioni	49	-
3. Variazioni negative	(202)	(22)
3.1 Perdite attuariali	(202)	-
3.2 Altre variazioni	-	(22)
4. Rimanenze finali	(505)	(352)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri ed i coefficienti prudenziali sono calcolati sulla base di valori contabili determinati con l'applicazione dei principi internazionali IAS/IFRS ed applicando le regole definite dalla Circolare n. 286/13 della Banca d'Italia che recepisce le nuove regole comuni europee in vigore dal 01 gennaio 2014.

I Fondi Propri sono composti dal capitale primario di classe 1, dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2, a seconda delle caratteristiche qualitative degli elementi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende il capitale sociale, le riserve e gli utili del periodo di cui si propone l'accantonamento a riserve. In seguito vanno applicati i filtri prudenziali previsti dalla normativa di vigilanza: tra questi la Banca applica con segno negativo le rettifiche di vigilanza relative alle attività valutate al fair value.

Le detrazioni comprendono il valore netto delle immobilizzazioni immateriali, le riserve negative di valutazione e le rettifiche previste dal CRR per il regime transitorio, che riguardano la rettifica di vigilanza delle attività valutate al fair value.

Al 31 dicembre 2019 il CET 1 ammonta a 74.538.747 euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Al 31 dicembre 2019 il capitale aggiuntivo di classe 1 non è valorizzato.

Nel mese di gennaio 2019, ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza in seguito all'avvenuto aumento di capitale del luglio 2018, si è proceduto al rimborso integrale del prestito irredimibile pari a 10.000 migliaia di euro detenuto dalla Capogruppo BPER Banca.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il capitale di classe 2 (TIER 2) comprende la quota computabile dei prestiti subordinati in base alle normative di vigilanza, distinguendo i prestiti Basilea 3 compliant dalla quota di prestiti soggetti alla clausola di grandfathering la cui computabilità verrà quindi progressivamente decurtata. Accoglie inoltre gli elementi positivi di "excess" delle rettifiche contabili rispetto a quelle calcolate col metodo della perdita attesa, nei limiti dello 0,6% delle attività di rischio ponderate calcolate col metodo AIRB.

Al 31 dicembre 2019 il capitale di classe 2 ammonta a 15.973.327 euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

		31-12-2019	31-12-2018
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	65.292	54.533
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(110)	(133)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	65.181	54.400
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(3.674)	(3.447)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	13.031	32.305
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	74.539	83.258
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	10.000
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	10.000
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15.973	14.260
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	861	1.260
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	15.973	14.260
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	90.512	107.518

I Fondi Propri, come evidenziato nella tabella precedente, ammontano a complessive 90.512 migliaia di euro. Il Capitale primario di classe 1 ammonta, in chiusura d'esercizio, a 74.539 migliaia di euro con una variazione netta negativa di 8.719 migliaia di euro. A questo ha contribuito principalmente la modifica del calcolo della quota di sterilizzazione dei maggiori accantonamenti fatti registrare a Patrimonio netto nel 2018 in seguito all'adozione del principio contabile IFRS 9, ridottasi di 19.274 migliaia di euro. A parziale bilanciamento si segnala l'incremento degli elementi positivi per effetto della destinazione a riserva dell'utile 2018 pari a 6.707 migliaia di euro e il miglioramento della Riserva sulle attività finanziarie OCI per 4.213 migliaia di euro, pienamente computabile.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 è stato azzerato con il rimborso del prestito irredimibile di 10.000 migliaia di euro avvenuto nel mese di gennaio 2019, autorizzato dal Regolatore in seguito all'avvenuto aumento di capitale sottoscritto nel mese di luglio 2018.

Il Capitale di classe 2 ammonta a 15.973 migliaia di euro, in aumento rispetto a 14.261 migliaia di euro dell'anno precedente. In questa voce, oltre all'importo computabile dei prestiti subordinati emessi, si registra il dato di "excess" delle perdite contabili rispetto a quelle attese calcolate secondo il metodo AIRB, pari a 2.112 migliaia di euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca, utilizzando le metriche e le indicazioni del Gruppo Bper, ha definito un processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale al fine di gestire e controllare periodicamente il livello di esposizione ai rischi che assume nello svolgimento dell'attività aziendale.

In particolare la Banca ha elaborato una soluzione organizzativa e definito i principi guida ritenuti atti ad assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione dell'adeguatezza, attuale e prospettica, del capitale complessivo in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2019	31-12-2018	31-12-2019	31-12-2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.577.029	1.523.723	437.781	799.372
1. Metodologia standardizzata	490.663	1.523.723	85.681	799.372
2. Metodologia basata sui rating interni	1.086.366		352.100	
2.1 Base	-		-	
2.2 Avanzata	1.086.366		352.100	
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			35.022	63.950
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			96	190
1. Metodologia standard			96	190
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			4.506	4.603
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato			4.506	4.603
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo			2.817	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			42.441	68.743
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			530.514	859.284
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			14,05%	9,69%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,05%	10,85%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			17,06%	12,51%

Le attività di rischio ponderate ammontano in chiusura d'esercizio a complessive 530.514 migliaia di euro, in riduzione di 328.770 migliaia di euro e del 38,26% rispetto alle 859.284 migliaia di euro del 2018. Questo andamento è da ascrivere principalmente all'introduzione del calcolo dei requisiti patrimoniali col metodo AIRB che genera un robusto risparmio in termini di RWA.

Il Common Equity Tier 1 capital ratio, così come il Tier 1 ratio, si attestano al 14,05%; il Total capital ratio passa al 17,06% rispetto al 12,51%, con un'eccedenza patrimoniale a seguito della copertura dei rischi del I Pilastro pari a 48.071 migliaia di euro in chiusura d'esercizio.

I ratios patrimoniali, calcolati a livello individuale, soddisfano i requisiti minimi regolamentari stabiliti dalla normativa di vigilanza per l'anno 2019:

- *CET 1 ratio* pari al 7,00%
- *Tier 1 ratio* pari al 8,50%
- *Total Capital ratio* pari al 10,50%

Ai sensi della normativa prudenziale vengono anche indicati i ratios “Fully phased” in vigore al 31 dicembre 2019: il CET1 ratio e il Tier 1 ratio si attestano all'11,60%, mentre il Total capital ratio è pari al 14,45%. Le RWA totali “Fully phased” ammontano invece a 530.134 migliaia di euro.

Nel dettaglio, si rilevano complessive 35.022 migliaia di euro di assorbimenti a fronte del rischio di credito e di controparte e 4.506 migliaia di euro a copertura dei rischi operativi. Si segnala che, a decorrere dalle segnalazioni riferite al mese di dicembre 2014, la Banca ha adottato la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, per uniformarsi a quanto previsto dal Gruppo Bper in ossequio alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale. Infine si registrano 96 migliaia di euro di assorbimento per rischi di mercato.

La misura della leva dell'attivo patrimoniale della Banca in rapporto ai mezzi propri è pari a 19,49 volte in chiusura d'esercizio rispetto alle 21,29 volte del 2018. La misura del rapporto tra attività ponderate per il rischio di credito e controparte e le attività totali di Bilancio si assesta al 33,95% in chiusura d'esercizio rispetto al 61,30% dell'esercizio precedente.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato nell'esercizio in corso alcuna operazione di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Fermo il rispetto del principio contabile internazionale IAS 24, la Consob, con delibera n.17221 del 12 marzo 2010, ha regolamentato le operazioni con parti correlate. Il Regolamento detta i principi ai quali le società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione Europea e con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante si devono attenere, al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate realizzate direttamente o per il tramite di società controllate. La normativa è volta a definire e disciplinare le operazioni con parti correlate, sia garantendo un'adeguata informativa al pubblico, sia presidiando il rischio che la vicinanza di determinati soggetti ai centri decisionali della Banca ne possa condizionare le scelte e rendere pertanto più rischiosa l'allocazione delle risorse.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Nella presente voce vengono fornite le informazioni richieste dallo IAS 24, paragrafo 17. In base all'attuale assetto organizzativo, la Banca ha individuato negli Amministratori, nei Sindaci e nel Direttore Generale i "dirigenti con responsabilità strategiche" ai sensi dello IAS 24.

La tabella che segue riporta le informazioni relative ai principali benefici corrisposti ai "dirigenti con responsabilità strategiche" come sopra definiti, suddivisi in base alle diverse forme retributive individuate dallo IAS 24 paragrafo 16.

Compensi corrisposti ai "dirigenti con responsabilità strategiche"

	Esercizio 2019	Esercizio 2018
Benefici a breve termine (1)	622	578
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-
Altri benefici a lungo termine (2)	25	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
Totale	647	578

- (1) La voce include i compensi corrisposti agli amministratori e ai componenti del Collegio Sindacale, nonché le retribuzioni (compresi gli oneri sociali) degli altri dirigenti con contratto di lavoro dipendente. Sono compresi anche gli eventuali *fringe benefits* (polizze assicurative ecc.).
- (2) Gli altri benefici a lungo termine fanno totalmente riferimento a compensi variabili differiti, tra cui 21 migliaia di euro riferiti alla valorizzazione delle "Phantom stock" assegnate e 4 migliaia di euro riferiti al piano LTI 2019-2021.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tavola che segue riporta le attività, le passività, le garanzie e gli impegni con parti correlate, in essere al 31 dicembre 2019 distinte per categoria, ai sensi dello IAS 24.

Rapporti della Banca con parti correlate – dati patrimoniali ed economici

	Attivo	Passivo	Garanzie	Ricavi	Costi
Ente controllante	57.746	412.126	70.000	1.651	6.480
Altre Società del Gruppo	74.641	1.677	5.437	1.427	833
Amministratori, sindaci, dirigenti	23	70	-	5	-
Altre parti correlate	1.191	1.175	-	1.436	3
Totale	133.601	415.048	75.437	4.519	7.316

Si precisa che la categoria dei “Dirigenti con responsabilità strategiche” si riferisce a quei soggetti che, nell’ambito dell’assetto organizzativo della Cassa di Risparmio di Bra Spa, hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività dello stesso, compresi gli amministratori e i membri del collegio sindacale. In base all’attuale assetto organizzativo della Banca, oltre agli amministratori e al collegio sindacale, viene incluso nella categoria il Direttore Generale.

Per quanto riguarda le “Altre parti correlate” si precisa che queste sono rappresentate:

- dagli stretti familiari dei “Dirigenti con responsabilità strategiche”;
- dai Dirigenti strategici della capogruppo e loro stretti familiari;
- dalle società controllate/collegate dai Dirigenti strategici della Cassa di Risparmio di Bra Spa e della controllante;

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A - Informazioni di natura qualitativa

La struttura organizzativa di cui si è dotato il Gruppo prevede che presso la Capogruppo sia stata accentrata la gestione delle Politiche di remunerazione del Gruppo BPER Banca.

Le informazioni qualitative che si riportano di seguito possono rappresentare anche la situazione a livello individuale della Cassa di Risparmio di Bra Spa.

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha recepito in data 25 marzo 2019 le deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 5 marzo:

- la Relazione sulla remunerazione *ex art.* 123-ter del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, relativa alle Politiche di remunerazione per l'esercizio 2019 del Gruppo BPER Banca;
- il piano di compensi, *ex art.* 114-bis del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, in attuazione delle Politiche di remunerazione per l'esercizio 2019 del Gruppo BPER Banca. Il Piano è destinato ai dipendenti del Gruppo BPER Banca individuati come "personale più rilevante", in coerenza con quanto previsto nella Circolare n. 285/2013 e successivi aggiornamenti e nel Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014 n. 604;
- Il Piano di Incentivazione di Lungo Termine (ILT) 2019-2021, destinato al personale considerato strategico", *ex art.* 114-bis del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58, in attuazione delle politiche di remunerazione per l'esercizio 2019 del Gruppo BPER Banca S.p.A.

Tutti i sopra citati documenti sono stati approvati dall'Assemblea dei Soci tenutasi in unica convocazione il 5 aprile 2019.

La remunerazione del personale più rilevante è composta da una componente fissa e da una componente variabile di breve e per alcuni anche di lungo termine, contenuta nell'entità massima del 60% della componente fissa, fatte salve specifiche eccezionali situazioni in cui è possibile elevare tale percentuale al 100%, o al limite stabilito da specifica delibera assembleare, ed è disciplinata secondo regole particolarmente stringenti (Circolare di Banca d'Italia n. 285, - 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018). In particolare, per quel che riguarda l'allineamento al rischio *ex-ante*, essa si basa su risultati effettivi e duraturi, prende in considerazione anche obiettivi qualitativi, è parametrata a indicatori di performance, è misurata al netto dei rischi e tiene conto del livello delle risorse patrimoniali.

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile assegnata al personale più rilevante (maggiormente responsabile della conduzio-

ne aziendale), è valutata in relazione alla stabilità economico-finanziaria del Gruppo Bper Banca nel suo complesso.

Componente variabile di breve termine

L'erogazione di bonus risulta condizionata al raggiungimento di obiettivi economico-finanziari basilari (c.d. entry gates), che devono essere congiuntamente soddisfatti.

Gli entry gates identificati sono fondati sui seguenti parametri di Gruppo:

- Common Equity Tier 1 (CET 1)- Pillar 1 ratio consolidato;
- Return on Risk-Weighted Assets (RORWA) consolidato;
- Liquidity Coverage Ratio (LCR) consolidato.

A fronte del raggiungimento di tutti i sopracitati indicatori cancello, il piano prevede la valutazione dei risultati aziendali in funzione dei quali viene attivato un meccanismo di moltiplicatore/demoltiplicatore che agisce direttamente sui singoli bonus target.

In particolare, per il personale più rilevante appartenente alla Capogruppo, ad eccezione delle figure appartenenti alla rete, il bonus target è determinato interamente a valere sull'Utile lordo di Gruppo.

Per il personale più rilevante appartenente alle Società del Gruppo e per il personale più rilevante della Capogruppo appartenente alla rete, il bonus target è determinato a valere sia sull'Utile lordo di Gruppo che sull'Utile lordo della società di appartenenza.

Successivamente alla verifica del superamento degli entry gates ed alla determinazione del bonus target (e alla verifica di capienza dei bonus pool), l'effettiva assegnazione del bonus e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi della remunerazione variabile, sono definite mediante un processo di valutazione delle performance individuali che prevede l'analisi di una pluralità di indicatori quantitativi e qualitativi.

Nel caso in cui il bonus risulti superiore ad uno specifico ammontare determinato dal Consiglio di amministrazione, si attiva il piano che prevede l'erogazione (anche differita) di quota parte del bonus complessivo mediante l'assegnazione di "Phantom stock".

In particolare il Piano in oggetto prevede:

Material Risk Takers (MRT) apicali

- Bonus > 434 mila euro (importo particolarmente elevato)
 - a) il 40% viene attribuito alla data di assegnazione del bonus (quota up-front): 20% cash e 20% mediante Phantom Stock soggette a un periodo di retention (indisponibilità) di 1 anno;
 - b) il 60% (25% cash e 35% Phantom Stock) viene differito in quote annuali uguali in 5 esercizi successivi a quello di assegnazione, fatto salvo un periodo di retention (indisponibilità) di 1 anno a partire dalla data di maturazione di ciascuna quota differita.
- Bonus > 100 mila euro ≤ 434 mila euro
 - a) il 45% viene attribuito alla data di assegnazione del bonus (quota up-front): 20% cash e 25% mediante Phantom Stock soggette a un periodo di retention (indisponibilità) di 1 anno;

b) il 55% (25% cash e 30% Phantom Stock) viene differito in quote annuali uguali in 5 esercizi successivi a quello di assegnazione, fatto salvo un periodo di retention (indisponibilità) di 1 anno a partire dalla data di maturazione di ciascuna quota differita.

- Bonus ≥ 30 mila euro ≤ 100 mila euro – modalità semplificata
 - a) il 55% del bonus viene assegnato mediante Phantom Stock, interamente attribuito in quote annuali uguali in 5 esercizi successivi a quello di assegnazione, fatto salvo un periodo di retention (indisponibilità) di 1 anno a partire dalla data di maturazione di ciascuna quota differita;
 - b) il 45% è assegnato cash up-front. Viene fatta salva una soglia di franchigia attraverso cui i primi 30 mila euro (o 30% della RAL se inferiore) sono erogati cash e up front.

Material Risk Takers (MRT) non apicali

- Bonus > 434 mila euro (importo particolarmente elevato)
 - a) il 40% viene attribuito alla data di assegnazione del bonus (quota up-front): 20% cash e 20% mediante Phantom Stock soggette a un periodo di retention (indisponibilità) di 1 anno;
 - b) il 60% (30% cash e 30% Phantom Stock) viene differito in quote annuali uguali in 5 esercizi successivi a quello di assegnazione (fatto salvo un periodo di retention di 1 anno a partire dalla data di maturazione di ciascuna quota differita).
- Bonus > 100 mila euro ≤ 434 mila euro
 - a) il 60% viene attribuito alla data di assegnazione del bonus (quota up-front): 30% cash e 30% mediante Phantom Stock soggette a un periodo di retention (indisponibilità) di 1 anno;
 - b) il 40% (20% cash e 20% Phantom Stock) viene differito in quote annuali uguali in 3 esercizi successivi a quello di assegnazione, fatto salvo un periodo di retention (indisponibilità) di 1 anno a partire dalla data di maturazione di ciascuna quota differita.
- Bonus ≥ 30 mila euro ≤ 100 mila euro
 - a) il 50% del bonus viene assegnato mediante Phantom Stock, interamente attribuito in quote annuali uguali in 3 esercizi successivi a quello di assegnazione e previa verifica del mantenimento di adeguati standard reddituali e patrimoniali, fatto salvo un periodo di retention (indisponibilità) di 1 anno a partire dalla data di maturazione di ciascuna quota differita.
 - b) il 50% è assegnato cash up-front.

Viene fatta salva una soglia di franchigia attraverso cui i primi 30 mila euro (o 30% della RAL se inferiore) sono erogati cash e up front.

Le quote differite sono soggette a regole di malus che portano all'azzeramento della quota in caso di mancato raggiungimento delle soglie di accesso (c.d. entry gates) previste per l'esercizio precedente l'anno di erogazione di ciascuna quota differita.

Il suddetto meccanismo di "malus", con il conseguente impedimento a corrispondere le quote differite del "bonus", agisce anche al verificarsi dei casi previsti per l'attivazione di clausole di "claw back". Si precisa che sono ancora in essere i piani di compensi riferiti all'esercizio 2018.

Componente variabile di lungo termine – Piano LTI

Il Gruppo ha definito un sistema di incentivazione variabile di lungo termine che si basa su un arco di tempo futuro pluriennale di valutazione della performance (2019-2021), coerente con gli obiettivi e la durata del piano strategico di Gruppo; gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:

- riconoscere un incentivo esclusivamente in azioni ordinarie BPER Banca, secondo modalità conformi alle disposizioni in materia ed in coerenza con quanto definito nel Piano Industriale 2019-2021;
- allineare gli interessi del Management alla creazione di valore di lungo termine per gli azionisti;
- motivare il Management al raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale 2019-2021, in una cornice di sana e prudente gestione del rischio e di sostenibilità CSR (corporate social responsibility);
- rafforzare lo spirito di appartenenza delle persone chiave per il conseguimento della strategia di medio-lungo termine del Gruppo;
- premiare comportamenti virtuosi e risultati positivi e penalizzare, attraverso la non erogazione degli incentivi stessi, sia il mancato raggiungimento dei risultati sia l'eventuale deterioramento delle condizioni di solidità patrimoniale, di liquidità e di redditività del Gruppo stesso.

L'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo, in data 17 Aprile 2019, ha approvato la proposta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie, ai sensi degli articoli 2357 e 2357-ter del Codice Civile e 132 del D.Lgs. 58/1998, come successivamente modificato e integrato, al servizio del "Piano di Incentivazione di Lungo Termine (ILT) 2019-2021, destinato al personale considerato strategico" della Capogruppo e delle Società del Gruppo (circa 40 figure apicali di Gruppo considerate chiave per il successo del Piano Industriale 2019 – 2021).

Il sistema di incentivazione prevede l'identificazione di un bonus pool che rappresenta l'ammontare massimo di premi erogabili e che per l'Amministratore Delegato ed il Personale più rilevante è definito a livello di Gruppo. L'entità del bonus pool è correlata ai risultati reddituali raggiunti e costituisce un limite massimo e la sua distribuzione è improrogabilmente assoggettata al rispetto di determinati indicatori cancello, c.d. "entry gate", legati a indicatori di solidità patrimoniale, di liquidità e di redditività corretta per il rischio. Gli entry gate, da raggiungere congiuntamente, definiti per il Piano LTI 2019-2021 sono in linea con quelli definiti per l'MBO.

Il mancato raggiungimento di uno solo degli entry gate comporta, la non erogazione di alcun bonus nell'ambito del presente sistema di incentivazione di lungo termine. A fronte del raggiungimento di tutti i sopracitati indicatori cancello, il piano prevede la valutazione dei risultati aziendali (KPIs) al termine del triennio di osservazione (2021).

Successivamente alla verifica del superamento degli entry gate e alla determinazione del bonus target, l'effettiva assegnazione del bonus e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi (l'ammontare massimo teorico del bonus erogabile, bonus pool, è la somma dei bonus massimi ottenibili a livello individuale) della remunerazione variabile, sono definite mediante un processo di valutazione delle performance aziendali che prevede l'analisi di 3 indicatori (KPIs). Per il triennio 2019-2021 la scheda obiettivi del Piano LTI, uguale per tutti i beneficiari, risulta

costituita da obiettivi di efficienza operativa, qualità del credito e profittabilità di tipo quantitativo. A valle della misurazione di tali KPIs viene valutata la performance del titolo BPER rispetto ad un peer group di confronto e il raggiungimento o meno di obiettivi di sostenibilità.

A valle della misurazione dei KPIs, l'effettiva quantificazione del premio maturato al 2021 è ulteriormente subordinata ad altri due indicatori, il primo relativo al ritorno per l'azionista (TSRr – Total Shareholder Return) che funziona da Moltiplicatore/Demoltiplicatore (in misura pari al +/- 15%); il secondo sulla sostenibilità (verificato dal raggiungimento di 3 obiettivi Environmental, Social, Governance – ESG)

Nell'ambito del Piano LTI 2019-2021, la modalità di assegnazione dei premi è strutturata – in coerenza con le vigenti disposizioni normative applicabili nel settore bancario – in una quota up-front, ovvero pagata immediatamente, e una differita pro-rata in tranches uguali, in un periodo pluriennale (5 anni). La struttura di pagamento delle azioni prevede un periodo di retention pari ad un anno per la quota up-front e per le quote differite.

Resta ferma l'applicazione dei meccanismi di “malus” e “claw-back” al ricorrere di determinate fattispecie, descritte nelle Politiche di remunerazione 2019 del Gruppo BPER, e in linea con il quadro normativo tempo per tempo vigente.

Nel rispetto ed in applicazione delle indicazioni contenute nella Circolare n. 285/2013 (e successivi aggiornamenti) e nel Regolamento (UE) n. 575/2013, il Gruppo fornisce informazioni sulle Politiche di Remunerazione anche nel documento “Informativa al pubblico – Pillar 3” reperibile, nei termini di legge, sia sul sito www.bper.it – Area Istituzionale.

B – Informazioni di natura quantitativa

Relativamente al Piano LTI l'assegnazione gratuita di azioni in esecuzione del Piano avverrà impiegando le azioni proprie rivenienti da acquisti autorizzati dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo, ai sensi dell'art. 2357 e 2357-ter del Codice civile.

L'acquisto delle azioni è comunque subordinato al rilascio della prescritta autorizzazione da parte di BCE, arrivata in data 24 aprile 2019.

Alla data del 31 dicembre 2019 la Capogruppo non ha ancora provveduto all'acquisto di azioni proprie per finalità del Piano.

2. Altre informazioni – Determinazione del fair value e trattamento contabile

Componente variabile a breve termine

Con riferimento al Piano di compensi per l'esercizio 2018, alla luce dei risultati economico-finanziari raggiunti a livello di Gruppo, sono state assegnate Phantom stock per un corrispettivo di Euro 21 mila.

Incentivazione di Lungo Termine

Il Piano Long Term Incentive 2019-2021 è finalizzato a riconoscere ai beneficiari un incentivo da corrispondere esclusivamente in azioni ordinarie BPER Banca; tali caratteristiche ne determinano l'inclusione nel perimetro d'applicazione dell'IFRS 2 – "equity settled".

Per la stima del numero di azioni potenzialmente assegnabili a ciascun beneficiario in caso di raggiungimento degli obiettivi target, il Gruppo Bper nel Consiglio di amministrazione del 7 febbraio 2019 ha considerato un premio complessivo parametrato alla RAL di ciascun beneficiario (in percentuale variabile da un min del 90% ad un max del 120% in funzione della figura professionale), che per la Cassa di Risparmio di Bra assomma a circa 157 migliaia di euro. Alla data di assegnazione (Grant date) del 4 dicembre 2019 il perimetro dei dipendenti e dirigenti presi in considerazione al 7 febbraio 2019 è variato come previsto dalla "Disciplina del piano di LTI" redatta dal Gruppo. Il numero complessivo delle azioni potenzialmente assegnabili è stato rivisto in quanto dalla data di approvazione in Assemblea, 17 aprile 2019, alla Grant date, è stato rivisto il perimetro dei destinatari del piano in quanto sono sopraggiunte variazioni nel personale più rilevante

Al 31 dicembre 2019 il costo complessivo del piano ammonta a 157 migliaia di euro, che rapportato al valore medio del prezzo di borsa fatto registrare dall'azione ordinaria BPER Banca nei 30 gg antecedenti l'Assemblea degli azionisti del 17 aprile 2019, pari a 3,74 ha condotto alla determinazione di un n. azioni potenzialmente assegnabili ai beneficiari pari a 42.083. Il costo complessivo del piano è da attribuire per competenza sull'orizzonte pluriennale di "vesting" del piano stesso: accantonamento del 40% del premio spettante ripartito nei primi 3 esercizi (a decorrere dalla Grant date) e accantonamento del 12% del premio spettante ripartito negli esercizi successivi fino alla fine del piano.

Il fair value dell'azione BPER Banca considerato ai fini della valorizzazione del Piano è stato determinato a partire dal prezzo di mercato dell'azione alla grant date, rettificato per tenere conto delle market condition arrivando alla determinazione di un valore unitario pari a Euro 4,39 che, applicato al numero stimato di azioni potenzialmente assegnabili ai destinatari, porta ad una rilevazione del fair value complessivo del piano a 185 migliaia di euro. La quota di costo di competenza dell'esercizio 2019, rapportata al "vesting period", è risultata pari a 4 migliaia di euro.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è un emittente quotato, pertanto non è tenuta alla pubblicazione dell'informativa di settore. L'obbligo è assolto dalla Capogruppo all'interno del Bilancio consolidato.

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Come già ampiamente evidenziato nella Parte A – Politiche contabili, l'IFRS 16, in vigore a partire dal 1° gennaio 2019, ha modificato i precedenti principi contabili internazionali e interpretazioni sul leasing e, in particolare, lo IAS 17.

L'IFRS 16 ha introdotto una nuova definizione dei leasing, pur confermando la distinzione tra le due tipologie di leasing - operativo e finanziario - con riferimento al trattamento contabile da applicare dal locatore.

Con riferimento al modello contabile da applicarsi da parte del locatario, il nuovo principio prevede che, per tutte le tipologie di leasing, debba essere rilevata un'attività, che rappresenta il diritto di utilizzo (Right of Use - RoU) del bene oggetto di locazione e, contestualmente, il debito relativo ai canoni previsti dal contratto di leasing (Lease Liabilities).

Al momento dell'iscrizione iniziale detta attività è valutata sulla base dei flussi finanziari associati al contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale tale attività sarà valutata in base a quanto previsto per le attività materiali e immateriali da IAS 16, IAS 38 o IAS 40 e, quindi, al costo al netto di ammortamenti ed eventuali riduzioni di valore, al "valore rideterminato" oppure al fair value secondo quanto applicabile.

Per maggiori dettagli sui contenuti dello standard e sulle principali scelte contabili adottate da Cassa di Risparmio di Bra s.p.a., si rimanda alla Parte A - Politiche contabili della presente Nota integrativa.

SEZIONE 1 - LOCATARIO

A – Informazioni di natura qualitativa

Cassa di Risparmio di Bra s.p.a., rispetto ai contratti di locazione in cui assume il ruolo di locatario, provvede ad iscrivere un'attività rappresentativa del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di locazione e, allo stesso tempo, un debito per i futuri canoni di locazione previsti dal contratto.

Nell'ambito delle scelte applicative consentite dallo stesso IFRS 16, si precisa che Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. ha deciso di non iscrivere diritti d'uso o debiti per leasing a fronte dei seguenti contratti di locazione:

- leasing di attività immateriali;
- leasing di breve termine, inferiore a 12 mesi;
- leasing di beni aventi un modico valore unitario (come meglio descritto nella Nota integrativa – Parte A – Politiche contabili, un bene è considerato di modico valore unitario qualora il suo fair value da nuovo sia uguale o inferiore a 5 mila euro).

Conseguentemente, i canoni di locazione inerenti a queste tipologie di beni sono iscritti a voce "160. Spese amministrative" per competenza; si rinvia per maggiori informazioni alla Nota integrativa - Parte C - Conto economico, Tabella 10.5 Altre spese amministrative: composizione.

B – Informazioni di natura quantitativa

Si riportano qui di seguito, rispetto alle grandezze quantitative inerenti all'informativa sul leasing ed eventualmente presenti, i rimandi alle varie sezioni del presente Bilancio:

- Diritti d'uso acquisiti con il leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte B - Attivo, tabella 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo.
- Debiti per leasing: si rinvia alla Nota integrativa Parte B - Passivo, tabella 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche, tabella 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela, tabella 1.6 Debiti per leasing.
- Interessi passivi sui debiti per leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C – Conto economico, tabella 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione.
- Altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C – Conto economico, tabella 12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione.
- Proventi derivanti da operazioni di sub-leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C – Conto economico, tabella 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione.

1.1 Diritti d'uso acquisiti con il leasing: dinamica del diritto d'uso delle attività materiali ad uso funzionale

Attività materiali ad uso funzionale	Diritti d'uso acquisiti in leasing 01.01.2019	Ammortamento dell'esercizio	Altre variazioni nell'esercizio	Perdita per impairment nell'esercizio	Valore contabile al 31.12.2019
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	3.629	(668)	86	-	3.047
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	89	(60)	52	-	81
e) altre	699	(132)	(41)	-	526
Totale	4.417	(860)	97	-	3.654

Per quanto riguarda le Altre variazioni nell'esercizio l'impatto è principalmente legato alla ride-terminazione dei valori di Diritto d'uso (Remeasurement) dovuto a rinegoziazione dei canoni di locazione e riduzione della lease term all'apertura e chiusura dei contratti.

1.2 Costi e ricavi inerenti a operazioni di leasing non rientranti nel diritto d'uso

	Totale 31.12.2019
Costi per leasing a breve termine	26
Costi per leasing di attività di modesto valore (*)	37

(*) *inclusivo di IVA*

1.3 Debiti per leasing : dinamica

	Debiti per leasing 01.01.2019	Interessi passivi	Canoni pagati per leasing	Altre variazioni	Valore contabile al 31.12.2019
Totale debiti per leasing	4.417	23	(810)	98	3.728

Per quanto riguarda le Altre variazioni nell'esercizio l'impatto è principalmente legato alla ride-terminazione dei valori di Diritto d'uso (Remeasurement) dovuto a rinegoziazione dei canoni di locazione e riduzione della lease term all'apertura e chiusura dei contratti.

SEZIONE 2 – LOCATORE**Informazioni di natura qualitativa**

I contratti di leasing in cui Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. assume ruolo di locatore sono stati classificati come contratti di leasing finanziario o contratti di leasing operativo.

Sono contratti di leasing finanziario quelli che trasferiscono al locatario sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene.

La realtà sostanziale e finanziaria di tali contratti è che il locatario acquisisce i benefici economici derivanti dall'uso del bene locato per la maggior parte della sua vita economica, a fronte dell'impegno di pagare al locatore un corrispettivo che approssima il fair value del bene e i relativi oneri finanziari. L'iscrizione, nel bilancio del locatore, avviene pertanto nel seguente modo:

- all'attivo, il valore del credito erogato, al netto della quota capitale delle rate di leasing scadute e pagate da parte del locatario;
- nel conto economico, gli interessi attivi.

I contratti di leasing operativo non trasferiscono al locatario sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene che rimangono in capo del locatore.

Nel caso di contratti di leasing operativo, il locatore iscrive i canoni di leasing a conto economico per competenza.

Si rimanda alla Nota integrativa – Parte A – Politiche contabili per maggior dettagli.

Il rischio di credito a cui la Banca è esposto nell'attività di locazione finanziaria, per la struttura giuridica delle operazioni, è ridotto dal mantenimento della proprietà del bene fino al momento del riscatto da parte del conduttore. Tale circostanza è particolarmente rilevante soprattutto nei contratti di leasing immobiliare ed in quelli aventi ad oggetto beni con elevata fungibilità. Peraltro, allo scopo di fronteggiare più efficacemente il rischio di perdite e qualora richiesto dalla relazione istruttoria, Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. potrebbe richiedere alla clientela garanzie suppletive sia di tipo reale (pegno su titoli, principalmente) sia di tipo personale (fidejussioni personali o bancarie). Sono previste, inoltre, garanzie caratteristiche nella locazione finanziaria quali l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto (talvolta da parte dei fornitori dei beni).

Informazioni di natura quantitativa**1. Informazioni di stato patrimoniale e di conto economico**

Si riportano qui di seguito, rispetto alle grandezze quantitative inerenti all'informativa sul leasing ed eventualmente presenti, i rimandi alle varie sezioni del presente Bilancio:

- Finanziamenti per leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte B - Attivo, tabella 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela.
- Interessi attivi su finanziamenti per leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C - Conto Economico, tabella 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione.
- Altri proventi dei leasing operativi: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C - Conto Economico, tabella 14.2 Altri proventi di gestione: composizione.

2. Leasing finanziario*2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo*

Nel presente bilancio la voce risulta priva di valore.

2.2 Altre informazioni

Nel presente bilancio la voce risulta priva di valore.

3. Leasing operativo*3.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere*

Fasce temporali	31.12.2019 Pagamenti da ricevere per il leasing	31.12.2018 Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	61	-
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	61	-
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	61	-
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	56	-
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	24	-
Oltre 5 anni	65	-
Totale	328	-

La tabella non presenta dati al 31 dicembre 2018 in quanto, vista la scelta adottata dal gruppo BPER Banca, e quindi dalla Cassa di Risparmio di Bra S.p.a., per la transizione all'IFRS 16 senza rideterminazione dei saldi comparitivi, la disaggregazione richiesta dal 6° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 non è applicabile a tale data.

3.2 Altre informazioni

Per l'informativa richiesta dal principio IFRS 16 par. 92, si evidenzia che la Cassa di Risparmio di Bra s.p.a. è locatrice di tre immobili non strumentali nei confronti di controparti esterne, di cinque terreni agrari affittati a persone fisiche e di due porzioni del fabbricato della Sede Centrale a favore della Capogruppo BPER Banca s.p.a. e della società consortile Bper Credit Management s.c.p.a., i cui proventi annui sono sostanzialmente quelli rappresentati nella tabella 3.1.

ALLEGATI

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DATI ESSENZIALI DELLA CAPOGRUPPO AL 31 DICEMBRE 2018

<i>(in migliaia di euro)</i>	
Voci dell'attivo	31.12.2018
attività finanziarie	54.385.934
- valutate al fair value con impatto a conto economico	1.004.056
- valutate al fair value con impatto sulla redditività	7.530.477
- valutate al costo ammortizzato	45.851.401
partecipazioni, attività materiali ed immateriali	2.434.947
attività fiscali e altre voci dell'attivo	2.287.546
totale attivo	59.108.427
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018
passività finanziarie	52.879.126
- valutate al costo ammortizzato	52.728.319
- di negoziazione	150.807
passività diverse e fondi	1.841.251
patrimonio netto	4.388.050
totale passivo	59.108.427
Voci di Conto Economico	31.12.2018
marginale di interesse	773.860
commissioni nette	590.347
profitti (perdite) da operazioni finanziarie	159.639
marginale di intermediazione	1.523.846
rettifiche\riprese di valore nette per rischio di credito e variazioni per modifiche contrattuali	-150.152
risultato della gestione finanziaria	1.373.694
costi operativi	-1.017.689
altre rettifiche\riprese all'operatività corrente	-103.075
utile lordo dell'operatività corrente	252.930
imposte sul reddito dell'esercizio	53.785
marginale di interesse	773.860
utile (perdita) dell'esercizio	306.715

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE LEGALE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE

Come previsto dall'articolo 149-duodecies del Regolamento Emittenti (Delibera CONSOB 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni) si riporta, di seguito, la tabella illustrativa dei compensi percepiti, per l'esercizio 2019, dalla società Deloitte & Touche S.p.A., incaricata della revisione legale dei conti per gli esercizi 2017-2025 con delibera dell'Assemblea dei Soci del 6 aprile 2017 e dalle società appartenenti alla rete della società di revisione. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in Bilancio d'esercizio, al netto dell'IIVA e di eventuali rimborsi spese.

(in migliaia di euro)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale di conti	Deloitte & Touche S.p.A.	Cassa di Risparmio di Bra Spa	29
Servizi di attestazione			-
Altri servizi	Deloitte Consulting s.r.l.	Cassa di Risparmio di Bra Spa	4
Totale 2019			33

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE IN RELAZIONE A BENI TUTTORA IN PATRIMONIO

(in euro)

Tipologia di servizi	Legge 576/1975	Legge 72/1983
Bra – via Principi di Piemonte	118.407,04	759.469,86
Bra – via Sarti Casa ex Cavatorta	6.109,69	39.187,89
Bra – via Sarti Casa ex Testa	9.762,07	62.614,49
Santa Vittoria d'Alba – via Torino	-	78.249,14
Ceresole d'Alba – via Regina Margherita	5.164,57	61.623,64
Sanfré – piazza Umberto I	-	43.579,67
Totale	139.443,37	1.044.724,69

ELENCO DELLE PROPRIETA' IMMOBILARI

(in euro)

	Valore di iscrizione del fabbricato	Fondo di ammortamento	Valore di bilancio del fabbricato	Valore di bilancio del terreno	Valore complessivo di bilancio
Uso funzionale					
Bra - Via Principi di Piemonte	4.351.251	(1.158.176)	3.193.075	1.773.459	4.966.534
Bra - via Sarti Casa ex Cavatorta	433.178	(128.668)	304.510	140.250	444.760
Bra - via Sarti Casa ex Testa	1.636.822	(477.204)	1.159.618	516.800	1.676.418
Bra Via Piumati	315.486	(78.887)	236.599		236.599
Bra - Via Senatore Sartori	701.676	(150.029)	551.647		551.647
S. Vittoria d'Alba - via Torino	450.936	(122.372)	328.564		328.564
Ceresole d'Alba - via Regina Margherita	352.986	(102.507)	250.479		250.479
Sanfrè - piazza Umberto I	164.994	(45.504)	119.490	43.000	162.490
Baldissero - piazza Martiri	136.099	(39.597)	96.502		96.502
Torino - corso Unione Sovietica	732.975	(142.490)	590.485		590.485
Cuneo - via F.Cavallotti	1.753.947	(317.090)	1.436.857		
Totale immobili ad uso funzionale	11.030.350	(2.762.524)	8.267.826	2.473.509	10.741.336
Uso non funzionale					
Bra - piazza Carlo Alberto	521.843	(152.917)	368.926	216.480	585.406
Bra - Casa ex Cavatorta	771.350	(187.442)	583.908	246.150	830.058
Sanfrè	241.714	(65.812)	175.902	58.250	234.152
Totale immobili ad uso non funzionale	1.534.907	(406.171)	1.128.736	520.880	1.649.616
Terreni					
Bra - Eredità Piumatti				88.358	88.358
Bra - Eredità Pautasso				79.065	79.065
Totale terreni				167.423	167.423
Totale Generale	12.565.258	(3.168.695)	9.396.563	3.161.812	12.558.375

ELENCO DELLE INTERESSENZE DI MINORANZA ISCRITTE TRA LE ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

(in euro)

Società/Ente	Sede	%	Valore nominale	Valore di Bilancio
Egea S.p.A.	Alba	1,89	984.865	3.591.381
Carige (attraverso Schema Volontario del FITD)	Genova	0,06	199.057	0
Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.	Torino	0,03	7.959	8.425
Eurofidi - Consorzio Garanzia Fidi	Torino	0,04	15.784	2
Gestione Esazioni Convenzionate (GEC)	Cuneo	14,23	711.720	0
Agenzia di Pollenzo	Bra	4,03	930.000	915.582
Ente Turismo di Langhe Monferrato e Roero	Alba	1,06	500	258
Bper Credit Management s.c.p.a.	Modena	2,00	20.000	20.000
Cr Cesena (attraverso schema volontario FITD)	Cesena	0,06	167.527	7.532
Bancomat Spa	Roma	0,05	515	1.291
Totale			3.037.927	4.544.471